Anno 104 Numero 95

Lire [illegible] (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre [illegible].

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 7 Maggio 1970

L'offensiva per distruggere le basi comuniste

Truppe americane in Cambogia avanzano su un fronte di 900 km

Cinquantamila uomini (fra americani e sud-vietnamiti) impegnati nell'attacco su 4 direttrici - Il ministro della Difesa, Laird, dichiara: «Siamo in Cambogia solo per annientare i "santuari" vietcong. A missione compiuta, ci ritireremo. L'operazione durerà da 3 a 6 settimane» - Continuano le proteste nelle Università

Piano militare e prezzo politico

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 6 maggio.

Le operazioni militari in Cambogia sembrano limitate nello spazio e nel tempo e non risultano d'importanza decisiva. Tutto lascia credere che i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica ancora a lungo resteranno in bilico fra il negoziato e il confronto. La battaglia davvero importante è quella che si sta combattendo all'interno degli Stati Uniti. Per risultare credibile ai suoi amici come ai suoi avversari, Nixon ha bisogno di saldare una nuova maggioranza intorno a una nuova politica, ed è un grosso problema.

A tutt'oggi, bisogna riconoscere che questa maggioranza non c'è. Il Presidente è in conflitto col Congresso e viene contestato con estrema violenza nei *campuses* universitari, e anche il pubblico appare perplesso e disorientato.

Nel Congresso la vivace opposizione di Fulbright e del «partito delle colombe» era largamente scontata, ma nuove reclute si sono unite alle schiere degli scontenti. Molti senatori sono rimasti irritati dal fatto che il Presidente abbia deciso l'intervento in Cambogia senza prima consultarsi con i due rami del Parlamento. Molti si domandano fino a che punto, sotto il profilo costituzionale, il capo dell'Esecutivo abbia il potere di prendere, insieme con pochi consiglieri o addirittura da solo, alcune decisioni che possono cambiare il futuro degli Stati Uniti e del mondo.

L'opposizione degli studenti era prevedibile, molti osservatori sono però rimasti colpiti dalla prontezza e dalla vivacità con cui gli universitari hanno reagito. Proprio in questi giorni sembrava che gli eccessi delle «Pantere nere» e di altri estremisti dalla pelle bianca avessero incominciato a far riflettere molti ragazzi americani. Il progressivo ritiro delle truppe dal Vietnam aveva tolto la carica ai movimenti pacifisti che nel novembre scorso avevano organizzato il *Moratorium day*. In poche ore la situazione si è rovesciata e oggi nei *campuses* non esiste più una precisa linea di demarcazione fra studenti estremisti e moderati. Anche i professori spesso sostengono la causa degli alunni. L'uccisione dei quattro manifestanti ha esasperato gli animi e in questi giorni di estrema tensione lo stesso Nixon, che di solito è assai controllato, ha commesso una *gaffe* che avrebbe dovuto assolutamente evitare, chiamando «*bums*», cioè vagabondi, i giovani contestatori.

Nel novembre scorso, quando le manifestazioni di piazza contro la guerra vietnamita avevano paralizzato gli Stati Uniti, il Presidente aveva detto che, dinanzi a quelle minoranze fin troppo vivaci, egli era certo d'interpretare il pensiero della «maggioranza silenziosa». Questa trovata oratoria apparve suggestiva quanto efficace. Dopo quel discorso, il capo dell'ufficio stampa di Nixon comunicò di aver ricevuto migliaia di telegrammi: erano a favore del Presidente nella proporzione di diciannove a uno. Dopo il discorso sul Cambogia sono giunti alla Casa Bianca altri telegrammi: soltanto due contro uno erano a favore di Nixon. Un testimone insospettabile, il *leader* della minoranza repubblicana al Senato, ha [illegible] d'aver ricevuto quattrocento messaggi: venti contro uno criticavano il Presidente.

La situazione è seria, ma forse esiste una via d'uscita. Il Presidente oggi si trova dinanzi a una duplice opposizione: una permanente e una occasionale; è impotente contro la prima, può invece riassorbire la seconda.

Fino a quando la crisi in corso non sarà risolta, finché altri 120 mila soldati americani non avranno lasciato il Vietnam, Nixon non ha alcuna speranza di ristabilire una tregua con Fulbright, con gli uomini politici democratici che guardano alle elezioni di novembre, e tanto meno con i *leaders* del movimento studentesco. Invece resta ancora aperto il dialogo con la maggioranza silenziosa.

Per il momento, Nixon sta pagando sul piano politico i vantaggi che forse ottiene sul piano militare. Perché l'attacco ai «santuari» cambogiani risultasse efficace, l'elemento sorpresa era indispensabile: per cogliere il nemico impreparato, il Presidente ha dovuto sorprendere anche il suo stesso popolo. Fino alla settimana scorsa, gran parte degli americani pensavano che la «magica» formula di Nixon, cioè un progressivo disimpegno militare evitando l'onta della capitolazione, incominciasse a funzionare per davvero. Il risveglio è stato brusco.

L'americano medio, frustrato da tante altre esperienze, s'è rifiutato di credere che i *marines* avessero varcato il confine del Cambogia per compiere un'operazione limitata, con il solo scopo di facilitare il futuro disimpegno militare dal Vietnam del Sud. Le prime reazioni sono state addirittura furiose; oggi molti incominciano a riflettere, senza però restare ancora convinti.

Per riassorbire l'opposizione occasionale, occorre che tutto vada bene e che davvero entro poche settimane i soldati americani abbandonino il Cambogia. Nixon sta rischiando molto: ha intrapreso un'operazione militare e politica, che in nessun modo può permettersi di sbagliare.

Gianfranco Piazzesi

Tre fatti decisero l'intervento Usa

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 6 maggio.

«Non abbiamo alcun desiderio di restare impantanati in Cambogia». Le parole sono del ministro della Difesa Melvin Laird e offrono una ennesima conferma del proposito americano di limitare la campagna cambogiana nello spazio e nel tempo. Laird — interrogato a Washington dai giornalisti — ha precisato: «Siamo entrati in Cambogia soltanto per distruggere le basi nemiche. Svolta questa missione, ci ritireremo».

Aspre critiche

Ma quanto durerà l'operazione? «Dalle tre alle sei settimane. Non intendiamo prolungarla un giorno più del necessario, né occupare territorio cambogiano». Queste e le altre rassicurazioni governative non hanno però abbassato la temperatura politica. Le critiche restano aspre, le incertezze diffuse: e anche tra i sostenitori di Nixon si scorgono perplessità e timori.

Nel suo incontro di ieri con quattro commissioni parlamentari — quelle per gli Esteri e per le Forze Armate, sia del Senato sia della Camera dei rappresentanti — il presidente Nixon prometteva il totale ritiro entro sette settimane dei soldati americani in Cambogia. Si sarebbe inoltre impegnato a non spingere le unità Usa oltre 33 chilometri dalla frontiera senza ottenere prima il benestare del Congresso, cioè del Parlamento. Hugh Scott, il leader repubblicano al Senato, riferiva inoltre queste «categoriche affermazioni» presidenziali:

1) Ulteriori rimpatri di truppe dal Vietnam non sarebbero possibili senza lo smantellamento dei «santuari» comunisti — ovvero le basi prima intoccabili — in Cambogia.

2) La Casa Bianca manterrà l'impegno di ritirare altri 150.000 uomini dal Sud Vietnam entro l'aprile '71.

3) La decisione d'entrare in Cambogia fu determinata soprattutto da tre fatti. La deposizione del principe Norodom Sihanuk; i successi militari dei nord-vietnamiti in Cambogia, con l'occupazione di quattro «capitali» provinciali; e, infine, il tentativo comunista d'isolare la capitale nazionale Phnom Penh. «Quando intervenimmo — avrebbe detto Nixon — le forze avversarie avevano già chiuso tutte le strade che portavano a Phnom Penh».

Secondo gli informatori più attendibili, l'incontro del Presidente con i parlamentari avrebbe lasciato immutato lo antagonismo dei senatori, ma avrebbe moderato l'opposizione dei rappresentanti, cioè dei deputati.

Più passano le ore più si rafforza l'impressione — e la speranza — che Russia e Cina non reagiranno. Nella riunione di ieri, il senatore Gore domandava a Nixon: «Non crede che questa crisi turberà i negoziati con i sovietici per una limitazione delle armi strategiche?». *Il Presidente rispondeva:* «No, non lo credo. Certo, i russi protesteranno, ma nulla di più: così come gli Stati Uniti protestarono dopo l'invasione della Cecoslovacchia».

Melvin Laird, oggi, ha detto pure: «Ho approvato le operazioni per distruggere le attrezzature comuniste in Cambogia ed ho approvato l'impiego di soldati americani». *Laird ha parlato in risposta alle domande dei giornalisti, ansiosi di avere chiarimenti sulle notizie secondo le quali sia il ministro della Difesa sia il segretario di Stato William Rogers sarebbero stati contrari alla nuova avventura asiatica.*

Dissidi nel governo?

Max Frankel scrive sul New York Times: «Vi sono molte prove che le decisioni di Nixon durante le ultime due settimane furono raggiunte in un'atmosfera di confusione e di dissenso». *Sia Rogers, sia Laird, sia altri importanti consiglieri temevano* «gravi conseguenze politiche in patria». *Laird non avrebbe voluto inviare in Cambogia truppe statunitensi; Rogers avrebbe insistito, e invano, per ottenere prima il consenso del Congresso.*

Che qualche contrasto sia esploso, ed esista tuttora, sembra certo. Oggi si è appreso che il ministro dell'Interno Walter Hickel ha scritto a Nixon criticando l'intera amministrazione per il suo «disinteresse» *verso* «una grande massa di americani, i giovani». «Ce li stiamo alienando», *avrebbe detto. La lettera assume particolare importanza ora che tutto il mondo accademico — studenti e insegnanti — è in ebollizione. Scioperi universitari, dimostrazioni, marce, scontri con la polizia. L'elenco sembra allungarsi ogni giorno.*

Mario Ciriello

Il presidente Nixon parla domani alla tv

Washington, 6 maggio.

La Casa Bianca annuncia che il presidente Nixon terrà venerdì, in ora da precisare, una conferenza stampa radiotelevisiva. (Ap)

(A pag 13: *In pericolo la conferenza sul Vietnam?*).

Il nuovo attacco all'alba nella zona "Muso di cane"

Si tenta di colpire una forte base vietcong prossima alla frontiera

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 6 maggio.

La spedizione americana nel Cambogia si sta estendendo al di là dei piani iniziali del presidente Nixon, secondo il quale si dovrebbe trattare di un'operazione veloce, quasi chirurgica, per distruggere il comando comunista che si dovrebbe trovare all'interno della giungla cambogiana, nel territorio chiamato «Amo da pesca», 110 chilometri a nord-ovest di Saigon.

Da mezzogiorno di ieri, le truppe alleate hanno attraversato la frontiera — lunga 900 chilometri — tra il Cambogia e il Vietnam del Sud in quattro nuovi punti, aprendo in pratica un quarto fronte. Esse sono ora impegnate in parecchie zone all'interno del Cambogia, dalla zona del «Becco di pappagallo», a occidente di Saigon, ad una regione a circa 80 chilometri ad ovest di Pleiku e alla stessa distanza a sud della frontiera con il Laos. Complessivamente, partecipano all'offensiva 50 mila soldati americani e sudvietnamiti.

All'alba di stamane, un forte contingente della 25ª divisione della fanteria americana ha lanciato un'operazione contro «santuari» *vietcong* e nord-vietnamiti a [illegible] chilometri a nord-ovest della città sud-vietnamita di Tay Ninh. Le truppe americane hanno attraversato la frontiera con il Cambogia in una zona compresa tra l'«Amo da pesca» e il «Becco di pappagallo» e chiamata «Muso di cane».

Poche ore dopo, altre unità della prima divisione di cavalleria dell'aria si spingevano oltre la frontiera cambogiana, a 37 chilometri a nord di Phuoc Binh, nella provincia di Phuoc Long, mentre reparti dell'11° reggimento di cavalleria corazzata, insieme a truppe sud-vietnamite, si incuneavano nel territorio del Cambogia a un punto a 16 chilometri a nord di Loc Ninh. L'operazione è stata preceduta da intensi bombardamenti dell'aviazione tattica.

I carri armati americani hanno occupato oggi la città di Snuol, al centro di una grande piantagione di gomma, dopo che l'aviazione ne aveva distrutto gli edifici per il 90 per cento. I soldati che hanno occupato la città hanno festeggiato l'avvenimento ammainando la bandiera cambogiana.

I comandi alleati hanno reso noto che oltre [illegible] soldati nordvietnamiti e vietcong sono stati uccisi, la maggior parte a seguito di attacchi aerei, dall'inizio dell'offensiva in Cambogia una settimana fa. Oltre migliaia di tonnellate di armi, munizioni ed altro materiale militare e scorte di viveri sono stati catturati o distrutti 64 autocarri.

Manifestazioni a Roma e Milano

Migliaia di persone hanno protestato per l'intervento americano in Cambogia

Roma, 6 maggio.

(*l. z.*) Diecimila persone hanno partecipato stasera a una massiccia protesta contro la Nato e l'estensione del conflitto asiatico in Cambogia. La manifestazione, preannunciata e autorizzata, ha impegnato come non mai da anni le forze di pubblica sicurezza a Roma. Per tre ore l'intero centro è rimasto paralizzato, ma non v'è stato il benché minimo incidente.

Il corteo ha cominciato a raccogliersi alle 18 in piazza Esedra. Presenti le organizzazioni giovanili del pci, del psi, del pri, del psiup, delle Acli e anche i comunisti dissidenti filocinesi.

I manifestanti, strettamente controllati da un attento servizio d'ordine delle federazioni politiche giovanili e degli studenti, si sono mossi lungo un tortuoso percorso obbligato dagli sbarramenti disposti dalla polizia, sino a giungere a duecento metri dall'Ambasciata d'America, in via Veneto.

Milano, 6 maggio.

(*g. m.*) Alcune migliaia di persone hanno partecipato questa sera ad una manifestazione contro l'intervento armato degli Stati Uniti in Cambogia. Vi hanno aderito la federazione giovanile del pci, la federazione giovanile del psiup, delegazioni delle Acli, la consulta milanese della pace, il movimento studentesco.

La manifestazione, autorizzata dalla questura, si è svolta senza incidenti.

I primi manifestanti si sono radunati con striscioni e bandiere rosse davanti al palazzo dei giornali in piazza Cavour, mentre gli altoparlanti scandivano *slogans* antiamericani e canzoni popolari. Verso le 21,30 si è formato un corteo che, sotto il controllo del servizio d'ordine organizzato dagli stessi manifestanti, attraverso via Turati e Piazza della Repubblica ha raggiunto il consolato americano.

Da domani a tempo indeterminato

Gli uffici statali bloccati dallo sciopero dei dirigenti

Ma contro le richieste dei funzionari si sono schierati gli altri dipendenti - Contrasto tra Cisl da una parte e Cgil e Uil dall'altra sulle modalità dell'agitazione negli Enti locali - Restivo tenta una mediazione per risolvere la vertenza - Sabato niente Lotto

Roma. La protesta dei parastatali in piazza dell'Esedra. Lo sciopero si è concluso ieri (Tel. Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 maggio.

I quarantamila funzionari direttivi dello Stato inizieranno venerdì uno sciopero «ad oltranza» per sollecitare la rapida approvazione integrale degli emendamenti presentati dal precedente governo alla legge delega sul riassetto delle carriere e degli stipendi dei pubblici dipendenti.

Allo sciopero «ad oltranza», ha precisato l'associazione dei dirigenti statali (Dirstat) sono stati costretti «*per impedire il perpetuarsi di una situazione di disagio della collettività, determinata dalla mancata volontà di attuare la riforma dell'amministrazione, esigenza ritenuta di carattere prioritario dal precedente governo*».

Dopo una lunga trattativa fu raggiunto un accordo sui contenuti da dare agli emendamenti della legge delega e furono definite «caratterizzanti» le modifiche da apportare all'articolo 16 di tale legge per realizzare, al di fuori di ogni «carattere stipendiale», la riduzione degli organici, la revisione degli orari di lavoro, la definizione delle sfere di competenza e l'attribuzione delle responsabilità.

Questi ed altri criteri, aggiunge la Dirstat, costituiscono un principio di riordinamento dell'apparato statale che funziona ancora «*sulla base di regolamenti e di una organizzazione che risalgono al secolo scorso e agli inizi del 1900*». La Dirstat si oppone a qualsiasi variazione degli emendamenti (anche perché questi assicurano la possibilità di notevoli miglioramenti economici) ed afferma che «*non è certo sua la responsabilità dei disagi che l'agitazione dei funzionari direttivi provocherà, paralizzando la macchina statale*».

La Cgil, la Cisl e la Uil ribadiscono il loro atteggiamento del tutto contrario a quello della Dirstat ed invitano i lavoratori statali delle carriere di concetto, ausiliaria e esecutiva a partecipare compatti alle astensioni dal lavoro programmato. I ferrovieri sospenderanno l'attività dalle 21 del 12 maggio alle 21 del 13, gli insegnanti delle scuole secondarie il 15, 16, 22 e 23 maggio, secondo le modalità rese note.

Non condividendo né la posizione della Dirstat, né quella delle confederazioni il ministro della riforma Gaspari ha insistito oggi, alla commissione affari costituzionali della Camera, per l'approvazione in sede referente degli emendamenti proposti. La commissione ha accettato alcune modifiche, riservandosi di concludere l'esame nella prossima seduta, fissata per martedì. Gaspari ha sottolineato che le contrastanti interpretazioni delle confederazioni e della Dirstat sull'articolo 16 divergono da quella che dà il governo «*il quale interpreta l'articolo come strumento di riordinamento funzionale delle carriere, nell'interesse precipuo dell'amministrazione*». Il ministro si è, comunque, impegnato a presentare un nuovo testo dell'articolo 16 sul quale convergano le adesioni dei sindacati.

A causa dello sciopero del personale direttivo dello Stato, le estrazioni del Lotto e il concorso Enalotto di sabato 9 maggio saranno rinviati. Il gioco del Lotto e dell'Enalotto di questa settimana si chiuderà in ogni caso sabato 9 maggio. A partire da lunedì 11 maggio avrà inizio la raccolta delle puntate per la prossima settimana.

Venerdì il ministro dell'Interno Restivo si incontrerà con i sindacati per tentare di sbloccare la vertenza dei 500 mila lavoratori degli enti locali (Comuni, Province, Regioni, istituti di beneficenza e assistenza) impegnati in una lunga agitazione per ottenere un nuovo ordinamento economico e giuridico. La Cisl ha confermato la decisione di attuare, a partire dai primi giorni della prossima settimana, una astensione a tempo indeterminato in tutti gli enti locali; la Cgil e la Uil, contrarie a questa impostazione, hanno proclamato una serie di agitazioni articolate a livello nazionale e regionale, e per gruppi di servizi e di enti fra il 12 e il 27 maggio.

L'incontro Restivo-sindacati va messo anche in rapporto alla preparazione delle prossime elezioni amministrative. Le agitazioni in questo settore potrebbero avere conseguenze in numerose zone. Si cercherà d'arrivare ad un compromesso per l'applicazione delle intese già concluse tra le organizzazioni sindacali e le associazioni che rappresentano le Province e i Comuni. Il governo dovrebbe assicurare il finanziamento dell'«operazione riassetto» entro una cifra indicata in circa 300 miliardi di lire scaglionati in due o tre anni. I segretari comunali e provinciali sospenderanno il lavoro venerdì e sabato per sostenere le loro rivendicazioni.

Altri avvenimenti sindacali: ieri è stato firmato il contratto dei tessili alla presenza del ministro del Lavoro Donat-Cattin e del sottosegretario Toros, dopo la ratifica delle assemblee; è stata definita un'intesa per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore birra e malto; s'è concluso stasera lo sciopero dei parastatali, che minacciano altre agitazioni. Il presidente del Consiglio Rumor ha incaricato questa sera il ministro del Lavoro Donat-Cattin di prendere le opportune iniziative per la ripresa delle trattative sul riassetto.

Braccianti e salariati agricoli hanno proclamato una astensione dal lavoro da attuarsi fra il 20 e il 25 maggio, per il sussidio di disoccupazione e la parità previdenziale.

Giancarlo Fossi

Deciso ieri dalla Commissione Giustizia

Il divorzio al Senato subito dopo le elezioni

Il governo è impegnato a riferire sugli «imminenti colloqui» con il Vaticano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 maggio.

Il progetto Fortuna-Baslini sul divorzio sarà trasmesso a Palazzo Madama entro il 22 maggio; il dibattito in aula potrebbe, pertanto, iniziare dopo le elezioni amministrative del 7 giugno.

La decisione è stata presa stamane all'unanimità dalla commissione Giustizia del Senato, dopo una lunga discussione procedurale attorno alla richiesta avanzata ieri dal liberale Veronesi di «*mettere subito il divorzio all'ordine del giorno dell'assemblea*». La richiesta doveva essere sottoposta alla commissione, che, a norma di regolamento, poteva chiedere una proroga.

Stamane il dc Coppola, avvalendosi di questa facoltà, ha chiesto un rinvio di due mesi per l'esame del disegno di legge sul divorzio. Il socialista Zuccalà si è opposto, sostenendo che la richiesta del liberale Veronesi di anteporre il divorzio mirava, a suo parere, a ritardare la definizione in Senato del provvedimento finanziario per le Regioni. Ha proposto, a sua volta, che la commissione Giustizia concludesse nel più breve tempo possibile l'esame del progetto sul divorzio, e cioè entro il 22 maggio, senza che ciò equivalesse ad una proroga. «*In caso contrario*, ha detto Zuccalà, *i socialisti avrebbero votato contro ogni proposta di proroga*».

Il sottosegretario alla Giustizia, Pennacchini, ha reso noto che il governo è impegnato a riferire al Senato i risultati dei colloqui con il Vaticano che ha definito «*di imminente attuazione*». Ha anche sottolineato l'inopportunità di una decisione «*che potesse strozzare il dibattito*», in quanto la commissione sarebbe altrimenti privata delle necessarie informazioni sui contatti bilaterali.

l. f.

Ai Paesi in sviluppo 460 miliardi dall'Italia

Roma, 6 maggio.

(*l. f.*) Il governo italiano sta elaborando un nuovo programma di aiuti ai Paesi in via di sviluppo, per garantire interventi pari all'uno per cento del prodotto nazionale lordo (cioè 460 miliardi), come ha richiesto l'Onu alle nazioni industrializzate.

IL SOMMARIO

Brevi incontri

Che fine ha fatto Sirhan B. Sirhan?

Che fine ha fatto Sirhan Bishara Sirhan, l'assassino di Robert Kennedy? « *Gioca a pallacanestro* », informa il suo avvocato, Russel E. Parsons, « *ma da solo. Gli altri condannati rinchiusi nel death row, il braccio della morte della prigione di San Quentin, hanno formato varie squadre e giocano tutti insieme, nel cortile. Da questo esercizio fisico collettivo solo Sirhan è escluso. Gli hanno dato un pallone e un canestro, d'accordo: ma gli tocca giocare in solitudine, nella sua cella. Che divertimento è?* ».

Risentito per il divieto di partecipare al campionato dei morituri, Sirhan ha iniziato una singolare azione di protesta: non si taglia più le unghie delle dita di mani e piedi. E' comprensibile, dice l'avvocato Parsons, che la mancanza di svaghi attizzi la litigiosità del suo cliente. Per un certo periodo era stato tranquillo: dedicava il proprio tempo, come tutti i grandi delinquenti americani che sono ormai gli unici ad alimentare regolarmente il mercato editoriale, a scrivere un libro di memorie. Dopo la pubblicazione dell'opera è diventato rissoso: lo irritava l'idea che editore e co-autore ci guadagnassero più di lui, ha voluto far causa, l'ha perduta.

Da principio lo interessava leggere le tante lettere d'odio e d'amore che gli arrivano ogni giorno, e a parecchie rispondeva pure: polemizzando, pontificando, civettando. Adesso s'è scocciato: « *Mi dice: questi cretini scrivono tutti le stesse cose* », sospira l'avvocato. Prima curava molto la propria forma fisica. Ora si lascia andare, spesso non mangia, non si rade, non si lava: « *A che serve, mi dice, se non vedo nessuno tranne quei bastardi dei secondini? Insomma, il vero problema è che, aspettando la morte, Sirhan si annoia. La solitudine lo uccide prima ancora dell'esecuzione. La sua vitalità, prima che dal gas, viene soffocata dall'isolamento* ».

Le cautele che lo circondano sono rigorose. La sua cella è lontana dalle altre, difesa da una doppia grata d'acciaio, foderata di pannelli anti-rumore (così che nessuna voce gli arrivi, e che le sue grida non filtrino all'esterno), imbottita di materiali anti-urto (così che non possa, anche volendo, spaccarsi la testa contro le pareti). Non partecipa in alcun modo alla sia pur sinistra vita associativa del carcere. A nessuno è permesso rivolgergli la parola. Quando lui li percorre, i corridoi del braccio della morte debbono essere sempre assolutamente deserti. « *Vive così da quasi due anni* », deplora l'avvocato Parsons, « *chiunque diventerebbe pazzo. E' un trattamento barbaro e crudele, inumano* ».

Ma perché viene applicato? « *Lei sa che qui in California è in discussione un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. Nel frattempo, nessun condannato viene giustiziato: dal 12 aprile 1967 nessuno è più entrato nella camera a gas. Quindi il braccio della morte di San Quentin è affollatissimo: ci stanno rinchiusi in ottanta. Naturalmente, molti non sono nelle condizioni mentali migliori. Il direttore del carcere dice di temere che qualcuno, trovandosi sottomano Sirhan, lo strangoli. Sostiene di tenerlo in isolamento per proteggerlo* ».

Sembra una preoccupazione ragionevole, no? L'avvocato Russel E. Parsons sorride. Appena un ghigno, fluttuante tra cinismo e amarezza: « *Sembra ragionevole, certo. Da un certo punto di vista, è molto ragionevole che si voglia impedire all'uccisore di Robert Kennedy di parlare con chiunque, di raccontare troppo prima di morire. Perché, creda a me: Sirhan morirà comunque. In un modo o nell'altro. Per gas, per malattia improvvisa o per inspiegabile suicidio, quel ragazzo non sopravviverà* ».

La metamorfosi

« *In quest'ultimo anno ho finalmente trovato me stessa* », conferma Jane Fonda. Il destino di certe ragazze è patetico: non hanno mai un attimo di pace, sono sempre in ascesa oppure in declino. Però lei è davvero mutata. Più magra: « *Amo sentirmi all'osso* », spiega con incurante stravaganza. Più vestita: abolito il nudo, ha adottato il camoscio, il metallo, le frange, tutta la paccottiglia del dandysmo giovanile. Più fortunata: rinunciando all'esibizionismo infruttuoso degli antiquati film erotici, ha avuto finalmente successo interpretando un bel personaggio disperato e violento degli Anni Trenta in *Ai cavalli si spara*, tratto dal racconto di Horace McCoy. Più indipendente: suo marito Roger Vadim annuncia il divorzio. Più impegnata: come molte donne che, piantate dal marito, diventano assistenti sociali o si dedicano alla redenzione dei delinquenti minorenni, lei si schiera al fianco delle minoranze indiane, sostiene la causa dei renitenti alla leva, marcia, protesta, assalta fortini, proclama brevissimi scioperi della fame, va eroicamente in prigione per circa due ore e un quarto.

Quindi viene anche più fotografata, più intervistata e più chiacchierata di quanto le sia mai capitato in vita sua. « *Ho finalmente trovato la strada giusta* », ribadisce con l'orgoglio di quelli che hanno sostituito la improvvisata ma rovente azione politica alla psicoanalisi, « *ho capito che non è onesto estraniarsi dalla vita del proprio Paese. Si deve agire, protestare sempre, con tenacia, contro tutto quello che non va. Il razzismo, la guerra in Vietnam e in Cambogia, la povertà. Non venga a ripetermi che cerco pubblicità. Per dire una cosa simile bisogna avere veramente una mente sudicia* ». E chi lo dice? In realtà Jane Fonda non ha subito alcuna metamorfosi: rimane, come sempre, una conformista alla moda.

Lietta Tornabuoni

L'Italia verso la riforma regionale

INTERVISTA CON IL MINISTRO EUGENIO GATTO

Che faranno e come funzioneranno le Regioni nei primi mesi d'esistenza

Dove si riuniranno i Consigli regionali appena eletti - Come saranno preparati i vari Statuti, quando lo Stato trasferirà le sue competenze alle Regioni - In quale momento le Regioni incominceranno a emanare leggi - Dove si troveranno i fondi e i funzionari per la nuova amministrazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 maggio.

La prima difficoltà, parlando di Regioni, è scovare a Roma il ministro per le Regioni. E' il sen. Eugenio Gatto, dc, veneto, già ministro per la Riforma burocratica, ma dove si trova? Il suo è un ufficio nuovo, creato da questo governo in vista delle elezioni del 7 giugno e delle molte cose che si dovranno fare per avviare il funzionamento dei Consigli regionali. E' tecnicamente un ministero « senza portafoglio », cioè non amministra un capitolo del bilancio statale e non ha un apparato amministrativo al suo servizio. Ma è anche, provvisoriamente, un ministero senza sede il cui titolare, dopo molte telefonate, riusciamo finalmente a trovare al Viminale, ospite del ministro dell'Interno.

« *Bisogna che mi arrangi da solo* », dice il ministro. « *Qui ho cominciato facendo anche il telefonista perché le chiamate arrivavano direttamente sul mio tavolo* ». C'è odore di vernice fresca, calma e silenzio. « *Per la verità, non c'è quasi nessuno, e alcuni giornali hanno equivocato gridando allarmati che volevo 120 dipendenti. In realtà io ho bisogno soprattutto di un "gruppo di cervelli" per studiare le molte e nuove questioni che riguardano le Regioni, e solo di una modesta struttura burocratica che posso trarre dagli uffici statali esistenti* ».

Chiediamo al ministro di chiarire i molti interrogativi che suscita la nascita della nuova struttura regionale in tutta l'Italia. Anzitutto, fatte le elezioni il 7 giugno, dove si riuniranno i Consigli regionali?

Gli stipendi

« *In un primo momento si insedieranno in uffici messi a disposizione dalle amministrazioni provinciali. Poi, eletti il presidente e gli assessori, i Consigli stessi provvederanno a trovare le loro sedi stabili. A Venezia, per esempio, il Consiglio regionale si riunirà a Palazzo Ducale mentre il presidente e la Giunta avranno i loro uffici nell'ex hotel Britannia sul Canal Grande. Quanto ai fondi, la legge finanziaria prevede una dotazione iniziale, appunto per le spese di immediato funzionamento* ».

Le Regioni, come primo compito, dovranno preparare in quattro mesi i loro statuti. Ma avremo uno statuto unico o statuti diversi?

« *Bisogna conciliare due principi: l'autonomia delle Regioni e l'armonia delle loro strutture. La formula cui mi ispiro è quella dell'armonia nella diversità. Avevo pensato ad uno statuto-tipo, ma credo sia difficile adottarlo. Comunque lo preparerò, ma non in via ufficiale: sarà una traccia, un punto di riferimento. Mi propongo di convocare un'assemblea dei rappresentanti delle Regioni per raggiungere di comune accordo l'armonia degli statuti* ».

Gli statuti regionali sono vincolati dalle norme della Costituzione, dalla legge del 1953 sulla costituzione e il funzionamento delle Regioni, dalla legge finanziaria in corso di approvazione in Parlamento. Nell'ambito di queste norme gli statuti rappresentano le « Costituzioni » delle singole Regioni e regolano l'organizzazione degli uffici, i rapporti fra gli organi regionali, la delega di funzioni alle Province e ai Comuni, i livelli delle retribuzioni e delle indennità. Per il presidente della Regione la retribuzione non potrà essere superiore a quella del grado terzo dell'amministrazione pubblica (ragioniere generale dello Stato), cioè 5 milioni e 600 mila lire annue al lordo (secondo le tabelle in corso di approvazione); quella degli assessori non sarà superiore al grado quarto; per i consiglieri sarà fissata una indennità di presenza. Gli statuti saranno approvati dal Parlamento nazionale: tra approvazione nei Consigli regionali e approvazione nelle Camere passeranno cinque-sei mesi. Poi che faranno le Regioni? Negli anni necessari al trasferimento delle competenze e del personale statali, resteranno inattive?

Settecento miliardi

« *Sono dell'opinione che bisogna dare un contenuto alle Regioni al più presto possibile. Quando venne approvata la Costituzione 23 anni fa esisteva un accentuato spirito regionalistico; tale spirito, affievolitosi nel 1953 quando fu approvata la legge sul funzionamento delle Regioni, è oggi in fase di ripresa come è dimostrato dalle molte novità della legge finanziaria. L'articolo 17 prevede che entro due anni dal 7 giugno siano trasferite alle Regioni, mediante decreti del governo, le competenze previste dalla Costituzione e che nello stesso tempo siano fatte le cosiddette leggi-quadro, fissando i principi generali ai quali le Regioni dovranno attenersi nelle singole materie. Ma se allo scadere dei due anni questi provvedimenti non saranno stati presi, le Regioni potranno egualmente cominciare a fare le proprie leggi. Naturalmente le Regioni potranno agire anche prima, man mano che otterranno le competenze, uffici e personale. C'è, in sostanza, un meccanismo quasi automatico, una garanzia che le Regioni non resteranno sulla carta* ».

Roma. Il ministro Eugenio Gatto (Telefoto Team)

Le principali materie che, secondo la Costituzione, dovranno essere trasferite alle Regioni sono: l'agricoltura e le foreste, l'urbanistica, la viabilità, gli acquedotti e i lavori pubblici d'interesse regionale, la beneficenza pubblica e l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, l'istruzione artigiana e professionale e l'assistenza scolastica, il turismo e l'industria alberghiera, le tranvie e le linee automobilistiche d'interesse regionale, la caccia e la pesca, l'artigianato, le fiere e i mercati.

« *Solo per alcune di queste materie, come l'urbanistica, l'agricoltura e qualche altra, ritengo sia indispensabile la legge-quadro prima dei decreti delega. Per le altre materie si può subito provvedere al passaggio delle competenze. C'è anche una ragione economica. Le Regioni hanno un costo d'impianto e di funzionamento: se noi trasferiamo alle Regioni scarse competenze, i costi generali risulteranno alti; se invece decentriamo molto, gli stessi costi vengono a ridursi. Non bisogna dimenticare che i 700 miliardi che saranno amministrati dalle Regioni, secondo la legge finanziaria, riguardano per una parte il costo "nuovo" delle Regioni ma per la massima parte riguardano spese che oggi fa lo Stato per determinati servizi e attività e che domani saranno fatte dalle Regioni* ».

Il trasferimento delle materie, degli uffici e del personale statali alle Regioni sarà graduale (vi provvederà il governo, con propri decreti, dopo avere sentito le Regioni e la Commissione parlamentare per le questioni regionali). Ma come saranno calcolati per ciascuna materia, ad esempio per l'agricoltura, i mezzi finanziari da attribuire alle Regioni?

« *Questo è uno dei punti più delicati. Bisognerà stabilire criteri precisi. Il mio ministero è sorto proprio per studiare questi problemi e proporre i sistemi e i meccanismi da adottare. Non sono problemi semplici. Alcuni ministeri saranno completamente ridimensionati. Senza contare che vi sono materie vent'anni fa non previste, come la programmazione economica, che poggiano tutta la loro articolazione sulle Regioni* ».

Nel trasferimento sarà decisivo, rispetto ai costi, evitare che le Regioni assumano personale nuovo e far sì che si servano di personale statale. Si potrà evitare, per le Regioni ordinarie, la nascita d'enormi burocrazie com'è avvenuto in qualche Regione a statuto speciale?

« *L'esperienza dice che potranno esserci difficoltà. Gli alti gradi non si sentono attratti dalle Regioni perché offrono minori possibilità di carriera* ».

Il discorso del ministro fa pensare che i funzionari statali potrebbero rifiutarsi di passare alle Regioni. C'è il rischio che tutto il meccanismo di trasferimenti, e quindi d'economie per le Regioni, s'inceppi e finisca in un gran disordine.

« *Lo stato giuridico degli impiegati dello Stato prevede che il funzionario possa rifiutare un "comando" dell'amministrazione. Ma non possiamo drammatizzare fin da questo momento. In pratica, il fenomeno potrebbe rivelarsi non molto ampio. Ma è certo che ci vorrà una legge incentivante, per rendere desiderabile l'impiego nelle Regioni. Penso, ad esempio, a miglioramenti di carriera, ad aumenti degli scatti di stipendio* ».

Resta il problema dell'efficienza amministrativa dei nuovi organismi regionali. Senza una riforma dei principi generali dell'amministrazione pubblica, si corre il pericolo di trasferire alle Regioni un apparato che già funziona male nello Stato.

Uno spirito nuovo

« *Come ex ministro della Riforma burocratica devo dire che la questione non è che il personale sia cattivo e funzioni male. Sono le leggi che risultano invecchiate. Si tratta quindi di dare un po' alla volta leggi e strumenti nuovi, e il personale funzionerà. Più importante ancora è riflettere sul funzionamento delle Regioni in base alla legge del 1953. E' una legge che bisogna modificare nelle parti che non rispondono più alle esigenze attuali* ».

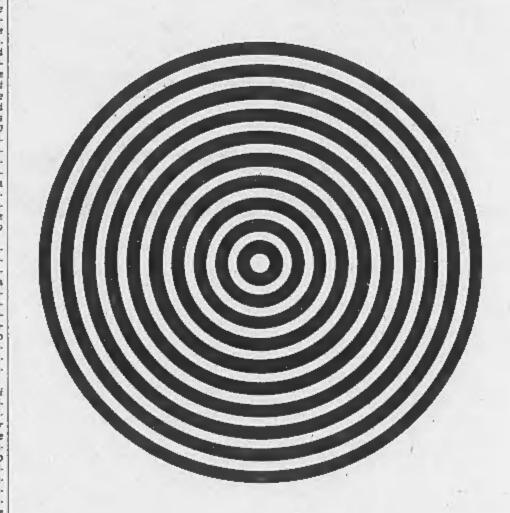
Una commissione nominata dal governo ha fatto già un lungo studio orientandosi verso uno schema di « statuto presidenziale » per le Regioni, da sostituire a quello attuale ricalcato sul modello del Parlamento: cioè i Consigli eleggono il presidente e la Giunta regionale. Secondo lo schema « presidenziale », il Consiglio eleggerebbe soltanto il presidente e sei assessori, mentre l'apparato di governo sarebbe completato ad iniziativa del presidente con la nomina di sei « aggiunti » e di sei « assistenti » fra persone esterne al Consiglio regionale. Si vorrebbe, attraverso questa via, garantire maggiore stabilità ed efficienza ai governi regionali. Si propone anche che la mozione di sfiducia possa essere presentata soltanto dalla maggioranza assoluta del Consiglio, che il voto sia palese e non segreto, che il Consiglio sia sciolto se dopo una crisi non riesce in sei mesi ad eleggere un nuovo presidente. Si tratta per adesso di orientamenti, non ufficiali, sui quali le forze politiche di maggioranza sembrano fortemente divise.

« *Il sistema presidenziale non è nelle mie preferenze. Sono convinto però che bisogna trovare un meccanismo più efficiente di quello della legge del 1953. Penso soprattutto ai controlli statali sull'attività delle Regioni. Ne ho qui un condensato: è un fascicolo di quattordici pagine fitte. Il sistema è certamente troppo complesso e pesante, e bisognerà snellirlo. Da qualche parte sono stati anche avanzati dubbi di costituzionalità* ».

L'accenno alla Costituzione richiama il dubbio, espresso da molte parti, di una crescita eccessiva di conflitti fra lo Stato e le Regioni, conflitti che finirebbero davanti alla Corte Costituzionale facendone « saltare » l'attuale organizzazione.

« *Nei rapporti fra lo Stato e le Regioni sarà fondamentale la mediazione del Presidente del Consiglio per evitare attriti gravi e ridurre le cause di conflitto. Altrimenti la Corte Costituzionale dovrebbe attrezzarsi in modo diverso. L'importante, a mio giudizio, è che nel complesso lavoro che stiamo avviando si sappia, almeno all'inizio, applicare le leggi già esistenti, anche se vecchie, con lo spirito regionalista del 1970* ».

Fausto De Luca

In pieno svolgimento la campagna elettorale

Il psi sollecita le misure contro i prezzi in aumento

Il ministro Giolitti denuncia « la pericolosa tendenza a rinviare tutto a dopo il 7 giugno » - Preti (psu) dissente da Mancini (psi) sulle Giunte locali - Orlandi: coerenza politica tra il centro e la periferia per evitare una crisi di governo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 maggio.

Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha detto oggi in un discorso a Genova che « nella coalizione di governo, da parte di alcuni, si sta manifestando una pericolosa tendenza a segnare il passo, a rinviare a dopo il 7 giugno ogni scelta, ogni iniziativa, ogni decisione impegnativa ». *Giolitti non ha precisato a quali forze politiche abbia voluto alludere, ma ha fatto precisi riferimenti alla politica economica.*

« Ci sono problemi in questo campo — *ha detto il ministro* — che non consentono inerzie né rinvii. Per i socialisti gli accordi di governo sono da intendersi e applicarsi come immediatamente operativi. Essi si assumono in pieno le responsabilità che comporta la partecipazione al governo, ma non possono condividere la responsabilità delle carenze e dei ritardi. Ciò vale in particolare per il ministro socialista del Bilancio e della Programmazione, che certo non si sottrae alle sue responsabilità, ma non ha da solo il potere — tanto per citare due problemi concreti e urgentissimi — di nominare il segretario generale della Programmazione e di convocare il Cipe » *(Comitato interministeriale per la Programmazione).*

La riunione del Cipe di cui parla l'on. Giolitti è quella più volte annunciata come imminente, data l'urgenza di tradurre in provvedimenti le misure annunciate da Rumor per combattere l'aumento dei prezzi. Ancora più importante è che il governo prepari e concerti una sua precisa linea per affrontare in modo concreto l'incontro del 13 maggio con i sindacati sulle grandi riforme sociali: case, ospedali, trasporti, tributi. L'on. Giolitti ha aggiunto che « è necessario dire queste cose per tempo e con chiarezza, dal momento che siamo chiamati a rendere conto di fronte agli elettori ».

Tutti gli altri interventi politici della giornata hanno invece insistito sulle Regioni: i socialdemocratici Preti e Orlandi in relazione agli schieramenti politici da cui nasceranno le Giunte; i partecipanti alla « Tribuna elettorale » della Tv in rapporto alle concrete strutture e funzioni dei nuovi organismi.

Preti si è detto in disaccordo col segretario socialista Mancini, il quale ieri ha confermato che il psi è per l'estensione della formula di centro-sinistra alle Giunte locali « ma non in modo meccanico ». *Secondo Preti, si può fare eccezione al centro-sinistra solo dove i quattro partiti non hanno la maggioranza e si avrebbero prolungate gestioni commissariali. Ma in linea generale* « un partito di governo che alla periferia si allea largamente col principale partito di opposizione svolge una politica contraddittoria e ciò, dopo le elezioni, potrebbe proporre gravi problemi ». *Orlandi ha detto che se ci sarà coerenza di linea politica tra centro e periferia si potrà evitare dopo il 7 giugno una crisi di governo* « che metterebbe in forse la politica di centro-sinistra ».

Alla televisione confronto fra Malagodi (pli), Lagorio (psi), Amendola (pci) e Signorello (dc). Il segretario liberale ha molto insistito sul costo delle Regioni e sul pericolo, che anziché migliorare l'efficienza dell'amministrazione pubblica, si giunga con la nuova struttura ad una disarticolazione dello Stato. Ha aggiunto che il pli tende con la sua azione a trarre il massimo di bene dalle Regioni e ad evitare i mali prevedibili.

I rappresentanti degli altri tre partiti, tutti regionalisti, sono risultati tutti d'accordo nell'affermare che gli statuti delle Regioni non dovranno essere uniformi, che le Regioni non potranno essere soltanto un fatto di decentramento amministrativo, ma dovranno concorrere con la loro iniziativa politica alla migliore efficienza dello Stato democratico, che in seguito all'istituzione delle Regioni si arriverà al ridimensionamento se non alla sparizione di alcuni ministeri.

Su quest'ultimo punto è intervenuto, attraverso un'intervista, anche l'on. Andreotti (dc) definendo « auspicabile » l'abolizione di qualche ministero, e facendo l'esempio dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici.

f. d. l.

Il dibattito al Senato sulla finanza regionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 maggio.

(g. fr.) E' continuata stamani al Senato la discussione sulla legge finanziaria regionale. L'opposizione delle destre è stata ribadita dai missini Dinaro e Filetti e dal liberale Germanò. Anderlini ha dichiarato invece che gli indipendenti di sinistra, di cui fa parte, si batteranno per la rapida approvazione della legge perché l'istituzione delle Regioni aprirà nuove prospettive politiche e favorirà la completa democratizzazione del Paese.

La scuola dell'obbligo in Lombardia

Trenta alunni su cento non finiscono la Media

Un « libro bianco » presentato dal presidente del Comitato regionale per la programmazione economica - I motivi della crisi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 maggio.

Nel corso di una conferenza stampa, il dott. Piero Bassetti, presidente del comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia, e il dott. Erasmo Peracchi, presidente della commissione istruzione dello stesso comitato, hanno presentato un « libro bianco » sulla « *critica situazione* » della scuola dell'obbligo in Lombardia.

I « *motivi della crisi* » sono molti: strutture edilizie inadeguate, insegnanti non abilitati, mancanza di aule speciali e di servizi igienici, percentuale ancora alta di « *evasione all'obbligo scolastico* », carenza di organizzazione e vistose sperequazioni nell'organizzazione dei patronati scolastici, scarsità di classi differenziali e speciali, assenteismo dei genitori.

La situazione è stata dettagliatamente illustrata dal dottor Peracchi, che è stato uno dei maggiori promotori del « *biennio a struttura unica articolata* », sperimentato quest'anno a Milano per la prima volta in Italia, in una classe di 30 allievi reclutati fra gli iscritti al primo corso di tutti gli ordini di scuola superiore. Si tratta del biennio che, nella riforma, dovrebbe seguire alla attuale scuola media per elevare l'« *età scolare* » sino ai 16 anni.

In Lombardia 3891 scuole hanno sede in edifici appositamente costruiti; 718 in edifici adattati permanentemente, 644 in locali precariamente utilizzati. Sono 45.190 gli alunni che frequentano scuole in edifici costruiti prima del 1900; 70.212 quelli ospitati in scuole costruite tra il 1901 ed il 1920; gli alunni in locali precariamente utilizzati sono 41.509, con punte massime a Brescia, Milano e Bergamo.

Non dispongono di palestre 443.021 alunni; 437.175 non dispongono delle aule speciali (applicazioni tecniche, osservazioni scientifiche, educazione artistica previste per la media inferiore); 3463 non godono di servizi igienici; 21.177 devono ricorrere a servizi igienici esterni.

In Lombardia gli insegnanti della scuola dell'obbligo (i dati si riferiscono al 1966-67) sono 41.508; 25.477 sono di ruolo, 16.031 non di ruolo. Tra gli insegnanti non di ruolo, soltanto un terzo è abilitato: tra i non abilitati molti sono privi di « titolo specifico ».

Si calcola che il 30 per cento dei ragazzi che si iscrivono alla prima media non arriva alla licenza, perché abbandona gli studi. La media dei ripetenti oscilla tra il 5 e il 5,8 per cento.

Nel « libro bianco » si critica, soprattutto, l'impostazione assistenziale dei patronati: le differenze tra comune e comune, tra provincia e provincia sono stridenti. Le cause possono essere varie, tuttavia sempre riconducibili ad un difetto di fondo, cioè nel fatto che l'attività di queste organizzazioni dipende esclusivamente da iniziative personali che, per loro natura, non possono conciliarsi con alcun criterio di equa distribuzione. La crisi scolastica, che nel 1968-69 ha raggiunto la punta massima, aveva sollecitato molti genitori ad aderire, in un primo tempo, ad alcune correnti di opinione; poi c'è stato un ripiegamento su posizioni di comoda attesa.

g. m.

Nostalgia e totem

Una mostra di Louise Nevelson la patetica americana di Kiev

Una volta oltrepassata la porta a losanghe di cristallo della galleria Jolas-Galatea, le cui finestre si aprono su Piazza di Spagna, le nostre abitudini visive vengono sconvolte. Sono i totem di Louise Nevelson a spaesarci. I legni bianchi e neri che si alzano sul pallido colore del tappeto ci portano altrove, sotto il calore di un sole ben altrimenti violento, tra spazi vasti e poco praticati dall'uomo, in mezzo a silenzi abnormi appena graffiati dall'intermittente sibilo dell'aria.

Sono legni verticalmente affastellati di pezzi residui, tinteggiati con cura così che la densità della vernice smussi e patini la scabrosità del materiale. Restano in mezzo alla sala come testimonianze di un passato seppellito, unici resti cui si è abbarbicato un arcaico sentimento: oggetti di un culto i cui riti sono ormai ridotti a mesti balbettii insensati, interrotte melodie, nenie sillabate e niente altro.

* *

La forma — è chiaro — è quella dell'obelisco, e alla simbologia dell'obelisco sono legati; così ci conducono agli altipiani occidentali degli Stati Uniti. Louise Nevelson li avrà sognati sulle verdi distese americane dove ha passato la giovinezza; e da quel tempo a oggi — era il primo decennio del secolo — ne ha mantenuto la memoria trasferendola in questi oggetti arcani e fantastici.

Sanno trasmettere la solitudine dei luoghi d'origine, ma sono pure carichi d'una affettuosità tutta diversa: vi si mette la tensione artigianale, la folle solerzia, quell'insensato fare a mano, al di là d'ogni utilità, che è proprio dell'arte. Basta osservare come la tinta vi è spalmata, tanto da penetrarli perfettamente, tanto da carbonizzarli: come se, potendoli magari sezionare, sia possibile trovare all'interno la fibra stessa bianca o nera. Louise Nevelson ci vuole illudere: questi totem sono stati raccolti da lei, misteriosamente, fortunatamente, per campagne e luoghi che lei conosce e nessun altro. E per il nostro godimento li ha conservati.

Ma la nostra attenzione è presto attirata da qualche cosa d'altro. Appoggiato alla parete, malfermo, aggrappato alla propria labile struttura, c'è un armadio a più ante spalancato. Anzi, i suoi sportelli sono andati completamente perduti, e sotto i nostri occhi l'armadio — quattro cinque colonnine verticali congiunte strettamente fra loro, con ripiani del tutto sconnessi e segmentati — svela la congerie del proprio contenuto. E' come se una miriade di oggetti vi avesse preso posto e vi si fosse calcificata dentro, avesse acquistato, per una misteriosa reazione, un'assurda corposità.

Per dritto e per rovescio, verticali e orizzontali, lasciando circolare tra loro meno aria possibile, gli oggetti tendono a incollarsi, a fare strato. Sono come fossili stipati là dentro da una furia maniacale, da un empito d'avarizia che ha del doloroso. Immaginiamo una mano febbrile che li ha serrati gli uni sugli altri senza sosta, mai contenta se non di far volume, col gusto e l'ansia che niente vada perduto, che tutto serve, che l'utilità delle cose è imponderabile al presente o relativa, mentre il futuro dà sempre ragione alla preveggenza.

* *

Poi sembra che sia accaduto qualcosa di abnorme, una tempesta, un cataclisma: su quegli oggetti è calata una calcarea fissità. Sono ancora lì, ma il formicolare di un tempo si è come inchiodato. Sembra che qualcuno sia intervenuto a interrompere il naturale processo di corruzione e decomposizione, e abbia scovato, in una forma pazzamente definitiva, l'eternità. Se della vita ci suggeriscono qualcosa, ce la suggeriscono in immagine, ce ne rimandano l'eco.

Quell'armadio, infine, è tutto nero, d'un nero purissimo, ma nell'altra stanza ne vediamo un altro, un terzo, un quarto più piccolo, tutti d'oro — d'un colore ramato, cosparso d'un impalpabile polverio che ne attenua il lampo.

Cosa avrà suggerito all'immaginazione di Louise Nevelson la costruzione di questi inutili e affascinanti ripostigli? Se i totem ci rimandavano alle spianate della frontiera americana, questi stipi strapieni d'ogni rimasuglio — colonnine, mezze ruote, zampe di tavolo, persino un flauto, spezzoni di balaustre d'ogni specie di falegnameria — verso dove ci avviano?

Quell'accumulare oggetti, e quasi murarli conservandoli, è un sentimento che ci porta nel cuore della vecchia Europa, e forse un po' più in là, verso Oriente, tra quei popoli per i quali la storia è tutta nei segni tangibili, o nelle infinite minuzie che gli individui lasciano giorno su giorno. Una storia non animata da idee generali, ma costruita dalle tante mani umili e ignote che hanno fatto e toccato cose. Tutt'un agire senz'ordine, dapprincipio, ma che alla distanza acquista un'inconfondibile coerenza; è il tempo stesso che prende forma, che si deposita negli oggetti, elimina da essi ogni pratica utilità.

Se quella che ho esposto è una concezione della vita, si tratta d'una concezione, in linee larghissime, ispirata ai miti contadini del risparmio e della tradizione. Louise Nevelson arrivò in America nel 1905 da Kiev, dove è nata settant'anni fa. E' figlia di emigrati e, inconsapevolmente forse, partendo dalle pianure ucraine ha portato dentro di sé le immagini di antiche abitudini fondate sul geloso rispetto del passato. Un rispetto tangibilmente conservato nelle madie delle vecchie case. L'Europa contadina, fino alla rivoluzione industriale di questo secolo, fu il vivo museo di se stessa.

* *

Louise Nevelson, arrivata bambina negli Stati Uniti, in una realtà quasi spoglia di storia, ha cercato di compensare con l'immaginazione a bisogni emotivi che andavano oltre la sua persona fisica. Quei totem e questi armadi rispondono alla perentoria esigenza di mostrare, con la caparbietà dei poeti, che non si può vivere in questo mondo senza mettere o inventarsi radici.

Più d'uno si scandalizzerà per quanto ho detto, e vorrà legare l'arte della Nevelson, invece che a oscure ansie di radicamento e a una crisi di «anomia» risolta sul piano espressivo, alle avanguardie dei primi anni del secolo. Vi troverà dentro la scultura di Picasso del periodo cubista, oppure la metafisica di De Chirico. De Chirico dipinse infatti ne «L'angelo ebreo» un accumulo di oggetti che ricorda assai bene un armadio della Nevelson; ma credo che un artista non sia mai il semplice prodotto di ingredienti culturali o il prodotto dei propri maestri. E' piuttosto un oscuro tramite di storia, o il portatore di un segreto paesaggio che è costretto a esprimere.

Ecco, Louise Nevelson ha dato vita al suo segreto; una nitida selva di simboli, ricavati dai riti domestici dei suoi padri e della gente nuova della sua fanciullezza. Lei, che per l'aspetto appartiene a quella strana schiera di donne-oracolo di questo secolo, la Stein, la Sitwell, Marianne Moore e Karen Blixen, ha portato dalla madre Russia nell'arte americana l'arcana poesia della casa. Come risponderebbe la Russia ufficiale a questo messaggio d'amore? Vi vedrebbe un indizio di corruttela «borghese», lo rifiuterebbe alla frontiera, quando invece è il segno commosso di un indistruttibile legame.

Enzo Siciliano

A MAGGIO DI TRENT'ANNI FA, VIGILIA DELL'INTERVENTO

La guerra a sorpresa

Mentre i tedeschi vincevano, gli italiani desideravano soprattutto tenersi fuori da un conflitto che pareva finito - Erano neutralisti anche i carabinieri, la milizia, i giovani allevati dal regime - Nizza e Tunisi non sembravano un buon motivo per pugnalare la Francia - Ma Mussolini voleva «qualche migliaio di morti» per ottenere «una parte di bottino»

Trent'anni fa di questi giorni molti italiani credevano che la guerra fosse già terminata. Sui giornali leggevano della caduta del campo trincerato di Dunkerque, della linea Weygand rotta in più punti, di quarantamila prigionieri fatti oggi, centomila domani. I tedeschi erano nei sobborghi di Rouen, Parigi diventava sempre più vicina. Quanto agli inglesi, su un giornale romano in un breve corsivo intitolato «Nenia lugubre» si leggeva: «Occorre una cantilena vaga e puerile per conciliare il riposo al popolo inglese mentre le squadriglie germaniche rovesciano bombe incendiarie sullo Yorkshire e sul Lincolnshire, e la disfatta degli alleati muove dalla dolce terra di Francia per mettere saldo piede sui lidi insulari».

Roma, primavera 1940. Il Re va ad assistere a Tor di Quinto al saggio finale della Scuola di Cavalleria (Foto Luce)

Pistola scarica

Sui muri delle case di Roma erano affissi manifesti nei quali i contorni della Tunisia erano trasfigurati in modo da far apparire quel Paese mediterraneo come «una pistola puntata contro l'Italia». *In altri, sotto due braccia muscolose che si divincolavano da una morsa d'acciaio, era detto:* «L'Italia spezza le catene che la soffocano nel suo mare». *Ma tutto ciò appariva alla gente abbastanza ovvio, e in ogni modo poco pericoloso: stramazzata la Francia, pericolante l'Inghilterra, noi potevamo riderci della vecchia minaccia da Tunisi; ed anche il «Mare nostrum» ci sarebbe tornato presto in proprietà con la partenza delle navi inglesi umiliate dalla sconfitta.*

Insomma, non sembrava che ci premessero impegni onerosi. Ancora il 9 giugno, nel pomeriggio, il generale Quirino Armellini, addetto al comando supremo, notava nel suo diario: «E' domenica. La gente in abiti festivi passeggia gaia per la capitale, completamente ignorando, assolutamente inconsapevole che fra 24 ore o poco più, Roma, senza un ricovero, con pochi cannoni antiaerei e 60 o 70 caccia per difenderla, potrebbe essere bombardata». *Non si credeva ad una vera guerra, questa apparendo inutile od assurda, ed anche Mussolini lo sapeva, e si sfogava con Ciano:* «E' umiliante stare con le mani in mano mentre gli altri scrivono la Storia. Poco conta chi vince. Per fare grande un popolo bisogna portarlo al combattimento, magari a calci in culo».

Diceva a Giuseppe Bottai: «Non c'è da meravigliarsi se la gente non si entusiasma all'idea della guerra. Ma bisogna che gli italiani si persuadano: noi non possiamo squalificarci, non possiamo rimanere neutrali. La guerra si farà, quando io lo deciderò, nel modo e nel senso più opportuno per noi. Non è dalla massa, credimi, che in un conflitto così complesso possono venire impulsi ad agire». *La massa, infatti, come a Mussolini avevano riferito il capo della polizia ed il comandante dei carabinieri, era contraria alla guerra; e così aveva scritto il vicecapo della Pubblica Sicurezza, Carmine Senise, per istruzione del capo del governo:* «Si può affermare con certezza che in Italia i soli che hanno motivo per desiderare la guerra sono gli antifascisti, che solo con la guerra potranno liberarsi da un regime che odiano». *Lo stesso Arturo Bocchini, capo della polizia, aveva postillato:* «In caso di sommossa a carattere neutralista, carabinieri e agenti di polizia farebbero causa comune col popolo».

La folla fredda

Mussolini aveva scrollato le spalle, per quanto avesse ricevuto notizie anche più gravi circa le stesse forze armate. Dai rapporti di questori e carabinieri risultava che neppure la milizia fascista aveva sentimenti bellicosi: qualche individuo a parte, essa non poteva esser detta veramente fascista, con militi che spesso erano povera gente senza convinzioni ideali e che, privata dell'uniforme, non avrebbe trovato da mangiare; e con ufficiali di quasi nulla preparazione professionale, anche se affezionati ai gradi finti che ostentavano in galloni sulle manopole e sul fez. L'esercito era tutto diffidente e, nei gradi elevati, consapevole della propria inadeguatezza. Nello stesso partito, i gerarchi inclinavano verso il quieto vivere e il godimento dei privilegi. Ettore Muti, che ne era il segretario generale, aveva una volta gridato in una stanza del Viminale: «Che Mussolini faccia la guerra, e poi voglio mettermi a capo dei futuri ex combattenti per liberare l'Italia dal fascismo e da quel buffone!».

Questi ed altri rapporti, tutti del medesimo genere, erano stati inoltrati a Mussolini per disposizione di Galeazzo Ciano, che temeva la guerra. Se Mussolini non aveva creduto di dover farne caso, della loro esattezza si ebbe la prova il 10 giugno quando l'annuncio dell'intervento italiano, dato da Mussolini sul balcone di Palazzo Venezia, fu accolto senza gioia ed anzi con un senso di sgomento. La folla, è vero, tributò al duce qualche applauso frenetico, ma Bottai, che era dietro le spalle del dittatore, notò veracemente nel suo diario: «S'avverte la fatica dei pochi volitivi a indirizzare grida e acclamazioni». *C'era anche Ciano:* «La notizia della guerra non sorprende, ma non desta eccessivi entusiasmi».

Mussolini parlava preciso, a brevi frasi scandite, senza gesti. Non improvvisava, anzi le pause che faceva rivelavano la recitazione di un discorso a lungo meditato, forse più per convincere i collaboratori — che egli sapeva avversi — che per eccitare la folla. Sentiva forse per la prima volta un distacco freddo dalla massa, se ne accorgeva, e per questo aumentava via via nella violenza, più per vendicarsi che per spaventare.

Ciano era triste

Ciano era triste, molto triste, come ammette nel diario. Nemmeno a lui piaceva il gesto da maramaldo che si compiva attaccando la Francia che era a terra. Anche tra la pubblica opinione, più i giornali parlavano della inesorabile sconfitta francese ad opera dei tedeschi, più si diffondeva la contrarietà per un'impresa vile quale sarebbe stata una guerra inutile. Lo stesso Badoglio era andato da Mussolini per dissuaderlo dall'attaccare la Francia, e gli aveva detto: «L'esercito francese è in via di pieno dissolvimento, e la Germania non ha affatto bisogno del nostro intervento per completare la vittoria. Noi, senza dare nessun apporto determinante e necessario, faremmo la tristissima figura di colpire una nazione che è già a terra, agonizzante».

Ci fu un minuto di silenzio, poi Mussolini, col viso grave, aveva scandito in risposta parole d'una stolta e turpe avidità: «Signor Maresciallo, lei, come capo di Stato Maggiore generale, è mio consigliere sulle questioni militari, non su quelle politiche. La decisione di attaccare la Francia, appunto per le ragioni da lei accennate, è una questione essenzialmente politica, della quale io solo ho la responsabilità. Le guerre attuali — *aggiunse con un frivolo desiderio di ammaestrare* — non sono come i duelli fra i cavalieri del Medio Evo, combattimenti alla Fontenoy, nei quali una parte invitava l'altra a fare fuoco per prima. La guerra ora si fa per annientare il nemico, e tutte le circostanze favorevoli devono essere afferrate per conseguire questo scopo. Del resto, io intendo reclamare non la Savoia, che è francese, ma Nizza, la Corsica e la Tunisia. Se ci limitiamo ad assistere al crollo francese, non avremo nessuna ragione per pretendere la nostra parte di bottino».

In quest'ultima frase, anzi nell'ultima parola, stava tutta l'ignoranza che Mussolini aveva della Storia, e tutta la sua incomprensione dei problemi moderni. L'idea di una guerra condotta a scopo di «bottino» era sciocca e desueta, ma ben presente nell'animo di Mussolini.

Giovani al confino

Egli ragionava come ai tempi in cui le guerre significavano al termine un vantaggio materiale per i vincitori, com'era stato nel Medio Evo e come ai tempi di Fontenoy. Mussolini, che era uno degli uomini meno presaghi del futuro e fra i meno dotati d'immaginazione e d'intuito, continuava a considerare la guerra come un'operazione rischiosa, il cui buon esito avrebbe comportato un compenso materiale: un profitto che egli era disposto a pagare al prezzo di «qualche migliaio di morti» *per avere il diritto di sedere al tavolo della pace.*

A parte le urla che in piazza Venezia salutavano i suoi discorsi, sarebbe ingiusto dire che la pubblica opinione partecipasse della sua rozza volgarità, specie la massa dei giovani. Bottai, che aveva una certa dimestichezza con le correnti vive nelle università, notava con allarme nel suo diario: «Giovani, qua e là, vengono fermati, arrestati, mandati al confino. E sono giovani "nostri", usciti dalle avanguardie, dai gruppi universitari, dai centri di preparazione politica del partito; non più i residui della vecchia borghesia a noi ostile. Nessuno — *concludeva smarrito* — fa più un'analisi attenta dei moti del loro cuore, delle loro inquietudini critiche».

Anche Ciano sapeva dell'avversione dei giovani: «Bisogna pure ammettere che c'è stato un errore del regime che per vent'anni li ha trascurati e si è ricordato di loro soltanto per mettergli addosso uniformi, berretti e fazzoletti e portarli, contro voglia, a fare numero nelle manifestazioni». *Qualche eccezione, che ovviamente c'era, era considerata una stramba inopportunità da parte della gente per bene. Il vecchio maresciallo Caviglia si sentì dire in un salotto dalla principessa di Belmonte che un suo ragazzo di sedici anni voleva andare volontario. Caviglia rimirò la principessa* («occhi grandi, nere arcate sovrorbitali classiche, viso ovale perfetto, carnagione bianchissima; 38 anni, tipo di bellezza veneziana da inginocchiarsi ai suoi piedi») *e le rispose:* «Faccia capire a suo figlio che non si deve forzare la mano al destino. Quando verrà il suo momento, lo chiameranno sotto le armi, e allora farà il suo dovere».

Era dunque al tramonto fra la gente benpensante anche il mito retorico del volontarismo. Si era arrivati a sconsigliarlo autorevolmente, e non soltanto i volontari erano guardati con diffidenza: gli stessi richiamati erano presi per fessi, se erano puntuali e onesti. Nel diario di guerra del giovane socialista Franco Parenti si trova il ricordo d'un episodio istruttivo: «Mi presento alla chiamata militare che non è ancora l'alba. E' stato mio padre ad accompagnarmi in un'ora così straordinaria. "Vedrai che avranno almeno considerazione della tua scrupolosità" mi dice commosso, in un abbraccio, lasciandomi sulla porta del Distretto. Veramente avrebbe voluto entrare, ma una sentinella gliel'ha impedito. Mi presento a un maresciallo infreddolito che mi osserva a lungo e poi sbotta: "Eccoti di buon'ora al servizio della patria in armi. Se avrai coraggio, senso di sacrificio, disciplina, ti farai onore. Ma se hai qualche raccomandazione, cerca di infilarti in un ufficio"».

Se ciò bastava a non entusiasmare i giovani innocenti, fu ancor peggio il discorso di un sergente quando Parenti, recluta, cominciò l'istruzione al reggimento: «Non voglio lavativi, *grida il sergente;* chi trasgredisce viene punito, e se la trasgressione è grave può anche essere mandato subito al fronte».

Vittorio Gorresio

Hanno giurato le reclute delle Guardie svizzere

Città del Vaticano, 6 maggio.

(l. p.) In forma privata si è svolta questa mattina in Vaticano la cerimonia del giuramento delle reclute della Guardia svizzera. Negli anni scorsi, la cerimonia si era sempre svolta con solennità.

Le reclute, che oggi hanno promesso fedeltà al Papa e ai suoi successori canonicamente eletti, erano nove. Complessivamente la Guardia svizzera, tra alabardieri ed ufficiali, conta ora 53 uomini.

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

L'"io,, immodesto e odioso

In certe condizioni, è meglio tacerlo: come l'inflazionatissimo «tu»

Perché si usa ripetere, dietro a Pascal, che «l'io è odioso»? Perché chi dice *io*, mentre sembra che non faccia nulla, contrappone il signor Sé a tutto il rimanente che è *non-io*, come dire all'universo mondo: atteggiamento, conveniamone, che non è dei più modesti.

Perciò i vecchi maestri sconsigliaron sempre, nella prosa discorsiva, l'abuso del pronome personale puro della prima singolare, suggerendo in sua vece quella specie di *pluralis modestiae*, che facendoci dire «noi crediamo» invece che «io credo», ci costringe a rimanere in mezzo agli altri.

Consustanziale alla lirica, e, all'altro estremo, al nostro piccolo parlare di tutti i giorni, la prima persona non è punto necessaria a quella prosa di comunicazione fra uomini-massa cui ormai si riduce il nostro scrivere: sempre che non abbia a prorompere qualche affermazione personale di portata sconvolgente (*J'accuse!*), ma serva soltanto a mettere in vista (una vista piuttosto forestiera, facendo lo ufficio del *je* francese e dell'inglese *I*) la persona dello scrivente.

Non tutti sono l'Alfieri che nella *Vita* eroicizzò l'io usandolo come flagello o scacciamosche sopra di sé; e se persino nel gran libro di Proust le parti che ormai incantano meno sono proprio le più stancate dalle mere esercitazioni dell'*io*, che cosa sarà di quegli scrittori e soprattutto di quelle scrittrici innamorate dello scrivere soggettivo, che a ogni loro breve proposizione attaccano quella particella, sperando di toglierne quasi la suggestione di un versetto? «*Io amo la campagna*». Il lettore, trovandosi nella situazione di un «testa contro testa», è provocato a rispondere che a lui di ciò non importa niente: come invece non farebbe se la scrittrice lo avesse coinvolto nel falso plurale: «*Noi amiamo la campagna*».

Ma perché poi quell'*io* e quel *noi*? La nostra lingua non è tenuta (come sono la francese e l'inglese) a esprimere ogni volta la forma soggettiva dei pronomi personali: in certe condizioni, può benissimo tacerle: siamo stanco, non ci moviamo.

Anche il *tu* può infastidire; e troppi se ne sentono alla Radio-Tv, dove il pathos della confidenza, proprio dei commedianti, ha guadagnato l'intero *staff* dei redattori annunciatori corrispondenti inviati ecc.; i quali richiamandosi da un video all'altro come i geni delle favole, usano tueggiarsi anche fuor di proposito (con pretestuosi rimandi di palla: *come hai detto tu, come tu hai detto benissimo*) e interpellarsi col cognome pretto, più spesso col prenome e talvolta anche col nomignolo.

E poiché con un nulla si fa poesia, v'è come un ritmo di canzone di gesta che ci rimane nell'orecchio dopo ogni trasmissione d'imprese spaziali: *Ciao Tito, ciao Ruggiero!* E' mai possibile che quei signori sian tutti quanti così pane e cacio, o come anche si dice, chicchera e piattino? E' più probabile che si tratti d'una comandata esibizione di spirito di corpo, intesa a impressionare, come altre lustre, il pubblico degli utenti. Al quale tocca invece, sempre e soltanto, l'asciutto, militaresco *Voi*: *avete ascoltato, ascolterete...* (che non sono rigorosamente propri, perché quelli possono bene aver trasmesso o esser dietro a trasmettere, ma non è detto che il cittadino abbia ascoltato o si accinga a farlo).

Del pronome di cortesia *Loro* (3ª plur.), dopo l'abuso fattone dal Carducci giovane («Elleno adunque...»), solo l'on. Fanfani porge esempio nelle sue risposte ai giornalisti. Ma, per quanto autorevole, non pare che voglia attaccare. Il fascismo avrebbe dunque vinto la sua battaglia contro la terza persona, e la romanità, ancora lei, ci guiderebbe nella scelta degli allocutivi?

Leo Pestelli

Il decreto-legge sulla custodia preventiva

Dieci carcerati su cento presto fuori dalle Nuove

Fissati i termini di detenzione dal giorno dell'arresto alla sentenza definitiva - Qualche esempio: il bandito Cavallero potrebbe uscire (se la Cassazione non si pronuncerà in tempo) nel settembre '73; l'assassino Faga a Natale di quest'anno

Circa il 10 per cento dei detenuti alle Nuove lascerà nei prossimi giorni il carcere in seguito al decreto-legge che, con i nuovi termini per la custodia preventiva, e per il periodo successivo al rinvio a giudizio, costituisce un'ulteriore garanzia per l'imputato.

Ecco in breve di che si tratta. L'articolo 272 del codice di procedura penale disponeva sinora che l'imputato doveva essere scarcerato qualora non fosse stata depositata in cancelleria la sentenza di rinvio a giudizio e la custodia preventiva avesse oltrepassato alcuni limiti di tempo stabiliti in base alla gravità dei reati commessi.

In particolare: 6 mesi se per il delitto compiuto la legge prevede la reclusione superiore a 4 anni; 2 anni per una pena minore; 3 anni se la legge prevede la reclusione non inferiore a 20 anni oppure l'ergastolo; un anno per una pena minore. Nei procedimenti di competenza del pretore, se la custodia preventiva ha superato i 30 giorni e non è stato emesso il decreto di citazione a giudizio, l'imputato deve essere scarcerato.

L'art. 272 fissava cioè i limiti della carcerazione preventiva dal momento dell'arresto fino alla sentenza di rinvio a giudizio. Sul dopo, silenzio. Un imputato poteva restare in carcere anni prima che la sentenza divenisse irrevocabile, cioè fino al giudizio di Cassazione. Il nuovo decreto-legge stabilisce invece i termini fino alla sentenza definitiva. L'imputato entrando in carcere conosce con esattezza il periodo di custodia preventiva che lo attende da quel momento fino alla sentenza di Cassazione. E se tale limite dovesse venir superato, la sua scarcerazione sarà immediata.

I nuovi termini si calcolano raddoppiando quelli fissati dall'articolo 272 per il periodo istruttorio. Dice infatti l'articolo 1 del decreto: *«L'imputato deve essere scarcerato qualora non sia intervenuta sentenza irrevocabile di condanna e la custodia preventiva dal suo inizio abbia oltrepassato il doppio dei termini indicati nei numeri 1 e 2 del presente articolo».*

Riassumendo: chi è imputato di un reato punibile con una pena superiore ai 20 anni o con l'ergastolo, non potrà rimanere in carcere più di 4 anni prima della condanna definitiva; chi ha compiuto un reato punibile con una pena inferiore a 20 anni, dovrà scontare una carcerazione preventiva di 2 anni. Per gli altri reati, 4 mesi e 1 anno. Sono i termini previsti dall'articolo 272 del codice di procedura penale, raddoppiati. Vengono sospesi durante il periodo in cui l'imputato è sottoposto a perizia psichiatrica (in questo punto il decreto-legge non ha apportato alcuna modifica).

Il procuratore della Repubblica dott. La [illegible] ha affermato: *«E' un provvedimento utile e giusto, che dovrebbe far accelerare i processi; purtroppo la ben nota lentezza della giustizia è dovuta a problemi di fondo e difficilmente questo decreto-legge riuscirà ad ovviarvi, se non in minima parte».*

I vantaggi, comunque, ci sono: fissare un termine tassativo dall'arresto alla sentenza definitiva, significa garantire all'imputato una maggior speditezza nel complesso iter processuale, da parte dell'avvocato, sia da quella del giudice. Il decreto-legge è entrato in vigore l'altro ieri. Per i procedimenti in corso c'è una norma transitoria: la durata della custodia preventiva non può superare di più della metà i termini [illegible] stabiliti dal codice.

Facciamo qualche esempio: il bandito Cavallero, condannato dall'Assise di Milano all'ergastolo, è in carcere dal settembre '67: per il decreto-legge, la sua custodia preventiva scadrebbe nel settembre del '71, ma poiché si tratta di un procedimento in corso, bisogna aggiungere la metà di quattro anni, e il termine viene spostato al settembre '73. Se entro tale data la sentenza non sarà definitiva, il Cavallero dovrà essere scarcerato. E' soltanto un esempio. Malgrado la lentezza della giustizia, c'è da sperare che entro tre anni sulla banda Cavallero si sarà pronunciata l'Assise d'Appello e anche la Cassazione.

Diverso è il caso del bracconiere Guzzo, che nel dicembre '66 uccise un guardacaccia a Stupinigi e ferì un carabiniere. Non è ancora stato processato, neppure in primo grado: la scadenza [illegible] preventiva si sta avvicinando (dicembre '72). Ma da anni l'assassino è sottoposto a perizie psichiatriche per stabilire se è pazzo. I termini, in questo [illegible] sono sospesi.

Per Giovanni Faga, l'assassino di Vittorina Gabri, il decreto-legge potrebbe invece tradursi in un'inaspettata libertà. L'uomo fu arrestato il 5 settembre '64 e condannato a 25 anni dall'Assise d'Appello. Contro la sentenza fu presentato ricorso alla Cassazione che ha deciso di rifare il processo a Genova. La custodia preventiva [illegible] il 5 settembre di quest'anno: se si aggiungono i tre mesi occorsi per la perizia psichiatrica arriviamo al 5 dicembre.

Il processo davanti alla corte d'Assise d'Appello di Genova non è ancora stato fissato: supponiamo che si svolga [illegible] dell'estate e, contro la sentenza, il Faga faccia nuovamente ricorso in Cassazione. Ci sarà la sentenza definitiva per il 5 dicembre? E' difficile. Giovanni Faga potrebbe tornare a casa, libero, prima di Natale.

I [illegible] clamorosi saranno pochi. Usufruiranno invece delle nuove disposizioni [illegible] minori, in carcere per reati che non superano i 4 anni. Come l'impiegato Ferrari Cupilli, arrestato per lo scandalo delle patenti false. L'istruttoria è durata 6 mesi, la custodia preventiva totale avrebbe dovuto essere di un anno. Bisogna aggiungere, come norma transitoria, la metà, cioè 6 mesi. In tutto, 18 mesi, scaduti il 29 aprile. Sarà forse proprio Ferrari Cupilli a lasciare per primo le Nuove grazie al decreto-legge.

temperatura di ieri	
massima	+ 9,8
minima	+ 7,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 8,5; pressione 737,6; umidità 93%. Cielo coperto; pioggia 8 mm. Previsioni: coperto con precipitazioni che nel pomeriggio potranno assumere carattere temporalesco; vento debole al mattino, moderato o forte in serata; visibilità buona; temperatura in diminuzione. Temperature a Caselle: massima + 11; minima + 9,2; media + 10,8. Sole: sorge 5,10; tram. 19,41. Temperature dell'anno scorso: mass. + 11,8; minima + 9,4.

La pulizia della città è un impegno di tutti

Una [illegible] campagna organizzata dal Comune

«Teniamo pulita questa bella Torino. L'impegno di ognuno per la casa di tutti». Con questo *slogan* il Comune inizierà dopo la metà di maggio una campagna di propaganda per il decoro della città. L'assessorato tecnologico, diretto dal dott. Nobile, diffonderà un manifesto che raffigura un prato verde sotto il cielo azzurro. E' il simbolo della serenità e della distensione che derivano da un ambiente [illegible] e pulito.

[illegible] la campagna si [illegible] sterà molto sull'uso dei cestini per la raccolta della carta collocati alle fermate dei tram e lungo le vie più frequentate. «Perché [illegible] le [illegible] quando è tanto comodo deporre involucri di cioccolatini e caramelle, biglietti del tram ed altri rifiuti in questi appositi contenitori?». Gli amministratori comunali dicono che la prima campagna svolta tre anni or sono diede risultati soddisfacenti.

Alla Ceat 800 operai sospesi per due giorni

Proteste dei sindacati - Altre agitazioni per il caro-vita

Nei giorni scorsi ci sono stati alla Ceat scioperi articolati per sollecitare miglioramenti economici e normativi. In un comunicato Cisl, Uil e Cgil annunciano che la direzione ha deciso di sospendere per domani e sabato 800 lavoratori. I sindacati affermano: «Anche la Ceat scende sul terreno della ritorsione, della rappresaglia in linea con la prassi comune ormai acquisita dal padronato per neutralizzare la lotta articolata e integrativa». Aggiungono di assumere «la piena paternità dello sciopero». Sottolineano: «Nonostante la direzione abbia chiesto l'intervento della Cassa integrazione noi siamo del parere che i lavoratori non devono assolutamente perdere del salario». Domani le segreterie provinciali dei sindacati concorderanno le azioni future.

Caro-vita — I sindacati, dopo lo sciopero generale del 14 aprile hanno deciso di proseguire le agitazioni con un calendario di scioperi di 8 ore articolati per province e zone omogenee. Sono previste manifestazioni ed assemblee. Nella provincia di Torino lo sciopero è stato fissato per il 13 maggio.

Bertone — Prosegue lo sciopero articolato. Ieri azienda e organizzazioni sindacali si sono incontrate all'Unione Industriale. Si ritroveranno lunedì per tentare un accordo. I lavoratori chiedono tra l'altro: paghe di posto, pause, miglioramento dell'ambiente di lavoro, istituzione della mensa ed indennità di pasto, aumento di 80 mila lire del premio produzione.

Parastatali — Si è concluso lo sciopero di [illegible] che si era iniziato martedì. Anche ieri sono rimasti chiusi gli ambulatori della mutua e dell'Inail, il Centro Traumatologico ha assicurato soltanto i servizi essenziali. Bloccati anche gli uffici previdenziali, dell'Ente Turismo, dell'Automobile Club. I vigili del fuoco hanno garantito le urgenze, la Croce Rossa ha dirottato le chiamate alla Croce Verde ed alle ambulanze municipali.

Sotto la pioggia a Settimo, andavano al cinema

Un'auto si schianta contro un pullman un giovane è morto, altri due sono feriti

Traditi dalla velocità, hanno sbandato in curva; poco dopo il padre della vittima giunge sul posto della disgrazia - Nel vedere i rottami della «Mini» urla: «E' morto, è morto!»

Altra sciagura: due vite stroncate in uno scontro frontale a Ciriè

Egidio Ferraresi, 22 anni - La macchina distrutta nello scontro sotto la pioggia

Un giovane morto e due feriti gravi in un incidente accaduto ieri alle 22, in strada Cebrosa, nei pressi della Facis. La vittima è Egidio Ferraresi, un elettricista di 22 anni, che abitava con i genitori e i fratelli a Settimo, via Provana 21.

Ieri sera era tornato dal lavoro un po' più tardi del solito, aveva cenato ed era uscito per incontrarsi con amici in un bar di via Leinì. Aveva l'auto del padre, una «Mini». Poco dopo partiva con Renzo Croce, 27 anni, via Oberdan 14, e Carlo Finotto, 23 anni, via Leinì 61, per venire a Torino al cinema: «E' tardi, dobbiamo sbrigarci».

I tre sono saliti sulla vettura che è partita di scatto verso la strada Cebrosa. Pioveva e l'asfalto era viscido con una sottile patina di fango. Dopo appena 500 metri, la disgrazia. La «Mini» ha imboccato in velocità la curva che porta sul cavalcavia dell'autostrada, ha sbandato ed è finita contro un pullman dell'Ativa che rientrava vuoto in sede.

Racconta l'autista Eustachio Damiano, 45 anni: *«Ho visto la macchina che mi veniva addosso come un bolide. Ho frenato e mi sono spostato per quanto possibile sulla destra, contro il "guard-rail", ma la manovra è stata inutile».* La «Mini» si è schiantata contro la ruota anteriore dell'automezzo, e rimbalzata nella parte opposta, è rientrata. Dai rottami sono stati estratti i tre giovani e portati al Martini. Il Ferraresi è morto quasi subito per la frattura del cranio. Il Croce è stato ricoverato per la frattura delle gambe e il Finotto per ferite multiple.

Sul luogo dell'incidente è arrivato il padre della vittima. Quando ha visto le condizioni in cui era ridotta l'auto ha urlato: «E' morto, è morto». E' stato accompagnato al Martini con la macchina de *La Stampa* e si è accasciato sul cadavere del figlio.

* *

Due persone sono morte nello scontro tra le loro auto, ieri a mezzogiorno, vicino a San Francesco al Campo. Sono un contadino di 37 anni, Giacomo Troglia, abitante in borgata Perrero di Barbania, ed un commerciante torinese, Carlo Sora di 37 anni, via Mosca 9 bis. Il contadino viveva con gli anziani genitori e un fratello, Giovanni, operaio. Il Sora era rappresentante di una fabbrica di macchine utensili, lo scorso anno gli era morta la moglie, malata di cuore. Ha tre figlie, Maria di [illegible] anni, Giuseppina di 29 ed Enrica di 33.

Il Troglia era partito da casa ieri alle 9 sulla sua 1100 per andare a Moncalieri a ritirare pezzi di ricambio del trattore, il commerciante aveva compiuto un giro d'affari nella zona di Forno. L'incidente è accaduto mentre rincasavano, sul rettilineo che fiancheggia il poligono militare di San Francesco al Campo. Il contadino ha perso all'improvviso forse per un malore, il controllo dell'auto che si è posta di traverso sulla corsia opposta. In quel momento, diretta a Torino, è giunta ad elevata velocità l'auto del Sora. Il commerciante ha cercato di frenare, ma non ha potuto evitare lo scontro.

Le due macchine si sono incastrate l'una nell'altra, i guidatori sono rimasti imprigionati tra le lamiere. Erano feriti alla testa, rantolavano. Un camionista ha prestato i primi soccorsi, adagiando i feriti sul ciglio della strada, poi un'autoambulanza li ha portati all'ospedale di Ciriè. Il Sora è morto per frattura del capo, appena giunto al pronto soccorso.

Il primario prof. Lang ha tentato un estremo intervento per salvare il contadino, ma il Troglia era in condizioni disperate. E' morto in sala operatoria. Quando la madre, che da due mesi è costretta a letto per una malattia di cuore, ha saputo della disgrazia, è stata colta da un grave collasso.

— Un pullman della ditta Gherra che trasportava operai, ieri pomeriggio, in corso Francia angolo corso Svizzera, è andato a cozzare contro il rimorchio di un autotreno tedesco. Quattordici passeggeri sono rimasti feriti o contusi; i più gravi sono: l'autista Ligindo Caporusso, 44 anni, via Troya 8, prognosi di 30 giorni per frattura della clavicola sinistra, e Roberto Rizzi, 46 anni, corso Belgio 98, frattura del naso, guaribile in 15 giorni; tutti gli altri sono stati giudicati guaribili entro 8 giorni.

Tra pochi giorni i coniugi si troveranno davanti al giudice

Ancora guai per Milva

Ieri il marito, Maurizio Corgnati, ha chiesto la separazione per colpa della moglie - Se il magistrato accoglierà l'istanza, la figlia Martina sarà tolta alla madre - Non si conosce la reazione della cantante, che si trova a Napoli per impegni teatrali

Milva e il marito Maurizio Corgnati: una delle loro ultime fotografie serene - La figlia Martina, sette anni

Maurizio Corgnati ha chiesto al Tribunale la separazione da Milva «per colpa». L'istanza, presentata ieri alle 13 dai legali del regista — avv. Forchino d'Ivrea, e avv. Volante — è stata presentata [illegible] del Tribunale. Nei prossimi giorni il dott. Romagnoli, presidente della prima sezione civile, fisserà la data per la convocazione dei coniugi. Il giorno dovrebbe essere tra il 25 e il 28, perché adesso la cantante è impegnata in teatro a Napoli, alla fine di maggio partirà per una tournée in Russia.

E' il «terzo atto» della tormentata vicenda matrimoniale e sentimentale di Milva. Nel marzo dell'anno scorso, infatti, i coniugi decisero di separarsi consensualmente: davanti al dott. Romagnoli, un mese dopo, si rappacificarono, e i numerosi giornalisti e fotografi che attendevano davanti all'ufficio del magistrato, videro uscire, dopo un'ora, la coppia sorridente e sottobraccio.

Il 12 giugno, l'annuncio della separazione, dopo 7 anni di matrimonio. L'udienza durò pochi minuti: Milva e Corgnati uscirono in fretta, senza guardarsi, non rilasciarono alcuna dichiarazione. Si fecero molte ipotesi sulle cause che avevano trascinato i coniugi alla separazione: una profonda diversità di carattere che li avrebbe portati — come dichiarò il regista — *«a parlare due lingue diverse con due diversi vocabolari»*; il convulso lavoro della cantante che la costringeva a vivere troppo spesso lontano dalla famiglia; la vicenda sentimentale tra Milva e l'attore bergamasco Mario Piave, fatta — sembrava — più di chiacchiere che d'altro.

Ieri, la richiesta di separazione per colpa della moglie, riapre questa vicenda che sembrava ormai finita. I motivi dell'istanza non sono noti, ma pare che siano essenzialmente due: gli sviluppi — successivi alla separazione consensuale — della vicenda Milva-Piave, e un altro, più delicato, riguardante la figlia dei coniugi, Martina, di 7 anni. Maurizio Corgnati accuserebbe la moglie di trascurare i suoi obblighi nei confronti della bambina affidata, dopo la separazione, ai nonni. Se il giudice, dopo aver ascoltato i coniugi, dovesse giungere a una sentenza di separazione «per colpa», la piccola Martina verrebbe tolta alla madre e affidata al padre.

Non si conoscono le vere ragioni che hanno spinto il regista a questo passo, né la reazione della cantante, legata profondamente alla figlia. Né i legali del regista, né quello di Milva, avvocato Carlofelice Rossotto, hanno rilasciato dichiarazioni in merito.

Una bomba Molotov contro l'Università

L'altra notte - Non ha provocato gravi danni

Una bomba Molotov è stata lanciata alle 2 della notte scorsa dalla strada contro l'ingresso principale del palazzo delle facoltà umanistiche, in via Sant'Ottavio. L'ordigno, esploso sul pianerottolo in cima alle scale, vicino ai vetri della facciata, non ha causato danni. All'esplosione è accorso il custode notturno, Antonino Gaeta, 40 anni, che stava compiendo un giro d'ispezione ai piani superiori: «Quando ho udito lo scoppio mi sono precipitato giù ed ho visto le fiamme davanti alla porta d'ingresso. Ho telefonato in questura e poi ho spento l'incendio. Quando mi sono affacciato in strada l'ho vista deserta».

Scarsi gli indizi trovati dagli agenti: alcuni cocci di bottiglia e una larga chiazza di benzina bruciata. Sono in corso le indagini per scoprire gli attentatori.

Malattie infettive — Situazione nei limiti della norma in marzo, lo segnala l'ufficio d'igiene. Ecco le denunce: morbillo 60, scarlattina 88, varicella 46, febbre tifoide 11, difterite 1, pertosse 9, parotite 7, meningite cerebrospinale 8, epatite virale 53.

Specchio dei tempi

«Quei circoli dove entrano le pistole, ma non la polizia» - Domanda insidiosa: i nostri governanti non sono mai andati a scuola? - I delicati parlamentari inglesi e l'età delle anzianotte signorine - Patria ingrata, ma Patria - Innamorata di Torino

Un lettore ci scrive:

«Plaudo incondizionatamente ai recenti articoli sulla lotta alla delinquenza, auspicando anche che l'argomento venga tenuto vivo e dibattuto e non sollevato solo in occasione di eventi luttuosi per le forze dell'ordine o per la cittadinanza. D'accordo anche sulla collaborazione dei cittadini, penso tuttavia che questa sia difficile e di scarsa efficacia fino a quando le leggi non consentono di meglio effettuare quella "pulizia preventiva" così difficile e sovente vi[illegible]

«Intendo riferirmi, ad esempio, alla prostituzione sfacciata con annessi e connessi di protettori, ai famosi circoli privati frequentati da [illegible] armati e dove la polizia non può entrare liberamente pur sapendo che razza di covi siano, a tutti quei sempre più numerosi pubblici esercizi che sono ricettacolo di sfaccendati e quindi di potenziali (se già non effettivi) delinquenti, ecc.

«Esprimo il voto che la vostra campagna insista anche sulla necessità di adeguare le leggi a questa realtà: purtroppo sappiamo che i nostri governanti e rappresentanti sono assorbiti da [illegible] altre occupazioni e condizionati anche in questa materia da preoccupazioni elettorali e di partito, ma la massa [illegible] della popolazione anela ad una maggior tutela della propria persona e dei propri beni, e non si può invogliarla a farsi giustizia da sé (né [illegible] ne avrebbero evidentemente la possibilità). Insistete».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dunque ci risiamo: ancora un mese [illegible] di scuola, poi quattro mesi filati di vacanze per i nostri ragazzi, che, nel corso del così detto anno scolastico, avranno avuto sì e no sette mesi di lezione. Con questo il nostro Stato [illegible] di avere adempito all'obbligo della pubblica istruzione? Chi scrive è un'anziana insegnante di ginnasio, niente affatto ostile a rinnovamenti nel metodo e nello spirito della didattica, ma abbastanza carica d'esperienza per sapere che non si può dare un insegnamento individualizzato a classi di trentacinque ragazzi, specialmente con gli orari attuali e più specialmente ancora con un calendario scolastico così sfacciatamente disonesto.

«Non c'è ragione plausibile per cui non si debba far lezione nel mese di giugno, una volta montata e smontata la gran macchina elettorale (la quale viene sempre anteposta, senza un perché, a qualunque altra civica esigenza); la posizione dell'insegnante [illegible] viene resa insostenibile dallo Stato che lo paga, presumibilmente perché faccia il suo dovere. Promuovere tutti, senza aver potuto far assimilare che una parte esigua di ciò che è richiesto, significa contribuire a far dell'Italia un paese sottosviluppato; rimandare quasi tutti al 1° di settembre significa scaricare su insegnanti privati, a pagamento, ciò che la scuola di Stato non è riuscita a fare.

«I nostri ineffabili uomini di governo non sono mai stati ragazzi? Nessuno di loro ha dei figli? Non sanno che in quattro mesi si fa tabula rasa di ciò che non si è assimilato? Basta così. Diranno: «C'è di peggio». Oh sì, purtroppo c'è di peggio. Ma quando si vede una incuria assoluta in cose tanto facilmente rimediabili, si pensa se non lo fanno apposta, quelli di lassù, a sbaraccare l'Italia».

Maria Luisa Ferrero

Una lettrice ci scrive:

«Ha ragione la lettrice che protesta perché ha ricevuto la cartella delle imposte, con la data di nascita, per mani della portinaia. A me capitò la stessa cosa. Sono ancora signorina, ed ho la fortuna di portare molto bene i miei anni. Come me, altre mie amiche. Ci fa dispiacere (per diversi motivi) che sia svelata la nostra età.

«Facciamo il nostro dovere, paghiamo le tasse, non basta? Dobbiamo pure subire l'umiliazione che il nostro segreto viene [illegible] come una bandiera. Questa sarebbe la libertà che abbiamo noi in Italia. Sono stata in Inghilterra in vari hotel; i portieri non chiedono neppure i documenti, ma fanno compilare un foglio, in cui si chiede nome, cognome e indirizzo di residenza. Ecco il rispetto e la delicatezza che hanno i parlamentari inglesi verso la personalità umana, a differenza dei nostri, ai quali interessano solo i voti, ma fanno le leggi senza badare ai sentimenti umani, sentimenti che fanno parte del nostro nutrimento interiore.

«Io e le mie colleghe e amiche ci asterremo dal votare finché ci sarà obbligo di presentarci nell'aula vicino a casa nostra, nella quale circolano le persone "scrutatrici" del rione da noi conosciute. Ai signori onorevoli interessa il voto? A noi interessa la nostra vita privata e la comprensione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«25 aprile, occasione per parlare di chi aspetta la medaglia di Vittorio Veneto. Leggo sempre con interesse il tuo generoso giornale e so che sono molti coloro i quali non sono più dei nostri e non riceveranno mai quella piccola pensione segno di riconoscenza da parte della Patria.

«Mio padre è di questi: è scomparso per sempre in questi ultimi giorni, ma per lui non ci fu nemmeno quel piccolo segno di onore che è riservato agli ex-combattenti il giorno del funerale. Nessuno si è ricordato che ha sofferto e patito nelle trincee e in prigionia. So che sono molti i tuoi lettori ed io vorrei ricorrere a loro per porre fine a quel conflitto che agita la mia coscienza: devo continuare ad insegnare ai miei [illegible] l'amor di Patria?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una dottoressa polacca innamorata dell'Italia. Mi piacerebbe sposare un italiano. Ti scrivo questa mia lettera, perché forse solo tu puoi aiutarmi ad essere felice, in questa bella città. I torinesi sono buoni, molto ospitali e gentili. Torino mi piace [illegible] bella sua gente, nelle fabbriche, nei negozi e nei musei. Dalla basilica di Superga ho ammirato la bella città con il fiume Po. Bellissime le montagne ancora coperte di neve. Potrò rimanere in questa meravigliosa città? Io so lavorare, ma devo anche farmi una famiglia».

Segue la firma

Si inizia la campagna elettorale per Comuni, Provincia e Regione

Ieri i repubblicani hanno presentato le liste dei loro candidati - Dc, socialisti e liberali in lotta per l'ultimo posto? - Comizio di Ingrao in piazza San Carlo

Mancano sette giorni alla scadenza del termine fissato dalla legge per la presentazione dei candidati alle elezioni amministrative del 7 giugno. Mercoledì 13 maggio alle 12 si chiuderanno gli uffici del Tribunale che ricevono le liste per la Regione e la Provincia e quello elettorale del Municipio per il rinnovo del Consiglio comunale.

Finora soltanto due partiti hanno consegnato l'elenco dei candidati. La settimana scorsa ha presentato le liste il pci assicurandosi il primo posto sulle tre schede. Ieri sera alle 18 sono entrati negli uffici elettorali del Tribunale e del Comune delegati del partito repubblicano per depositare l'elenco dei candidati. I nomi sono quelli già pubblicati su *La Stampa*. Il [illegible] del pri figurerà sulle schede al secondo posto.

Socialisti, socialdemocratici e dc stanno completando le formalità richieste dalla legge per la presentazione delle liste. I candidati sono già scelti, si tratta soltanto di definire alcune posizioni e terminare la raccolta delle firme dei presentatori. Anche quest'anno come nelle precedenti consultazioni vi sarà una corsa alla rovescia per la conquista dell'ultimo posto sulla scheda. Nelle precedenti elezioni era toccato alla dc.

Ed ecco un quadro della propaganda elettorale organizzata dai partiti.

La dc presenterà stamane il programma per la Regione. Il convegno si svolgerà alle 9 nella sala dell'Hôtel Ambasciatori. Introdurrà il segretario politico Elio Borgogno. Parleranno i compilatori del programma: avvocato Oberto per la parte economica; avv. Cassietti per turismo e trasporti, dott. Lucchiari per sanità e sicurezza sociale; l'arch. Picco per urbanistica e territorio. Nel pomeriggio alle 15 alla Tesoriera si sarà una manifestazione del movimento femminile dc. Parleranno la segretaria regionale on. Savio, il presidente della Provincia Oberto ed il sen. Signorello dirigente centrale degli enti locali.

Ieri sera alle 21 si è aperta la campagna elettorale del pci. Al comizio ha partecipato anche Santiago Carillo, segretario del partito comunista spagnolo, per *«testimoniare la solidarietà che unisce il movimento operaio italiano agli antifascisti spagnoli nella lunga lotta per assicurare all'Europa un avvenire socialista».*

Ha poi parlato l'on. Ingrao della direzione centrale del pci. Egli ha messo in risalto il *«significato internazionale della manifestazione nel momento in cui si allarga la guerra a tutta l'Indocina».* Dinanzi a questi fatti *«la mobilitazione dei lavoratori, dei giovani, di tutte le forze antimperialiste deve rafforzarsi ed estendersi».* E' la prospettiva che Ingrao ha dato alle elezioni amministrative del 7 giugno.

Pri. — Stamane alle 10,30 al cinema Astor assemblea sul tema: *«Il pri per il Piemonte».* Parleranno il capolista alle regionali Gandolfi ed i candidati Aurelia Castagnone Vaccarino e prof. Clava.

Psi. — Alle 21 al Centro studi di via Marco Polo 27, la prof. Malan e il prof. Vernetti terranno un dibattito sui Consigli di quartiere. Alla stessa ora in l.go Salvemini comizio dell'assessore Moretti e del dott. Carletti su *«Il programma del psi nella futura amministrazione».*

Pli. — Al teatro Carignano oggi alle 10.30 l'avv. Carlofelice Rossotto, vice presidente provinciale del partito, candidato alle elezioni regionali, terrà un comizio sul tema: *«Impegni liberali nel campo amministrativo e regionale. Conseguenze politiche delle elezioni».* Domani sera nella sede del pli riunione dei soci per discutere le liste ed i programmi. Introdurrà l'argomento Gili, direttore de *«Il Piemonte liberale».*

Dc. — Stamane alle 9,30 nella sala del Centro professionale Vallette (strada Altessano ang. via Sansovino) riunione pubblica sul tema: *«Lo sviluppo del nostro quartiere e lo sviluppo programmato della città».* Oratori: l'assessore ai lavori pubblici Porcellana, Franceschetti ed i sindacalisti Fantino e Danieli. Alle 18 in via Ormea 4 Pallavicino e Rubatto parleranno sui *«Problemi della scuola».*

Quadri destinati ad una galleria d'arte furono ceduti a garanzia di un prestito

Le opere donate all'istituto Don Orione, sono state recuperate dai carabinieri in una villa in strada di Agliè - I possessori si credevano legittimi proprietari - Una donna rapinata della borsa

Quadri di autori liguri di scuola fiamminga sono stati recuperati ieri dai carabinieri del Nucleo investigativo in collaborazione con il Nucleo per la tutela del patrimonio artistico di Roma. Si tratta di un trittico su tavola di Nicolò Corso, del XV secolo, rappresentante i santi Martino, Ambrogio e Sebastiano e di due tele a olio di un ignoto maestro genovese del XVII secolo della scuola di Van Dyck che raccontano episodi dell'Orlando Furioso. Il valore delle opere supera i 50 milioni.

I quadri erano stati donati tempo addietro dalla contessa di Bricherasio ai padri dell'istituto «Don Orione» con l'incarico di creare una galleria aperta al pubblico. La galleria non fu aperta e le opere furono cedute dai padri come garanzia al dottor Simeone Colombo, Strada Agliè 38, che aveva prestato 15 milioni all'istituto.

Il ministero della Pubblica Istruzione decise di recuperare le opere. Ma, morto Simeone Colombo, i quadri erano passati agli eredi: questi erano convinti in buona fede di essere i legittimi proprietari delle opere e sono caduti dalle nuvole quando sono stati informati che dovevano privarsene.

I lavori sono stati presi in consegna da personale specializzato che li ha portati nei locali della soprintendenza alle Belle Arti: il loro stato di conservazione appare ottimo.

— Una donna è stata rapinata ieri sera da due giovani fuggiti su una 850. Si chiama Mattea Filanino, 28 anni, via Passo Buole 17. Era a una ventina di metri da casa, di ritorno dal supermercato. All'angolo con corso Unione Sovietica è stata affiancata da un'auto gialla: uno sconosciuto ha abbassato il finestrino e le ha strappato la borsa della spesa.

La Filanino ha dato l'allarme, ma in pochi istanti l'850 è scomparsa. Nella borsa non c'era un soldo, soltanto frutta e generi alimentari. La polizia ha perlustrato la zona, dei due giovani nessuna traccia. L'auto risulta rubata a Piergiorgio Turiello, 27 anni, corso Traiano 161.

— Il negozio di elettrodomestici di Felice Beccaris, piazza Chironi 6, è stato svaligiato la notte scorsa. I ladri sono entrati dopo aver forzato una tapparella, hanno rubato lavastoviglie, radio e televisori per circa 4 milioni.

La balena benefica

Ingresso gratuito ai visitatori che doneranno un po' di sangue per coloro che soffrono

Migliaia di torinesi hanno già visitato «Goliath», la grande balena imbalsamata esposta nei giardini di piazza Arbarello su un autocarro della mostra didattica viaggiante «Skimoe». Il gigante del mare, catturato dieci anni fa nelle acque della Norvegia, pesa 680 quintali ed è lungo 22 metri. Per conservarlo è stato imbottito con 7 mila litri di formalina. La mostra è a cura del comitato femminile della Croce Rossa e della Federazione donatori di sangue (Fidas) che conta circa 15 mila iscritti.

Oggi, sabato e domenica verrà installata accanto a «Goliath» una tenda con le apparecchiature per la raccolta del sangue. A tale scopo giungerà da Roma anche un'autoemoteca della Croce Rossa; ai donatori volontari saranno distribuiti biglietti omaggio per l'ingresso alla mostra della balena. Il sangue raccolto — si spera un centinaio di flaconi al giorno — sarà messo a disposizione degli ospedali cittadini. Può donare il sangue qualunque persona tra i 21 e i 65 anni, e anche tra i 18 e i 21 con il permesso dei genitori.

Il prelievo avviene in pochi minuti, non provoca dolore. Dà la possibilità, con la visita preventiva, di conoscere il proprio stato di salute e con l'esame di laboratorio il gruppo sanguigno. Per esaudire tutte le richieste della provincia di Torino occorrerebbero 3 litri di sangue, in media, ogni posto-letto. Attualmente se ne raccoglie circa la metà.

Gli studenti vincitori del premio bandito dal Comune per la XVII «giornata europea della scuola» partono stamane per un viaggio in aereo a Bruxelles e a Ginevra, dove visiteranno le sedi della Cee e dell'Onu.

Saper spendere bene

Sposi in mezzo al mare

L'esperto suggerisce mete insolite per il viaggio di nozze a due sposi che dispongono di 100-120 mila lire - Nuove spiagge per l'estate - Pulizia di casa: un attrezzo per risparmiare tempo e fatica - L'uso degli insetticidi

Graziella Mosca, di Biella, è vicina al giorno del fatale sì e ha un grosso problema da risolvere. «*Del gruzzoletto risparmiato per il matrimonio abbiamo fatto una ripartizione per le varie necessità: mobili, spese per la cerimonia, per l'arredamento, ecc. Per la voce "viaggio di nozze" ci sono rimaste 100-120 mila lire che vorremmo far bastare per una decina di giorni. Ottimisti, ci siamo rivolti alle agenzie di viaggio ma abbiamo saputo che per andare in giro con un viaggio combinato occorre molto di più. Puoi darci tu un consiglio? Il nostro sogno è una bella spiaggia poco frequentata, magari qualche isoletta tranquilla, una barca e tanto sole. Potremmo anche partire con la nostra "500", ma poiché ci sposiamo in luglio, quando la stagione balneare è già cominciata, temiamo di non trovare posti negli alberghi o prezzi proibitivi*».

Nella più piccola delle isole Baleari

** Per un viaggio di nozze di una decina di giorni (e con le ambizioni di Graziella) 100-120 mila lire in due sono pochine. Tanto più se devono anche servire per raggiungere la spiaggia poco frequentata o l'isoletta tranquilla. Premesso che il programma è affascinante e che varrebbe la pena di fare qualche economia sulle «spese per la cerimonia» e tenersi un [illegible] un po' più comodo per la luna di miele, abbiamo sentito il parere del sig. Sergio Feltre. E' l'esperto al quale una nota agenzia di viaggi torinese affida l'organizzazione di viaggi di nozze. In materia è un «mago» e infatti qualche soluzione l'ha trovata.

Se i fidanzati di Biella potessero mettere insieme qualche biglietto da mille supplementare, e certamente ci riusciranno, almeno due belle isole per il loro viaggio di nozze ci sarebbero. La prima è Minorca, la più piccola delle Baleari, con spiaggette che sono un incanto. Per 69 [illegible] a testa, un'organizzazione turistica offre il viaggio aereo da Milano a Mahon e ritorno, con partenza il 5 luglio e ritorno il 13, nonché il soggiorno (pensione completa) nel villaggio «Hostal de l'Almirante». Il prezzo comprende una «tessera villaggio» che dà diritto a escursioni in motobarca e autopullman, a lezioni di nuoto e all'uso gratuito delle attrezzature sportive e di spiaggia (piscina, pinne e maschere sub, tennis, ping-pong).

Alla stessa organizzazione appartiene un albergo nell'isola di Ponza, ancor più famosa di Minorca. Passarvi una settimana costa 46 mila lire, sempre in pensione completa. Nel prezzo non è compreso il viaggio, ma con la loro «500» gli sposi di Biella potrebbero risolvere questo particolare aspetto del problema senza eccessive spese, lasciando poi l'auto ad Anzio o a Formia, i due porti dai quali salpano i traghetti per l'isola.

Altre isole da offrire a prezzi così contenuti non ne abbiamo, cara Graziella. Il nostro esperto vi consiglia, in alternativa, altre soluzioni. Per esempio le coste jugoslave dell'Istria e una permanenza di otto giorni in una di queste località: Porec, Koper, Umag e Opatija. Per questa combinazione il prezzo oscilla, secondo la meta prescelta, da 41.300 a 51 mila lire per persona. Comprende il viaggio di andata e ritorno da Milano in autopullman (partenza ogni sabato) e otto giorni di pensione completa.

Belle spiagge nel Sud ma quasi sconosciute

In Italia ogni anno vengono «lanciate» nuove spiagge, soprattutto nel Meridione. Qualche nome? Vi sono quelle di Ostuni, presso Brindisi, e di Capo Rizzuto, vicino a Crotone, con «hotel-villaggio» che praticano speciali prezzi a *forfait*. Una settimana in pensione completa (inizio di domenica), costa 46 mila lire a testa. Il viaggio, come per la combinazione di Ponza, è a carico degli ospiti, liberi di servirsi del mezzo che preferiscono. Se vogliono farlo in aereo, da Milano, i prezzi salgono per Ostuni a 118.000 lire e per Capo Rizzuto a 80.000.

In Calabria, sulla costa tirrenica, vicino a Tropea vi è il villaggio «Sabbie bianche», riservato ai giovani dai 18 ai 35 anni (non conosciamo l'età dei fidanzati di Biella, ma certamente non saranno "maturi"). Fino al 19 luglio, il prezzo per un soggiorno di una settimana è di 42 mila lire per persona, in pensione completa, vino compreso. Per chi lo richiede c'è la combinazione comprendente anche il viaggio di andata e ritorno in ferrovia (cuccette di II classe), con partenza da Milano ogni sabato e rientro la domenica successiva. Il supplemento è di 22 mila lire.

Ha scoperto un sistema di far pulizia senza fatica

La signora Pia Mischini di Milano, preziosa amica della nostra rubrica, ha scoperto un segreto che le consente un risparmio di fatica e di tempo nella pulizia dei pavimenti e desidera farne partecipi le altre casalinghe. Si tratta di un attrezzo di fabbricazione tedesca di cui una ditta milanese ha la rappresentanza esclusiva per l'Italia. Leggerissimo e facilmente manovrabile, consta di un [illegible] che permette di raggiungere ogni angolo e interstizio anche sotto i mobili ed i termosifoni, e in una «*asticella a forma di trapezio rivestita da uno strato di gomma speciale*».

Su questa asticella si applica una specie di panno, trattato chimicamente, che grazie alla sua forte azione elettrostatica riesce a raccogliere tutta la polvere dei pavimenti, anche quella finissima che si solleva [illegible] ogni precauzione. «*E' un foglio di carta consistente* — scrive la signora — *impregnato di particolari sostanze, ma perfettamente asciutto, anche se nei dépliants illustrativi si parla di "scopatura a umido". L'espressione potrebbe far pensare che si debba bagnare il foglio o il pavimento prima di dar inizio alla pulizia; in realtà sarà bene asciugare anche la più piccola goccia*».

L'uso dell'attrezzo è semplicissimo. Si stende il panno, che non è unto e non lascia aloni, sul pavimento e lo si ferma sull'asticella con la pressione delle dita. Si scopa facendo strisciare il panno, senza mai sollevarlo da terra né premere. «*Serve per i pavimenti di piastrelle, marmo, materiali plastici, linoleum, legno verniciato. Per questi ultimi non occorre alcuna altra manutenzione; per gli altri occorre fare una radicale lavatura, inceratura e lucidatura una volta all'anno. Per tutti i tipi di pavimenti basta poi passarli con l'attrezzo e relativa "carta", al massimo due volte alla settimana, per mantenerli pulitissimi e lucidi. Si elimina così la periodica fatica di lavare, incerare e lucidare*».

Il foglio può essere usato da ambedue le parti e ognuna può essere sfruttata in tre settori. Un solo settore, cioè la sesta parte del foglio intero, serve per circa 80 mq. di pavimento. «*Se si calcola che ogni foglio costa* [illegible] *lire, il prezzo di un settore è di 14 lire circa. Quando lo si sarà sfruttato in ogni sua parte, lo si butterà via*». Prevedendo due pulizie settimanali in un alloggio di 80 mq. circa, uno stesso panno dura — secondo la lettrice — tre settimane. Il costo complessivo dell'attrezzo è abbastanza modesto, 5000 lire.

«*In 30-40 minuti* — sottolinea — *riesco a svolgere il lavoro per il quale con i metodi tradizionali impiegavo 2 ore*». Una seducente attrattiva per le donne di casa sempre in lotta con l'orologio. E anche una pulce nell'orecchio per chi si deve occupare delle pulizie in alberghi o pensioni. La signora Pia conclude così la sua lettera: «*Ai soddisfacenti risultati da me constatati personalmente posso aggiungere quelli osservati l'estate scorsa nell'albergo dove vidi per la prima volta l'attrezzo in funzione e cioè: notevole miglioramento della pulizia di tutti i pavimenti e contemporanea rilevante riduzione dei tempi di lavoro e quindi di personale*».

La guerra alle mosche in casa e anche fuori

Dopo le formiche, di cui abbiamo parlato altra volta, le mosche. La signora Clelia Bevilacqua scrive: «*Ho una casetta in campagna che all'inizio dell'estate è invasa dalle mosche specialmente perché confina con un allevamento di cavalli e altri animali*». La lettrice afferma di aver speso un patrimonio in insetticidi che hanno dato discreti risultati nell'interno. «*ma fuori continuano ad esserci vere colonie di mosche appiccicate ai muri, alle sedie, agli ombrelloni*». Chiede consigli e delucidazioni su «*una polvere che, mescolata con acqua, si può spruzzare su ogni cosa ed è efficace*». [illegible] Maria P. vuol [illegible] invece «*fino a che punto sono dannosi per gli uomini gli insetticidi a base di DDT*».

** Risponde la proprietaria di una fabbrica di insetticidi della cintura di Torino. In primo luogo, a suo parere, bisognerebbe costringere i proprietari dell'allevamento a tenere in migliori condizioni igieniche le loro stalle. «*Gli insetticidi servono negli interni, ma all'esterno è un'altra cosa. Già la calce dei muri annulla in parte gli effetti abbattenti, il resto lo fanno la pioggia e l'umidità*».

La signora Bevilacqua può rivolgersi a qualche ditta specializzata, magari con un contratto per irrorazioni periodiche. Può anche farle da sola usando «*tutti gli insetticidi autorizzati dal ministero della Sanità. Non si perda però con le bombolette, irrori le pareti e i soffitti interni e i muri esterni, specie dalla parte volta a mezzogiorno, con insetticidi in vendita presso i consorzi agrari o direttamente alla produzione, solubili o emulsionabili in acqua. Se negli interni le bombolette eliminano le mosche per una notte, questo metodo assicura la loro eliminazione almeno per un mese*».

Il suggerimento è valido, naturalmente, per tutti [illegible] che sono afflitti da mosche anche in città. In commercio si trovano inoltre «strisce» a base di esteri fosforici. Sono efficaci, ma richiedono molta cautela. Usare i guanti per maneggiarle, collocarle in luoghi dove non possono essere toccate da persone o animali. Uguale cautela quando si gettano via.

Per quanto riguarda il D.D.T. il suo uso è consentito per insetticidi domestici dove viene impiegato in quantità minime.

Il paté di fegato non è così difficile

Sta arrivando — speriamo — la bella stagione. I piatti freddi saranno di nuovo graditi. Volete la ricetta di un buon paté di fegato? Fatto in casa esige mezz'ora di buona volontà e non costa tanto, è veramente squisito e può anche essere un piatto di «scorta» poiché si conserva a lungo. Ecco la ricetta per 6 suggerita da Luigi Bertone.

Paté di fegato — Acquistare 300 grammi di fegato di [illegible], tagliarlo a fettine e metterlo in recipiente con acqua fredda per alcune ore. Friggere in burro a fuoco dolce: una cipolla, tagliata a listerelle, qualche foglia di rosmarino e salvia, uno spicchio d'aglio, 2 foglie di alloro, sale e pepe, e, se si desidera, un pizzico di spezie. Quando il tutto è imbiondito, aggiungere il fegato lavato ed asciugato, [illegible] la fiamma, cuocere per pochi minuti, spruzzare con mezzo bicchiere di vino bianco secco, lasciare evaporare per pochi attimi.

Ritirare, passare subito al tritatutto rete finissima, o meglio al passaverdure. Mettere la pasta così ottenuta in un pentolino a bordi alti, e collocarlo a bagnomaria nel ghiaccio. Sbattere con una spatola di legno, unendovi a poco a poco gr 75 di burro fuso appena tiepido, 1 bicchierino di buon brandy, ed 1 bicchierino scarso di Marsala secco. La durata della lavorazione deve essere di almeno 5 minuti. L'aumento di volume, e la chiarezza finale, sono indici di buona riuscita.

Collocate il paté in apposito sacchetto di [illegible], con cornetto grande frastagliato, formare delle roselline su piatto di portata profondo, coprire subito con gelatina fredda, ma non ancora rappresa. Qualche fettina di tartufo su ogni disco di paté lo arricchisce, ma non è indispensabile.

Mezzoretta di buona voglia è sufficiente, per la confezione di questo piatto.

Simonetta

Dilaniato dall'esplosione della fabbrica di bengala

Sulla collina di Superga, lo scoppio forse a causa di un fulmine - Morto sul colpo; il figlio e un operaio salvi perché erano al riparo in una casamatta

Remo Parente sconvolto dalla tragica morte del padre

Un fabbricante di fuochi artificiali è morto dilaniato dalla esplosione di «bengala». A pochi passi erano il figlio e un operaio: sono rimasti incolumi. La vittima, Emilio Parente, aveva 55 anni, abitava con la moglie e cinque figli a Chieri, corso Vittorio 70. Era di Torremaggiore in provincia di Foggia e una ventina di anni fa si era trasferito con la famiglia a Baldissero, dove aveva avviato un laboratorio per la preparazione di fuochi artificiali.

In questi ultimi anni il Parente aveva fatto costruire in località Bellaveduta dietro Superga, sul [illegible] della collina verso Chieri, cinque «casematte» di cemento, distanti l'una dall'altra una trentina di metri, e una tettoia che gli serviva per [illegible] la polvere.

La disgrazia è accaduta ieri verso le 9, una mezz'ora dopo che il Parente con il figlio Remo, 31 anni, e l'operaio Filippo Montalbano avevano iniziato il lavoro. Questi ultimi erano in una «casamatta» e non sono stati testimoni alla sciagura.

Il figlio racconta: «Credo che mio padre stesse miscelando la polvere per i "bengala". Quando faceva questo lavoro preferiva restare solo, nessuno si doveva avvicinare. Probabilmente aveva paura di uno scoppio e temeva per la vita degli altri. Non riesco a capire cosa possa essere accaduto sotto quella tettoia». Al momento della sciagura infuriava un violento temporale e non è da escludere che la tettoia sia stata colpita da un fulmine.

«Lo scoppio ha fatto tremare i muri della casamatta. Sono corso fuori con il Montalbano. Ho trovato mio padre riverso sull'erba — continua Remo Parente — ed era morto sul colpo. Non aveva più le mani ed era completamente nudo, sotto i rottami della baracca».

Con i carabinieri di Chieri è arrivata anche un'ambulanza che ha portato il cadavere dell'uomo all'ospedale di Chieri. Il compito più difficile per Remo Parente è stato quello di informare la madre di quanto era avvenuto. «In casa nostra era ancora vivo il ricordo di un fratello di mio padre morto in circostanze analoghe qualche anno fa».

Orario dei negozi — Oggi sono aperte sino alle 13 le rivendite di pane, le latterie e i fiorai; restano chiusi tutti gli altri negozi compresi barbieri, parrucchieri misti e acconciatori per signora.

Stato Civile — Oggi gli uffici di stato [illegible] ranno chiusi.

Irrigidimento all'Università

I clinici dicono "no" a tutti gli assistenti

Per una più equa ripartizione dei proventi e per sistemare i «non strutturati» - Alla Clinica chirurgica: atto di «sottomissione» dei medici al direttore

I delegati degli assistenti di ruolo nelle cliniche universitarie, professori Pescetti e Massaioli, hanno presentato ieri al consiglio dei cattedratici le richieste per una più equa divisione degli introiti derivanti da prestazioni a pagamento. Si tratterebbe in sostanza di far confluire tutti i proventi dei vari istituti in un pool e di ripartirli in misura commisurata ai coefficienti di stipendio tra il personale universitario (direttori, aiuti, assistenti, incaricati, aggregati), che prestano la loro opera negli istituti. Seconda proposta: con parte delle quote riservate all'autofinanziamento di ciascuna clinica e all'università si dovrebbero pagare i medici «non strutturati» con i quali l'Università potrebbe stipulare contratti *ad personam*.

I clinici hanno detto «no». Per quanto riguarda la suddivisione dei proventi ancorata agli stipendi hanno spiegato che in questa maniera si sentirebbero degradati, cioè posti sullo stesso piano dei loro collaboratori, malgrado la carica e la responsabilità che rivestono. Circa il trattamento da riservare ai «non strutturati», che lavorano senza stipendio e senza speranze di carriera, la legge non consentirebbe — sostiene il consiglio — lo storno a loro favore di fondi destinati all'Università e alle attrezzature scientifiche degli istituti.

Queste risposte negative saranno riferite nei prossimi giorni all'assemblea che ultimamente si è tenuta nella biblioteca della Clinica chirurgica. Gli assistenti dovranno però cercarsi un'altra sede dato che il direttore della clinica, prof. Morino, ha vietato l'uso della sala per le riunioni sindacali. E' già pronto un cartello «proibite le assemblee» da appendere alla porta della biblioteca nell'imminenza della convocazione.

Il provvedimento ha [illegible] vivo malumore tra i medici. Nell'occasione s'è appreso che qualche tempo fa il prof. Morino ha invitato, ad uno ad uno, i suoi collaboratori a firmare un atto di lealtà e di sottomissione nei suoi confronti. La dichiarazione dice: «*I sottoscritti assistenti volontari e non strutturati della clinica chirurgica, non ravvisando in questo momento di particolare agitazione universitaria l'opportunità di promuovere ulteriori se pur sentite iniziative di rinnovamento interno all'istituto, in attesa di* [illegible] *le soluzioni proposte dalla nuova riforma universitaria ribadiscono il concetto di riconoscimento e di rispetto della costituita autorità del loro direttore e a lui affidano le opportune iniziative per eventuali miglioramenti nell'impostazione del loro istituto*». Risulta che il [illegible] è stato firmato anche da parecchi [illegible].

Lo sciopero dei [illegible] assistenti nelle cliniche dell'Università continua compatto. I professori Bert, Pandolfo e Terracini, contrari alla protesta, hanno recapitato una lettera a *La Stampa*. A titolo personale affermano che nella facoltà di medicina gli iscritti all'Anris (che ha promosso lo sciopero), «*rappresentano solo una parte del personale insegnante subalterno*». Aggiungono: «*I motivi dell'agitazione non possono essere condivisi dal personale degli istituti non clinici, dove non esistono problemi d'indennità assistenziale*». A loro parere «*il tentativo d'innestare i motivi dello sciopero nel discorso più generale della riforma appare pertanto del tutto velleitario*».

I tre professori fanno notare che «*se le richieste dell'Anris venissero accettate, una nuova e più grave sperequazione verrebbe a crearsi addirittura tra il personale insegnante della facoltà di medicina. A parità di doveri esisterebbero assistenti di 1ª e 2ª categoria, rientrando in quest'ultima il personale insegnante il cui lavoro non comporta reddito al di là dello stipendio statale*».

Farmacie aperte oggi

Con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30:

Via Stradella 166; p. Lagrange 1; v. N. Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 90; p. Repubblica 21; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; v. Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 50/A; c. Stati Uniti 5; v. Maria Vittoria 3; l. Orbassano 70; v. Livorno 7; c. Giambone 19; v. Sacchi 46; c. Francia 273; c. Unione Sovietica 591 bis; str. S. Mauro 35; v. Cernaia 24; v. Santa Giulia 36; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 18; v. Nizza 106.

Autoriparazioni (dalle 8 alle 13) — Off.: v. Casteggio 1 (65.01.33); v. A. di Bernezzo 119/B (79.22.61); v. Barge 10/D (38.62.47); v. Montevideo 3 (33.69.30); v. Barbaresco 3-5 (67.06.00); v. Cavour 42 (81.901). Elettr.: v. S. Secondo 73 (58.67.45); c. Brescia 43 (85.26.94); v. Viterbo 140 (25.33.53).

La sottoscrizione tra i lettori de "La Stampa"

Consegnata al Patriarca di Venezia la somma per salvare la "quadriga"

I famosi cavalli saranno «ricoverati» nel museo di San Marco e sostituiti con una perfetta copia in bronzo - Il ringraziamento dei veneziani «per coloro che hanno contribuito con generosa sensibilità a conservare queste testimonianze di fede e di arte»

Venezia. Il Patriarca, cardinale Luciani, riceve il nostro inviato (Tel. Cameraphoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 6 maggio.

Abbiamo consegnato al patriarca di Venezia, mons. Albino Luciani, la somma raccolta per la fusione delle copie dei cavalli di San Marco. La Procuratoria ha voluto dare a questo gesto una inattesa solennità che è anche un'affettuosa testimonianza dell'apprezzamento per il gesto solidale dei torinesi nei confronti dell'illustre basilica e dei veneziani.

Nella grande sala di rappresentanza del palazzo patriarcale si sono riuniti i rappresentanti della città e la Procuratoria di San Marco al completo: il presidente della provincia grand'ufficiale Alberto Bagagiolo, gli assessori comunali comm. Camillo Bassotto, cav. Giovambattista Bianchini e prof. Mario De Biasi; il primo procuratore emerito conte Vittorio Cini, il primo procuratore prof. Eugenio Bacchion, con i colleghi architetto Meo Marino, mons. Riccardo Seno e mons. Giovanni Schiavon; il proto ing. Ferdinando Forlati, lo scultore Francesco Scarpabolla, il primo che otto anni fa suggerì per la salvezza della quadriga greca la soluzione ora adottata, e una rappresentanza degli operai della basilica.

Con amabile semplicità il patriarca ha spiegato: «Rappresentanti ecclesiastici e laici: una eredità delle antiche tradizioni. Un tempo il padrone di San Marco era il doge che aveva per collaboratori sacerdoti per gli affari ecclesiastici e civili per quelli amministrativi; una dicotomia che si è conservata anche quando, dopo le guerre napoleoniche, il doge è caduto e il patriarca gli è succeduto come titolare della basilica».

Mons. Luciani ha ricordato che San Marco ha molti bisogni: «Ha trovato per sua fortuna mecenati provvidenziali: vorrei ricordare il conte Cini che ha provveduto al restauro dell'organo. Ora, in questa schiera di amici sono entrati anche i torinesi che hanno adottato i quattro cavalli. San Marco è tra l'altro anche una grande arca di Noè: ha tra le sue figure centinaia di animali dipinti, scolpiti e intagliati. I cavalli bronzei sono i più famosi e i più antichi. Dopo una vita più che millenaria sono stanchi, ammalati e hanno bisogno di riposo. La città di Torino e il vostro giornale ci aiutano a ricoverarli nella loro scuderia, le sale del museo di San Marco e sostituirli sulla facciata con degne copie bronzee in modo che la basilica non perda l'aspetto ormai familiare a milioni di persone in tutto il mondo. Ve ne siamo grati e vi preghiamo di rendervi interpreti dei nostri sentimenti presso coloro che hanno contribuito con generosa sensibilità a conservare queste testimonianze di fede e di arte».

Il primo procuratore, professor Bacchion, ha detto: «Avevo in animo di rivolgere nella prossima estate alle genti venete un appello per la salvezza dei cavalli di San Marco. I torinesi mi hanno preceduto con slancio e prontezza. Ora che abbiamo i mezzi è necessario non perdere tempo». *Ha proseguito ricordando come a Venezia esista una «corte del cavallo», così battezzata a ricordo della statua equestre dedicata dal Verrocchio a Bartolomeo Colleoni e fusa in una fonderia della Piazzetta. Proprio per la straordinaria facoltà che ha Venezia di trasformare ogni avvenimento d'arte in memoria storica* «vorrei — *ha proseguito il primo procuratore* — che la fusione dei quattro nuovi cavalli di San Marco avvenisse qui, nel nostro arsenale, che ha avuto una parte così importante nelle vicende della Repubblica Serenissima. Si dice — *ha concluso sorridendo* — che ogni volta che i quattro cavalli scendono dalla loro loggia titanici accadimenti scuotano il mondo. Ma sono pronto ad assumermi questa responsabilità con la certezza che quelli di San Marco non sono i cavalli dell'Apocalisse, ma simbolo di pace e di fraternità, come in questa occasione che li ha costituiti pegni di solidarietà e amicizia fra veneziani e torinesi».

Ci saranno da svolgere inevitabili pratiche burocratiche. La Procuratoria di San Marco è sottoposta alla vigilanza degli organi dello Stato, che dovranno approvare il progetto di ricoverare la quadriga in scuderia e sostituirla con una copia. L'ammiraglio del Comando marina di Venezia dovrà autorizzare la fusione nell'arsenale che è sotto la giurisdizione dell'autorità militare. Ma non sembra che debbano insorgere difficoltà. La nascita dei nuovi quattro cavalli bronzei dovrebbe essere prossima. Per le dimensioni eccezionali della colata, la fama universale della quadriga greca, la delicatezza e le difficoltà tecniche, sarà un'opera unica nel suo genere. Sta già esercitando il fascino di tutte le imprese ardue: alla Procuratoria cominciano a giungere offerte di fonditori e scultori che desiderano cimentarvisi.

Giorgio Martinat

Le offerte

Pubblichiamo le ultime somme che abbiamo ricevuto dai lettori per «salvare i cavalli di San Marco»:

Etas-Kompass Pubblicità	L.	300.000
Fedele, Piero e Adalberto Carello	L.	150.000
Architetto Mario Dezzuti	L.	100.000
F.O.	»	100.000
Maria Scuzia di Calliano - Torre Pellice	L.	20.000
Una veneziana	»	10.000
E.C.S.	»	10.000
N.N.	»	5.000
Luca	»	5.000
Paola Gentile - Foggia	L.	1.000
N.N.	»	1.000
Luigi Perrati	»	1.000
Studentessa alessandrina	L.	500
Totale	L.	303.500
Totale prec.	»	125.144.000
Totale gen.	»	126.047.500

Sciopero ad oltranza in prefettura chiuso anche l'ufficio elettorale

Dicono i dirigenti: «Perché i colleghi della motorizzazione civile e delle imposte ottengono e noi no? Perché quelli degli enti locali hanno stipendi superiori?»

I funzionari direttivi delle prefetture, iscritti all'Anfdi (Associazione federata alla Dirstat) hanno proclamato lo sciopero ad oltranza a partire da domani. La decisione è stata presa in un'assemblea, nel corso della quale i dirigenti statali hanno protestato «*contro l'inerzia e l'insensibilità dimostrata dal governo e dal Parlamento verso i loro problemi*».

La legge 249 del '68 prevedeva all'art. 16 un trattamento economico per i funzionari direttivi pari a quello dei magistrati (indennità pensionabile di 350 mila lire mensili per i consiglieri di Cassazione), applicabile però ai soli direttori generali centrali. I funzionari chiedevano che il provvedimento venisse esteso a tutto il personale direttivo, in base ai vari parametri. L'accordo veniva raggiunto nel giugno '69, ma la crisi di governo ne ha ritardato l'applicazione. Poiché anche il personale statale non dirigente, avanzava proprie rivendicazioni, l'accordo stabiliva lo stanziamento di 400 miliardi in suo favore.

Insediato il nuovo governo, i funzionari dirigenti hanno sollecitato l'estensione dell'art. 16. Ma i sindacati dei dipendenti statali non dirigenti hanno fatto opposizione. Motivo? L'estensione dell'art. 16 li sgancerebbe dai gradi superiori, così come il magistrato è staccato dal cancelliere. Allora il governo avrebbe deciso di rinviare *sine die* l'estensione dell'art. 16.

Lo stipendio netto iniziale di un funzionario direttivo è di 100.693 lire; percorsa la carriera fino alla prima classe, dopo undici anni, sarà di 114.267. Un direttore di sezione ne ha 140.695, un vice-prefetto ispettore 173.492, un vice-prefetto vicario 230.010; un prefetto 306.763 all'inizio e 369.000 dopo vent'anni. Oltre a questo i funzionari percepiscono anche indennità e straordinari, ma la liquidazione e la pensione si calcolano sullo stipendio. L'articolo 16 [illegible] stipendi più alti (il prefetto che oggi [illegible] lire ne prenderebbe 800.000), ma comprensivi di indennità e straordinari.

Dicono i dirigenti prefettizi: «*Perché i nostri colleghi della Motorizzazione civile o dell'Ufficio imposte devono veder soddisfatte le loro rivendicazioni, e noi no? Perché quelli degli enti locali hanno un trattamento tanto superiore al nostro?*». Perciò allo sciopero partecipano per la prima volta anche i funzionari di prefettura. Una delle prime conseguenze sarà la chiusura degli uffici elettorali. Anche gli iscritti all'Unione segretari comunali hanno stabilito di scioperare l'8 e il 9 maggio.

Alla Rumianca 7 operai intossicati dal solfuro

Nello stabilimento della Rumianca, a Borgaro, ieri pomeriggio s'è rotto un recipiente che conteneva solfuro di cadmio e le esalazioni hanno intossicato un gruppo di operai. Essi hanno ricevuto le cure all'ospedale Maria Vittoria dal quale poi sono stati dimessi con prognosi di cinque giorni. Sono: Eusebio Bercantini, 32 anni, Gianni Veronese di 24, Giancarlo Veronese di 22, Giovanni Veronese di 46, tutti da Borgaro, Silvano Bovolenta, 22 anni, da Altessano, Roberto Esposito di 21, abitante a Torino in via Mercadante 4 e Fortunato Rotella, 25 anni, corso Telesio 34.

ECHI DI CRONACA

el pozzo di Sichar
La boutique.... dell'utile.... e.... dell'inutile...... troverete nuovi regali per ogni occasione...... Liste per matrimoni. Corso Vittorio Emanuele 45 (1° p.).

Piatino pianoforti
Ottime marche, nuovi modelli, cambi, occasioni, noleggi rimborsabili, ratezioni; accordature; restauri, perizie. Acquistiamo usati. Via Po 6, tel. 530.237.

TV centro assistenza TV tel. 897.991 - 728.124
Riparazioni immediate, servizio continuato dalle ore 8 alle 22, impiego materiale di qualità.

assicurazioni a rate mensili
Assicurazioni autoveicoli senza ipoteche né cambiali, a rate mensili. Finass, Corso A. De Gasperi 45, Torino, telefono 502.862.

programmatori
su elaboratori elettronici. A metà maggio avranno inizio gli ultimi corsi dell'anno accademico. Le iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, Piazza Vittorio Veneto 13 Tel. 889.968 889.870

tende antisole confezionate che potrete installare subito sul vostro balcone
In puro cotone, in tutti i colori, rifiniture con frangia, ganci e anelli, altezza cm 300, larghezza cm 140, soltanto a L. 1950. Wolmer, via Salbertrand 68, via N. Fabrizi 54.

Sist perforatrici G. Electric ed I B M
in soli due mesi, due qualifiche valevoli per ogni centro meccanografico. Altri corsi: Consulenti del lavoro, Paghe, Steno, Audit. Sist - Via Po 2 - Tel. 547.573.

Orlando gioielleria:
la casa di fiducia. Via Cavour 5, Torino. Da 50 anni vi offre assortimento completo e prezzi migliori.

AS. T. EL tel. 766.714
Assistenza tecnica elettrodomestici: frigoriferi, lavatrici, cucine. Riparazioni rapide e garantite.

primavera in casa
con la Tintoria Augusta. Eliminiamo ogni traccia di smog pulendo a domicilio senza smontare il tessuto, poltrone, divani, moquettes. Anche fuori città. Ditta specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Tel. 88.52.17; 54.05.65.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111
596.879. Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio. Servizio diurno serale e festivo.

prima di tinteggiare!
Prenotate i copritermo «Alpha». Eleganza e pulizia della casa. Chiedete visita senza impegno. T. 331.450 v. Cumiana 53 Torino.

Telesoccorso 659.466 se il TV è guasto!
Accurato servizio celere a domicilio diurno e serale. Garanzie scritte sui lavori eseguiti.

Divisette porte pieghevoli v. Bagetti 25, t. 761.471
Una eleganza elegante: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

tappezzeria in carta applicatela da voi
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, Via Madama Cristina 125

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439
Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore. Servizio diurno, serale, festivo.

copritermo Viotti
non più pareti annerite con la collaudata mensola filtrante. Copritermo completi, eleganti, funzionali. Corso Agnelli 42/4 - Telefono 362.560.

operatori programmatori
Annunciano un nuovo corso accelerato maggio-luglio per operatori, programmatori meccanografici ed elettronici. Iscrizioni immediate presso la Sist - Via Po 2 - Tel. 547.573.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

La « prima » sabato sera

Torna in piazza d'Armi il circo dei tre Orfei

(g.) Liana, Nando e Rinaldo Orfei ritornano a Torino dopo tre anni di assenza. Sabato 9, in piazza d'Armi, il loro circo alzerà il tendone con uno spettacolo pieno di novità. Fra i numeri che si annunciano più interessanti i contorsionisti Arcie e Diane Bennet, gli uomini volanti del circo russo, Ali Boungadin con le sue tigri reali del Bengala, e la lotta del bramino Karakour con i coccodrilli.

Liana Orfei, purtroppo, non avrà nessuna parte nello spettacolo. Presa da impegni cinematografici e mondani, non ha più avuto il tempo e la pazienza per preparare un numero. Ma è venuta ieri a Torino per presentare il suo circo. *« E' lo spettacolo che ancora oggi io preferisco* — ha detto — *per la sua semplicità e perché si rivolge a tutti. E' molto faticoso, richiede volontà, un'infinita pazienza, e ore di allenamenti e di prove. Ma il pubblico ha sempre apprezzato i nostri numeri: speriamo sia così anche questa volta ».* Il circo Orfei rimarrà a Torino fino al 26 maggio.

Un premio a Endrigo per il miglior testo

Sanremo, 6 maggio.

(r. o.) Sergio Endrigo, per la sua canzone *L'arca di Noè*, verrà premiato quale autore del miglior testo letterario dei 26 presentati all'ultimo Festival della canzone.

Il premio — un milione in gettoni d'oro messo in palio dal Comune sanremese — gli verrà consegnato sabato.

TEATRI E RITROVI

AUDITORIUM DI TORINO: « I concerti di Torino », domani sera ore 21,15 Concerto n. 21. Musiche di Schubert e di Kubelik. Direttore Rafael Kubelik. Coro di voci bianche diretto da Don Egidio Corbetta. Corale universitaria di Torino. Maestro dei Cori Roberto Goitre.

CARIGNANO: oggi ore 16 unica recita pomeridiana. Teatro Stabile di Genova: « I cento scudi d'oro », spettacolo per ragazzi. Posto unico L. 500 per ragazzi e accompagnatori. Biglietti « La Stampa », tel. 535.113.

CARIGNANO: questa sera ore 21,10 precise il Teatro Stabile di Genova presenta « Madre Courage e i suoi figli » di Bertolt Brecht, regia di Luigi Squarzina. Riduzione 30 % abbonati Teatro Carignano. Ultime 4 recite.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21,15 « Liolà » di L. Pirandello. Edizioni Teatro Stabile di Catania. Spettacolo in abbonamento. Prenotaz. via Rossini 8, tel. 879.342/43. Teatro Alfieri tel. 535.440. Teatro Erba tel. 690.467.

TEATRO STABILE - ERBA: Cinema ragazzi: ore 15,30 e 17,15 Tom e Jerry in « C'era due volte » cartoni animati a colori; ore 21 « Il pèvod 'd Garibaldi » di C. Trabucco. Sconto per abbonati. Prenotaz. via Rossini 8, tel. 879.342/43. Teatro Erba, tel. 690.467.

CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chanoux 2 ang. c. Francia, telefoni 723.090, 724.033): tutte le sere Gipo, Tino Zerbini e Paölin.

ALCIONE: Compagnia V. De Rolli - C. Borini in « Vedo nudissimo ». Orario: 15; 18; 21,15.

IPPODROMO DI VINOVO: mostra di 220 dipinti del 1° Concorso Pittori a Vinovo su tema ippico.

ABBIANO (v. Sacchi 65): 16-21 Croits.
AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): ore 16-21.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 16-21 M.A.C. 9, canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: 15,45-21 Diego Peano.
BELLE ARTI: ore 16-21 ballo liscio.
CASTELLINO: 15,45-21 The Rentor's.
CLUB 84: ore 15,45-21 I Faraoni.
EDEN: ore 16-21 Bert Bert Band.
FARO: ore 16-21 La Strana Gente.
FORTINO: ore 16-21 tanghi e valzer.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16-21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16-21 Loredana Faby e Copeiar.
GARDEN (capolinea 52 sbarrata, telefono 659.912): ore 16-21 I Giusti.
HOLLYWOOD: ore 16-21 Danilo e i Draghi.
LA PERLA: ore 16-21 Ivo Gilian.
LE ROI: ore 16-21 Gianni Epoca 5.
MASSAUA: ore 16-21 I Los Santos, canta Marco.
PRINCIPE: ore 16-21 Nomadi 66.
REPOSI: ore 15,45-21 Gli Evergreen.
TAVERNETTA (Sestriere T., v. Petrarca): ore 16-21 Bruno e i Rangers.
TROCADERO: ore 16-21 I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Moncal. 143, t. 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 145).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Fréjus 60): ore 16 e 21 I Poker.
SAN GIORGIO: Valentino. Ristorante Dancing. Trio Vignoli.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 16-21 Angelique e Elio.
SHAKER DANZE (via C. Battisti 3): ore 16-21 Compl. Robino.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 15): La Trilasa (Underground Music).
VOOM VOOM (via Barge 10, telefono 331.040): ore 16-21 Dave & J. J.

WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Ruriglliano.

ABATJOUR (Sacchi 28 - 541.025): 16-21.
AL 71 (Murazzi Po): 16-21 Arcangeli.
ASYLUM (Volta 8): 15-21 Dischi inedi.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinc. 3, t. 511.736): 16-21.
KILT (v. Vincenzo Porri 12): ore 16-21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LA SPELONCA (G. Cesare 23 - 237.878).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 423): 16-21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 15,30-21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): tutte le sere I Samurai; ore 16-21.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa.
12 —: Nuovi problemi.
12,30: Antologia di Sapere: I segreti degli animali.
13 —: « Io compro tu compri », consumi ed economia domestica.
13,30: Telegiornale.
14,30: Torino: incontro di tennis Italia-Cecoslovacchia per la Coppa Davis.
17 —: Per i più piccini: Il teatrino del giovedì.
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: « Quattro passi indietro », la conquista della tecnica e della scienza.
18,15: Passaggio a Sud-Est, di G. Moser.
18,45: « Turno C », attualità e problemi del lavoro.
19,15: « Sapere »: Parole della Bibbia.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Viaggio nel cinema giapponese », di C. Cosulich: « Il messaggio dell'imperatore ». Una indagine sul cinema giapponese, un ritratto del celebre regista Kurosawa.
22,15: « Invito al Messico », servizio di C. Mazzarella.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

17 —: Pomeriggio sportivo: a) Torino: incontro di tennis Italia-Cecoslovacchia per la Coppa Davis; b) *Roma:* Derby di galoppo.
19 —: Una lingua per tutti: Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Rischiatutto », giuoco a quiz di Mike Bongiorno.
22,15: « Un colore per il mondo », cantanti di diverse nazioni con canti sulla pace e la fratellanza umana.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,40: Biglietti di invito a Montecatini; 16,40: Il principe delle volpi, film con Tyrone Power e Orson Welles; 18,15: Per i piccoli; 19,15: Una trappola per orsi, telefilm; 19,45: Reims: venticinque anni dopo; 20,30: Telegiornale - Giro di Romandia; 20,40: 360; 21,40: Scusi canta; 22,30: Due ore interminabili, telefilm.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Mattutino musicale
7,00 Taccuino musicale
7,35 Culto evangelico
7,45 Ieri al Parlamento
8,00 Giornale radio - Sui giornali di stamane - Sette arti
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Musica per archi
9,30 Santa Messa
10,15 Voi ed io
12,00 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,00 Giornale radio
13,15 Canzoni in palcoscenico
14,04 Buon pomeriggio
16,00 Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
17,45 Un disco per l'estate
18,00 Music box
18,45 Fantasia musicale
18,50 I nostri successi
19,05 Paolo Poli: Il «Mio programma»
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un disco per l'estate
21,00 Le nostre orchestre di musica leggera
21,30 Recital di Juliette Gréco
22,00 Tutto Beethoven - Musiche di danza e di scena
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Il mattiniere
7,30 Giornale radio
8,09 Buon viaggio
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti: Soprano Magda Olivero
9,00 Un disco per l'estate
9,30 Giornale radio
10,00 Le avventure del dottor Westlake
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Appuntamento con Donatella Moretti
13,00 Incontro con Monica Vitti
13,30 Giornale radio
14,00 Come e perché
15,35 Paul Mauriat e la sua orchestra
16,00 Un disco per l'estate
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Stasera siamo ospiti di...
19,05 La vostra amica Valeria Moriconi
19,30 Radiosera
20,10 Pippo Baudo presenta: Caccia alla voce
21,15 Dischi oggi
21,30 Il Sceneaso
22,00 Giornale radio
22,10 Interpreti a confronto
22,43 Un'avventura a Budapest
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

9,30 Béla Bartok
10,00 Concerto di apertura
11,15 I Quartetti per archi di Dimitri Sciostakovic
11,45 Tastiere
12,10 Henry Purcell: Ciaccona
12,20 I maestri dell'interpretazione - Direttore Ernest Ansermet
13,00 Intermezzo
13,55 Voci di ieri e di oggi
14,30 Il disco in vetrina: Musica sacra della Russia
15,30 Concerto del violinista Arrigo Pelliccia e del violista Luigi Alberto Bianchi
16,05 François Couperin
16,15 Musiche italiane d'oggi. Francesco Mantica
17,00 Concerto dell'organista Heinz Wunderlich
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,00 Concerto della violinista Pina Carmirelli e del pianista Armando Renzi
18,30 Musica leggera
18,45 Corso di storia del teatro
20,40 Orchestra diretta da Count Basie
21,00 Il giornale del terzo - Sette arti
21,30 I Concerti di Roma. Dir. Pierre Boulez

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Primavera. Orario: 16-19,30.
GALLERIA « DEI MERCANTI » (via Barbaroux 15 a, ang. via dei Mercanti): person. Ezio Gribaudo, Metallogrifi '70.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.206): Personale di G. Beraglia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale Louis de Wet.
CAVER (Gall. Sub. p. Castello): opere scelte di Francesco Menzyey.
DANTESCA - Ioanna: dipinti.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.475): « Uomini, Idoli, Club nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mesens.
IL RIDOTTO - PALAZZO CODEBO' (Rocca 33): fino al 14 maggio in vendita straordinaria 1000 opere d'arte grafica contemporanea.
LA BUSSOLA (via Po 9): Opere di Asger Jorn. Orario: 11-13. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Filippo Alberioni: mostra personale.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Antonio Canonia.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Film da rivedere »: « Il maestro » di Aldo Fabrizi, con A. Fabrizi (Italia - Spagna 1957, min. 93).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Masello » con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, a colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « I girasoli » Sophia Loren, Marcello Mastroianni, techn.
ASTOR: « L'unico gioco in città » con Elizabeth Taylor, Warren Beatty, col. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Un amico » G. Boselli, P. Martelo, regia E. Guida, a colori.
CORSO: « Il clan degli uomini violenti » Jean Gabin, colori. Vietato 14. Or.: 14; 15,40; 17,30; 19; 20,40; 22,30.
CRISTALLO: « La grande strage dell'impero del sole » R. Shaw, C. Plummer, a colori. Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,25.
DORIA: « L'amante » Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari, in technicolor. Or.: 14,40; 16,50; 18,45; 20,35; 22,30.
GIOIELLO: « Togli le gambe dal parabrezza » A. Lionello, Carole André, colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: « Formula 1, nell'inferno del Grand Prix » B. Harris, O. Berova, Giacomo Agostini. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: « Il divorzio » Vittorio Gassman, Anna Moffo, A. Ekberg, N. Castelnuovo. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: « L'intreccio » M. Mell, R. Hossein, colori. Vietato minori 18.
NAZIONALE: « L'ultimo tramonto sulla terra dei McMaster » N. Kwan, Jack Palance, B. Ives, in technicolor. Orario: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
REPOSI: « Dramma della gelosia » (tutti i particolari in cronaca) con Marcello Mastroianni, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: «Sfida sulla pista di fuoco» D. McGavin, Garrison, A. Baxter, col. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: « Zona 421 obiettivo Manila » Paul Edwards, M. Dauden, col.
AUGUSTUS: « Patton, generale d'acciaio » George C. Scott, Karl Malden, col. Orario: 14; 16,45; 19,30; 22,25.
CAPITOL: « Contestazione generale » con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Alberto Sordi, a colori.
ERBA: Cinema Ragazzi ore 15,30 e 17,15: « Tom e Jerry c'era due volte ».
MAFFEI: « Una storia d'amore » Anna Moffo, Gianni Macchia, techn. Viet. 18.
TORINO: « Lesbo » Steven Tedd, Carla Romanelli, Ghella Doll, col. sc. V. 18.

ALEXANDRA: « La ragazza di Tony » R. Benjamin, technicolor. Vietato 18.
COLOSSEO: «Barquero» Lee Van Cleef, F. Tucker, W. Oate, colori.
FARO: « La ragazza di Tony » techn. R. Benjamin. Vietato minori anni 18.
FIAMMA: « La ballata della città senza nome » Clint Eastwood, L. Marvin, J. Seberg, scope technicolor in 70 mm.
FORTINO: « Tick Tick esplode la violenza » J. Brown, a colori.
HOLLYWOOD: « Barquero » Lee Van Cleef, colori. Ap. 14,20. Ult. 22,30.
LA PERLA: « Rosolino Paternò soldato » Nino Manfredi, J. Roberts, colori.
MASSAUA: « Barquero » Lee Van Cleef, W. Oates, colori.
MASSIMO: « Tick Tick esplode la violenza » J. Brown, a colori.
ORFEO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » G. M. Volontè, F. Bolkan, techn. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
PRINCIPE: « Rosolino Paternò soldato » Nino Manfredi, J. Roberts, colori.
STATUTO: « Barquero » Lee Van Cleef, W. Oates, technicolor.

ADRIANO: « La battaglia del Sinai » Assaf Dayan, Z. Kevach, technicolor.
ALCIONE: « Quella dannata pattuglia » techn. Comp. V. De Rolli - C. Borini, in « Vedo nudissimo ». Or.: 15; 18; 21,15.
ALPI: « Tepepa » Thomas Milian, Orson Welles, colori scope.
REGINA: « Zorro il dominatore » M. P. Conte, C. Quinney, technicolor.

CRAVESANA: « Un uomo per Ivy » S. Poitier, A. Lincoln, colori. Ore 15.
MILANO: « I fratelli senza paura » R. Taylor, S. Granger, colori. « Inno di battaglia ». Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Il gigante di Metropolis », a colori.
PO: « Pendulum » G. Peppard, techn.
P. NUOVA: « Principe dei vichinghi », a colori. « Terra dei giganti » C. Heston, a colori. Apertura ore 10.
S. SECONDO: « Il figlio di Godzilla » Beverly Maeda, a colori.

AGNELLI: « Poliziotto 202 » Diana Dors, R. Dhery, technicolor.
CASTELLO MIRAFIORI (str.º al Castello 42): « Vendetta di Gwangi ».
DELLE ROSE: « I nibelunghi », techn.
GIARDINO: « Erick il vichingo » Giuliano Gemma, technicolor.
MIRAFIORI: « La furia dei kiber » P. Lee Lawrence, A. Sicel, technicolor.
S. RITA: « Ercole l'invincibile » Dan Vadis, S. Rosin, colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Una su 13 » Vittorio Gassman, Sharon Tate, technicolor.
VINZAGLIO: « Barquero » techn. Lee Van Cleef, Warren Oates, 2ª visione Torino. Ultimo ore 22,30.

AMERICA: « Certo, certissimo, anzi probabile » C. Cardinale, J.-P. Law, C. Spaak, technicolor.
ARALDO: « Cimitero senza croci » Robert Hossein, colori.
ELISEO: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, tec. Ap. 18.
SAN PAOLO: « Il trionfo della casta Susanna » T. Torday, techn. Viet. 14.

ARIZONA: « Un colpo all'italiana » M. Caine, F. Hekles, technicolor.
ARTISTI: « 2 mafiosi contro Al Capone » F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
CORALLO: « Pugni, pupe e pepite » J. Wayne, S. Granger, Capucine, techn.
ERIDANO: « E venne in 4 per uccidere Sartana » J. Camerin, techn.
LA SALLE: « Caterina la grande » P. O'Toole, J. Moreau, technicolor.
OROPA: « Barbagia » Terence Hill, Don Backy, technicolor.
ROSSINI: « 7 dollari sul rosso » A. Steffen, F. Sancho, colori.
VITT. VENETO: « Spartacus » Kirk Douglas, Jeanne Simmons, colori.

ASTRA: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, techn. sc.
BERNINI: « La truffa che piaceva a Scotland Yard » [illegible]
CIBRARIO: « [illegible] » [illegible], technicolor.

ELIOS: « Killer Kid » Anthony Steffen, Fernando Sancho, colori.
ESEDRA: « La notte dell'agguato » Gregory Peck, technicolor.
ODEON: « Zorro marchese di Navarra » N. Moretti, H. Chanel, technicolor.
STAR: « Franco e Ciccio, ladro e guardia » F. Franchi, C. Ingrassia, colori.

ADUA: « I due invincibili » John Wayne, technicolor.
ARS: « Il momento di uccidere » George Hilton, colori scope.
AURORA: « Il mucchio selvaggio » W. Holden, E. Borgnine.
FALCHERA: « Quella dannata pattuglia » Dale Cummings, colori.
LANTERI: « Base artica zebra » colori.
MAIOR: « La bella addormentata nel bosco » di W. Disney, technicolor.
MONTEROSA: « Ben Hur » C. Heston, J. Hawkins, col. Or.: 14; 17,30; 21,15.
NORD: « L'urlo dei giganti » Jack Palance, colori scope.
ORIENTE: « Kalango » Russ Tamblyn, K. Sahara, K. Hamilton, colori scope.
PALERMO: « Arizona 44 un inferno » Burt Lancaster, technicolor.
SOCIALE: « Violenza al sole » Giuliano Gemma, technicolor. Vietato 18.
REBAUDENGO: « Il giorno più corto » F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
ZENIT: « Butch Cassidy » Paul Newman, technicolor.

ACAPULCO (via Donizetti 6, p.za Nizza, tel. 651.264): « John e Mary » D. Hoffman, M. Farrow, techn. Viet. 18. Apertura 14. Ultimo 22,15.
BARETTI: « Figlio Spartacus », colori.
CABIRIA: « L'uomo dalla cravatta di cuoio » C. Eastwood, S. Clark, technicolor. Vietato minori anni 14.
CONTINENTAL: « Violenza al sole » G. Gemma, B. Andersson, col. Viet. 18.
CUORE (v. Nizza 56): « Via del West » K. Douglas, R. Mitchum, techn. Ap. 14.
GHIGO: « Buckaroo, il winchester che non perdona » D. Reed, M. Bruger, technicolor.
ITALIA: « Il monaco di Monza » A. Celentano, L. Gastoni, technicolor.
NIZZA: « Fango verde » Robert Horton, L. Paluzzi, colori.
LINGOTTO: « Indovina chi viene a merenda » F. Franchi, C. Ingrassia.
PIEMONTE: « Cuori solitari » Ugo Tognazzi, Senta Berger, colori. Viet. 14.
SAN CARLO: « Indianapolis, pista infernale » Paul Newman, Joanne Woodward, technicolor.
S. LUIGI (via Ormea 4): « Regina treno postale » S. Baker, colori. Orario: 16,30; 21.
SPEZIA: « Les mignonnes » E. Constantine, scope. Ap. 15.

DIANA: « Dio perdoni la mia pistola » W. Preston, technicolor scope.
DORA: « I Deci » Pierre Brice, Marie José Nat, technicolor scope.
ROMA: « Straordinaria fuga dal campo 7 A » Oliver Reed, colori.
VALDOCCO (v. Salerno 12): « 3 superman a Tokio », colori scope.
UMBRIA: « 3 del Texas » Tiyoo, techn. « Commissario non perdona », techn.

ALBA: « L'incredibile furto di Mr. Girasole » D. Van Dyke, technicolor.
AMBRA: « Dio disse a Caino » F. Carlsen, M. Michelangeli, tec. Viet. 14.
APOLLO: « Queimada » M. Brando, E. Marquez, R. Salvatori, technicolor.
EDERA: « Bossu il saccheggiatore » Steve McQueen, technicolor scope.
LUCE: « Granada addio ».
LUINI: « Sorcenì eroe 7 mari », colori. « Trionfo Pancho Villa », technicolor.
LUCENTO: « I due maghi » F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
LUTRARIO: « Amarsi male » Gianni Macchia, G. Merril, technicolor.
MASSAIA: « Mondo è pieno di papà » Sandra Dee, technicolor. Ap. 15.
SPLENDOR: « Investigatore Marlowe » J. Garner, G. Hunnicutt, technicolor scope. Vietato minori anni 14.

BEINASCO

ITALIA: « Il mercenario » Franco Nero, technicolor.
BERTOLINO: « Il circo » Charlie Chaplin. Ore 20,30.

CASELLE

ITALIA: « C'è un uomo nel letto di mamma » Doris Day, technicolor.
ROMA: « Uccidete Rommel » A. Diffring, P. Tudor, technicolor.

DRUENTO

ORATORIO: « Ercoli King Kong » col. « Caldo giorno fuoco ».

LEINI

AMBRA: « Ben Hur » Charlton Heston, J. Hawkins, colori.

MAPPANO

JOLLY: « Cinque per l'inferno » J. Garko, K. Kinski.

MONCALIERI

CASTELLO: « Non stuzzicate la zanzara » Rita Pavone, technicolor.
EXCELSIOR: « I 7 senza gloria » Michael Caine, N. Green.
ITALIA: « Giuliano Gemma il diavolo », technicolor.
NAZIONALE: « Sodoma e Gomorra ».

ORBASSANO

MODERNO: « I lunghi giorni dell'odio » Guy Madison.
PARROCCHIALE: « Ultimo volo delle aquile » T. Milune.

PANCALIERI

IDEAL: « Ragazzi bandiera gialla » M. Sannia, R. Roberts.

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « Il californiano » Charles Bronson, colori scope.

POIRINO

ITALIA: « 36 ore all'inferno » R. Harrison, P. Tudor, technicolor.

S. MAURO

RIVIERA: « I 3 che sconvolsero il West » A. Sabato, P. Wolff, techn.

SETTIMO

BELCARIS: « Il cavallo in doppio petto » technicolor.
GARIBALDI: « Strafino piaceva fare amore sera e mattina » sc. technicolor con B. Lefhot. Vietato minori anni 18.
MODERNO: « I 4 del Pater Noster » P. Villaggio, colori.
ORATORIO: « Ciccio perdona, io no » F. Franchi, C. Ingrassia.

TESTONA

FULGOR: « Legione dei dannati » J. Palance, C. Jurgens, colori.

Le proiezioni al Festival di Cannes

L'ultima isola di Bergman

« Passione », presentato fuori concorso, riprende i temi dell'angoscia esistenziale e della solitudine umana cari al regista svedese - « Malatesta », del tedesco Lilienthal: pregevole rievocazione dell'anarchico italiano e dei suoi compagni - Un film ungherese sulla falconeria moderna

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 6 maggio.

Quante isole ci ha ormai [illegible] Ingmar Bergman, e quante coppie. Si capisce: la sua attitudine davanti al cinema è intellettualistica, e per ciò stesso inesauribile. Ma forse è tempo di dire che l'illustre regista svedese lavora ormai dentro il più sfoggiato manierismo, e attraverso un rifiuto sempre più provocante di idee chiare e distinte.

I suoi film più recenti, esclusone *La vergogna*, così felicemente polposo nei suoi simboli, [illegible] compreso questo recentissimo *Passione* che il Festival di Cannes ci ha presentato oggi fuori competizione, si configurano come immensi *piétinements-sur-place* ovvero sublimi rifritture di temi già trattati, in cui ai dialoghi è data precedenza assoluta (lunghi dialoghi in lingua svedese, s'intende, che le demenziali didascalie di qui si dannano l'anima a rincorrere), e le immagini, le famose immagini di Bergman, ritagliate dentro la desolazione universale, non vanno ormai esenti da un sospetto di repertorio.

Il titolo *Passione* pensiamo sia figura etimologica, cioè che debba significare semplicemente « un patire ». E di che patisce il protagonista Andreas Winkelmann, un misantropo di 48 anni e dal passato oscuro (dev'essere stato abbandonato dalla moglie e deve avere avuto dei [illegible] con la legge), sequestratosi a guisa di selvatico nella nuova isola (quella di Faro, accertano i programmi, dove il regista abita da alcuni anni e che servì già di sfondo all'*Ora del lupo* e alla *Vergogna*)? Patisce di gravi problemi morali, e principalmente di quello dell'umiliazione, un male che la libertà non risana, anzi aggrava; l'umiliazione di appartenere a un mondo infestato dalla violenza e dalla morte, in cui l'uomo vive ai patti peggiori, cioè avendo perduto il rispetto di se stesso.

« *Vorrei essere caldo, tenero, vivo* — egli dirà, — *ma non posso: un muro mi trattiene* ». Però la sua solitudine non è intera: nemmeno Bergman è ancora arrivato al monodramma integrale. Egli ha intorno un poco di gente fra cui primeggiano due donne: Anna, zoppa per un incidente automobilistico in cui ha perduto il marito, un altro Andreas, che più volte ebbe a lasciarla e a riprenderla e infine le scrisse una lettera d'addio capitata alle mani del nostro Winkelmann, ed Eva, moglie di un architetto urbanistico che ha l'*hobby* di fotografare volti e comportamenti umani in quanto da lui sentiti come puramente marionettistici. Tra costoro, tutti variamente angosciati, si intrecciano anche a desinare discorsi sul senso della vita; e prima Eva e poi Anna diventano amanti di Andreas, e la seconda, ossessionata dall'insonnia, anche prende a conviverci, partecipando dei turbamenti di lui ma anche rintuzzandoli con vere e proprie risse in cui l'uomo rinfaccia alla donna imposture e bugie, e viceversa.

Una solitudine più dolente, anzi più flagellata, di quella di Andreas non si potrebbe immaginare: se il mondo tutto è un ritmo di dolore, come potrebbe andarne esente l'isola in cui egli ha cercato riparo, ma in cui ha effettivamente trovato una prigione? Un uccellino che durante la tempesta sbatta contro l'imposta, si ferisca e debba essere ucciso, basta a portarvi il [illegible] della morte. Oltre di ciò un branco di [illegible] è sgozzato ad opera di sconosciuti, e un innocente carrettiere, accusato del misfatto, si toglie la vita in conseguenza delle sevizie subite da quelli del villaggio. Alla fine del film un incendio distrugge tutte le stalle, l'isola si chiazza di sangue, Andreas (cui non giova niente che Anna gli si sia riconciliata) ulula la propria disperazione esistenziale.

Passione, forse anche perché l'abbiamo visto nell'originale e a ridosso di altri due film, ci è parso una delle più difficili opere dell'ultimo Bergman, ma anche una delle più impantanate e faticose. La sua carica verbale sopraffà il solito valore delle immagini (splendide quelle degli animali morti), e ci sembra che al film manchi, non diciamo un centro razionale che sarebbe chiedere l'impossibile, ma un centro fantastico che intoni tutto. *Passione* si regge su una vena di confusa e veemente predicazione concettuale, cui danno più spicco alcune estrapolazioni (ma non è un espediente un po' vecchio?) in cui gli attori — che sono i bravi Max von Sydow, Liv Ullman, Bibi Andersson e E. Josephson (vecchie conoscenze tutte) — sono chiamati a rendere criticamente ragione dei loro rispettivi personaggi. Un pizzico di cervello in più, sopra un film (il secondo a colori del regista svedese) che già ne è intasato.

Pregevole assai la pellicola presentata in concorso dalla Germania Federale, *Malatesta*, diretta a tinte delicate dal regista Peter Lilienthal; la quale evoca la diaspora degli anarchici europei espulsi dai rispettivi paesi nella prima decade del secolo e rifugiatisi la più parte a Londra, negli ospizi di Sidney Street, una topaia dei quartieri poveri. Spiccano gli italiani e su tutti il napoletano Malatesta, mazziniano, discepolo di Bakunin e amico di Cafiero (che compare in una bella sequenza): interpretato eccellentemente (chi l'avrebbe detto?) dal vecchio Eddie Constantine, il famoso [illegible] cazzottatore del cinema francese d'azione.

Malatesta incarna la specie più pura d'anarchismo, quella che leva dal mondo il mio e il tuo, leggi, capi e persino maestri; e vi fa trionfare il miele dell'operosa fratellanza. Ma la sua teoria non è condivisa da tutti, e specialmente un gruppo di socialdemocratici lettoni preferisce adottare la tattica dinamitarda: con conseguenze luttuose per i rifugiati di Sidney Street.

Nella struggente precisione con cui è richiamata sul piccolo schermo l'aria del tempo, il film ricorda *Gangster's story*; nell'andamento [illegible], nelle insistenze documentarie, nei modi allocutori, ond'esce, piuttosto che un racconto, un'atmosfera e insieme un giudizio culturale, il cinema di Kluge.

Tutto o quasi sulla falconeria moderna ci ha detto invece l'ungherese *Magasiskola* (« I falchi »), storia del soggiorno di un giovane ornitologo presso un campo di allevamento e addestramento di uccelli da preda. Ma sapete il proverbio (scusateci il bisticcio) *Toujours perdrix*... Il giovane esce moralmente distrutto da quel microcosmo di rapaci, che gli raffigura un mondo retto sulla cieca disciplina, sul livellamento degli individui (degli stessi individui falchi) e sulla crudeltà.

Si allude in genere agli Stati violenti, oppure, visto che il film è ungherese, ai simbolici « falchi » degli Stati capitalistici? Ma il tirare allegorie è un mestiere così facile, e dell'allegoria l'autore ha così poco merito, essendo cosa che si fa e disfà fuori di lui, che preferiamo attenerci alla lettera del film, che è quella d'un nobile disgusto per ciò che sono costretti a fare gli sparvieri e soprattutto per ciò che provano i loro sadici allevatori.

Leo Pestelli

Cannes. Michèle Mercier, la madrina del Festival (Tel.)

Un'assemblea al Gobetti

Lo sciopero degli attori in polemica con la tv

Si è svolto ieri in tutta Italia lo sciopero degli attori, indetto dalla Sai (il sindacato di categoria) per protesta « *contro le inadempienze contrattuali della Rai-tv* ». A Roma si è tenuta un'assemblea generale con un dibattito durato tre ore: quasi tutti gli intervenuti si sono dichiarati d'accordo sulla opportunità di proseguire l'agitazione e hanno proposto di attuare nei prossimi giorni una serie di scioperi articolati in tutte le sedi Rai.

Gli attori in attività a Torino si sono riuniti ieri pomeriggio al Teatro Gobetti. Iginio Bonazzi e Paolo Modugno, per il consiglio direttivo della loro associazione, hanno ribadito i motivi dello sciopero, accusando in un documento « *il nuovo indirizzo produttivo della tv, che aggrava lo stato di disoccupazione degli attori italiani* ». L'assemblea torinese ha deciso di costituire un comitato di agitazione che si riunirà per stabilire i modi e i tempi di lotta nel centro di produzione di Torino.

Teatro per i ragazzi — Oggi alle 16 al Carignano il Teatro Stabile di Genova presenta « I cento scudi d'oro », di Demuynk, unica recita destinata al pubblico dei più giovani.

Per l'Unione Musicale

Il concerto Ashkenazij

Nel programma di Vladimir Ashkenazij, tornato ieri al Conservatorio per l'Unione Musicale, spiccava la *Sonata-Fantasia* in sol maggiore op. 78 di Schubert; è un'opera che molto raramente torna nei concerti forse perché oltre a una pericolosa lunghezza non presenta nessun problema tecnico di rilievo. I pianisti le preferiscono la *Wanderer - Phantasie* che è ben più adatta a suscitare l'entusiasmo del pubblico pur valendo tanto meno.

Nella *Sonata-Fantasia* op. 78 (che Ashkenazij ha eseguito impavidamente con tutti i ritornelli raggiungendo una durata di quaranta minuti), gli schemi della sonata classica non impediscono il continuo affacciarsi di spunti secondari, di digressioni, di sviluppi squisitamente « inutili » che appartengono al lessico dello Schubert più vero, quello dei *Lieder* e dei pezzi minori per pianoforte.

Il solista russo ha mostrato che la scelta di questa pagina non era dovuta al piacere della rarità ma ad una vera affinità elettiva: è bastata la sonorità del solo primo accordo perché tutto il volto della composizione ne venisse illuminato completamente: il volto triste di una opera scritta alla fine della povera vita del musicista, percorsa da ombre di melanconia ma anche confortata di dolcezza secondo il grande esempio della *Sonata* op. 110 di Beethoven che sotto diversi aspetti può considerarsi una fonte di quest'opera schubertiana. Solamente non abbiamo condiviso la resa dell'ultimo tempo, staccato in modo troppo veloce; non è infatti un *happy end*, ma uno di quei finali consolatori sull'esempio, ancora una volta, dell'op. 90 beethoveniana.

Tratti assai felici Ashkenazij ha avuto ancora, oltre che in un Divertimento di Haydn, nelle Sonate op. 81 (L'Addio) e op. 57 (Appassionata) di Beethoven; in quest'ultima però lasciando alquanto le briglie sul collo alla corsa delle mani. Bellissima conclusione fuori programma con un *Notturno* di Chopin, le ultime misure del quale hanno rivelato in Ashkenazij uno dei pianisti più spiritualmente dotati delle ultime generazioni.

g. p.

Sequestrato il film « Donne in amore »

Roma, 6 maggio.

Il film *Donne in amore*, tratto da un romanzo di Lawrence, è stato sequestrato per ordine della procura della Repubblica dopo un solo giorno di programmazione. Il provvedimento sarà esteso a tutto il territorio nazionale.

(Ansa)

La cantante è stata dimessa dall'ospedale

La Cinquetti col volto ferito torna a casa dopo l'incidente

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 maggio.

Ferita la notte scorsa vicino ad Antibes in un incidente automobilistico, Gigliola Cinquetti è stata dimessa stasera dall'ospedale dov'era stata trasportata ed è ritornata in Italia, dai genitori.

L'infortunio è accaduto verso le 23. Gigliola Cinquetti, accompagnata dal cantante e compositore francese Danyel Gérard, si recava da Cannes a Saint-Laurent-du-Var, per registrare una trasmissione, nell'auto pilotata da Jean-Pierre Descombes, animatore di Radio Montecarlo. Improvvisamente la macchina, a velocità elevata, si è scontrata con un'altra automobile che veniva dalla parte opposta.

Alcuni automobilisti hanno soccorso i feriti. Gigliola Cinquetti ed i suoi compagni, subito riconosciuti sono stati trasportati all'ospedale di Antibes. La cantante aveva un taglio sulla fronte, uno ecchimosi al mento, e lamentava dolori in varie parti del corpo. Danyel Gérard aveva una ferita profonda alla bocca ed era ugualmente contuso. Pierre Descombes e coloro che si trovavano nell'altra automobile erano leggermente feriti.

I medici hanno messo Gigliola Cinquetti e Daniel Gérard in osservazione, ma hanno dichiarato subito che non c'erano da temere complicazioni gravi. Stasera hanno autorizzato la cantante a tornare a casa. Daniel Gérard dovrà rimanere all'ospedale qualche altro giorno.

Gigliola Cinquetti è stata costretta ad annullare il contratto per la trasmissione di « Midi-magazine » della Televisione francese, alla quale doveva partecipare. La giovane cantante è popolarissima in Francia. Rivelata anche qui dalla canzone Non ho l'età, *divenì poi celebre grazie a un duetto con Maurice Chevalier, e da allora passa di frequente alla Televisione francese. Le sue canzoni sono tra quelle che hanno maggior successo anche in Francia e la sua ultima,* La pioggia, *viene ritrasmessa quasi quotidianamente dalla Radio.*

l. m.

Oggi a Sordevolo la sacra rappresentazione

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 6 maggio.

(p. m.) Incomincerà domani pomeriggio a Sordevolo, località collinare del Biellese, il ciclo di sacre rappresentazioni popolari della « Passione di Cristo » che per tradizione plurisecolare si rinnova ogni dieci anni. Lo spettacolo, tempo permettendo, si svolgerà all'aperto con inizio alle 15 in un anfiteatro naturale, nel quale sono state collocate le stazioni della « Via Crucis ». Partecipano alla [illegible] rappresentazione circa 300 persone, tutte di Sordevolo, molte delle quali si tramandano la parte di padre in figlio.

Folklore dell'Africa in scena all'Alfieri

I canti, le danze, i costumi del popolo swazi saranno il tema di uno spettacolo folkloristico, in scena oggi alle 15,30 al Teatro Alfieri, offerto gratuitamente al pubblico. Ne sono interpreti cinque giovani dello Swaziland, un piccolo Stato d'Africa meridionale, ai confini fra Mozambico e Unione sudafricana, indipendente dal 1968. Uno di essi è uno stregone, un altro è stato trovato nella foresta. Sono venuti apposta a Torino, con un missionario dei servi di Maria, per far conoscere i problemi del proprio paese.

Le « accuse » di una giovane scrittrice

Cary Grant (67 anni) è ridiventato padre?

(Nostro servizio particolare)
Hollywood, 6 maggio.

(r. s.) *Cary Grant, anni 67, quattro mogli, quattro divorzi, è stato citato in tribunale da una signorina. «Cary è il padre della mia bambina nata due mesi fa. Chiedo che riconosca la piccola, che le passi un cospicuo assegno per gli alimenti, che me la lasci in custodia ».*

Chi diceva, un poco maliziosamente, che la carriera di seduttore di Grant era, per naturali ragioni anagrafiche, in declino, ha i motivi per fare una ritrattazione. La madre della presunta figlia di Cary ha nome Cinthia Bouron, ha 33 anni, un aspetto, a quanto riferiscono le cronache, assai piacente, di professione è scrittrice. Negli ambienti culturali della [illegible] non è tuttavia conosciuta.

L'avvocato di Cary Grant ha detto che l'attore farà valere i suoi punti di vista perché la citazione non è fondata su motivi validi. L'attore è « fuori città e non è possibile sapere dove si trovi ».

Cary Grant, nonostante i ripetuti matrimoni e "flirt" sentimentali (gliene fu attribuito anche uno con Sophia Loren) divenne padre per la prima volta soltanto dopo avere superato la sessantina: quando la quarta moglie, la giovane inglese Dyan Cannon, diede alla luce una bimba, che oggi ha quattro anni. Poco dopo [illegible] quest'unione fallì.

La donna accusava il marito di darsi agli allucinogeni. La fama dell'attore, uno degli ultimi « grandi » del cinema americano, fu per un momento scossa, ma non oscurata: se, ancora oggi, c'è chi pensa di attribuirgli la paternità di una figlia e gli chiede il denaro per farla crescere degna del padre.

La cronaca televisiva

Un Lang minore

Ripreso « Il covo dei contrabbandieri » - I calamari di Cousteau - Stasera cinema giapponese

Alcuni giorni or sono da Roma, ufficiosamente, è stato comunicato che durante tutto il periodo elettorale non avremo *Tv 7* (lacuna grave di un programma già pieno di lacune nel settore dell'informazione che chiameremo «ragionata»), che Noschese si asterrà da ogni caricatura politica (e questo è un rospo che proprio non riusciamo a mandar giù) e che infine, al mercoledì, essendoci sul canale nazionale *Tribuna elettorale*, verranno trasmessi sul secondo canale soltanto film di limitato richiamo e di modesto livello artistico.

Ieri sera, dunque, ci siamo beccati il film « di limitato richiamo e di modesto livello artistico ». E coinvolto per primo in questo ciclo abbastanza squalificante è stato purtroppo un nome venerabile e illustre, quello di Fritz Lang, di cui è stato ripescato dal dimenticatoio *Il covo dei contrabbandieri*, girato nel 1956.

Povero Lang. Molta gente avrà visto il raccontino avventuroso di ieri, assolutamente anonimo e assolutamente inutile, senza immaginare che si trattava di una di quelle opere minori — commerciali e in più fallite pure sul piano commerciale — che esistono nella carriera di quasi tutti i grandi registi, e senza supporre che chi aveva manovrato con così scarsa convinzione Stewart Granger, Viveca Lindfors e soci era ed è considerato un maestro del cinema, autore di film del calibro de *Il dottor Mabuse*, *M*, *Furia* e *Anche i boia muoiono*.

Pazienza. Passiamo sopra i misfatti culturali della tv e annotiamo che sul « nazionale », prima di *Tribuna elettorale*, è andata in onda, inaspettatamente, una nuova puntata de *L'uomo e il mare* di Jacques Cousteau, ciclo che credevamo finito, almeno per il momento. Il capitolo era dedicato ai calamari, aveva come di consueto delle inquadrature sottomarine di sicuro effetto, ma non possiamo certamente catalogarlo nei pezzi migliori di Cousteau. Tra l'altro, tutti quei calamari subito dopo mangiato non erano un po' indigesti?

* *

S'è iniziato per i ragazzi, e lo segnaliamo volentieri, *Il club del teatro*, curato da Gigi Lunari, che di spettacoli di prosa se ne intende, con la consulenza di un critico dell'autorità e della dottrina di Roberto Rebora. L'intenzione — che ci sembra essere già stata realizzata nell'esordio — è quella di accostare i « minori » ad alcune delle tappe importanti del teatro di maniera discorsiva e il più possibile gradevole. S'è cominciato con le maschere e Goldoni, si proseguirà con Shakespeare, Molière, Dumas, Pirandello, Wilder e Schwarz.

E' finita invece la rubrica pomeridiana *Tv M*, minacciosa sigla che vorrebbe dire, se non andiamo errati, televisione militare. Ma niente paura. Non era una trasmissione di colonnelli, ma un programma allestito dalla Rai, in accordo col ministero della Difesa, per i giovani che stanno sotto le armi. Possiamo assicurare che non vi si svolgevano esercitazioni di retorica marziale e patriottarda, ma corsi che possiamo definire di informazione e di aggiornamento su varii temi: regioni d'Italia, musica, profili di campioni, cinema (con l'esame di film come *Roma città aperta*, *Kapò*, *I vitelloni*, *Miracolo a Milano*), istruzione professionale, educazione civica, arte, scienze. Rileviamo che il corso di scienze comprendeva uno studio del corpo umano, con una lezione dove, forse per la prima volta in tv (se si eccettua un numero di *Orizzonti della scienza e della tecnica*, però di scopi assai meno divulgativi e popolari), sono state descritte e illustrate le caratteristiche degli organi sessuali maschili e femminili, e le loro funzioni.

* *

Stasera alle 21 debutto della rassegna *Viaggio nel cinema giapponese* a cura di Callisto Cosulich che si propone di far conoscere la produzione cinematografica nipponica vecchia e recente.

Secondo canale: il *Rischiatutto* con Bongiorno e uno show di canzoni. Nel pomeriggio riprese dirette da Torino di Italia-Cecoslovacchia per la Coppa Davis (ore 17).

* *

La tv cecoslovacca ha vinto il decimo Festival televisivo di Montreux, in Svizzera, col film *Gli evasi*. Al secondo posto gli Stati Uniti con la CBS che ha presentato *Annie, la donna nella vita di un uomo*, protagonista Anne Bancroft, al terzo posto uno sceneggiato della tv norvegese.

Radio: stasera sul « nazionale » *Tutto Beethoven* (musiche di danza e di scena); sul « terzo » alle 13,55 *Voci di ieri e di oggi* (tenori Schipa e Kraus), alle 18 e 45 *La professione della signora Warren* di Shaw e alle 21,30 *Concerto* diretto da Pierre Boulez (musiche di Debussy, Stockhausen e Strawinski).

u. bz.

La Miss sui banchi di scuola

Stoccolma. Britt Inge Johannson, 19 anni, è stata eletta miss Svezia. Nell'attesa di rappresentare il suo paese a Miami Beach frequenta l'ultimo anno di liceo (Telefoto Ap)

LE MOSTRE D'ARTE

Lombardi e piemontesi tutti alla "Promotrice,,

Cinquanta disegni di Felice Casorati, dal '19 al '63
La pittrice Ioana, moglie del maestro Celibidache

Con la collaborazione della « Rizzoli Torino Arte » ed a cura di Gabriele Mandel la « Promotrice » ha organizzato nel suo palazzo al Valentino una grossa mostra alla quale si stenta a dare una qualificazione. Si intitola « Pittori e scultori lombardi e piemontesi » e ci si domanda, allora, come e perché vi sia inserito l'ottantaquattrenne Nino Springolo che, nato e operoso a Treviso, col suo colore delicato e limpido, con la sua figuratività gentile e naturalisticamente puntuale, è uno dei più simpatici rappresentanti della tradizionale pittura veneta. Stessa domanda per la sua conterranea Gina Roma, il cui impetuoso cromatismo tende sempre più a una specie di espressionismo astratto.

Non è una mostra di tendenze, perché accanto alle squadrate sagome lignee (assai vicine alle carpenterie del sempre più famoso Ceroli) di Lorenzo Bioicati stanno le sensibili modellazioni di Maria Pia Fanna Roncoroni e i curiosi viluppi di radici del vigezzino Giacomo Prevosto; non di chiarificazioni culturali, perché alla rinfusa s'incontra la garbata ironizzazione della civiltà del supermarket di Giuseppe Grosso e il torbido psicologismo alla Bacon di Virgilio Bari; non di revisioni, perché un ottimo pittore come Beppe Levrero non è mutato d'una linea dall'ultima sua « personale » torinese, e così Edgardo Corbelli, Pippo Pozzi, benché talora ci offra l'occasione di approfondire conoscenze: per esempio della spigliata grafica di Ercole Pignatelli, di quella severa del ticinese Umaldo Monico, o della «sentimentale» pittura di Corrado Balest.

Che cos'è dunque questa mostra? Per una quarantina di artisti è una possibilità di esporre gruppi d'opere abbastanza cospicui evitando il non lieve [illegible] che comporta una « personale » in una galleria di vendita; per il pubblico è uno spettacolo che richiede un'ora di contemplazione e che se non è addirittura entusiasmante non lascia indifferenti; tant'è vero che i bollini rossi del « venduto » sono frequenti in alcune sale. A un ente culturale importante come la «Promotrice» si avrebbe il diritto di chiedere manifestazioni più impegnate e più utili appunto sul piano della cultura.

* *

Cinquanta disegni di Felice Casorati sono riuniti alla galleria « Narciso » (piazza Carlo Felice 18) in una sequenza stupenda dal 1919 al '63, anno della morte dell'artista, brevemente ma succosamente presentati da Marzio Pinottini. Col '19, o press'a poco, cioè con le *Scodelle* e *Anna Maria De Lisi*, la sensibilità casoratiana si pone sotto la divisa di « *Numerus, mensura, pondus* », che a lungo indicherà la direzione estetica del maestro. Dalla sequenza è dunque esclusa l'ascendenza di una pittura-musica che Lionello Venturi denunziava kandinskiana mentr'era, se mai, klimtiana. Perciò il contorno lineare fermo e continuo prende l'avvio di una polemica antimpressionistica.

Linea meravigliosamente plastica e duttile, che non soltanto con il tratto netto, elastico chiude la forma, ma isola la figura — quasi sempre femminile — in una solitudine, in un silenzio che non conosce, e non vuole, comunicazione. Il segno, infallibile come quello di Modigliani, ma più vario e più ricco, assume perciò, al di là del necessario valore formale che dà vita spontanea al volume, quel valore psicologico che tipicizza tutta l'arte di Casorati. Una indefettibile spiritualità pervade le immagini, fruga la realtà umana del modello, ne definisce la condizione morale, il suo momentaneo esistere nel tempo fuggente. E', ogni disegno, un attimo lirico che non si dichiara, ma con estremo pudore si raccoglie in se stesso. E la prodigiosa abilità manuale dell'artista si difende dal virtuosismo ch'essa gli concederebbe con la medesima discrezione che impedisce ogni traboccare del « sentimento » [illegible] nelle figure più patetiche. Forse nessun altro pittore italiano contemporaneo ha dato, come Casorati, col suo disegno l'equivalenza poetica della propria pittura.

* *

« *Ioana riconosce che si è formata e che continua a vivere nell'atmosfera poetica di Klee* », riferisce Renzo Guasco nella presentazione della pittrice per la sua mostra alla « Dantesca » (Libreria Fogola, piazza Carlo Felice 19). Ma chi è la romena Ioana? E' la moglie dell'illustre direttore d'orchestra Celibidache, e non sorprende dunque di ritrovare nelle sue squisite pitture oltre la musicalità di Klee una condizione del suo ambiente domestico. Altri nomi si potrebbero fare: da Kandinsky a Mirò (che pure la signora Ioana respinge), a Mathieu; e aggiungere, su un sottofondo di esperienze internazionali, il fascino di certe suggestioni genericamente definite Zen. La pittrice ha una eccezionale sensibilità segnica e cromatica, una raffinatezza di linguaggio degna degli antichi maestri giapponesi.

mar. ber.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Piloti, gangsters e conquistadores

« Formula 1 »: lunga gara con donne e motori, protagonista il centauro Agostini - « Il clan degli uomini violenti »: Jean Gabin, proprietario terriero, stronca i trafficanti di droga - « La grande strage nell'Impero del Sole » di Irving Lerner: Pizarro contro il divino re degli Incas

(Ideal) - *L'abituale rivalità fra piloti, estesa dal campo agonistico a quello sentimentale, fa da motore al film automobilistico italiano* Formula 1. *Ne è regista James Reed, che col vero nome, Guido Malatesta, firma la collaborazione alla sceneggiatura.*

Esordisce come attore il « centauro » Giacomo Agostini, sei volte campione del mondo, e mostrato al volante d'una macchina da corsa più che in sella alla rombante motocicletta, che nella realtà lo ha reso popolare. Nella vicenda è diventato Giacomo Valli, un pilota di rincalzo in una scuderia che vanta già due assi, uno dei quali, l'ambizioso Stark, non tollera di essere scavalcato dai novellini.

Altrettanto desideroso di primeggiare, Valli non tiene conto né degli ordini, né della gerarchia, rendendo così furente Stark, che lo fa espellere dai ranghi. Non è estranea al provvedimento la simpatia, ricambiata, che Valli manifesta per la bionda amante del rivale. Passato a una marca concorrente, Valli si prende una clamorosa rivincita arrivando primo nel Gran Premio degli Stati Uniti. La donna contesa, però, resterà all'avversario.

Più che per il superficiale, scontatissimo intreccio, il film, a colori per schermo gigante, vale per la parte sportiva, girata su vari autodromi (Monza, Albi e alcuni americani). Non è in questo inferiore ai modelli hollywoodiani, sia per l'inebriante spettacolarità delle riprese sia per il verismo degli incidenti. L'interpretazione di Agostini è volonterosa; quella degli altri (Brad Harris, Olinka Berova ecc.) di corretto mestiere. Allo starter, nelle gare, si allineano anche altri celebri assi come Graham Hill e Giancarlo Baghetti, al quale è dovuta la consulenza tecnica del film.

* *

(Corso) — *Il film francese a colori* Il clan degli uomini violenti *mostra un Jean Gabin particolarmente duro e implacabile contro i trafficanti di droga. La vicenda, derivata da un romanzo di M. Lambesc, il cui titolo «La horse » è ispirato alla definizione gergale dell'eroina, s'impernia sulla figura attecciata e autoritaria d'un anziano « patriarca » rurale, Auguste, proprietario nel Nord della Francia di grandi beni terrieri. Il vecchio scopre d'avere un degenere nipote ventenne, coinvolto a fondo in un commercio di stupefacenti, dei quali il giovane ha stabilito un insospettabile deposito proprio in un capanno di caccia del nonno. Il « patriarca », abituato per antica tradizione a far giustizia da sé, tace la scoperta alla polizia e provvede di persona prima a strigliare il ragazzaccio, poi a distruggere un involto di polverina valutato 200 milioni, infine ad ammazzare come un cane il primo dei trafficanti che gli capita a tiro di fucile.*

La spietata reazione della ghenga non tarda: al vecchio i delinquenti incendiano un fienile, gli uccidono decine di capi di bestiame, gli violentano una nipote. Provocazioni dannose o crudeli, che però non fanno recedere il testardo « patriarca ». Auguste passa alla controffensiva: quattro « messieurs de la horse » vengono in breve ammazzati, l'« ordine » ristabilito, il nipote riconvertito all'onestà.

E' un poco difficile che un modo così feudale e violento di amministrare personalmente la giustizia, ignorando polizia e magistratura, riesca a convincere il pubblico. Le organizzazioni criminali non si debellano con la svelta facilità illustrata dal film, ed è poco verosimile che l'intervento della legge autentica si manifesti solo quando i furfanti della droga sono morti: specie se gli ammazzati arrivano a cinque.

Praticamente il film potrebbe avere un seguito in cui il granitico Auguste dovrebbe fare i conti sia con i criminali vendicatori dei compagni uccisi, sia con il giudice istruttore, che deve incriminare in lui un omicida.

* *

(Cristallo) — *Insolito è l'argomento del film inglese a colori* La grande strage nell'Impero del Sole: *vi si narra dell'ultima sanguinosa impresa sudamericana del «Conquistador » Francisco Pizarro che tra il 1529 e il 1533 piegò la fiera resistenza degli Incas nel Perù e nell'Ecuador, depredandoli di enormi masse d'oro e prendendone prigioniero il 'divino re Atahualpa.*

A questo punto prende le mosse « La grande caccia al sole », commedia di Peter Shaffer che è alla base della pellicola e tratteggia il contrasto tra i due rivali. Da una parte lo spagnolo, fiero delle sue umili origini e sprezzante della gloria come delle ricchezze, dall'altra l'indio, immerso in un sogno mistico che ha al termine la certa resurrezione per mano del padre Sole, se egli cadrà vittima degli invasori. Pizarro non riesce più a dominare la violenza dei suoi, che vogliono uccidere Atahualpa per prostrare definitivamente gli Incas; in più, è contagiato dalla spiritualità dell'indio ed è certo di vederlo rinascere (« Sono venuto a caccia di un dio e ne ho catturato uno », esclama esaltato).

Atahualpa viene strozzato con la « garrota » ma giace freddo sotto i raggi del sole. Pizarro e gl'indigeni sono accomunati nella stessa sofferenza. Qui la mistica concezione laica del mondo di Shaffer e dello sceneggiatore Yordan si vena di autentica commozione, sostenuta dalla robusta regia di Irving Lerner che sfrutta bene il grande schermo ed il colore. Nel passaggio dalla scena al cinema la commedia tuttavia perde una parte del suo lirismo e si appesantisce qua e là di frasi ed intonazioni retoriche: rimane in bella evidenza la malinconia dei personaggi affidati a Robert Shaw (Pizarro), Christopher Plummer (Atahualpa), Nigel Davenport, Michael Craig e Leonard Whiting. vice

« Fellini - Satyricon » vietato in Argentina

Buenos Aires, 6 maggio.

Fellini - Satyricon *è stato proibito in Argentina. La notizia, che circolava negli ambienti cinematografici da alcuni giorni, è stata confermata. La censura ha trovato il film immorale, e quindi lo ha messo al bando. Eguale sorte era toccata tempo fa a* Teorema, *di Pier Paolo Pasolini, giudicato* « dannoso per i valori morali dell'Argentina ».

(Ansa-Reuter)

Aperta al Gobetti la settimana d'amicizia

Foto, cartelli, sigari alla mostra su Cuba

(s. r.) Nella sala delle colonne del teatro Gobetti, affollata soprattutto di giovani, l'ambasciatore cubano Salvador Villaseca, ha inaugurato la mostra dedicata al suo paese, prima manifestazione della settimana di amicizia Italia-Cuba: la rassegna raccoglie una serie di documenti sui problemi politici, economici, artistici dell'isola. Vi sono scritte che illustrano gli indirizzi programmatici di Castro, fotografie che testimoniano lo sforzo di sviluppo economico cubano, manifesti politici con il volto e le parole degli eroi più popolari. Una piccola sezione è dedicata ai francobolli ed ai famosi sigari. Particolarmente interessante la serie dei cartelloni cinematografici che sono dotati di estro e di inventiva.

Un'altra parte della mostra espone libri, riviste e dischi.

La settimana dell'amicizia italo-cubana, che è stata promossa dall'assessorato al turismo in collaborazione con l'Arci e con l'Associazione Italia-Cuba, proseguirà nei prossimi giorni con altre iniziative, volte soprattutto a far conoscere il film cubano, ignoto al nostro pubblico, ma apprezzato nei festival e negli incontri cinematografici internazionali. I film sono *Lucia* di H Solas (domenica alle ore 10 alla Galleria d'arte moderna), *La guerra dimenticata* e *Madina Boa* (lunedì alle ore 21 al Circolo dipendenti comunali), *La prima carga al machete* (martedì alle ore 21 alla Galleria d'arte moderna).

Domani alle 21 alla Galleria d'arte moderna l'ambasciatore cubano terrà una conferenza su « La canna da zucchero nella storia di Cuba », sabato alle ore 16 al Gobetti recital di canzoni dal titolo « Canta Cuba libre ».

Iniziato un catalogo della scultura veneta

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 1 maggio.

(g. gr.) Sotto gli auspici della Fondazione Cini, la Casa editrice Alfieri di Venezia ha iniziato la catalogazione di tutto il grande patrimonio rappresentato dalle sculture di scuola veneta, dall'età bizantina alla fine del Settecento.

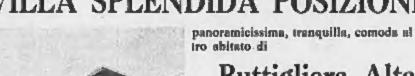
Il prof. Wolfgang Wolters del Kunsthistorisch Institut di Firenze sta iniziando il rilievo delle sculture gotiche, disseminate in tutte le tre Venezie; il prof. Giovanni Mariacher, direttore dei Musei civici di Venezia ha dato mano alle sculture rinascimentali; ed il prof. Camillo Semenzato dell'Università di Padova, si occupa delle opere del Seicento e del Settecento. Fotografi specializzati fissano l'immagine di opere in parte deturpate dalla degradazione provocata dagli agenti atmosferici, mentre altri specialisti esaminano le caratteristiche, oltre che artistiche, fisiche, di ogni scultura.

Sette secoli di storia narrati dal Palio d'Asti

Il libro di Baudoin presentato al Circolo della stampa

(c. m.) Il Palio di Asti è giovane e vecchissimo. La sua resurrezione data dal 1967, ma la sua nascita si perde fra le leggende che circondano l'anno Mille, nientemeno. Su questo tema si è imperniata ieri sera la presentazione, al Circolo della stampa, del nuovo volume della casa editrice Aeda, dedicato appunto a « Il Palio d'Asti ». L'autore è Luigi Baudoin, fra i maggiori cultori attuali di storia astigiana, scopritore e narratore di curiosità dotte ed amene; grazie a lui la lunga vita della manifestazione ha ormai ben pochi segreti, almeno a partire da quel 1275 in cui si svolse la prima edizione accertata. E ieri sera Baudoin ha parlato di cavalli e fantini, di gonfaloni e acciughe (grottesco premio all'ultimo arrivato), di borghi e santi; della vita stessa, insomma della gloriosa Asti, che per lunghi secoli si è identificata con il Palio.

Perciò le attuali edizioni non sono una semplice rievocazione storica, per quanto di lusso, per quanto pittoresca, ma qualcosa di ben più profondo: sono la riflessione dignitosa e civile di tutta una popolazione sul suo passato ed un sentimento di orgogliosa fiducia nell'avvenire. Il prof. Bernardino Alasia, provveditore agli studi di Asti, ed il prof. Marziano Bernardi hanno posto in rilievo l'importanza storica ed educativa di opere come quella di Luigi Baudoin: è necessario che la manifestazione duri nel tempo, non solo nella memoria, ma attraverso queste documentazioni, così esatte dal punto di vista storico, così piacevoli nella loro veste, così ricche di festosi colori.

Fra gli applausi, il sindaco di Asti, Cesare Marchia, ha riconfermato la precisa volontà di Asti di conservare il « suo » Palio, di renderlo sempre più ricco perché è « *una bandiera di orgoglio ed una insegna di merito* ».

ANALISI

Troppa fretta?

(Il governo ha fissato i termini di carcerazione in attesa della sentenza definitiva: ma senza riforme che cosa capiterà?)

Con un autentico colpo a sorpresa, il Governo ha rivoluzionato, da un giorno all'altro, la regolamentazione della custodia preventiva. Una scossa violenta, ma — speriamo — benefica, si è abbattuta sui nostri processi penali. Violenta, perché molti imputati detenuti torneranno in libertà; benefica, perché in futuro i processi con imputati detenuti dovranno necessariamente diventare più celeri.

Fino a ieri, nei soli riguardi della fase istruttoria erano stabiliti termini massimi per la carcerazione preventiva, con obbligo di scarcerare l'imputato qualora l'istruzione non si fosse conclusa tempestivamente; una volta rinviato a giudizio, l'imputato detenuto poteva restare tale per un numero indefinito di anni, nell'attesa estenuante della sentenza definitiva. A seguito del decreto-legge, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio e subito entrato in vigore, limiti massimi sono stati introdotti anche in relazione alla fase del giudizio. Nei casi più gravi (reati punibili con l'ergastolo o con venti anni di reclusione) l'imputato dovrà essere scarcerato se, dopo quattro anni complessivi di custodia preventiva, non sarà stata emanata la sentenza definitiva di condanna. Assai più brevi i termini negli altri casi: due anni, un anno, sei mesi, a seconda delle imputazioni.

Anche se il computo rimane sospeso durante il periodo in cui l'imputato sia sottoposto a perizia psichiatrica ed anche se i termini suddetti possono ricominciare a decorrere una seconda volta allorché l'imputato scarcerato trasgredisca gli obblighi impostigli o si sia dato o stia per darsi alla fuga, è facile capire che, con il ritmo abituale alle nostre procedure, nessun processo o quasi sarebbe in grado di giungere al suo epilogo senza che l'imputato abbia maturato il diritto alla scarcerazione.

Bisognerà sveltire le indagini, evitare le pause, scongiurare i rinvii a nuovo ruolo, depositare le sentenze entro brevi intervalli, fare le notificazioni con rapidità. Ci si riuscirà? C'è tutta una mentalità che va cambiata, ci sono tante abitudini inveterate da capovolgere. Proprio per dar modo di adeguarsi ad esigenze così nuove, il decreto-legge contiene una norma transitoria che per i processi già in corso aumenta della metà i termini massimi appena introdotti, portando a sei anni il limite relativo alle ipotesi più gravi.

Nulla da eccepire sulle buone intenzioni del provvedimento, che ha oltretutto, il grande pregio di adeguarsi a due fondamentali dettati della Costituzione, quali l'art. 13 comma 5° (« *La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva* ») e l'art. 27 comma 2° (« *l'imputato non è considerato colpevole sino alla sentenza definitiva* »).

Ma perché tanta fretta nell'introdurre un'innovazione che si spinge ben al di là dello stesso disegno di legge per la riforma del Codice? La via eccezionale del decreto-legge è consentita solamente « *in casi straordinari di necessità e di urgenza* » ed è, per giunta, condizionata, non senza gravi rischi, alla conversione in legge entro sessanta giorni.

La risposta è racchiusa in un fatto emerso a sole 24 ore di distanza dalla pubblicazione del decreto-legge (ma, in realtà, di parecchi mesi anteriore): la pronuncia da parte della Corte Costituzionale di una sentenza che, risolvendo un incidente discusso alla fine di novembre, ha riconosciuto illegittima la vecchia regolamentazione della custodia preventiva nella parte in cui non contemplava limiti massimi per la fase del giudizio.

A evitare che tale sentenza creasse un vuoto pericoloso e sconcertante, con scarcerazioni a catena, se ne è ritardato il deposito sin quando il potere legislativo non è intervenuto con una nuova normativa! Mai come questa volta la Corte Costituzionale e gli organi di Governo hanno agito a stretto contatto. Sul piano formale la mossa è stata abilissima: un capolavoro di acume e di tempismo. Ma le riserve sul piano dei principi e le complicazioni sul piano pratico forse non tarderanno.

Giovanni Conso

Roma, 6 maggio — La commissione Giustizia della Camera comincerà mercoledì l'esame, in sede referente, del disegno di legge per l'amnistia e l'indulto recentemente presentato dal governo; relatore sarà l'on. Padula (dc).

Roma dopo lo sciopero degli spazzini

Roma. Cumuli di immondizie in via Mario dei Fiori nella zona del centro. Ieri i netturbini hanno ripreso il lavoro, ma occorreranno parecchi giorni per riuscire a liberare le strade della capitale dai rifiuti depositati durante il lungo sciopero (Telefoto Team)

Quest'anno la primavera si fa desiderare

Ieri giornata autunnale in tutta la Valle Padana

Pioggia anche sulla Riviera Ligure - Nuove nevicate a Sestriere — Maltempo sul Verbano e in Lombardia - Il termometro scende

(Dal nostro corrispondente) Genova, 6 maggio.

(f. d.) Il tempo si è guastato sulle Riviere. Per tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio è caduta una pioggia fitta e insistente che ha fatto scendere la temperatura a livelli più autunnali che primaverili. Soltanto in serata il cielo si è parzialmente schiarito e la pioggia è cessata. Scarso il traffico sull'Aurelia e ridotta la presenza dei turisti. Il mare è calmo. Si spera in un miglioramento delle condizioni atmosferiche che potrebbe favorire gli arrivi per la festa dell'Ascensione.

Cuneo, 6 maggio. (n. m.) Pioggia fitta dal primo pomeriggio sull'intera provincia. La precipitazione è stata accolta con favore dagli agricoltori che a causa della persistente siccità nutrivano serie apprensioni per il fieno maggengo il cui taglio è quest'anno in notevole ritardo. Anche nelle vallate alpine la pioggia di oggi favorirà nei pascoli la crescita dell'erba. La temperatura si mantiene piuttosto bassa; oggi a Cuneo il termometro non ha superato i 15 gradi, minima della notte 5 gradi. In molti condomini è stato ripristinato il riscaldamento.

Sestriere, 6 maggio. (m.) Dopo la breve parentesi di bel tempo e di clima mite, al Sestriere siamo ripiombati in pieno inverno: nevica da parecchie ore. Agli automobilisti si raccomanda la massima prudenza, sia per il fondo stradale viscido sia per la scarsa visibilità. Fa freddo, e il termometro è sceso fino a due gradi sotto lo zero. Al Colle si son dovuti accendere termosifoni e stufe. La neve ha fatto presa sui campi, dando al paesaggio un aspetto prettamente invernale.

Susa, 6 maggio. (g. d.) Maltempo su tutta la Valle di Susa con pioggia in fondo valle e neve al di sopra dei 1700 sui monti di Bussoleno e Villarfocchiardo. Temperatura in diminuzione.

Verbania, 6 maggio. (a. c.) La primavera quest'anno non vuol proprio arrivare sul Lago Maggiore. Infatti, dalla notte il maltempo è ripreso su tutta la zona, con piovaschi ed acquazzoni, colpi di vento ed un nuovo abbassamento della temperatura, che nei centri rivieraschi ha registrato massime di appena 10 gradi. In montagna è ancora nevicato fino a circa 1500 metri di quota.

Per il freddo e la pioggia, a Verbania ed in altri centri del lago, sono stati riattivati in case, alberghi ed uffici gli impianti di riscaldamento. La ripresa del maltempo sta ora compromettendo non solo le numerose manifestazioni in programma per domani in tutta la zona, ma lo stesso movimento turistico di primavera.

Vigevano, 6 maggio. (g. r.) Giornata tipicamente autunnale quella odierna in Lomellina. E' piovuto tutta la mattinata. La temperatura massima, registrata nel primo pomeriggio a Vigevano, è stata di dieci gradi.

Milano, 6 maggio. (g. m.) Giornata autunnale, con cielo coperto e leggera pioggia, in tutta la Lombardia. La temperatura si è notevolmente abbassata rispetto ai giorni scorsi. Sulle strade viscide è consigliabile la prudenza.

Rovigo, 6 maggio. (c. f.) Maltempo anche in Polesine, ove è piovuto per quasi tutta la giornata. La pioggia è stata accompagnata da raffiche di gelido vento. La temperatura si mantiene sui valori autunnali: la minima della notte a Rovigo è stata di 10°, mentre la massima ha raggiunto soltanto i 15°.

Scossa di terremoto avvertita a Loano

(Dal nostro corrispondente) Loano, 6 maggio.

(g. m.) Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita nella zona di Loano alle 10,10 di stamane. Il movimento tellurico è durato pochi secondi e ha avuto carattere ondulatorio. Non si sono avuti danni. La scossa è stata anche percepita nella zona di Ortovero.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni estesa nuvolosità prevalentemente stratificata con piogge intermittenti più frequenti al Nord e al Centro. Nevicate oltre i 1500 metri sulle Alpi e sull'Appennino Tosco-Emiliano. Possibilità di locali temporali sulla Sardegna e sulla Sicilia. Temperatura: pressoché stazionaria al Nord; in aumento al Centro e al Sud. Venti: *deboli o localmente moderati.* Mari: *molto mossi lo Jonio e il basso Adriatico; in prevalenza mossi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	min	max	Città	min	max
Torino	9	11	L'Aquila	6	15
Bolzano	11	16	Roma	7	15
Trento	9	14	Campobasso	7	16
Verona	10	15	Bari	12	17
Trieste	11	18	Napoli	8	16
Venezia	10	15	Potenza	5	9
Milano	11	15	S. M. Leuca	14	16
Genova	14	20	Catanzaro	10	13
Bologna	11	18	Reggio C.	15	23
Firenze	12	20	Messina	14	19
Pisa	10	20	Palermo	16	21
Ancona	11	16	Catania	11	18
Perugia	10	16	Alghero	12	21
Pescara	8	16	Cagliari	13	18

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	min	max
Parigi	13	25
Londra	12	21
Berlino	10	15
Amsterdam	10	13
Bruxelles	7	18
Madrid	9	20
Mosca	17	35
Stoccolma	20	23
New York	11	25
San Francisco	9	12
Los Angeles	13	22
Chicago	8	16
Miami	25	29

Aperta l'autostrada tra Rovigo e Ferrara

(Dal nostro corrispondente) Rovigo, 6 maggio.

(e. f.) Con semplice cerimonia, alle 14 esatte è stato aperto al traffico il tratto di autostrada che collega Rovigo-Sud a Ferrara-Nord, lungo 28 chilometri. Il traffico, attraverso il ponte sul Po ad Occhiobello, lungo 1807 metri, si svolge per ora ad una sola corsia, quella nord.

Delitto-suicidio a Napoli sulla panoramica del Vesuvio

Uccide l'amica e ne ferisce il bambino poi si sopprime sparandosi alla tempia

L'assassino è un rappresentante di commercio, di 45 anni, che già nel 1947 aveva ucciso un'altra donna - Ritenuto infermo di mente era stato condannato a cinque anni di manicomio - L'amante, una trentaquattrenne sposata con un operaio, voleva lasciarlo - Ieri aveva accettato di andare in gita con il figlioletto di quattro anni per suggellare l'addio

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 6 maggio.

Agghiacciante delitto-suicidio sulla strada panoramica che da Ercolano, con una serie di tornanti sale al cratere del Vesuvio: un uomo di 45 anni, Ugo Angelini, ha ucciso a colpi di pistola l'amante, ferito gravemente il figlioletto della donna e si è tolto la vita sparandosi un colpo alla tempia destra. La vittima, Rosa Petrazzuolo, di 34 anni, è stata identificata soltanto a tarda ora della sera. Il piccolo, Rosario di 4 anni, ricoverato nell'ospedale Loreto di via Marittima a Napoli, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico e i sanitari disperano di salvarlo. Due proiettili lo hanno raggiunto all'addome perforandogli lo stomaco e il fegato. In serata il piccino si è ripreso dall'anestesia, ma pare in preda a choc ed ha mormorato soltanto sconnesse parole. Polizia e carabinieri proseguono nelle indagini per far luce sulla tragica vicenda.

Ugo Angelini, rappresentante d'una società assicuratrice, appartenente ad una famiglia di professionisti napoletani, aveva dato già nel passato segni di squilibrio mentale. A vent'anni, per una delusione d'amore aveva tentato di togliersi la vita; qualche anno dopo, il 30 settembre del 1947, uccise a colpi di pistola una giovane donna, Raffaela D'Urso di 27 anni, che non voleva saperne di lui. Durante il processo venne sottoposto a perizia psichiatrica e riconosciuto infermo di mente. I giudici lo condannarono a 5 anni di manicomio.

Ritornato libero, nel 1956 sposò l'insegnante Carmen Maione di 36 anni. Il temperamento difficile dell'uomo e la morte di un figlioletto appena nato incrinarono l'unione e i due si separarono legalmente. Rimasto solo Ugo Angelini tornò a vivere presso la madre di 80 anni, in via Girolamo Santacroce al Vomero. Secondo i familiari negli ultimi tempi egli non aveva dato preoccupazioni per il suo stato mentale, e appariva tranquillo. Da tempo aveva intrecciato una relazione con Rosetta Petrazzuolo, sposata con l'operaio Alfredo Manna e madre di due figli. Sembra che la donna, esasperata dalle continue scenate di gelosia dell'amico, avesse manifestato il desiderio di troncare ogni legame affettivo.

La gita di oggi sul Vesuvio doveva appunto servire per l'addio definitivo. Rosa Petrazzuolo non ha sospettato la violenta reazione dell'amante, tant'è vero che ha portato con sé il piccolo Rosario. A bordo di una vettura « 1100 » di proprietà dell'Angelini, essi hanno imboccato la strada che sale al Vesuvio e verso le 14,55 l'autista di un taxi, Ciro Del Gatto di 40 anni, che trasportava dei turisti in escursione sul Vesuvio, ha notato i due discutere animatamente accanto alla vettura.

La macchina era in sosta su un « belvedere » a 850 metri sul livello del mare nei pressi della Valle dell'Inferno. Il piccino correva spensierato e felice e si divertiva a lanciar sassi ed a raccogliere ginestre.

Poco dopo, verso le 15,30, è transitato un pullman della Circumvesuviana con un gruppo di turisti, alla guida era Ciro Celotti, di 38 anni; l'uomo, che procedeva ad andatura moderata per la ripida salita, ha notato che il bambino giaceva al suolo in una pozza di sangue. Bloccato immediatamente il veicolo, egli si è precipitato in soccorso del fanciullo.

Con raccapriccio ha scorto nella vettura il corpo di una donna priva di vita: la sventurata era riversa sul sedile anteriore della macchina. Poco discosto c'era il cadavere dell'uomo, a terra, con un rivolo di sangue che gli colava dalla tempia destra. Ciro Celotti, notato che il piccolo respirava ancora, lo ha preso fra le braccia e non ha perso tempo: dopo averlo adagiato su un sedile del pullman si è avviato quanto più in fretta possibile alla stazione della seggiovia del Vesuvio, dove il piccolo è stato poi affidato a una macchina e trasportato in ospedale.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi carabinieri e polizia, ma ormai per la giovane donna e per Ugo Angelini non vi era più nulla da fare. Si è dovuto attendere l'arrivo delle autorità inquirenti per la rimozione dei loro corpi.

Adriaco Luise

Per procurato aborto

Medico e ostetrica in carcere a Genova

(Dal nostro corrispondente) Genova, 6 maggio.

(f. d.) Quattro persone sono state arrestate per procurato aborto: sono il ginecologo Remo Borelli, di 54 anni, l'ostetrica Adamina Biasioli, di 45, il suo amico Nerino De [illegible], di 50, e una ragazza di 21 anni Virginia Traversoni.

Gli arresti sono stati compiuti dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria in casa della Biasioli, in via San Nazaro 7, una strada elegante nella zona residenziale di Albaro. Secondo le indagini dei carabinieri, ogni giorno una decina di giovani donne « in difficoltà » ricorrevano all'intervento dell'ostetrica. Le « tariffe » erano di centomila lire per operazione. In casa della Biasioli gli inquirenti hanno anche sequestrato sostanze a base di morfina, che probabilmente servivano per « addormentare » le giovani pazienti. L'ostetrica o il suo amico, il quale si è dichiarato completamente estraneo alla vicenda, sono stati anche denunciati per detenzione di stupefacenti.

Da tempo i carabinieri seguivano l'attività della Biasioli: insolito era il viavai di giovani donne nella casa. Da una settimana gli investigatori avevano intensificato i controlli e la scorsa notte sono intervenuti. Muniti di ordine di perquisizione del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, i carabinieri sono entrati nell'alloggio, un appartamento di cinque stanze disposte sui due lati di un lungo corridoio. In una di queste c'era una ragazza in attesa; in un'altra, evidentemente la sala operatoria, c'era la Traversoni, che aveva appena subito l'intervento. Nel locale, i ferri chirurgici erano sparsi un po' dappertutto.

« *Volevo centomila lire* — ha ammesso la giovane, che poi è stata ricoverata, sotto scorta, all'ospedale di S. Martino — *ma ne avevo solo 90: comunque, ha accettato* ». L'ostetrica ha giustificato l'intervento dicendo che era stato provocato « da ragioni terapeutiche ». « *Per questo* — ha aggiunto — *ho chiesto l'intervento del medico* ». La spiegazione è stata confermata dal dott. Borelli: « *La ragazza stava male, sono dovuto intervenire d'urgenza* », ha detto.

Mentre era in corso la perquisizione (medico e ostetrica sono stati portati in carcere, il Darchi, malato di cuore, all'ospedale) una terza ragazza è entrata nell'alloggio della Biasioli: come quella in sala d'attesa, la giovane è stata identificata e rilasciata.

Uccise con un pugno Condannato a 6 anni

E' il fratello del pugile Proietti - Nel 1962 durante una lite colpì un negoziante che morì il giorno dopo

Roma, 6 maggio.

Si sono concluse dopo otto anni, con un ordine di carcerazione, le vicende giudiziarie di Renato Proietti, fratello del noto pugile Nando Proietti: l'uomo è stato arrestato stamani nel mercato del pesce di piazza San Giovanni di Dio da agenti della Squadra mobile guidati dal commissario Rossi, i quali gli hanno notificato un ordine di carcerazione per omicidio preterintenzionale.

Il 3 ottobre del 1962 Renato Proietti parcheggiò la sua automobile, una « 600 », davanti alla tintoria di Aquilino Capraro di 32 anni, in via di Monteverde. Il Capraro uscì dal negozio e chiese al Proietti di spostare la vettura di qualche metro. Proietti si rifiutò e, dopo una violenta discussione, i due cominciarono a picchiarsi: Capraro, colpito da un pugno, cadde a terra. I medici dell'ospedale San Camillo lo giudicarono guaribile in otto giorni. Il giorno dopo il Capraro morì. La condanna a sei anni e otto mesi (di cui due anni condonati) è ora diventata definitiva: Renato Proietti è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. *(Ansa)*

Arrestato ieri a Milano

In carcere con Tamara l'agente del "killer"

Gilberto Sezzano, 27 anni, è accusato di concorso in tentato omicidio - Domani verrà interrogato

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 maggio.

Gilberto Sezzano, il ventisettenne che nel « giallo di Parma » avrebbe la parte di procacciatore di killer, è stato arrestato questa mattina a Milano. Il magistrato aveva spiccato nei suoi confronti mandato di cattura il 27 aprile scorso. Proprio ieri il suo avvocato aveva promesso che si sarebbe presentato spontaneamente entro venerdì, ma i carabinieri sono arrivati prima: l'hanno preso nella sua abitazione di via Bellarmino 23, da dove era scomparso da quando aveva saputo di essere stato accusato di « concorso in tentato omicidio ».

Questa mattina verso le 11 i carabinieri mentre facevano uno dei soliti controlli in via Bellarmino si sono accorti che il giovane era in casa. Hanno suonato il campanello e bussato ma inutilmente. Allora si sono fatti autorizzare dal magistrato ad avere un'altra chiave dell'appartamento dall'amministratore dello stabile ma poiché il Sezzano aveva chiuso dall'interno, hanno cercato un fabbro.

Visto che ormai non c'erano vie di scampo il giovanotto si è deciso a rispondere, ma non ad aprire. La faticosa conversazione è andata avanti per un'ora, finché a mezzogiorno non si è deciso a spalancare l'uscio e a porgere i polsi alle manette.

Secondo i risultati dell'inchiesta, il Sezzano sarebbe il giovane che, per conto di Tamara, si era incaricato di trovare nel camionista Ignazio Cocco, a sua volta arrestato, « l'uomo giusto » per far fuori la marchesa Bormioli.

In serata Gilberto Sezzano è giunto sotto scorta dei carabinieri nel carcere di San Francesco a Parma, dove già si trovano il Cocco e Tamara Baroni. Il giudice istruttore dott. Furlotti lo interrogherà probabilmente venerdì mattina. Per lo stesso giorno il magistrato dovrebbe interrogare anche il fotografo Erik Banti, il quale, tramite il suo avvocato, avrebbe fatto sapere di essere disposto a presentarsi al giudice. **g. m.**

Da anni era ospite dei Cappuccini di Macerata

E' spirato in convento l'uomo che ferì a morte Maria Goretti

Aveva 87 anni - Da mesi, immobilizzato per una caduta, aspettava la fine invocando il nome della Santa che assassinò bambina - Per il delitto, compiuto il 5 luglio del 1902, venne condannato a 30 anni - Espiata la pena fu accolto nel monastero come ortolano

(Dal nostro inviato speciale)
Macerata, 6 maggio.

« Marietta, bambina santa, ti supplico nella tua infinita misericordia... ». Il vecchio bisbigliava la sua preghiera, ma l'interrompeva spesso per lamentarsi: *« Oddio, che male ».* Cercava di muoversi, di sollevarsi sul letto, ma non ci riusciva, aveva il femore destro fratturato e, nella schiena, le piaghe da decubito. Riprendeva a pregare: *« Marietta, bambina santa... »* e guardava alla parete il quadro con l'immagine di lei, fanciulla bella, con le mani giunte, sul capo l'aureola da santa.

« Marietta » è Santa Maria Goretti e il vecchio era Alessandro Serenelli, il suo uccisore. Giaceva su un lettino dell'infermeria del convento dei Padri Cappuccini che lo ospitava da molti anni. Aspettava la morte serenamente, pregando la « sua » Santa. La fine è giunta stasera alle 19. Serenelli era caduto il 15 febbraio scorso, mentre dall'infermeria scendeva in chiesa ed aveva riportato una frattura che non si poteva saldare a causa dell'età e che non gli consentiva di stare in piedi. Aveva 87 anni e sapeva che questi incidenti sono il prologo della fine, perciò pregava con insistenza. Era devoto e aveva per Maria Goretti una venerazione continua, ma non soltanto perché si sentiva prossimo alla conclusione della sua vita. Erano molti anni che quest'uomo era cambiato: da cinico e spavaldo, da assassino era diventato mite e umile, devoto e penitente.

Aveva vent'anni quando colpì ferocemente con quattordici pugnalate la ragazzina, *« martire invitta della sua verginale purezza ».* Maria Goretti morì poi il 6 luglio 1902, *« eroicamente perdonando all'uccisore dopo 24 ore di inaudite sofferenze »*, come si legge in una lapide murata nella « cascina antica », a Ferriere di Conca, presso Nettuno, dove fu compiuto il delitto. Diceva di sé Alessandro Serenelli: *« Ero ignorante e non sapevo contenere l'esuberanza dei miei vent'anni, doveva essermi entrato nell'animo il demonio ».*

Un giorno, nella palude

La « cascina antica » era ai margini della palude, su un podere del conte Mazzoleni che lavoravano a mezzadria le due famiglie Serenelli e Goretti, piene di figli e di miseria. Dividevano la fatica e la casa, la speranza e la malaria (Luigi Goretti, il padre di Maria, era morto nel maggio 1900, per febbre tifoide e malarica). Alessandro diceva: *« Il mio carattere timido e scontroso era stato acuito dalla mancanza dell'affetto materno. Mia madre non l'ho quasi conosciuta. Quando io ero piccino dicono che volesse annegarmi in una pozzanghera perché non avessi dovuto affrontare le avversità della vita. La portarono in manicomio e vi morì ».*

Nel pomeriggio del 5 luglio 1902 sull'aia della « cascina antica » si batte il favino passandoci sopra con i carri trascinati dai buoi. Ci sono intenti tutti i componenti delle due famiglie, ma Maria Goretti è in cucina, sta rappezzando una camicia di Alessandro. Ha appena dodici anni, ma è già donna fatta, carina. Raccontava Alessandro: *« Già da qualche mese si era manifestata in me una passione non controllata, era un sentimento per nulla serio, una cosa istintiva, già una volta le avevo fatto delle proposte, ma lei si era ribellata. Quel giorno lasciai i buoi a un'altra mano e dissi che andavo a prendere un fazzoletto. Mi sembrava un'ottima occasione per tentare: mio padre era infermo per malaria, tutti gli altri erano nell'aia e i carri facevano frastuono. Corsi in cucina, ma prima di entrare impugnai un ferro acuminato lungo un palmo che serviva per sgranare il granoturco. Forse volevo farla cedere per paura, non so. Entrai e la chiamai, lei capì e subito si ribellò, disse: "No, Dio non vuole, è peccato, se fai questo andrai all'inferno" ».*

Alessandro non sa arrendersi al suo diniego e incomincia a pugnalarla all'addome e alla schiena. E Maria dice: *« O Dio, muoio, mamma mia... Cosa fai, Alessandro? ».* E mentre ancora i colpi la trafiggono mormora: *« Alessandro, io ti perdono! ».* L'assassino fugge, si chiude nella sua stanza dove lo stanano due ore dopo i carabinieri di Cisterna. Maria Goretti muore l'indomani, quasi alla stessa ora, dopo avere ancora ripetuto parole di perdono per il suo assassino.

Incomincia la vita di prigionia. Il carattere di Alessandro Serenelli è ancora aspro, cinico. Quando lo condannano a trent'anni di reclusione, dice che ha ucciso per assicurarsi per tutta la vita la pagnotta dello Stato. Dei trent'anni tre sono di segregazione cellulare che incomincia nel carcere di Regina Coeli e continua nel penitenziario di Noto. E' qui che il carattere di Serenelli gradatamente muta, si ammansisce. Egli viene preso dalla passione della lettura.

Nella primavera del 1910 Alessandro sogna Maria Goretti. Raccontava: *« Era tutta vestita di bianco e io mi chiedevo come mai, perché da noi le contadine erano sempre vestite di scuro. Era in un giardino pieno di fiori, tanti gigli candidi. Lei li raccoglieva e me li allungava, ma appena passavano nelle mie mani si cambiavano in altrettante fiammelle. Ero contento e non avevo paura ».* Il 10 novembre di quell'anno Serenelli scrive alla famiglia della vittima per chiedere perdono.

Incontro con la madre

Nel '35 lo chiamano a deporre per il processo informativo in atto per la beatificazione di Maria Goretti, che verrà poi proclamata santa nel giugno 1950 da Pio XII. La sua testimonianza sulla purezza e sul comportamento della povera ragazzina è decisiva. La vigilia di Natale del 1937 Serenelli s'incontra con Assunta Goretti, la mamma di Maria, che è donna di servizio di don Bernacchia.

L'anno successivo, per interessamento di don Bernacchia, Serenelli viene accolto come ospite nel convento dei Padri Cappuccini di Ascoli Piceno e vi rimane fino al 1959 per poi passare in quello di Macerata dove ora è morto. Trent'anni di vita appartata, trascorsa a vangare orti per i frati e a pregare con loro, con umiltà, con devozione, con venerazione per *« Marietta, bambina santa... ».* Un Cappuccino che ha vissuto tanti anni con lui dice: *« Alessandro non era frate, ma ha vissuto tanto tempo con noi e ha dato prova di essere un vero religioso ».*

Remo Lugli

Imprevedibili sviluppi nel "giallo" di Montù Beccaria

Fu vittima di una terribile vendetta l'agricoltore sospettato della strage?

Tre le ipotesi dopo la perizia che ha stabilito la morte per veleno - Vendetta di qualcuno che lo riteneva colpevole dell'uccisione dei quattro familiari; delitto di un eventuale complice; suicidio per difficoltà finanziarie o per il rimorso - Riaperte le indagini sul « caso »

(Dal nostro inviato speciale)
Montù Beccaria, 6 maggio.

Il « giallo » di Montù Beccaria continua a riservare nuovi sorprendenti capitoli. Nell'estate del 1967, nel giro di poche settimane, quattro persone legate da vincoli di parentela — l'agricoltore Giuseppe Scabini, sua madre Anna Vercesi, e due cugine, Giuseppina Vercesi e Milena Scovenna — morirono misteriosamente avvelenate dal parathion, un terribile antiparassitario. I sospetti caddero su un altro agricoltore, Alberto Scabini, fratello del Giuseppe, che venne arrestato e rinviato a giudizio.

Processato nel marzo dello scorso anno dalla Corte d'Assise di Pavia, fu assolto sia pure con formula dubitativa. Ritornato Alberto Scabini a Montù Beccaria, il caso sembrava destinato ad essere archiviato, ma alla fine del febbraio scorso si apprese che avendo ricorso la Procura generale, l'agricoltore avrebbe dovuto essere nuovamente giudicato dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Milano.

Ed ecco, pochi giorni dopo, un nuovo colpo di scena: la mattina del 27 febbraio Alberto Scabini veniva trovato morto nel suo letto dalla moglie Carina Quaroni (sorella di Lina, vedova di Giuseppe Scabini). Sulle cause del decesso sorsero sospetti, e l'autorità giudiziaria ordinò l'esame necroscopico, e ieri, depositata la perizia del prof. Pierucci, una conferma è venuta ai dubbi: l'agricoltore è morto avvelenato da una « massiccia dose » di parathion.

A questo punto si pone un nuovo drammatico interrogativo: delitto o suicidio. Gli inquirenti, che dopo la morte dell'Alberto Scabini avevano svolto indagini ed interrogatori specialmente tra i familiari dello scomparso, non si pronunciano, ma da

Alberto Scabini in una recente foto a Montù Beccaria

quel poco che si può sapere non sarebbe ancora da escludere l'una o l'altra ipotesi.

Fermamente convinto che si tratti di un suicidio è l'avv. Vladimiro Sarno, difensore del presunto omicida. « La paura di un nuovo processo — ci ha detto quest'oggi il legale — e le preoccupazioni finanziarie hanno sconvolto la sua mente: per questo si è avvelenato ». E' una tesi che trova valide conferme. Appreso dai giornali del processo d'appello, Alberto Scabini appariva taciturno, chiuso in se stesso: innocente o colpevole che fosse, doveva senza dubbio temere il nuovo giudizio. Poi v'erano le preoccupazioni finanziarie. Proprio la mattina del 27 febbraio, giorno in cui fu trovato cadavere nel letto, attendeva la visita di un creditore al quale doveva tre milioni, somma che l'agricoltore non aveva e che il giorno prima si era impegnato a versare.

Che fosse in precarie condizioni finanziarie lo prova anche un altro fatto. Pochi giorni prima di morire lo Scabini aveva tentato di ricattare un contadino di Zenevredo, Alfredo Lavello, che aveva fatto da testimone al processo in Assise: gli aveva chiesto un milione e mezzo, minacciandolo in caso contrario di denunciarlo per falsa testimonianza. Infine, la polizia non può del tutto escludere che l'agricoltore si sia tolta la vita tormentato dai rimorsi.

Valida quindi la tesi del suicidio, ma ci si chiede, come mai in casa non è stato rinvenuto il recipiente che deve aver contenuto il veleno usato dal suicida? Forse è stato lo stesso Scabini a gettarlo via, dopo aver ingerito il parathion; oppure, dopo la sua morte, l'ha fatto qualcuno dei familiari. Gli interessati, interrogati dagli inquirenti, negano questo particolare, comunque è certo che, morto l'agricoltore, qualcuno si è preoccupato di mettere tutto in ordine nella stanza, facendo scomparire anche i guanti di gomma usati dal medico condotto chiamato dopo il decesso.

I congiunti potrebbero averlo fatto nella speranza che la morte venisse attribuita a cause naturali. D'altra parte la scomparsa del recipiente che deve aver contenuto il veleno fa sorgere dubbi gravi, ed ecco perché gli inquirenti non escludono che l'agricoltore sia la quinta vittima della strage di Montù Beccaria.

Rimane quindi la probabilità che Alberto Scabini sia stato ucciso, se estraneo alla strage, per una terribile vendetta, oppure, se colpevole, da un ipotetico complice — e sono in molti a pensarlo — che temeva compromettenti rivelazioni al processo d'appello. Resta comunque difficile spiegare come l'assassino — nel caso di delitto — possa essere riuscito a propinare il veleno.

L'istruttoria viene condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vaglianti, mentre il brigadiere Murgo comandante la stazione carabinieri di Montù sta completando il voluminoso rapporto. Appare però difficile fare luce sul « giallo », forse Alberto Scabini ha portato con sé per sempre il suo tragico segreto.

Franco Marchiaro

Aveva disertato per sposarsi ma adesso è finito in carcere

E' un muratore calabrese, di ventun anni, abitante a Settimo Torinese

Maria Liberata Cuteri, la moglie del giovane disertore

(Nostro servizio particolare)
Settimo Tor., 6 maggio.

Molti giovani finiscono nei guai perché non danno peso agli obblighi militari. Ne ha fatta l'amara esperienza il ventunenne Domenico Froio, che abita a Settimo in via Verdi 48. Due carabinieri sono andati ad arrestarlo per renitenza alla leva.

Due anni fa, quando risiedeva ancora al paese d'origine, Guardavalle di Catanzaro, il Froio aveva ricevuto la « cartolina precetto » per la visita medica. Il ragazzo ha il padre invalido, in casa ci sono altri sette tra fratelli e sorelle. Non si presenta, continua a lavorare da muratore per contribuire alle necessità della famiglia.

Ma la decisione di darsi renitente è provocata anche dall'intenzione di sposarsi con Maria Liberata Cuteri, di cui è da tempo innamorato. I motivi per ottenere l'esonero non mancano: famiglia numerosa, padre inabile al lavoro, condizioni economiche disagiate. Occorre inoltrare la « pratica » e attendere.

I due giovani preparano l'indispensabile per mettere su casa, ma dopo un breve periodo di serenità arriva la doccia fredda: Domenico Froio riceve l'ordine di presentarsi in caserma.

Anziché ubbidire, il giovane lascia il paese e si trasferisce a Settimo presso i futuri suoceri. Poi si fa raggiungere dalla fidanzata e la conduce all'altare. Lascia cadere un altro avviso del Distretto, non vuole staccarsi dalla ragazza.

I carabinieri lo cercano, ma non è in casa. Spiegano alla sposina che se Domenico non si presenta sarà accusato di diserzione. Il Froio si convince dell'inutilità di continuare a nascondersi e si costituisce. Viene trattenuto in arresto e condotto al carcere militare in attesa del processo per renitenza alla leva.

g. l.

Rubati 99 televisori in un deposito a Vercelli

Vercelli, 6 maggio.

(w. n.) Un furto per circa dieci milioni di lire è stato compiuto stanotte in un deposito della società «Rex» in corso Novara a Vercelli, da dove sono stati asportati 99 televisori.

I ladri sono penetrati dopo avere scardinato il cancello e fatto saltare la serratura della porta del magazzino.

In commissione alla Camera

Aumentate le pensioni per i ciechi civili

Roma, 6 maggio.

(*l. f.*) Il progetto governativo che aumenta le pensioni per i ciechi civili è stato oggi approvato, in sede deliberante, dalla commissione Interno della Camera, che vi ha apportato alcune modifiche.

Il provvedimento entrerà in vigore dopo la ratifica del Senato. Per i « ciechi totali » la nuova pensione mensile sarà di 32 mila lire anziché di 18 mila; per coloro che abbiano un residuo visivo, non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione, la pensione passerà da 14 a 18 mila lire.

Le modifiche, introdotte su proposta del relatore on. Corona (psi), aboliscono le condizioni restrittive per ottenere la pensione.

Medici, insegnanti e famiglie mobilitati

Un piano per eliminare la droga fra i giovani

La campagna antistupefacenti nelle scuole di Roma - Disposizioni del ministro Mariotti - Arrestato a Parigi l'amico della fotomodella suicida

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 maggio.

Venerdì prossimo medici scolastici e assistenti sociali terranno le prime riunione dedicata alla campagna antidroga delle scuole di Roma. Successivamente i medici inizieranno una serie di incontri con insegnanti e genitori.

Il piano stabilito dall'apposita commissione sarà portato avanti per gradi e differenziato a livello medico, di insegnanti, di famiglie e di giovani; l'azione globale avrà luogo all'inizio del prossimo anno scolastico. Il medico provinciale, prof. Del Vecchio, ha detto che l'iniziativa si riferisce all'educazione sanitaria in genere e all'igiene mentale perché è solo una curiosità morbosa che spinge i giovani verso il mondo degli stupefacenti e quindi bisogna combattere questa curiosità.

Intanto il ministro della Sanità, Mariotti, ha emanato precise disposizioni per l'impostazione di una campagna preventiva nei confronti della diffusione fra la gioventù di droghe. Nella circolare il ministro ricorda ai medici provinciali di seguire più da vicino la reale diffusione del fenomeno che ha dato luogo « ad una precisa strumentalizzazione allarmistica », facendo presente la necessità di dare immediato inizio ad un'opera di educazione sanitaria nelle collettività giovanili.

Il ministero della Sanità sta predisponendo un piano che istituisce presso ospedali regionali e provinciali ambulatori per il trattamento dei tossicomani. Presso questi centri medici, psicologi ed assistenti sociali individueranno, con l'aiuto di chimici-tossicologi, le modalità farmacologiche di assuefazione, ma soprattutto dovranno prendere iniziative per interventi preventivi.

Si è appreso a Roma che Peter Lyon, l'amico di Marie-Janine-Hélène Cavallaro, è stato arrestato in Francia. Le indagini sul conto del francese furono avviate subito dopo che la giovane fu trovata morta nel suo appartamento in via dei Delfini 36 a Roma. Nell'abitazione vi era un chilo di marijuana. In un biglietto scritto dalla giovane prima di uccidersi con i barbiturici si affermava: *« La droga è di Ly... ».* La frase era rimasta tronca perché la donna aveva perduto le forze.

L'uomo, rintracciato a Parigi (dove fa il commerciante) su richiesta della polizia romana, disse di non essere proprietario degli stupefacenti trovati in casa della Cavallaro. La squadra mobile romana accertò che Lyon nei giorni precedenti la morte della giovane era stato a Roma ospite di lei e chiese, tramite la sezione italiana dell'Interpol, la collaborazione della polizia parigina che stamani ha proceduto all'arresto provvisorio dell'uomo, sulla base di un'ordine di cattura emesso dalla magistratura romana, che lo ritiene responsabile di traffico di stupefacenti.

Prima di essere portato in carcere, Lyon ha detto: *« L'arresto mi sorprende perché sono estraneo ai fatti. E' una misura eccessiva perché l'avvocato Giorgio Angelozzi Gariboldi, mio difensore, aveva fatto sapere alla magistratura italiana che mi sarei presentato spontaneamente nei prossimi giorni ».*

E' possibile che Peter Lyon venga accompagnato a Roma per essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vitalone che dirige l'inchiesta sulla morte della Cavallaro.

f. f.

Un commissario di P. S. querela *Lotta continua*

Per la morte di Pinelli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 maggio.

(*g. m.*) Una denuncia per diffamazione a mezzo stampa, con l'aggravante della continuazione, è stata presentata oggi dal commissario di polizia dott. Luigi Calabresi dell'ufficio politico della questura di Milano contro Pio Baldelli, direttore responsabile del settimanale *Lotta continua*.

La denuncia è stata presentata per una serie di articoli pubblicati dal gennaio al marzo scorsi dal settimanale dell'omonimo movimento della sinistra extraparlamentare, sulla vicenda dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato dal quarto piano del palazzo della questura durante una pausa dell'interrogatorio cui era sottoposto, quattro giorni dopo la strage di piazza Fontana.

In uno degli articoli, illustrato da vignette, sotto il titolo *« Indagini su un commissario al di sopra di ogni sospetto »*, il dott. Calabresi, che aveva partecipato all'interrogatorio del Pinelli, ha ravvisato frasi e riferimenti ritenuti gravemente offensivi del suo onore e diffamatori.

Fitti: la Commissione discute l'« equo canone »

Roma, 6 maggio.

(*g. m.*) La Commissione speciale per gli affitti della Camera ha ripreso oggi i lavori sui due punti ancora in discussione: gli affitti commerciali e l'introduzione dell'equo canone.

Il presidente dei commercianti all'assemblea

"Non siamo i colpevoli del rincaro dei prezzi,,

Casaltoli chiede un'inchiesta parlamentare che smentisca le accuse ai negozianti - Rumor: sarà accelerata la [illegible] della distribuzione

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 maggio.

La confederazione dei commercianti chiede che sia istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sulla distribuzione, *« con il compito di accertare, anche mediante opportuni confronti internazionali, la validità degli addebiti mossi al commercio italiano in ordine, soprattutto, ai costi di distribuzione e all'andamento dei prezzi »*.

La richiesta è stata formulata stamane dal presidente della Confcommercio, Casaltoli, in aperta polemica con quanti muovono ai negozianti l'accusa di *« gravare come una specie di peso morto sull'economia nazionale »*.

Contro questa, che egli ha definito *« una specie di aggressione morale »*, Casaltoli ha sostenuto la falsità delle tre accuse ricorrenti: 1) i costi [illegible] distribuzione del commercio tradizionale in Italia [illegible] più alti, in termini di reddito nazionale, che negli altri Paesi del Mec; 2) la tendenza dei prezzi al consumo a crescere più di quelli all'origine è fenomeno tipicamente italiano; 3) sia il primo che il secondo fenomeno sono da attribuire alla minore diffusione dei grandi magazzini e dei supermercati.

Dopo questo tema di fondo, il presidente della Confcommercio ha illustrato le più urgenti rivendicazioni della categoria che vertono sui seguenti punti: 1) prezzi; 2) ristrutturazione del commercio; 3) riforma tributaria; 4) tutela sociale; 5) rapporti [illegible] lavoro con i dipendenti; 6) commercio con l'estero; 7) turismo.

Per i prezzi Casaltoli ha riconosciuto la legittimità delle preoccupazioni governative e si è detto d'accordo con alcu[illegible] delle misure anticongiunturali proposte (importazione di derrate alimentari, blocco delle tariffe dei servizi pubblici, fiscalizzazione parziale degli oneri sociali), ma fermamente contrario, invece, ai calmieri e alle [illegible]dite sottocosto.

Circa l'ammodernamento del commercio, il presidente della confederazione ha sollecitato l'approvazione del progetto unificato, di cui è relatore l'on. Helfer. La commissione Industria della Camera, proprio oggi, ha preso in esame [illegible] progetto.

Della riforma tributaria, la Confcommercio condivide i criteri fondamentali, ma respinge le discriminazioni, a parità di reddito, fra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, che continuerebbero ad esistere anche con la nuova legge.

In materia di tutela sociale, Casaltoli ha chiesto la riduzione delle disparità di trattamento esistenti fra commercianti e lavoratori dipendenti; in particolare, ha sollecitato la riduzione dell'età pensionabile da 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 per le donne.

Circa i rapporti c[illegible] i dipendenti, Casaltoli ha confermato la « disponibilità » della Confcommercio a rinnovare il contratto [illegible] lavoro con una certa sollecitudine, rivendicando ad onore della sua confederazione il riconoscimento — [illegible] oltre vent'anni — di istituti come la parità di salario fra uomini e donne, [illegible] quattordicesima mensilità, l'eguaglianza di trattamento di malattia fra operai e impiegati.

Per il commercio con l'estero, come per quello all'ingrosso, ha sottolineato l'urgenza di assicurare al Paese infrastrutture all'altezza [illegible] tempi per quanto riguarda i trasporti, i porti, le dogane e il fisco. Infine, [illegible] proposito del turismo, il presidente della Confcommercio ha espresso il timore di una possibile crisi per effetto delle *« numerose disdette di prenotazioni »* da parte della clientela estera.

Come in anni passati, ministri e parlamentari hanno assistito all'assemblea della Confcommercio. Lo stesso presidente del Consiglio, Rumor, ha voluto ribadire l'intenzione [illegible] governo di secondare l'*iter* parlamentare della riforma della disciplina del commercio, *« con gli eventuali possibili perfezionamenti »*.

Il ministro del Turismo Lupis, sulla scorta [illegible] più recenti dati statistici, ha affermato che [illegible] stranieri quest'anno verranno in Italia ancora più numerosi del 1969, ingrossando « il filone d'oro » rappresentato dal turismo estero.

Ultimo oratore è stato l'on. Ferrari Aggradi, ministro [illegible] i rapporti col Parlamento: si è detto fautore del progetto Helfer per la disciplina del commercio e strenuo avversario di qualunque progetto di attuazione [illegible] tappe della riforma tributaria.

Arturo Barone

Secondo il ministro Kennedy

Quasi in carreggiata l'economia americana

Voci d'una riduzione del tasso di sconto

David Kennedy (Tel.)

Washington, 6 maggio.

Parlando alla Commissione Affari Esteri del Senato, alla quale ha riferito in merito ad un prestito al Cambogia da parte della Banca asiatica [illegible] sviluppo, il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, David Kennedy, ha dichiarato che l'economia americana « è quasi in carreggiata ».

Il senatore Kennedy ha aggiunto che la rotta giusta è quella tracciata dal programma per vincere l'inflazione e per riportare l'economia statunitense in fase di espansione. Ma perché le misure siano efficaci e si manifestino reali progressi, ha concluso il ministro americano, « è necessario che la pace torni a regnare nel mondo ».

Il Federal Reserve Board si è rifiutato di commentare le voci in circolazione a Wall Street [illegible] una prossima riduzione del tasso [illegible] sconto, attualmente del 6 %.

Intervista del ministro tedesco dell'Economia

E' possibile per il marco una nuova rivalutazione

Schiller: « Non potremo rinunciare [illegible] cambiamenti delle parità monetarie [illegible] gli altri paesi dell'Occidente non riescono a consolidare l'economia »

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 6 maggio.

Una nuova rivalutazione [illegible] marco, entro la fine di quest'anno, viene presa in considerazione [illegible] Bonn. Lo si sussurra da diversi giorni in ambienti vicini al ministero dell'Economia, ma ufficiosamente la voce viene smentita. Oggi, all'insaputa l'uno dell'altro, il sostenitore della rivalutazione, il ministro dell'Economia, Schiller, [illegible] l'avversario numero uno della rivalutazione, l'ex ministro delle Finanze, Strauss, danno nuovo vigore alle dicerie.

In due interviste, l'una [illegible] settimanale [illegible] Zeit, l'altra [illegible] quotidiano economico Industriekurier, Schiller e Strauss parlano nuovamente di rivalutazione.

Karl Schiller ha difeso la rivalutazione del 28 ottobre, dicendo che essa « è stato un passo decisivo per il ristabilimento dell'equilibrio economico generale ».

Alla domanda: « Ritiene che nel futuro prossimo sia da aspettarsi un nuovo cambiamento delle parità, come misura [illegible] politica monetaria e congiunturale? », *il ministro ha risposto, [illegible] confermare né smentire:* « Non potremo rinunciare a cambiamenti delle parità come mezzo di stabilità politica se i più importanti Paesi industriali dell'Occidente non riusciranno a stabilizzare l'economia ».

Strauss, nell'intervista all'Industriekurier, ha attaccato il governo di Brandt e in particolare il ministro dell'Economia Schiller, rimproverando loro di « avere fallito completamente nella politica congiunturale ». *Constatando con preoccupazione i continui aumenti dei prezzi [illegible] la passività del governo, Strauss ha detto:* « Se i politici della rivalutazione vogliono rimanere fedeli [illegible] sé stessi, allora già oggi devono decidere di rivalutare nuovamente [illegible] [illegible]co del 6 [illegible] del 8 per cento ».

Tito Sansa

Karl Schiller (Tel.)

Sull'Ios nuove voci d'interventi esterni

[illegible]n finanziere americano, John King, tra gli interessati - Il primo trimestre 1970 si sarebbe chiuso con un disavanzo

Ginevra, 6 maggio.

Per la prima volta in 14 anni d'attività e di rapida espansione nel campo dei Fon[illegible] d'investimento e dei « servizi finanziari » (programmi di risparmio, assicurazioni, servizi bancari) l'Ios Ltd. ha subito un deficit nel primo trimestre [illegible] [illegible].

La perdita subita nel primo trimestre — sull'entità della quale non si hanno indiscrezioni — avrebbe indotto il consiglio d'amministrazione dell'Ios [illegible] cedere una partecipazione [illegible] controllo ad un gruppo esterno. Dopo le voci, sostanzialmente confermate, della « disponibilità » della Banque Rothschild di Parigi per un'operazione del genere, [illegible] stato fatto [illegible] il nome [illegible] un altro potenziale acquirente, il finanziere e petroliere americano John King.

(Ag. Italia)

L'indice generale aumenta dello 0,75 per cento: da 81,80 [illegible] 82,40

Diffusi progressi delle azioni

Più attivi ieri i fondi comuni

(Nostro servizio particolare) Milano, 6 maggio.

Anche oggi si [illegible] [illegible] all'inizio che i forti ribassi di ieri a Wall Street influenzassero ancora negativamente la nostra Borsa. Il mercato ha invece sap[illegible] opporre adeguate difese e [illegible] stati soprattutto i valori a largo flottante a porsi in buona evidenza, registrando discreti ricuperi e terminando ai massimi della giornata.

Probabilmente le vendite di martedì e [illegible] scorsa settimana hanno migliorato la situazione [illegible] e favorito il rimbalzo odierno. I fondi di investimento italo-lussemburghesi, nonostante la notevole prudenza con la quale hanno oper[illegible] in questi ultimi tempi, anche di fronte alle incertezze mondiali, [illegible] stati [illegible] più attivi. Anche i gruppi rialzisti sono intervenuti con maggior decisione: hanno concentrato i loro interventi sulle Generali, che è tornata praticamente agli alti livelli precedenti. Ciò ha contribuito a creare un clima più favorevole e [illegible] indotto [illegible] alcune ricoperture.

Oltre alle Generali, particolarmente richiesta la Montedison. In buona ripresa inoltre Italcementi, Incendio, Edilcentro, Coge, Magneti Marelli.

L'indice generale azionario « Il Sole - 24 Ore » sale da 81,80 a 82,40, con un guadagno dello 0,75 per cento. Indice Mediobanca: da 76,32 a 76,86 (+ 0,71 %).

Titoli trattati: [illegible] Stato per 315 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 425 milioni di lire; azioni n. 2.838.275, per un valore di 5 miliardi 275 milioni di [illegible].

Nel reddito fisso, tono incerto con prevalenza di frazionari arretramenti.

r. c.

Nel dopoborsa nuovi rialzi

Il mercato azionario, [illegible] a Torino, si è chiuso in vivace ripresa. A un'apertura sostenuta ha fatto seguito un « durante » attivo e in ulteriore progresso. Chiusura sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa: *in ulteriore rialzo. Prezzi informativi della serata: Montedison 1100-1105; Fiat 3518-3524; Generali 96.000-96.300; Viscosa 3865-3875.*

Diritti Liquigas 1,25.

Oggi, festività dell'Ascensione, Borsa chiusa.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine maggio: Montedison 11; per fine giugno: Rinascente 13.

Totali [illegible] giornata: *titoli di Stato per 26.000.000 [illegible] lire; obbligazioni per 10.500.000 lire; azioni n. 286.850.*

LE QUOTAZIONI A TORINO

[illegible]

Titoli	6	Variaz.
Molta 6 %	88 —	—
Sarom 6 % '66-86	82 —	—

DIVERSI	6	Variaz.
Rinascente	350	— 1
» priv.	265	—
Pirelli	3190	+ 10
Cartiere Italiane	1105	— 15
Cartiere Burgo	19920	+ 195
Cir	7520	—
Acque Potabili	935	—
Acqua Roma	732	— 6
Eternit	3380	— 70
Ceramiche Pozzi	156	—

La media Dow Jones degli industriali sale dell'1,21 %: da 709,81 a 718,39

Wall Street chiude in vivace ripresa [illegible] seduta di eccezionale tensione

Forte rialzo [illegible] apertura (2,07 %) - A metà riunione le vendite annullano quasi completamente i guadagni - Nella fase finale nuove ondate di acquisti

New York, 6 maggio.

Seduta di forte tensione a Wall Street, con continui cambiamenti di tendenza e scambi molto attivi. In [illegible]tura, una intensa corrente di acquisti faceva salire l'indice Dow Jones dei titoli industriali a 724,46, con un aumento di 14,72 punti, pari al 2,07 per cento, sul 709,81 della chiusura precedente. Verso metà riunione le vendite assumevano decisamente la iniziativa, annullando quasi interamente i guadagni iniziali (indice a 711,59). Verso la chiusura, ritorno in forze degli acquisti. La media, a 718,39, guadagna l'1,21 %.

Elevato il volume degli scambi: s[illegible] state trattate 14.380.000 azioni.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 718,39 (709,81); trasporti 153,76 (151,68); pubbl. utilità 106,08 (105,67).

Allied Chemical 19 1/2 (19 1/2); American Cyanamid 27 1/2 (26 5/8); American Motors 8 (8); American Tel and Tel 46 3/4 (46 1/4); Anaconda 28 1/2 (28 3/4); Boeing 19 5/8 (19 1/8); Canadian Pacific 55 (55); Chrysler 25 (23 3/4); Coca Cola 69 1/2 (68 1/2); Du Pont 111 1/4 (105 1/2); Eastman Kodak 70 (69); Firestone 35 7/8 (35 3/4); Ford 41 5/8 (41 1/2).

General Electric 69 1/4 (68 1/8); General Foods 75 (74); General Motors 68 3/8 (67 3/4); Gillette 41 (41 7/8); Goodrich 24 (24 1/4); Goodyear 22 7/8 (22 3/4); Gulf Oil [illegible] (24 1/4); Ibm 287 1/2 [illegible]; International [illegible] [illegible] (40 1/8); International Paper 33 3/8 (33 1/8); Kennecott Copper 45 1/4 (47 5/8); Minnesota 91 1/8 (89 7/8).

Royal Dutch 34 (34 7/8); Sears Roebuck 61 3/8 (62 1/4); Shell Oil 38 5/8 (38 1/8); Standard Oil N. J. 54 3/8 (53 3/4); Swift 25 3/8 (25); Texaco 25 3/8 (24 5/8); Twa 14 7/8 (14 1/2); Union Carbide 34 1/2 (34 1/4); U. S. Steel 34 1/2 (34 1/8).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		5 maggio Riscatto	5 maggio Emiss.	6 maggio Riscatto	6 maggio Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	10,07	11,04	—	—
Fidelity Fund (*)	»	13,44	14,69	—	—
Fid. Cap. Fund (*)	»	9,73	10,52	—	—
Fid. Trend Fund (*)	»	19,68	21,38	—	—
Fonditalia	»	11,80	—	11,79	—
Interfund	»	10,43	11,09	10,38	11,06
Italamerica	»	9,86	10,38	9,89	10,40
Capital Italia	»	9,59	—	9,60	—
Intertrust	»	—	—	9,90	10,83
Int. Secur. Fund	»	7,60	—	7,25	—
Un. States - Italia	»	5,03	—	5,30	—
Interitalia	(lire)	9.287	9.329	9.390	9.963
Europrogramme '48 (fr. sv.)		102,89	—	102,88	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970.

[illegible]eri giornata positiva per le Borse europee

Parigi, 6 maggio.

[illegible] in sensibile rialzo, in previsione di una ripresa a Wall Street. L'indice dei valori francesi è salito dell'1,50 per cento, passando da 92,8 a 94,2. Sono [illegible] così annullate buona parte [illegible] perdite delle due [illegible] precedenti.

Francoforte, 6 maggio.

La seduta odierna ha accentuato i progressi di ieri, sotto la guida dei valori siderurgici, minerali ed elettrotecnici. L'indice dei titoli industriali è salito [illegible] lo 0,90 per cento, passando da 143,24 a 144,53.

Zurigo, 6 maggio.

La previsione di una ripresa a Wall Street ha influenzato positivamente il mercato, che ha chiuso in vivace rialzo, dopo due giornate di sensibili ribassi. L'indice generale è salito del 2,40 per cento: da 288,6 a 295,5.

Londra, 6 maggio.

La riunione si è conclusa con progressi diffusi a tutti i settori azionari. L'indice dei titoli industriali è salito del 2,35 per cento, passando da 559,2 a 572,4. Ha contribuito al rialzo l'opinione che Wall Street avrebbe interrotto la serie dei ribassi.

I cambi della lira

Milano, 6 maggio.

Media cambi Uic: dollaro Usa 629,05 (629,075); dollaro canadese 586,375 (586,50); franco svizzero [illegible] 146,36 (146,365); corona [illegible]nese 83,702 (83,782); corona norvegese 88,005 (88,01); corona svedese 121,055 (121,08); fiorino olandese 173,277 (173,27); franco belga 12,673 (12,674); franco francese 113,90 (113,862); lira sterlina 1513,025 (1513,55); marco tedesco 173,107 (173,127); scellino austriaco 24,281 (24,285); escudo portoghese 22,077 (22,065); peseta spagnola 9,026 (9,024).

Banconote: dollaro Usa 629,60 ([illegible]); lira sterlina 1517 (1525); [illegible]nco svizzero 146,50 (146,46); franco francese 114 (114); franco belga 12,50 (12,50); marco tedesco [illegible] 173 (172,90); scellino austriaco 24,28 (24,29); peseta spagnola 8,92 (8,90); escudo portoghese 21,69 (21,70); dollaro canadese 577 (577); fiorino olandese 173,30 (173,30); [illegible] d[illegible] 84,20 (84,20); corona svedese 120,80 (120,80); corona norvegese 87,60 (87,60); dinaro jugoslavo: taglio piccolo [illegible] (45), taglio grande 45 (42).

Assemblee e dividendi

Bastogi — L'assemblea degli azionisti della Strade Ferrate Meridionali (Bastogi) [illegible] approvato [illegible] bilancio 1969, che presenta un utile netto di 5 miliardi e 407 milioni di lire (contro 5 miliardi e 428 milioni del 1968) e consente la distribuzione di un dividendo (immutato) di 85 lire per azione, in pagamento dall'11 maggio.

Nel 1969 la società ha ceduto le [illegible] partecipazioni nella De Angeli Frua e nella Centrale ed ha effettuato investimenti in azioni Sip; ha arrotondato il suo possesso in azioni Sges e ha partecipato all'aumento di capitale della Cge.

Il portafoglio titoli, in bilancio per circa 75 miliardi, presentava a fine anno una plusvalenza — rispetto ai prezzi di carico — di 56 [illegible] [illegible] lire.

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Cartosa	2625
Eridania	2436
Er. Molini	802
Motta	4945
R. Zucch.	220
» » pr.	370

ASSICURATIVI	
Generali	96.050
Ass. Mil.	22.150
Ass. Mil. pr.	20.010
Ass. Tor.	18.350
Ass. Tor. pr.	15.265
Incendio	18.150
Fond. Vita	45.500
Assicur.	124.300
Ras	83.950
S.A.I.	47.400
Abeille	16.400

BANCARI	
Mediobanca	87.110

CHIMICI	
Anic	1140
Bricoccoli	14.900
Gas Napoli	860
Caffaro	377
C. Erba	11.770
Erba priv.	8130
Italgas	1160
Lepetit	8400
Lepetit pr.	8400
Liquigas	300
Mira L.	45.750
Ossigeno	3110
Pibigas	85
Rumianca	1041
Saffa	5100
Sarom	1101
Montedison	1097
Petrolifere	2300
Pierrel	12.400

ELETTRICI	
Magneti M.	1640
Marelli E.	630
Sip	2890
Tecnomasio	997
Terni	220

FINANZIARI	
Agricola	2235
Bastogi	2150
Breda	3230
Finmare	[illegible]4
Finsider	645,50
Generalfin	941
Gim	5225
Invest	3099
Italpi	2390
Centrale	6400
Pirelli C.	3530
Sme	2381
Stet	3285
Sviluppo	[illegible]
IFI priv.	9230

IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acdes	3780
Beni Stab.	4915
Bon. Fer.	1650
Coge	17.810
Habitat	2900
Imm. Roma	604,75
Edilcentro	1165
Iniziativa	4955
Milano C.	37.800
Risan. N.	8600
Sacie	910
Silos Gen.	3000

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1690
Fiat	3515
Fiat priv.	2507
Nebiolo	544
Olivetti	3015
Olivetti pr.	2865
Fr. Tosi	5650

MINERARI E METALLURGICI	
Falck	[illegible]
Falck pr.	4870
Broggi-Iz.	1115
Dalmine	810
Ilssa-Viola	2980
Italsider	1034
Magona	3570
Metallur.	4650
Amiata	14.875
Pertusola	2870
Siele	6770
Trafilerie	[illegible]

TESSILI	
Chatillon	4617
Cantoni	25.200
[illegible]	276
Cucirini	6960
Stampati	7510
Cascami	6400
Fisac	453
Lanerossi	3185
Gavardo	2120
Scotti	197,50
Linificio	572
Marz. pr.	1109
Rossari	7890
Rotondi	31400
Tosi	2485
Facchetti	370
Snia Visc.	3860
Viscosa pr.	2930
Tiiane	395
[illegible] M.	23.480

TRASPORTI	
Aut. To-Mi	[illegible]
Alitalia pr.	18.370
N. Milano	3100
Ausiliare	2890
Mital	1680

DIVERSI	
De Ferrari	1470
Binda	51.400
Burgo	19.940
Donzelli	2440
Cementir	2664
Centenari	400
Cer. Pozzi	149,50
Pozzi priv.	245
Ginori	650
Ciga	6870
Acque pot.	870
Eternit	3240
Italcable	4080
Italcemen.	27.[illegible]
C. Acqua	734
Rinasc.	351
Rinasc. pr.	262
Mondad. pr.	[illegible]
Pirelli SpA	3200
Rejna A.	1020
Smeriglio	92
Sei	4101
Sges	1603
T. Acqui	[illegible]

La mafia regola in Sicilia la [illegible] dei crediti?

Il [illegible] Adamoli alla Commissione parlamentare

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 maggio.

La commissione parlamentare antimafia, presieduta dall'on. Francesco Cattanei, ha ascoltato e discusso, in due riunioni a porte chiuse, una relazione del sen. Gelasio Adamoli, del pci sulla situazione e sul comportamento di istituti di credito della Sicilia Occidentale.

Nel rapporto vengono [illegible]prattutto documentate — di[illegible] un comunicato ufficiale — le influenze che noti gruppi mafiosi hanno esercitato su talune operazioni bancarie, anche di consistente importanza e, comunque, sull'erogazione del credito. Durante l'inchiesta, prosegue il comunicato, sono emerse preoccupanti disfunzioni, tuttora esistenti [illegible] sono stati accertati elementi [illegible]osì gravi che hanno deciso la commissione a compiere, nelle prossime settimane, un supplemento d'indagine e nuovi interrogatori, per individuare responsabilità o eventuali collusioni fra mafia e istituti creditizi.

Nel dibattito sono intervenuti, oltre al presidente Cattanei, i senatori Simone Gatto, Brugger, Varaldo, Li Causi, Cipolla e i deputati Vincenzo Gatto, Nicosia e Azzaro. [illegible] commissione tornerà a riunirsi la prossima settimana, anche per decidere [illegible] una richiesta — avanzata dal gruppo comunista — di ascoltare il ministro del Tesoro Colombo e il governatore della Banca d'Italia Carli sulla situazione delle Banche siciliane.

l. f.

La Cassa depositi e prestiti ha deliberato la concessione di [illegible] mutui, per un totale di 60 miliardi e 56 milioni. Per l'esecuzione di opere sono stati concessi circa 28 miliardi così suddivisi: oltre 6 miliardi per la costru[illegible] di edifici scolastici; circa 34 miliardi per opere pubbliche varie e circa 8 miliardi per l'edilizia popolare. Gli 31 [illegible]iardi riguardano mutui a integrazione dei bilanci locali.

Gava: il pessimismo sul Mezzogiorno deve essere combattuto energicamente

Napoli, 6 maggio.

Il ministro dell'Industria, Gava, intervenuto alla cerimonia di chiusura dell'ottavo anno accademico dell'Isve (Istituto di studi per lo sviluppo economico), ha definito il problema meridionale la *« questione essenziale e pregiudiziale dello sviluppo civile ed economico della [illegible]zione »* e ha rilevato che [illegible] si può condividere, [illegible] anzi va *« [illegible]gicamente com[illegible]tuto »* il pessimismo di quanti affermano che il Mezzogiorno sarebbe destinato a restare emarginato dallo sviluppo economico nazionale.

Le risorse disponibili sono aumentate del 115 per cento, per cui in rapporto all'incremento demografico ogni abitante del Mezzogiorno ha potuto disporre di beni crescenti nella misura del 4,7 per cento all'anno, in confronto [illegible] 4,2 per cento per ciascun abitante [illegible] Nord.

Non [illegible] però stati ancora raggiunti — ha aggiunto Gava — i due grandi traguardi della politica meridionalistica: 1) la capacità di espansione autopropulsiva ad un congruo livello; 2) [illegible] riduzione progressiva del divario nei redditi tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

Occorrono altri apporti esterni per eliminare il divario di reddito tra le due [illegible]e nazionali — ha concluso l'oratore —; [illegible] questo terreno nessun progresso sostanziale si [illegible] raggiunto, [illegible] anzi si nota un lievissimo peggioramento [illegible] [illegible] al [illegible], perché la percentuale di reddito del Meridione è scesa dal 24,27 al 24,25 di quello nazionale.

(Ansa)

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	5/5	6/5
Londra	36,22	36,225
Zurigo	36,20	36,25
Parigi	36,67	36,68
Francoforte	36,20	36,21
Milano	36,57	36,57
New York	36,45	36,45

Per l'agricoltura Mec 5 miliardi di dollari

[illegible]' il costo di attuazione delle proposte presentate ieri da Mansholt alla stampa - « Un'oculata politica regionale potrebbe agevolare il successo della riforma »

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 6 maggio.

L'olandese Mansholt ha illustrato questa sera, nel corso di una lunga conferenza-stampa, una serie [illegible] proposte per la riforma dell'agricoltura nel Mercato Comune. Si tratta di un primo gruppo di direttive — cinque — elaborate sulla base del memorandum, [illegible] piano, del dicembre 1968 che porta il suo nome.

Mansholt ha affermato che obiettivo di queste prime direttive [illegible] « conferire un maggiore equilibrio alla Comunità europea, razionalizzando [illegible] responsabilizzando la produzione agricola ». *Egli ha aggiunto che un'oculata politica regionale da parte dei paesi membri della Comunità* « agevolerebbe l'attuazione e il successo della riforma ». *Il costo dell'introduzione delle proposte nel Mec, per i prossimi cinque anni, sarebbe di circa 5 miliardi 600 milioni di dollari, di cui la metà verrebbe addossata al Fondo agricolo comunitario, l'altra metà ai paesi membri. Mansholt ha precisato che la riforma consentirebbe però una riduzione delle attuali spese del Fondo agricolo comune, che sono [illegible] tre miliardi di dollari annui.*

[illegible] conclusione della sua conferenza stampa, Mansholt ha accennato a un progetto di incentivi finanziari e fiscali per la concentrazione delle aziende agricole.

s. e.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA [illegible] MILANO

TITOLI	23/4	6/5	TITOLI	21/4	6/5
Alleanza Ass.	47.400	46.999	Comm. Ital.	33.980	28.900*
Ital. Incendio	16.300	16.300	Cattolica Veneto	875	755
Ital. Vita	2900	2580	Comm. Industria	7200	7100
Reale Grandine	3990	3940	Naz. Agric.	20.300	20.600
C. G. E.	12.500	12.500	Pop. di Milano	9000	9000
C. G. S.	1240	1240	Pop. di Novara	24.900	23.500
Rejna Zanard.	1300	1300	Prov. Lombarda	9570	9000
Ferro Met. Carb.	2610	2505	Unione	11.050	11.050
Metall. Broggi	1450	1300	Vonwiller	6000	5900
Cot. Cederna	2500	2500	Roma	33.020	28.200*
Cot. Ottolini	22.434	22.450	Ambrosiano	15.300	15.500
Cot. Solbiate	425	370	Cred. Comm.	1600	1500
Frette & C.	5500	5500	Credito Italiano	3400	2900*
Borgomanero	1970	1970	Ist. Fin. Laniero	44.200	43.000
Manif. Cuorgnè	4505	4510	Buitoni-Perugina	15.000	14.600
Miliani	48	48	Birra Italia	630	600
Verona	3590	3590	Frig. Milan.	8700	8700
Ermolli	11.500	11.000	Ingegnoli F. P.	2000	2000
Max Meyer	11.000	11.000	Calz. Varese	8500	9000
Zambeletti	25.300	24.100	Ceat	12.000	11.000
Rotta & C.	2730	2600	Mag. Standa	28.000	25.000
America Ital.	3420	3240			

* Ex dividendo

ANALISI

125 mila miliardi

(E' quanto spende il mondo in un anno per gli armamenti: l'equivalente di 10 milioni di case a 3 piani)

Quanto costa la «pace armata» al mondo? Secondo Jules Moch, che dal 1951 al 1961 rappresentò la Francia alla Commissione per [illegible] disarmo dell'Onu ed è [illegible] dei più autorevoli studiosi del problema, [illegible] dei 126 Stati membri delle Nazioni Unite — più la Cina, le due Coree e i due Vietnam, [illegible] in totale 2,8 miliardi di [illegible]mini, tre quarti dell'umanità — spendono per gli armamenti [illegible] miliardi di dollari l'anno, pari a 105 mila miliardi [illegible] lire. Se [illegible] aggiungono gli altri 72 Stati che non fanno parte dell'organizzazione internazionale (e la cui popolazione sfiora il miliardo [illegible] abitanti), la spesa globale an[illegible] per la preparazione delle guerre si può valutare intorno a 200 miliardi di dollari, [illegible] mila miliardi di lire.

«*E' come se* — nota Jules Moch, citando i dati dell'*Institute for Strategic Studies* di Londra — *ogni [illegible] umano versasse per la difesa 59 dollari l'anno*», mentre mille milioni di uomini non dispongono per il proprio sostentamento di cento dollari annui. I paesi più sviluppati dedicano in media agli armamenti [illegible] 6,8 per [illegible] del prodotto nazionale lordo. Questa percentuale sale al 7-8 per cento in Europa, al 13 nel mondo arabo, al 23-24 [illegible] due Vietnam, dove infuria la guerra.

Israele ha un prodotto lordo che è [illegible] sette volte la media dei paesi arabi; ma spende per [illegible] suo esercito impegnato su quattro fronti il [illegible] per cento del prodotto nazionale (una percentuale superata nella zona soltanto dalla Giordania), pari a [illegible] dollari *pro capite*, contro i 25 dollari dell'Egitto, i 384 degli Stati Uniti, i 174 dell'Unione Sovietica. La Cina investe negli armamenti il [illegible] per [illegible] [illegible] prodotto lordo, ma la spesa *pro capite* è minima, data l'enormità della popolazione.

Questa corsa insensata al possesso di mezzi [illegible] distruzione sempre più potenti non risparmia i paesi non impegnati [illegible] neutrali, e neppure i «*paria della terra*», quel miliardo di uomini che soffrono la fame. La Jugoslavia in via di sviluppo spende più del ricco Belgio; [illegible] Svizzera e l'Austria neutrali destinano alla difesa 700 milioni di dollari l'anno, poco [illegible] dell'Olanda «impegnata»; l'India, afflitta da periodiche carestie e dal *boom* demografico medita di costruire [illegible] bomba atomica.

Quando apparvero i primi sottomarini «Polaris» armati con sedici missili [illegible] testata nucleare, [illegible] calcolato che ogni sommergibile di quel tipo [illegible] una potenza [illegible] fuoco superiore [illegible] tutte le cannonate e le bombe esplose nella [illegible] da guerra mondiale. Ora decine di «Polaris» solcano [illegible] oceani (ciascuno costa 100 milioni di dollari); ne hanno costruiti, o ne stanno costruendo, l'Urss, l'Inghilterra, la Francia. I missili di un solo sottomarino atomico potrebbero distruggere la vita d'un paese come l'Italia. Per radere al suolo la Russia occorrerebbero [illegible] missili (il carico di [illegible] «Polaris»); per annientare gli Usa basterebbero [illegible] missili.

E' opinione diffusa che l'«equilibrio [illegible] terrore» allontani il pericolo d'un conflitto generale. Ma la prospettiva dell'olocausto atomico (per errore o per follia) incombe. Il disarmo, a parere [illegible] Jules Moch, sta diventando un'esigenza per l'umanità. Ammoniva il ministro degli Esteri inglese Butler a Ginevra nel febbraio [illegible] '64: «*Il disarmo è una materia così complessa... che talvolta assomiglia ad un interminabile gioco [illegible] scacchi. Ma non è un gioco [illegible] scacchi, è [illegible] gioco di vita o di morte*». Senza armi i popoli vivrebbero certamente meglio. Con [illegible] miliardi di dollari sottratti agli investimenti militari si potrebbero costruire ogni anno [illegible] milioni di case a tre piani o raddoppiare il livello [illegible] vita del miliardo di «paria» che abitano la Terra.

Alfonso Di [illegible]

Fallimento dei negoziati di Parigi?

Hanoi e Vietcong disertano la conferenza sul Vietnam

La seduta rinviata al 14 maggio - Le aspre dichiarazioni dei nordvietnamiti lasciano poche speranze sul proseguimento dei colloqui

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 maggio.

Stamani, mezz'ora prima dell'orario previsto per l'apertura della sessantaseiesima seduta della conferenza quadripartita, il portavoce di Hanoi ha convocato i giornalisti a una conferenza stampa per annunziare che [illegible] delegazione nordvietnamita aveva deciso di non presentarsi alla riunione. Subito dopo, la [illegible] legazione [illegible] governo rivoluzionario provvisorio sudvietnamita (vietcong) si è associata a questa decisione. La conferenza è stata così rinviata al 14 maggio; ma, [illegible] fatti nuovi difficilmente prevedibili, sembra del tutto improbabile che tornerà a riunirsi a quella data.

Nella dichiarazione ai giornalisti, il portavoce nordvietnamita ha giustificato la decisione con la ripresa e l'intensificazione dei bombardamenti aerei americani sul Nord Vietnam. Egli ha illustrato la gravità di quei bombardamenti su regioni intensamente popolate e su obbiettivi non militari, ed ha affermato: «Se il governo Nixon proseguirà i bombardamenti del nostro Paese, dovrà portare l'intera responsabilità di tutte le gravi conseguenze delle sue azioni».

Ha detto poi, a proposito dell'invasione americana del Cambogia, che gli Stati Uniti hanno voluto estendere il conflitto a tutta la penisola indocinese, ed ha concluso: «L'atteggiamento ostinato della delegazione americana alla conferenza di Parigi e il fatto che gli Stati Uniti proseguono l'aggressione al Nord Vietnam e prolungano al Sud il conflitto, con un'*escalation* contro il Laos e un atto di aperta aggressione contro il Cambogia, hanno contribuito a rendere la situazione particolarmente grave in questi giorni».

L'amministrazione Nixon, [illegible]condo il portavoce, ha fornito così la prova che vuole sabotare la conferenza [illegible] Parigi: «La delegazione nordvietnamita denuncia questa grossolana violazione degli impegni presi da Washington». *Un giornalista ha chiesto se [illegible] rinvio della conferenza va interpretato come un* «avvertimento» *al governo americano, e il portavoce [illegible] risposto affermativamente.*

La decisione nordvietnamita è stata commentata da Philip Habib, capo [illegible] interim della delegazione americana, con queste parole: «Ciò costituisce una nuova prova dell'intransigenza nordvietnamita e del rifiuto di iniziare trattative serie». *Habib, che in serata è partito per Washington insieme con l'ambasciatore Bunker, appena arrivato da Saigon, ha pure dichiarato che gli americani continueranno i voli di ricognizione sul Vietnam del Nord. Anche la partenza dei capi della delegazioni di Hanoi e del Vietcong è data per imminente.*

La fine, considerata ormai inevitabile, della conferenza quadripartita, ha prodotto una penosa impressione a Parigi, dove la situazione del Sud-Est asiatico viene considerata con crescente pessimismo. [illegible] questo malessere dell'opinione pubblica si è fatto interprete il Consiglio [illegible] ministri, a conclusione della riunione tenuta oggi all'Eliseo, con un comunicato in cui dichiara che «il governo francese è preoccupato dell'aggravamento della situazione internazionale, specialmente in Estremo Oriente. La Francia pensa che non vi sono soluzioni altro che politiche ai conflitti [illegible] preoccupano [illegible] mondo».

Alla commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea nazionale, alla quale ha esposto la posizione del governo francese, il ministro degli Esteri, Maurice Schumann, ha affermato che la Francia non può rimanere silenziosa davanti [illegible] dramma del popolo indocinese, col quale ha tanti legami, storici, economici e culturali: «La nostra politica a favore della neutralità e della pace — *ha detto* — risponde alle aspirazioni profonde di quei popoli».

Il ministro degli Esteri ha concluso esprimendo «l'emozione del popolo francese per la sorte del popolo cambogiano tragicamente trascinato in prove [illegible] non ha [illegible]luto».

Sandro Volta

Molotov ai funerali della moglie

Mosca. Molotov, a sinistra, ai funerali della moglie. Gli è accanto Bulganin (Tel. Upi)

Mosca, 6 maggio.

L'ex ministro degli Esteri sovietico Molotov ha fatto oggi una delle sue rarissime comparse in pubblico per partecipare ai funerali della moglie, Paulina Zhemchuzhina, morta venerdì all'età di 76 anni. Accanto a Molotov vi era un'altra personalità dell'epoca staliniana, l'ex primo ministro Bulganin. Entrambi caddero in disgrazia e furono esonerati da Krusciov dopo essere stati accusati di appartenere [illegible] «gruppo antipartito».

Bolscevica di prima data, la moglie di Molotov era stata una delle poche donne sovietiche a raggiungere una carica ministeriale. Nonostante la posizione sua e del marito, era stata inviata in Siberia nel 1949 durante una delle «purghe» ordinate da Stalin il quale la sospettava di «simpatie sioniste». Era stata liberata nel 1953.

Paulina Zhemchuzhina è stata sepolta vicino alla tomba della moglie di Stalin, Nadezhda Alliluyeva, suicidatasi nel 1932. Le due donne erano amiche intime e Stalin [illegible] attribuito il suicidio della moglie all'influenza esercitata su di essa dall'amica.

(Ansa - Upi)

Ventiquattro [illegible] dopo la [illegible] espulsione dal partito

Garaudy: "Voglio restare nel pcf ma i dirigenti vanno cambiati"

Il filosofo «ribelle» rivolge gravi accuse contro il gruppo al potere: «Hanno aiutato a liquidare Dubcek - Il socialismo cui aspiriamo non è quello imposto da Breznev in Cecoslovacchia»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 maggio.

[illegible] [illegible] lettera [illegible] segretario della cellula comunista di Chennevières-sur-Marne, il quale aveva votato la sua espulsione per disciplina [illegible] partito, pur conservandogli [illegible] propria stima e la propria amicizia, Roger Garaudy scrive: «Ti [illegible] in deposito, caro [illegible] la mia tessera [illegible] partito, che simbolizza, [illegible] me, trentasette anni della mia vita. Fin d'ora ti [illegible] di considerare che io chiedo la mia reintegrazione nel partito. Perché al partito, ai suoi militanti, rimango attaccato per tutto ciò che è stato e non cesserà di essere il [illegible] [illegible] mia vita: la lotta per il socialismo, [illegible] il comunismo».

Garaudy rivolge gravi accuse contro Georges Marchais, vice-segretario del pcf, ma capo di fatto durante la malattia di Waldeck-Rochet, per il quale, scrive: «*E' [illegible] delitto imperdonabile che io abbia chiesto con ostinazione di dire chiaramente al popolo francese: il socialismo che il nostro partito si propone di instaurare in Francia non è quello che Breznev impone oggi militarmente alla Cecoslovacchia*».

Secondo Garaudy, il gruppo cui fa capo Marchais non può dirlo, perché ha portato a Praga, a [illegible] (ossia a uno [illegible] coloro che, con Indra, collaborano più efficacemente all'applicazione degli ordini dell'occupante) gli elementi del *dossier* che ha permesso di distruggere Dubcek. Bilak, infatti, ha ringraziato pubblicamente nel *Rude Pravo* i *dirigenti comunisti francesi* per la loro preziosa collaborazione alla sua politica [illegible] *normalizzazione*.

«*Dopo una tale collaborazione del gruppo Marchais col gruppo Bilak-Indra* — ha scritto Garaudy — *non può evidentemente esser questione di sconfessare il sistema che Breznev impone militarmente alla Cecoslovacchia. Tutt'al più si può ricordare periodicamente che il 21 agosto si è disapprovata la forma militare dell'intervento. [illegible] non ci si può interrogare sulle cause perché ciò significherebbe ricercare le ragioni profonde che hanno portato B[illegible] a praticare nel [illegible] in Cecoslovacchia, aggravandola, la politica seguita da Stalin nel 1948 in Jugoslavia*».

Chiedendo [illegible] propria reintegrazione nel partito, Garaudy scrive che i gruppi passano, ma il partito resta. «*Più presto il gruppo Marchais verrà isolato e scartato, più presto il nostro partito conoscerà una nuova espansione e centinaia di migliaia di nuovi aderenti parteciperanno al combattimento per renderlo vittorioso. Durante questo tempo io non rimarrò inattivo: cercherò di servire il nostro partito [illegible] [illegible]pre, anche [illegible] questo lavoro mi verrà reso più difficile nella situazione che mi è stata fatta*».

s. v.

Roger Garaudy (Telefoto)

Le citazioni

«Kossighin dice bene quando condanna [illegible] mire che traspaiono dall'ultimo discorso di Nixon. [illegible] sarebbe assai più convincente se respingesse nello stesso tempo la dottrina sulla sovranità limitata, [illegible] rispettasse [illegible] la [illegible]lontà dei popoli, grandi o piccoli, di decidere liberamen[illegible] il loro destino».

(«Le Monde»)

«I "grandi" non vogliono la [illegible] o, almeno, non [illegible] vogliono fare tra loro. Questo [illegible] [illegible] vero, a condizio[illegible] che essi non si considerino disturbati all'interno delle rispettive riserve di caccia».

Jean Daniel
(«Le Nouvel Observateur»)

«Una buona parte della confusione che regna nei "cam[illegible]" delle università ameri[illegible] può essere un fenomeno [illegible] Essa avrà tuttavia conseguenze in futuro. Una parte degli studenti più dotati potranno soffrire danni al cervello per l'uso della droga, altri diventeranno intellettualmente sottosviluppati a causa del deplorevole vuoto nella loro educazione... L'America corre il rischio di produrre una generazione che è senza memoria, perché si rifiuta di prendere atto delle esperienze [illegible] passato».

George [illegible]. [illegible]
(«Newsweek»)

Pronta risposta del Cancelliere

Brandt rassicura Stoph per il vertice di Kassel

Abolita a Bonn la «legge delle manette» che consentiva l'arresto dei funzionari comunisti sospettati di «crimini politici»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 maggio.

Il cancelliere Brandt ha risposto oggi alla lettera inviatagli ieri dal Primo Ministro della Germania comunista Willi Stoph, che gli chiedeva precise garanzie [illegible] [illegible] e per il suo seguito durante il «vertice» di Kassel e l'abolizione delle «discriminazioni» verso la Germania comunista. Il messaggio è stato consegnato nel tardo pomeriggio a Gerhard Schuessler, capo del[illegible] delegazione della Germania Est che si è trattenuta oggi per sette ore a Bonn per [illegible] i particolari tecnici e protocollari dell'incontro Brandt-Stoph del 21 maggio.

Il testo della lettera non è stato rivelato per motivi di correttezza. Corre tuttavia voce che Brandt avrebbe risposto a Stoph per tranquillizzarlo, assicurandogli che verranno prese tutte le misu[illegible] necessarie per garantire un tranquillo s[illegible] dei colloqui e che a nessuno dei membri della delegazione della Germania comunista e ai giornalisti al seguito verrà torto un capello.

Una [illegible] «discriminazioni», contro le quali Willi Stoph aveva protestato ieri, **è stata eliminata oggi. Il Parlamento di Bonn ha infatti abolito la cosiddetta «legge delle manette», la quale permetteva l'arresto nella Repubblica federale di quei funzionari della Germania comunista che si siano resi colpevoli, direttamente o indirettamente, di fucilazioni di fuggiaschi dalla Germania comunista verso la Germania federale. Hanno votato compatti per l'abrogazione i deputati dei partiti di governo (socialdemocratici e liberali), i democristiani e i cristiano sociali dell'opposizione si [illegible] astenuti.**

A turbare l'atmosfera [illegible] attesa dell'incontro di Kassel rimangono ancora due elementi: il «no» di Bonn all'ammissione della Germania Est al Comitato mondiale [illegible] la sanità a Ginevra e la denuncia per omicidio presentata alla magistratura contro Willi Stoph dal giornalista neonazista Gerhard Frey. Su questi due punti è ritornata oggi l'agenzia di stampa della Germania comunista *Adn*, precisando in una lunga nota quanto scritto ieri da Stoph a Brandt, e cioè che «*la parità di diritti tra le due Germanie e l'abolizione di discriminazioni nei confronti della Ddr non [illegible] [illegible] state raggiunte*», e che in tal modo «*non sono ancora state poste le condizioni elementari per l'incontro di Kassel*».

Tito Sansà

Heinemann [illegible] [illegible] accordo con l'Est

Bonn, 6 maggio.

(t. s.) Il più importante e urgente compito dei tedeschi è — secondo il presidente della Repubblica Gustav Heinemann — la riconciliazione con i popoli dell'Europa orientale. Parlando stamane agli ambasciatori accreditati a Bonn, in occasione del 25° anniversario della capitolazione del «Reich», il Capo dello Stato ha precisato che si tratta di un compito non solo dei tedeschi, ma di tutti gli europei occidentali, in accordo [illegible] gli uomini di buona volontà di tutto il mondo.

Dopo aver ricordato che il popolo della Germania Occidentale è riuscito a formare, da una massa di abitanti in città devastate e da milioni di profughi senza casa, [illegible] [illegible] liberale e democratica, «*senza odio e senza vendetta*», Heinemann ha ringraziato quei Paesi che nel quarto di secolo trascorso dalla capitolazione hanno teso la mano alla Germania Federale e si è augurato che ciò avvenga anche in altri Paesi.

Articolo di Zhukov in elogio di Stalin

Mosca, 6 maggio.

Il conquistatore di Berlino, maresciallo Zhukov, ha elogiato oggi Stalin in un'intervista concessa al giornale della gioventù comunista *Komsomolskaya Pravda* in occasione del [illegible] anniversario della fine della seconda guerra mondiale.

«*La forza militare dell'Unione Sovietica* — afferma il maresciallo — *venne costruita in buona parte tra il 1939 e il 1941 ma Stalin non fece di più per timore che le nostre attività venissero usate come pretesto per un attacco*».

(Ap)

Breznev e Kossighin in Cecoslovacchia

Firmato il patto cèco-sovietico Oggi vertice comunista a Praga

Il documento accoglie la dottrina della «sovranità limitata» - Stamane giungono Ulbricht, Gomulka, Kadar e Zhivkov per incontrare i capi del Cremlino

Praga, 6 maggio.

I «leaders» sovietici e cecoslovacchi hanno suggellato oggi la «normalizzazione», dopo il definitivo tramonto dell'epoca riformista di Dubcek, con un trattato d'amicizia [illegible] nuovo stile, che, secondo gli osservatori, [illegible] mancherà d'avere profonde ripercussioni nell'ambito del Patto di Varsavia.

Per i sovietici, Breznev e il primo ministro Kossighin hanno firmato il trattato ventennale d'amicizia, di cooperazione e di alleanza.

Circa duemila persone, ammesse nel cortile interno del castello, hanno applaudito i capi [illegible] due delegazioni quando sono apparsi al balcone, subito dopo la firma. Il testo completo del trattato [illegible] verrà pubblicato soltanto domattina. Gli osservatori ritengono che il documento [illegible]rà il modello per i futuri patti di amicizia che il Cremlino sottoscriverà con gli altri alleati del Patto di Varsavia.

I punti principali del trattato dovrebbero essere tre:

1) una dichiarazione secondo la quale la difesa del socialismo in qualsiasi paese alleato è dovere comune di tutti i membri del Patto. Si tratta della giustificazione dell'invasione del 1968.

2) la possibilità di impegni militari per i membri del Patto al [illegible] fuori del territorio europeo;

3) maggiori impegni per l'integrazione economica nel Comecon (il Mercato Comune dell'Europa Orientale).

Breznev, [illegible] [illegible] folla applaudiva e gridava «*Viva l'Unione Sovietica*», ha detto dal balcone del castello di Praga, che «*il trattato esprime la ferma determinazione dei nostri [illegible] di prendere tutte le misure necessarie alla difesa del socialismo*».

Husak, per il quale la visita [illegible] due alti esponenti sovietici rappresenta una specie [illegible] voto di fiducia dopo le «purghe» dei riformisti, ha detto che l'intervento armato di due anni fa delle truppe [illegible] Patto di Varsavia sarebbe stato «*frainteso dalla maggio[illegible] dei nostri onesti cittadini*». Ma ha subito aggiunto che la maggioranza della popolazione comprende [illegible] quanto ciò sia stato «*un vero, fraterno aiuto al nostro popolo*».

La delegazione sovietica probabilmente si tratterrà ancora a Praga per assistere, domattina, alla riunione speciale del Comitato centrale [illegible] partito, indetta per celebrare il venticinquesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia dalle armate naziste, [illegible] parte [illegible]l'Unione Sovietica.

Alla riunione parteciperanno anche altri *leaders* [illegible] [illegible]zioni aderenti [illegible] Patto di Varsavia. [illegible] possibile che si tenga perciò [illegible] nuova conferenza al vertice dell'Europa orientale, sia pure informale. Fra gli altri sono attesi a Praga il primo segretario del partito comunista polacco Wladislaw Gomulka, il *leader* della Germania orientale Walter Ulbricht, quello ungherese Janos Kadar, e il bulgaro Todor Zhivkov. La Romania, che segue una linea indipendente all'interno del blocco comunista, sarà rappresentata invece dal vice-primo ministro Patsan.

(Ansa - Reuter)

Svoboda consegna una medaglia a Breznev

Mosca, 6 maggio.

L'agenzia *Tass* ha annunciato che il presidente Svoboda ha consegnato ieri a Leonid Breznev la stella d'oro di eroe della Repubblica Socialista Cecoslovacca per «*meriti eccezionali nella liberazione della Cecoslovacchia e nello sviluppo dell'amicizia e della cooperazione tra i due popoli*».

(Ansa - Afp)

Tentativo di rapire il padre di Wilson

Un giovane entra di notte nella casa, [illegible] è [illegible] in fuga da un agente

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 maggio.

Un intruso è stato sorpreso dalla polizia nella camera da letto del padre del primo ministro inglese Harold Wilson, nelle prime ore di stamane, a Biscovy, Cornovaglia. La polizia inglese ha iniziato vaste indagini per rintracciarlo, poiché la scoperta dello sconosciuto è avvenuta poche ore dopo che una telefonata anonima aveva avvertito le autorità che i nazionalisti gallesi stavano complottando per rapire l'ultraottuagenario Herbert Wilson.

La polizia della Cornovaglia e Scotland Yard [illegible] riservate sull'incidente avvenuto durante la notte, ma esso giustifica le misure di sicurezza adottate per proteggere il vecchio padre dello statista. Può darsi, infatti, che l'intruso avesse che fare con il complotto. Il giovanotto era riuscito a penetrare nella camera del signor Wilson, nonostante la sorveglianza della polizia. Si era, quindi, chinato sul vecchio e gli aveva detto: [illegible] «*Non dia l'allarme*».

In quel momento, un agente di polizia aveva notato la luce nella camera e una finestra aperta. Il poliziotto balzava nella stanza, ma il giovanotto riusciva a dileguarsi nella campagna. In un'altra stanza della stessa [illegible] si trovava la sorella del *Premier* inglese, signorina Marjorie Wilson.

Wilson senior, che quando aveva [illegible] [illegible] complotto per rapirlo aveva detto di non [illegible] preoccupato, ha ammesso di essersi spaventato, ma ha aggiunto: «*Non ho paura. La polizia è molto efficiente*». Il *Premier* è stato informato dell'accaduto dalla sorella per telefono. Le minacce [illegible] padre del Pri[illegible] ministro erano state precedute da voci [illegible] altri complotti per rapire il visconte di Linley, figlio della principessa Margaret, la figlia del deputato conservatore Nabarro e il ministro degli Esteri, Stewart.

v.

Assolto il deputato inglese che faceva la spia per l'Est

Secondo la giuria, Owen [illegible] fornì ai cèchi «segreti di Stato»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 maggio.

Il processo per spionaggio contro il deputato laborista William Owen si è concluso stasera con un verdetto di piena assoluzione. Owen, noto [illegible] [illegible] deputato tranquillo, doveva rispondere di [illegible] distinti, e gravi, capi di accusa, [illegible] ciascuno [illegible] quali la massima pena è di 14 anni di carcere.

La giuria ha impiegato quasi quattro ore per proscioglierlo da cinque delle accuse. Sulle altre tre imputazioni, ha annunciato il capo giuria, non [illegible] stato possib[illegible] raggiungere un verdetto di unanimità. Il giudice invitava, quindi, i membri della giuria (i «*dodici [illegible]ni buoni e veritieri*» del [illegible]stema legale inglese) a riunirsi nuovamente.

Alla fine, la giuria annunciava un verdetto di assoluzione («*non colpevole*», come vuole la formula inglese) con una maggioranza [illegible] dieci voti contro due. Owen veniva colto da una crisi di pianto. Il giudice [illegible] ordina[illegible] l'immediata scarcerazione, dopo tredici giorni di processo (con parecchie sedute a porte chiuse) e quat[illegible] [illegible] mesi di detenzione dal [illegible] dell'arresto.

William Owen, 69 anni, che si era dimesso dal Parlamento [illegible] scorsa Pasqua, era stato accusato di avere fornito informazioni segrete a due agenti dello spionaggio cecoslovacco, Robert Husak e Joseph Kalina, [illegible] il 1961 e il 1969. Così facendo, secondo l'accusa, egli aveva contravvenuto alla legge che punisce gli atti spionistici a favore di potenze straniere.

La sezione particolare di questa legge permette alla Corona di provare semplicemente che lo scopo delle attività di un imputato «è di pregiudizio» alla sicurezza o agli interessi dello Stato, per ottenerne la condanna. E' una formula assai vaga, sulla quale i pareri della giurisprudenza inglese [illegible] discordi. La difesa, infatti, ha sostenuto, anche con la diretta testimonianza dell'Owen, che ai due agenti segreti cecoslovacchi l'imputato non aveva dato segreti reali (cioè classificati come tali dagli appropriati ministeri), ma solo informazioni generiche di carattere politico. Nessun documento *top secret*, in sostanza, finì nelle mani dei cecoslovacchi, che sarebbero stati in[illegible] abbindolati dall'Owen al punto di ripagare i suoi servizi con 3.450.000 lire. In pratica, si può dire che lo spionaggio in Gran Bretagna è punibile solo se coinvolge veri e propri segreti di Stato.

[illegible]

Settimana di propaganda per la lotta ai tumori

Il bisturi contro il cancro

Le possibilità di interventi decisivi [illegible] di anno in anno, progressi confortanti si sono avuti nelle operazioni al torace (polmoni [illegible] bronchi) - Ma perché il chirurgo possa agire, occorre scoprire in tempo la malattia - Che cosa si fa [illegible] Torino

La Lega italiana [illegible] la lotta contro il [illegible] ha indetto una settimana di propaganda nazionale.

La scienza medica è [illegible] accusata di fare troppo poco contro questo flagello sociale, ma potremmo dire che in America, ad esempio, sino ad ottantacinque anni fa, i malati di cancro non erano ammessi negli ospedali generali ed esiliati dalla società in nosocomi per una innominabile malattia [illegible] speranza.

Nonostante [illegible] grandi incognite che sussistono ancora si può calcolare che circa un terzo dei malati che il can[illegible] condannerebbe possono [illegible] trattati [illegible] pieno successo dalla chirurgia che è certamente il mezzo principale della lotta contro i tumori.

Un atteggiamento fattivo, ottimistico ed aggressivo per parte del medico è spesso la miglior medicina del cancro. Ma il cancro più ancora di tutte le altre malattie deve essere diagnosticato tempestivamente; si potrebbero così salvare, con i m[illegible]zi dei quali attualmente disponiamo, [illegible] metà dei cancerosi.

Nel nostro Centro di chirurgia toraco-polmonare abbiamo operato circa mille malati di cancro del polmone, ma questi non rappresentano che un terzo di quelli che abbiamo visitato e studiato, gli altri duemila erano intrattabili chirurgicamente.

E' una percentuale estremamente bassa, una constatazione dolorosa di fronte al crescente numero di tragedie a cui assistiamo. Noi abbiamo la coscienza di mettere a disposizione di tutti una lunga esperienza, d'impiegare le operazioni più radicali praticabili, [illegible] dobbiamo constatare che le nostre possibilità chirurgiche attualmente non sono adeguatamente utilizzate e nella maggioranza dei casi non possono essere sfruttate.

E' incredibile il grande numero dei malati che arrivano all'ammissione in clinica in condizioni generali d'estrema debilitazione, con immagini radiologiche di lesioni così avanzate che certamente erano rilevabili molto tempo prima e che [illegible] state o male interpretate od abbandonate a sé [illegible] falso pessimismo, il che riduce l'operabilità al 29 % [illegible] casi. E questi [illegible] sarebbero tutt'altro che ineluttabili perché del gruppo limitato dei [illegible] che hanno avuto una diagnosi precoce noi ne abbiamo operati il 92 per cento.

La diagnosi precoce [illegible] agevole perché è radiologica e, di tutti gli organi, il polmone è quello che offre la migliore visibilità. Il carcinoma bronchiale non ha sintomi specificamente distinti e i segni respiratori [illegible] sono molto precoci e possono mancare. Quando compaiono i primi sintomi del tumore, in buona parte [illegible] casi, questo è già avanzato.

Una piccola massa perife[illegible] nel polmone, una lieve ombra del diametro inferiore [illegible] due centimetri, [illegible] piccolo nodulo solitario, silente, rappresentano lo stadio precoce d'un cancro che col tempo, estendendosi, darà inizio al[illegible] sintomatologia: alla tosse, all'espettorato, alle piccole emorragie, ai disturbi respiratori. Ci si [illegible] così che la prima fase dello sviluppo del tumore [illegible] generalmente muta e che i segni radiologici precoci molte volte precedono da nove mesi ad un anno i sintomi clinici. Basterebbero un paio d'esami radiografici del polmone all'anno per raggiungere la precocità diagnostica; ma gli uomini, che sono i più colpiti, [illegible] in [illegible] trascurati e pigri, mentre una maggioranza delle donne ri[illegible] regolarmente alla colposcopia per la profilassi del cancro d[illegible]tero. La diagnosi ad uno stadio di curabilità del cancro [illegible] polmone richiede da parte [illegible] medico un'attitudine di continuo sospetto verso [illegible] uomini che [illegible] fumatori [illegible] sigarette, i quali dovrebbero fare una radiografia ogni tre, quattro mesi.

L'esperienza ha dimostrato che tanto più piccola era la massa del carcinoma [illegible] momento dell'asportazione, altrettanto più alta è stata la percentuale di stabilità della guarigione a distanza di cinque anni, del 68% quando il diametro del tumore era di due centimetri.

Il polmone non [illegible] soltanto sede [illegible] tumori primitivi ma anche [illegible] tumori secondari, [illegible] metastasi a partenza da tumori degli altri organi del corpo.

La presenza di metastasi polmonari non deve più essere considerata indicativa di [illegible] prognosi fatale a breve scadenza. L'escissione chirurgica di metastasi del polmone si è dimostrata non solo un intervento tecnicamente fattibile e benigno, ma in grado di offrire [illegible] significativo numero di sopravvivenze lunghe, in casi adatti.

A Torino pochi mesi fa abbiamo riunito a Congresso i chirurghi toracici italiani per discutere l'argomento, e le conclusioni hanno confermato che con la chirurgia è possibile allungare la vita anche di parecchi anni a malati considerati nel passato senza speranza.

Tutta questa chirurgia richiede un'organizzazione particolare per la diagnosi precoce non [illegible] radiologica, ma citologica dell'espettorato, broncoscopica, broncografica e bioptica; uno studio funzionale del polmone per valutare concretamente il dan[illegible] recato dalla malattia, la possibilità di tollerare un intervento progettabile e di continuare in una vita normale attiva. Disponiamo a tal fine [illegible] apparecchiatura che mediante isotopi radioattivi determina contemporaneamente la quantità di aria e di sangue che passa nei vari distretti polmonari.

I malati polmonari richiedono una assistenza infermieristica specializzata per liberare [illegible] vie respiratorie [illegible] secrezioni, per valorizzare [illegible] massimo le parti polmonari sane e residue all'intervento.

Tutto questo abbiamo realizzato a Torino [illegible] Centro di chirurgia toraco-polmonare in un edificio adibito a questi malati che, costruito dal Municipio [illegible] gli aiuti della Cassa di Risparmio, della Fiat, della Banca S. Paolo, dell'Ospedale S. Giovanni [illegible] altri Enti cittadini è stato inaugurato nel 1958.

Il consenso ottenuto ha reso presto indispensabile un ulteriore ampliamento ed il Centro è stato attualmente raddoppiato nella [illegible] capienza (più di cento letti), i laboratori sono stati accresciuti [illegible] perfezionati ed il personale di medici e di tecnici dovrebbe essere aumentato per le crescenti esigenze cliniche e scientifiche.

Noi abbiamo operato ed operiamo un gran numero di malati, che ci vengono da tutte le parti d'Italia, per le malattie più gravi del polmone e del mediastino, per cancri del polmone. Regolarmente rivediamo [illegible] operati ed è in base a questi controlli che con piena coscienza incoraggiamo medici e malati verso una maggiore precocità nella diagnosi ed a considerare la prognosi del carcinoma bronchiale senza scetticismo e con fiducia non solo per i risultati immediati ma anche per quelli a distanza. Questo Centro universitario [illegible] unico in Italia, noi tutti ci prodighiamo nel lavoro [illegible] con sacrifici personali per le estreme difficoltà [illegible] periodo attuale, [illegible] far sopravvivere questa attività abbiamo bisogno dell'aiuto degli Enti cittadini e dei To[illegible] di buona volontà.

Luigi Biancalana
Direttore Centro chirurgia toraco-polmonare dell'Università di Torino

Tavola rotonda

Nell'ambito della Settimana nazionale di propaganda della lotta contro i tumori, domani [illegible]dì, all'Accademia di Medicina di Torino, sarà tenuta in seduta pubblica una tavola rotonda su «La terapia del cancro della mammella». Presiederà il professor Giulio Cesare Dogliotti.

Conclusioni d'un convegno a Montecarlo

Emozioni ed ansia da sole [illegible] causano il mal di cuore

Al massimo possono aggravarlo - La vera causa che favorisce l'infarto sarebbe invece il «modo di vivere» moderno: attività continua, senza rilassarsi mai psichicamente

Se ad un profano di medicina chiediamo a bruciapelo: «Fanno male al cuore [illegible] emozioni?» la risposta è molto probabilmente la seguente: «E come! non c'è alcun dubbio, le emozioni fanno molto male al cuore!». I medici invece non [illegible] proprio così sicuri o quanto meno non sono sicuri che le emozioni possano provocare, in un soggetto sano, una malattia del cuore.

Questa è stata la conclusione di un Convegno internazionale svoltosi in questi giorni a Montecarlo e il cui tema era: «Ansietà, angoscia, angor». Ma che cos'è propriamente un'emozione? Il termine «emozione» viene da «movimento» e indica [illegible] «moto dell'animo». Un'emozione [illegible]rò non è solo un moto dell'animo; è sempre ed i[illegible]tabilmente anche, per così dire, un «moto del corpo». [illegible] è [illegible] mai di[illegible]bile da una componente somatica.

Che [illegible] avviene in noi ad esempio quando siamo ansiosi? Tutto il nostro essere, il fisico come lo psichico, [illegible]gisce alla condizione, stimolo o circostanza che è all'ori[illegible] dell'ansietà. Anche il cuore, anzi il cuore più di ogni altro organo, partecipa a quella che gli psicologi chiamano: «una reazione unitaria dell'intero corpo e dell'intera coscienza». Partecipa aumentando la frequenza dei suoi battiti, la forza della sua contrazione, il suo consumo di ossigeno. La portata cardiaca, che è [illegible] quantità di sangue che il cuore fa circolare e che di norma a riposo è di circa cinque litri al minuto, aumenta di un litro o due; di conseguenza aumenta il lavoro, lo sforzo al quale il cuore è sottoposto.

Per un anginoso si capisce quindi come l'ansietà possa essere deleteria. Non lo è sempre però, si noti, ma solo quando è intensa, anzi violenta, perché equivale allora ad uno sforzo improvviso imposto al cuore; e l'anginoso, lo sappiamo bene, sopporta male tutto ciò che viene richiesto all'improvviso al suo [illegible]re. Sollecitato con calma invece, con gradualità, anche il cuore di un anginoso può compiere, senza inconveniente alcuno, delle prestazioni eccellenti. Ma quando le arterie coronarie, quelle arterie che apportano l'ossigeno al cuore e l'ostruzione di un ramo delle quali provoca un infarto, quando queste arterie sono sane e non presentano, come nell'anginoso, delle riduzioni di calibro che ne limitino la capacità ad irrorare il muscolo cardiaco, l'ansietà non reca alcun danno al cuore. L'infarto quindi non può essere attribuito all'ansietà.

Ma non vi è forse anche una forma persistente d'ansietà, un'ansietà cronica che impregna di sé tutto il modo di vivere di molta gente? e non potrebbe quest'ansietà cronica essere responsabile di alterazioni coronariche capaci di sfociare, a lungo [illegible]dare, in un infarto cardiaco? Questo è più difficile affermarlo che negarlo. Gli [illegible]si moderni hanno affrontato il problema secondo una prospettiva diversa. Non l'ansietà come tale è stata messa in causa, ma piuttosto il carattere, il temperamento o, come oggi si preferisce dire, la personalità; è questa che appa[illegible] determinante nel condiziona[illegible] [illegible] [illegible] meno nel favorire le malattie delle arterie coronarie. Più esattamente, responsabile sarebbe il modo di vivere, quello che gli americani chiamano «way of life».

Migliaia di persone negli Stati Uniti d'America sono state esaminate, [illegible] questi ultimi anni, sotto [illegible] profilo psicologico e poi seguite a lungo, in quelli che si chiamano degli studi prospettici, per verificare l'andamento della loro salute fisica.

Ecco come vengono descritti questi soggetti, candidati all'infarto miocardico. Si tratta di persone che lavorano duramente, senza risparmiarsi, per raggiungere mete elevate, per conseguire prestigio sociale o posizioni economiche elevate. Spesso però il lavoro, svolto con tenacia e con impegno totale, sembra essere fine a se stesso. Sono persone che affrontano e superano ogni sorta di difficoltà, accettano e anzi ricercano la lotta e la competizione con i rivali più agguerriti. Sono occupati spesso in attività diverse le une dalle altre, hanno orari di lavoro protratti molto al di [illegible] della media. Ogni attività fisica o mentale viene svolta a ritmo accelerato, sempre sotto l'assillo del tempo che passa senza remissione. Non sanno rilassarsi, neppure durante il tempo libero: vivono in uno stato di vigilanza continua.

Gli sforzi dei ricercatori mirano ora a stabilire perché [illegible] in che modo questo tipo di comportamento, molto diffuso del resto e caratteristico della nostra civiltà occidentale, riesce patogeno per le arterie coronarie. Sono [illegible] chiamate in [illegible] [illegible] catecolamine e i corticosteroidi, ossia gli ormoni degli stress, e le alterazioni metaboliche da essi provocate: iperglicemia, mobilizzazione degli acidi grassi, aumento dell'acido lattico, inibizione della secrezio[illegible] d'insulina, ipercoagulabilità del sangue, iper-adesività delle piastrine del sangue, ecc. Un campo fecondo di ricerca è aperto.

Aldo Selvini
Primario cardiologo - Milano

Se ne parlerà da sabato [illegible] congresso [illegible] Sorrento

Un pezzetto di coscia nel torace invece d'una valvola di plastica

E' il cosiddetto autotrapianto di fascia lata - Si tratta di una nuova tecnica ideata da poco più [illegible] un anno in Inghilterra - Ottimi risultati [illegible] Torino

I progressi della chirurgia cardiaca saranno al centro del congresso di cardiologia che si apre a Sorrento sabato prossimo. Si parlerà della «sostituzione valvolare mediante autotrapianto di fascia lata», cioè dell'innesto di una valvola fabbricata [illegible] lo stesso tessuto del paziente che diventa così ricevente e donatore. E' una tecnica nuova, inventata da un profugo romeno, Jonescu, in collaborazione con l'inglese Wooler. I due chirurghi la applicano [illegible] poco più di un anno in Inghilterra, a Zurigo fa questi trapianti lo svizzero Senning, in Italia da qualche mese il prof. Morino nel Centro di cardiochirurgia dell'Università. Anche Cooley li sta prendendo in considerazione [illegible] Houston. Finora i risultati sono più che soddisfacenti: i 15 casi operati alle [illegible] [illegible] guariti alla perfezione.

Un articolo del professor Jonescu, ideatore del metodo, [illegible] stato pubblicato su queste «Cronache della medicina» in data [illegible] novembre scorso.

Abbiamo chiesto qualche particolare al professor Morino. *«Le valvole di plastica — dice — che hanno avuto una funzione importantissima nella cura chirurgica [illegible] vizi mitralici e aortici presentano però gravi inconvenienti. Si logorano e possono [illegible] emboli anche mortali, quindi gli operati debbono sottoporsi [illegible] controlli periodici [illegible] ospedale [illegible] a un continuo trattamento anticoagulante del sangue. Non tutti lo fanno, specie quelli che dopo l'intervento ritornano al Sud; i pericoli sono piuttosto consistenti».*

Per sconfiggerli, la tecnica e la tecnologia [illegible] alla [illegible]tinua ricerca di nuovi tipi di valvole e di materiali per costruirle, ne sono già stati realizzati [illegible] trentina, ma la perfezione [illegible] è ancora raggiunta. *«Nel frattempo —* prosegue [illegible] prof. Morino *— la chirurgia tenta nuove vie. Abbiamo realizzato per l'aortica i trapianti omologhi [illegible] valvole prelevate [illegible] cadaveri [illegible] ora siamo giunti all'autotrapianto di fascia lata. Nato soprattutto per [illegible] valvola mitrale, si è dimostrato efficace anche per l'aortica, specie [illegible] persone giovani, al di sotto dei [illegible] anni, che hanno ancora davanti [illegible] sé un lungo periodo di vita e di lavoro».*

La valvola è ricavata dalla «fascia lata», cioè dal robusto rivestimento [illegible] muscolo della coscia. Il m[illegible]ato [illegible] in camera operatoria [illegible] [illegible] [illegible] ore, ma il periodo di circolazione extracorporea si riduce a 40 minuti, mentre per la sostituzione con valvole prelevate da cadaveri [illegible] le due ore. Questo riduce naturalmente il pericolo rappresentato dalla macchina cuore-polmone artificiale: [illegible] un notevole vantaggio. *«Il secondo grande vantaggio —* prosegue il chirurgo *— è che il tessuto della "fascia lata" rimane vivo, le cellule si rigenerano, non ci [illegible] pericoli [illegible] rigetto. I trapianti sull'uomo datano solo dal 1969, ma le prove su animali hanno parecchi anni e il prof. Senning ha accertato che una valvola [illegible] questo tipo trapiantata nel cuore di un cane [illegible] [illegible]bra in perfette condizioni dopo 12 anni».*

gar.

Valvola cardiaca ricavata dalla «fascia lata» innestata

Recenti studi sull'invecchiamento del polmone

La tecnica di [illegible]

Perché è sempre raccomandabile un'accurata ginnastica respiratoria - L'esempio degli sportivi

I vari sieri [illegible] Bogomoletz o di Bardach hanno [illegible] tempo disilluso i sogni faustiani. So[illegible] caduti in disuso, anche se potevano discretamente valere contro qualche acciacco della vecchiaia. E le belle promesse della dottoressa romena, in quanto ad assicurare la longevità, ormai lasciano assai perplessi quanti si esaltavano alla vista di quei vegliardi ultracentenari messi dalla Aslan in perenne vetrina, in realtà esponenti di una razza [illegible] costituzionalmente eccezionale.

E' più vero che [illegible] longevità o, meglio, la possibilità di mantenersi giovani in una procrastinata vecchiaia, che nel caso [illegible] sarebbe sinonimo [illegible] senilità, bisogna sapersela gradualmente assicurare nel corso degli anni anteriori. In questa èra dell'indaffaramento e del ricorso frettoloso ed indiscriminato a pillole in qualsiasi contingenza meno felice della propria energia, può far sorridere rievocare i [illegible] precetti di una vita di [illegible] naturismo filtrati dall'antica scuola medica salernitana. Eppure i principi su cui erano fondati corrispondono ad immutate leggi biologiche.

Comunque chi vuol essere ancor giovanile in tarda età non disdegni almeno di imparare a respirare. La riaffer[illegible] per una certa esperienza personale anni fa l'allora ultranovantenne dottor Guériot nel lanciare un suo libro inteso ad insegnare a vivere cent'anni. Aveva ribadito assai prima questa norma elementare un vero pioniere della divulgazione medica, fisiologo ed igienista, il cattedratico Mantegazza che fu pure antesignano nell'elegante volgarizzazione della «fisiologia dell'amore». Ora abbiamo maggiori esigenze per riparlarne, anche in base agli studi più recenti sull'invecchiamento del polmone.

Ben pochi [illegible] quelli che si curano di saper respirare. Si respira troppo superficialmente; cosicché l'aria non raggiunge le parti più profonde dei polmoni e si riduce la capacità di assunzione di ossigeno. In più, limitando l'ampiezza dei movimenti respiratori si diminuisce la loro benefica influenza sugli organi toracici [illegible] addominali. Si tenga presente [illegible] questo proposito che il moto [illegible] dilatazio[illegible] del polmone serve nella circolazione sanguigna, quale forza aspiratrice, ad aiutare il reflusso del sangue dalla periferia [illegible] [illegible]. La forza aspiratrice endotoracica è, difatti, favorita dall'attività del diaframma; [illegible] quale è un muscolo piatto [illegible] largo che divide la cavità toracica dall'ad[illegible]minale e nel [illegible] moto di saliscendi comanda le [illegible]zioni [illegible] pressione nelle due cavità.

Tra gli organi che traggono vantaggio dalla ginnastica respiratoria è in prima linea il fegato. L'alterno aumento della pressione nell'addome e la contemporanea diminuzione nel torace spingono il sangue a scorrere meglio in tale viscere. Una migliorata circolazione epatica a sua volta regolarizza meglio il circolo sanguigno generale, oltre a favorire le delicatissime funzioni del fegato. Senza dubbio è consigliabile un'adatta ginnastica respiratoria per i candidati ai disturbi epatici e specialmente per le donne corpulente [illegible] d[illegible] [illegible]tura addominale. L'attività diaframmatica ha inoltre benefica influenza sulla milza e sul pancreas. Favorevoli risultati di una [illegible] ginnastica respiratoria si ottengono pure nell'enfisema polmonare [illegible] trattato [illegible] primi stadi, [illegible] certe bronchiti croniche, nell'asma. La piena ventilazione polmonare che deriva da una buona respirazione è infine un mezzo per conservare la snellezza e la grazia della persona, opponendosi indirettamente alla tesaurizzazione dell'adipe.

Per chi ancora dubitasse della grande importanza di saggi esercizi del respiro c'è a portata di mano l'inconfutabile esempio degli sportivi, che nella loro preparazione atletica, ai fini del massimo rendimento [illegible] del successo, a lungo e con grande accuratezza si indugiano appunto nella perfezione della tecnica respiratoria.

Perché non provarci in certo qual modo tutti, cominciando [illegible] col tempo che va facendosi favorevole a finestre spalancate ogni mattina, con graduale allenamento, con inspirazioni lente e profonde, cui far seguire, dopo una breve [illegible] fase in cui il respiro è trattenuto, espirazioni prolungate?

Tutto ciò servirà ovviamente anche a mantenere in efficienza l'intero apparato respiratorio: il quale ha una sua particolare fisionomia [illegible] invecchiamento: inquantoché alla [illegible] funzione concorrono tessuti ed organi diversi, suscettibili ognuno di un proprio specifico modo di decadimento.

Oltretutto l'apparato respiratorio è assai vulnerabile da fattori morbosi sorgenti dall'interno dell'organismo e [illegible] dall'ambiente esterno. Cosicché l'igiene respiratoria resta la base del mantenimento della sua funzionalità, che ha primaria importanza nel prolungamento del benessere generale.

Angelo Viziano

Strumenti [illegible] [illegible] ausilio alla medicina

L'apparecchio "Emma quattro,,

Londra, maggio.

(v.) Con il motto «Nulla sfugge allo sguardo di Emma» è stato lanciato un nuovissimo apparecchio (denominato precisamente «Emma Quattro»), mediante il quale in pochi minuti si possono *scoprire e contemporaneamente analizzare* nei tessuti umani e animali particelle estranee anche di [illegible] quattro milionesimi di pollice. Esso unisce [illegible] *funzioni* di un potente microscopio [illegible]tronico a quelle di un microanalizzatore a raggi X ad alte prestazioni. La sua realizzazione è dovuta a scienziati dell'Associated Electrical Industries [illegible] della Tube Investments.

Per dare un'idea del suo valore in medicina è stato eseguito un esperimento relativamente a tessuti polmonari [illegible] eventuali tracce di asbesto o amianto. Si sa che le polveri contenenti tale materiale possono indurre col tempo negli addetti alla estrazione [illegible] alla lavorazione dell'asbesto una grave malattia cronica del polmone.

Orbene, nel suddetto esperimento dimostrativo, fini particelle di amosite (ritenuto cancerogeno) sono state riconosciute nel tessuto polmonare sospetto, ingrandite mediante l'apparecchio 160 mila volte [illegible] chimicamente analizzate rapidamente nel [illegible] dello stesso procedimento.

Un problema sociale

Perdere l'anno?

Le difficoltà scolastiche dei bambini asmatici

Quali [illegible] le ripercussioni sociali dell'asma infanti[illegible] Quanto costano, cioè — dal punto di vista [illegible] rendimento scolastico prima [illegible] dell'inserimento lavorativo poi — tutte le ripetute assenze e tutti i periodi [illegible] malattia e [illegible] convalescenza che l'asma, quando [illegible] lunga durata, inevitabilmente comporta?

Per fortuna, [illegible] 100 bambini e ragazzi che soffrono di asma, [illegible] quasi 90, quelli che arrivano [illegible] superare la loro malattia senza accusare sostanziali ritardi scolastici. Soffrono di crisi relativamente brevi e sufficientemente distanziate e, nei periodi intervallari dell'asma, mettono in atto le loro notevoli capacità di ricupero (il bambino asmatico, di regola, possiede un quoziente intellettuale quasi sempre superiore [illegible] quello della media dei bambini sani); cosicché è raro che perdano l'anno: e, anche se l'indice del [illegible] f[illegible] assenteismo è alto, [illegible] sempre, alla fine, [illegible] stare onorevolmente alla pari colla scuola. Finché, [illegible] bel giorno, l'asma — per efficacia e razionalità delle cure o per normalizzazione dell'equilibrio immunitario — smette [illegible] dar noie; ed il ragazzo è finalmente libero di immettersi, senza intralci, nella sua vita sociale.

La cosa è [illegible] po' diversa per quei [illegible] casi su [illegible] che soffrono la loro malattia in modo, se non più grave, perlomeno più continuo. Per loro, quasi sempre per un [illegible]riodo non inferiore [illegible] due anni, la regola, più che [illegible] andare [illegible] scuola, è di doverne star lontani. Una crisi non è ancor finita che già l'altra si affaccia. E, anche quando le [illegible] sembrano andar bene, c'è ancor sempre lo scrupolo della mamma [illegible] [illegible] papà che fa ritardare ancora: per la paura delle ricadute, per il timore delle non perfette condizioni fisiche, [illegible] un ormai insuperabile istin[illegible] di superprotezione. E così, [illegible] causa di questa obbligata instabilità [illegible] — con tristezza ma per forza di cose — si può arrivare a perder veramente l'anno. Le statistiche indicano che il ritardo scolastico, in questi casi, può arrivare a uno-due anni. Poi, però, di solito — anche se a prezzo di cure e attenzioni veramente uniche — le cose si assestano: ed il dramma, che sembrava insuperabile, di un'asma esasperante, si ridimensiona: e anche lo scolaro [illegible] lo studente di questa categoria di più sfortunati asmatici ritrovano il [illegible] [illegible] il tempo per mettersi in equilibrio colla scuola [illegible] coi compiti futuri della vita.

Il dottor [illegible]

Tennis, comincia oggi a Torino l'incontro di Coppa Davis

Pietrangeli: un sorteggio favorevole

Di Domenico-Kodes e Panatta-Kukal nella 1ª giornata di Italia Cecoslovacchia - Stasera il risultato sarà 1-1?

Questa volta [illegible]

Dopo 16 anni l'emozione di essere fuori squadra

Nella sala di un vecchio palazzo torinese, durante il sorteggio degli incontri di Coppa Davis, quando ho [illegible]tito i nomi di Di Domenico e di Kodes mi sono detto: questa volta finalmente [illegible] scenderò in campo nel singolare di apertura. Però non mi ricordavo di [illegible] dall'altra parte del tavolo. Quest'anno, per la prima volta dopo 16 anni, il mio nome non è [illegible]to dalla solita coppa in cui vengono messi i bigliettini per la scelta dei singolaristi.

Non posso negare che fa una certa impressione non essere in [illegible] squadra [illegible] la quale si è giocato per tanti anni. La Coppa Davis era ormai una abitudine per me, però purtroppo un giorno doveva finire e in fondo credo di uscirne a testa alta; ma forse questo spetta dirlo agli altri.

Il capitano Sirola ha deciso per i giovani e speriamo che Torino porti fortuna all'esordio di Panatta e Di Domenico, anche se il loro compito non sarà certo facile. Ho parlato del sorteggio con Sirola, non come giornalista ma come amico. Io lo trovo favorevole, anche se, come dice Orlando, si devono gioc[illegible] 5 incontri e la sequenza ha relativa importanza. Neanche ai bei tempi di Pupa Angeli, la graziosa ragazza del T. C. Milano che per tradizione estraeva i nomi dei giocatori [illegible] Davis e spesso ci portava fortuna, non sarebbe potuto, secondo me, venir fuori un sorteggio migliore.

Kodes - Di Domenico

Sarà il match d'inizio. Questo dovrebbe essere un incontro scontato; Kodes, che ha fatto grandi progressi, non dovrebbe avere troppe noie contro un esordiente quale Di Domenico. Invece è qui che potrebbe venir fuori, se non proprio un miracolo, almeno qualcosa di divertente. Al simpatico «Mimì» piace partire perdente, così può sfogare tutta la rabbia che ha in corpo. Lo ha dimostrato tante volte, giocando ottime partite contro avversari molto più forti di lui. Cito s[illegible] il suo incontro con il jugoslavo Jovanovic a Lugano, [illegible] scorso anno.

Secondo me darà molto filo da torcere al «numero uno» boemo. Vorrei solo dargli il consiglio di non avere fretta e di ricordarsi che il suo avversario ha un rovescio micidiale. Quindi centinaia di palle alte sul diritto e pedalare. Chissà che Kodes, nella fretta di concludere e sicuro di vincere, non vada nel pallone, come per esempio capitò a Drysdale contro Tacchini a Roma, tre anni fa. Anche questo era un incontro perso sulla carta per l'italiano, e invece, grazie ad un gioco non tanto spettacolare [illegible] tatticamente molto intelligente, basato su una serie di palle alte e molli sul diritto dell'avversario, Tacchini riuscì ad innervosire il sudafricano e a rovesciare così a suo favore il pronostico.

Panatta - Kukal

Dovrebbe essere secondo molti un punto a favore dell'Italia, ma non terrei troppo conto dei risultati non certo brillanti che il cecoslovacco ha avuto ultimamente. In Coppa Davis è un altro gioco, non esiste incontro facile, come non esiste incontro vinto in partenza. In questo caso poi, con un tennista come Kukal, che vuole sicuramente riavere la stima dei suoi dirigenti, non ci sarà certo da scherzare. Io spero sinceramente che si possa terminare la prima giornata con un risultato di parità. Personalmente ci metterei la firma.

Le formazioni di doppio saranno date venerdì, poco prima dell'incontro stesso. Sembra che Marzano stia perdendo il posto, [illegible] Sirola farebbe male a lasciarlo fuori per far scendere in campo una coppia poco affiatata come Panatta-Di Domenico. Sarebbe un duro colpo per il morale di Pietro e si ripeterebbe l'errore di tre anni fa quando fu «bruciato» Di [illegible] perché, in coppia con Maioli, non riuscì a battere i sudafricani Mac Millan e Dieepram in Davis a Roma. Visto che si è deciso di lanciare questi giovani [illegible] si deve [illegible] paura di perdere e bisogna dare ancora delle «chances» al doppio che, bene o male, è campione d'Italia, anche perché, in doppio, i cèchi non son[illegible] imbattibili.

Di Domenico - Kukal

Incontro equilibrato, se Massimo tiene con i nervi. Naturalmente molto dipenderà [illegible] quello che [illegible] successo nei primi due giorni.

Infine l'ultima partita tra Panatta e Kodes dovrebbe essere il piatto forte di questo Italia-Cecoslovacchia. Facciamo tutti il tifo perché sia l'incontro decisivo. Adriano ha detto a Roma che si sentiva di battere Kodes: speriamo dunque che questo sia l'incontro-chiave. Sarebbe proprio bello se i «ragazzini» dovessero rovesciare il pronostico di tutti. In fondo se lo meriterebbero, se non altro per avere fatto lo sforzo di ubbidire agli ordini del Capitano e di essere andati tutti dal parrucchiere per tagliarsi i capelli che secondo Sirola [illegible] troppo lunghi.

[illegible] avrebbe divertito vedere che cosa avremmo fatto noi, Sirola compreso, se Canepele e Drobny ci avessero dato degli ordini [illegible] questo genere.

Nicola Pietrangeli

Adriano Panatta è il nostro giovane «numero 1»

Gli azzurri a bocca chiusa

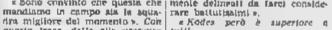
Sirola non vuole che i nostri giovani tennisti rilascino interviste - Il c.t. è convinto che questa formazione [illegible] la migliore del momento

«Sono convinto che questa che mandiamo in campo sia la squadra migliore del momento». Con questa frase, detta alla presenza di Pietrangeli, Orlando Sirola ha tagliato corto ad ogni discussione sulla formazione tutta giovane che va oggi in campo ad affrontare la Cecoslovacchia. Panatta, Di Domenico e gli altri «ragazzini» della squadra hanno ascoltato con un po' d'emozione le parole del capitano.

Sirola, altissimo, un vero gigante di fianco a tipi come [illegible] Matteo e [illegible] Domenico, ha fiducia in questo gruppo di «speranze» del nostro tennis. Ma proprio perché sono giovani, ancora immaturi non solo tennisticamente, ha pregato i giornalisti di non intervistare i giocatori in questi giorni, per evitare possibili malintesi ed eventuali polemiche. Gli azzurri dunque resteranno a bocca chiusa sino a sabato, con [illegible] speranza di poter almeno dimostrare coi fatti (se non a parole) di meritare quella fiducia che si concede loro. Comunque, a giudicare dall'emozione che non riuscivano a nascondere ieri, durante il sorteggio, si può giurare che anche se fossero intervistati Panatta e gli altri non troverebbero molto da dire.

Le operazioni di sorteggio si sono svolte ieri mattina a Palazzo Carpano. I giovani azzurri, con la divisa nuova nuova, parevano studenti in attesa dell'esame: sono tutti esordienti in Davis e certe emozioni sono comprensibili. Panatta s'è dimostrato abbastanza soddisfatto quando ha sentito l'esito dell'estrazione, effettuata [illegible] sindaco di Grugliasco Luciano Rossi. Si sa che l'incontro Panatta-Kukal è, in teoria, quello che dovrebbe permetterci di evitare almeno il «cappotto».

Sirola, a dire la verità, pareva addirittura ottimista nella conferenza-stampa dopo il sorteggio. «Al termine della prima giornata — ha detto — potremmo essere 1-1 o 2-0 o 0-2, impossibile pre[illegible] l'esito di certi incontri in Coppa Davis. Si gioca [illegible] un'atmosfera particolare, ogni atleta ha una reazione diversa. Non credo che i valori in campo in questo confronto siano così nettamente delineati da farci considerare battutissimi».

«Kodes però è superiore a tutti...».

«Senz'altro, Kodes in base ai risultati ottenuti e alla classe che ha è il più forte del lotto».

«Ha già deciso chi schiererà nel doppio?».

«No, comunicherò la formazione un'ora prima del match, [illegible] consente il regolamento».

Come un «mago» del calcio, Sirola chiede tempo per decidere. Aspetta soprattutto il risultato della prima giornata, nonché la guarigione del gomito malato di Marzano. [illegible] il male di Marzano dovrebbe sparire di colpo appena Sirola gli comunicherà la decisione di farlo giocare.

Antonio Tavarozzi

Collegamenti tv

La televisione si collegherà oggi tre volte con Torino per trasmettere alcune fasi del confronto. Sul programma nazionale alle 14,30, sul secondo dalle 17 alle 17,30 e dalle [illegible] alle 18,30.

Anche per gli incontri [illegible] domani e sabato sono previste delle telecronache.

Programma di gare

Si gioca al «Monviso» (inizio alle ore 14)

L'incontro Italia - Cecoslovacchia, valido per il primo turno della zona europea di Coppa Davis, comincia oggi sui campi del Tennis Club Monviso (via Canonico Allamano 25, Grugliasco). Questo il programma:

Oggi: Di Domenico-Kodes (ore 14) e Panatta-Kukal.

Domani: ore 14,45 presentazione delle squadre e doppio.

Sabato: Di Domenico - Kukal (ore 14) e Panatta-Kodes.

Il Circolo Monviso è facilmente raggiungibile in auto proseguendo oltre corso Sebastopoli. Per le tre giornate di gara è stato organizzato un servizio speciale [illegible] pullman che «prolungherà» la linea del 38 sbarrato (partenza da piazza Castello) sino all'ingresso del circolo.

In occasione dell'incontro di Davis è stata allestita nei locali del «Monviso» una esposizione di quadri del pittore-scultore torinese Renzo Fioresana.

[illegible] "Nic,,

Lo presentano stasera i giornalisti torinesi

Stasera, [illegible] Circolo [illegible] [illegible]pa-Sporting (corso Agnelli 45) Nicola Pietrangeli presenterà il libro «Il tennis» che ha scritto in collaborazione con Renato Corsini. In questo volume (edizioni Mediterranee, lire 2500, [illegible] pagine), il campione romano parla del suo sport.

Alla presentazione (ore 21) interverranno numerosi giornalisti sportivi convenuti a Torino per la «Davis». Seguirà un dibattito. Sono invitati ad intervenire, oltre ai soci del Circolo della stampa (ai quali non è stato possibile far pervenire per mancanza di tempo un invito scritto), tutti i simpatizzanti [illegible] tennis.

Formia, [illegible] - spettacolo

Oggi in gara fuoriclasse di dieci nazioni, [illegible] quattro campioni olimpionici: Temu, Gammoudi, Greene e la Besson

(Dal nostro inviato speciale)
Formia, 6 maggio.

Dopo il combattuto inverno delle corse campestri, i primi campionati italiani «indoor» di Genova, i campionati universitari di Roma, l'atletica entra nel pieno della stagione con la riunione internazionale di domani a Formia, dedicata allo scomparso presidente della Fidal, Giosuè Poli. Dieci nazioni in campo, annunciata la partecipazione di campioni olimpionici quali il keniano Naftali Temu (già presentatosi in Italia con la trionfale «Cinque Mulini») che in Messico vinse i 10 mila metri e fu terzo nei 5 mila, il tunisino Gammoudi (medaglia d'oro dei 5 mila e terzo nei 10 chilometri), la francese Colette Besson (metri 400), Charles Greene, uno degli sprinters statunitensi del record del mondo (9"9) vittorioso in Messico nella staffetta 4x100 e terzo dietro Hines e Miller nella finale dei 100 individuali.

Ci sono, oltre agli italiani naturalmente, altri francesi, altri keniani, e poi tedeschi, cecoslovacchi, jugoslavi, americani (che avranno l'incitamento dei connazionali della «Little Rock» ancorata nella rada [illegible] Gaeta), olandesi, svedesi, svizzeri e lo sprinter di Trinidad Roberts. Formia da tempo è [illegible] in tutto il mondo (forse più [illegible] quanto lo sia in Italia) per essere un centro sportivo di prim'ordine: il clima normalmente favorevole e l'accoglienza dei dirigenti della Scuola nazionale di atletica leggera, fanno del centro marino una meta ormai abituale per gli atleti del centro e nord Europa, che vengono a rifinirvi la preparazione invernale. Da questo spunto è nata l'idea del meeting.

Per lo sport italiano, riunioni a questo livello sono un grande atto di coraggio, perché la nostra atletica al momento può opporre solo pochi elementi allo schieramento degli ospiti: Arese nei 10 mila (con programma massimo di restare il più possibile nella scia di Temu e Gammoudi), Azzaro nel salto in alto, Paola Pigni nei 1500 metri femminili, Donata Go[illegible] nei 400 femminili, Ennio Preatoni nei 100 (alla ricerca di una conferma [illegible] recente 10"3 di Roma), Righi nel salto con l'asta in attesa che Dionisi, in allenamento a Roma, esca dal suo lungo periodo di crisi.

Ai nuovi dirigenti dell'atletica italiana (in [illegible] il presidente Primo Nebiolo) gli impegni severi non fanno paura; hanno preso in mano questa branca del nostro sport in un momento difficile — di colpo sono spariti dalla scena Ottoz, Frinolli, Pamich ovvero le carte vincenti di un intero decennio — e sarebbe sciocco pretendere che il colpo non sia stato accusato. D'altra parte Arese, Azzaro e la Pigni reggono bene e diversi giovani si stanno facendo luce. Non è evitando i grossi confronti che si può sperare di migliorare e per questo — proprio nell'anno della ricostruzione — [illegible] nostra atletica ha un programma pesantissimo.

Oggi, a Formia, si sono disputate alcune gare senza i fuoriclasse stranieri. Nel peso femminile successo della Forcellini (Fiat Torino) con m. 13,99, nel triplo di Giorgio Arsanotti (Carabinieri Bologna) con m. 14,18 e nei 3 km. di marcia di Gabriele Nigro in 12'48"4.

Bruno Perucca

Per tv alle 17,30

Duello Ortis-Casorati nel Derby [illegible] galoppo

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 6 maggio.

Saranno [illegible] i purosangue protagonisti dell'87ª edizione [illegible] Derby italiano del galoppo. Si daranno battaglia domani pomeriggio, poco dopo le 17, sulla pista dell'ippodromo delle Capannelle. Migliaia di persone li seguiranno dalle tribune e dal «parterre», mentre gli appassionati di tutta Italia vedranno la corsa sui teleschermi che trasmetteranno in [illegible] diretta (secondo canale, inizio del collegamento alle 17,30).

In palio 100 milioni di lire, una cifra che finora non è mai stata assegnata in dotazione a una corsa italiana; distanza quella classica [illegible] miglio e mezzo, 2400 metri: all'incirca due minuti e [illegible] [illegible] gara, qualche secondo in più se il terreno dovesse essere pesante. Qui il tempo non è dei migliori, ma si spera nel sole per domani. Due minuti e mezzo appena per decidere [illegible] sorte di [illegible] milioni.

I cento milioni in palio e l'assenza di Viani hanno portato in pista le speranze di tredici scuderie con 16 cavalli (Lar accompagna Ortis, Cupreo è la «spalla» di Alcamo, Saor quello di Salvadego). Ma di quattordici [illegible]valli non si parla, come se la corsa fosse ridotta ad un duello, come se i protagonisti fossero soltanto due, Ortis e Casorati.

e. r.

Oggi corse a Vinovo

Due prove di rilievo oggi a Vinovo-galoppo. Nel Premio Grandes Jorasses (L. 2.200.000, metri 2200) sono a confronto Leland 58, Fundador 54½, Errore 51½, Pogo 51, Armenie 50½, Nocturno 50½. Peso severo per Leland che avrà però a suo favore le condizioni del terreno; Fundador, molto bravo domenica scorsa, sarà l'avversario più pericoloso. Nel Premio Bormida (L. 2.000.000, me[illegible] [illegible] si trovano [illegible] fronte Banrion 53, Celebration 53, Swarthy 52, Arpino 51, Naxar 51.

Inizio [illegible] corse alle 14 con Stor Bepo e Marc favoriti nel Premio Novara; fra i [illegible] anni (Premio Sacra di S. Michele) [illegible]tiamo Nergal ed Eschilo. Santos è il migliore nel Premio Settimo. Accattone e Silver Tower hanno buone chances nel Premio Monte Chaberton. Corsaro ed Aiolo [illegible] Pr[illegible] Trofarello.

Il torneo scatta stamane

Otto [illegible] al via nel "Trofeo Pozzo,,

(f. c.) Stamane scatta la seconda edizione del torneo giovanile di calcio dedicato alla memoria di Vittorio Pozzo. Otto [illegible] squadre in gara: Juventus, Torino, Pro Vercelli, Casale, Vanchiglia, La Chivasso, Barcanova, Ardor. Il campo sul quale avranno luogo tutte le partite è quello dell'Ardor, [illegible] Strada del Pascolo [illegible].

I granata presumibilmente contenderanno alla Juventus, vincitrice della prima edizione, il successo finale. Due ragazzi sono particolarmente attesi alla prova nelle file del Torino, il «libero» Menzio e la mezz'ala Giorini. Entrambi hanno quattordici anni. Da segnalare anche la partecipazione della Pro Vercelli e del Casale, le cui [illegible] non si discutono, mentre Vanchiglia, La Chivasso, Barcanova e Ardor tenteranno di sovvertire clamorosamente il pronostico. [illegible] comincia stamane alle ore 10 con Ardor-Torino; alle 11, Pro Vercelli-La Chivasso. Nel pomeriggio: ore 15, Casale-Barcanova; ore 16, Vanchiglia-Juventus.

Il Torneo proseguirà nei giorni 8 e 10 [illegible] e si concluderà il giorno 17. Moltissimi i premi, tra i quali spicca il Trofeo «Speranza Azzurra», messo in palio da Alberto Pozzo per il giocatore che si sia distinto come suggeritore di azioni offensive. Una medaglia d'argento «Vittorio Pozzo» formato olimpico verrà assegnata al giocatore del Torneo che esordirà per primo in serie B, e una medaglia d'oro per il primo che debutterà in serie A. Ai vincitori, il Trofeo Vittorio Pozzo dell'U. S. Ardor e la Coppa La Stampa offerta [illegible] nostro giornale.

Calcio femminile stasera allo Stadio

(g. f.) Le squadre di calcio femminile del Real Torino e del Reims si incontrano stasera (ore 21,15) allo Stadio comunale per la gara di andata [illegible] Coppa Città di Parigi, [illegible]izzata dalla Federazione internazionale europea football femminile. Il «return match» sarà disputato nella capitale francese il 28 maggio.

Il Reims, campione di Francia 1969 della categoria, sarà in [illegible]po al [illegible] completo; il Real Torino, oltre alla fortissima Elena Schiavo, farà giocare le due straniere Sue Lopez e Dot Cassel, che hanno fatto parte e sono state tra le migliori calciatrici della nazionale inglese che il 2 novembre a Torino si è classificata terza nella Coppa Europa per nazioni.

Motta operato intervento o. k.

Padova, 6 maggio.

Gianni Motta è [illegible] operato stamane nella casa [illegible] [illegible] S. S. Trinità in Cursola.

Al termine è stato reso noto il seguente [illegible] medico: *«Il corridore ciclista Gianni Motta è [illegible] sottoposto ad intervento chirurgico per arteriopatia traumatica dell'arteria iliaca esterna sinistra. L'intervento è tecnicamente riuscito nella maniera sperata. Motta resterà degente una quindicina di giorni. La data di ripresa degli allenamenti sarà suggerita [illegible] controlli post-operatori».* (Ansa)

SAPER GIOCARE

Una lettera dal carcere - Risposta del presidente Franchi - Aspettando la Coppa - Dal Piemonte alla Romagna per il pallone elastico

Quando il rigore è «indiretto»

Da Alessandria ci è giunta una lettera interessante e significativa. Scrive il signor D. P.: «Sono un lettore detenuto nelle carceri di Alessandria: anche qui si discute ogni tanto di calcio, e non perché si sia in "ritiro provvisorio" [illegible] discussioni sono meno animate; anzi... Nell'intervallo [illegible] un incontro interno di calcio, si discuteva sui calci di punizione. Ho letto svariate volte il regolamento del calcio, a cura dell'AIA - Settore Arbitrale, e spiegavo quindi ai miei compagni che i calci di punizione, sia diretti che indiretti, possono essere battuti in qualsiasi direzione; continuavo dichiarando che l'unico calcio di punizione che può e deve [illegible]sere battuto soltanto in avanti è il rigore; aggiungevo poi che il *penalty* si può battere anche [illegible] tiro indiretto, e di aver personalmente assistito ad un episodio del [illegible]nere nel lontano 1953, sul campo di S. Siro, per un calcio [illegible] rigore concesso [illegible] Milan, mi pare contro l'Atalanta, calciato da Nordahl, con passaggio [illegible] avanti al sopraggiunto Liedholm, che trasformava. Questa mia asserzione veniva contestata vivacemente, e dato che non mi piace passare da bugiardo chiedo il tuo aiuto».

— Il nostro lettore ha ragione. Nella casistica del regolamento calcistico è precisato infatti (numero 280) che: «E' [illegible]da la rete segnata nell'effettuare un [illegible]cio di rigore quando colui che è stato designato anziché tirare direttamente in porta passa il pallone ad un compagno che segna la rete purché il passaggio avvenga in avanti e il compagno si trovi in posizione ammessa dal Regolamento (cioè fuori dall'area di rigore al momento in cui si effettua il "penalty")». L'unica eccezione si ha qualora la punizione venga eseguita in prolungamento del periodo di gioco, in quanto il tempo si ritiene scaduto nell'attimo in cui chi effettua il calcio di rigore giuoca il pallone. In più il lettore ha ricordato esattamente anche l'episodio che cita, in merito alla partita Milan-Atalanta.

L'importanza di questa lettera supera comunque quella legata al quesito tecnico proposto. Abbiamo perciò richiesto un commento al presidente della Federazione, dottor Artemio Franchi che ci ha cortesemente risposto:

«Rispondo volentieri alla [illegible]tera. Lo f[illegible]o soprattutto perché [illegible] scritto mi tocca profondamente e con me, penso, interesserà senz'altro quanti si occupano di sport. Il calcio offre argomenti di discussione serena, pause di distensione a persone — colpevoli o no non sta a noi giudicare — che soffrono in reclusione. E' uno spiraglio di luce nel grigiore di una vita monotona. Nelle polemiche e nelle vicissitudini del mondo agonistico, questa constatazione rileva l'importanza sociale ed educativa dello sport. Come presidente della Figc, mi si lasci sottolineare l'aspetto di rieducazione morale di un'attività cui molti dedicano passione, tempo, [illegible]one. E, nel fare auguri al signor D. P. ed a quanti come [illegible] restano tifosi o tecnici di football anche in periodi di detenzione, vorrei aggiungere la speranza che il nostro sport rechi un fattivo seppur modesto contributo a riportare elementi sbandati nella normalità del vivere sociale (anche come corretti spettatori negli stadi)».

Artemio Franchi (presidente della Figc)

Artemio Franchi

Uno stadio piccolo (ma spesso è vuoto)

Lettera di un appassionato torinese, Gianni Delmastro: «Vorrei riproporre [illegible] questione del nuovo stadio torinese, più che mai sentita da tutti i tifosi granata e juventini. Se è vero che la Juventus sta preparando lo squadrone per il prossimo anno, con l'augurio di partecipare poi alla Coppa dei Campioni, mi pare che il problema [illegible] uno stadio adeguato ad una [illegible] importante manifestazione internazionale non si possa assolutamente trascurare. L'impianto attuale, costruito nel 1933, non risponde più alle esigenze sportive della nostra città».

«Dimostrazione» a Sant'Arcangelo

La richiesta avanzata la settimana scorsa tramite «Saper Giocare» dal signor Nadiani di Sant'Arcangelo (Forlì) è stata prontamente accolta. Ci hanno scritto infatti il perito Bruno Manfredi (di Torino) e il signor Mario Garello (di Alba): «Siamo ben lieti di accogliere l'invito del signor Antonio Nadiani che vorrebbe vedere due squadre di pallone impegnate in una partita "dimostrativa" nel vecchio sferisterio di Sant'Arcangelo, già teatro di sfide al bracciale. Il G. S. Bacigalupo-Ascheri di Torino e l'Associazione Pallonistica Latina di Alba [illegible]no disposti a far disputare alle proprie formazioni partecipanti al campionato di terza categoria un incontro "dimostrativo" a Sant'Arcangelo di Romagna nel periodo estivo, in data da stabilirsi, felici di concorrere a diffondere sempre più il nostro sport».

Davide

Ieri sera a S. Siro il Celtic sconfitto nei supplementari

Il Feijenoord campione d'Europa: 2-1

In Messico si giocherà così

Un calcio rozzo ma moderno

Tifo e whisky, una festa straniera

(Nostro servizio particolare) Milano, 6 maggio.

Un lamento lungo, possente come il barrito di milioni di elefanti, ha scandito un nome nuovo nel regno del football: Feijenoord. La squadra olandese ha meritato la vittoria di San Siro, ha soverchiato, spremuto, disfatto gli stanchissimi uomini del Celtic, provati da una lunga stagione. Ma in sintesi bisogna subito dire: o gran bontà degli squadroni antichi! Dove sono andati, infatti, a finire i fantasmi di Di Stefano, Puskas, Peirò, Rivera, Mazzola, Suarez, cioè i protagonisti di un grande periodo in Coppa dei Campioni, di un grande gioco a livello europeo?

Una festa strepitosa, persino violenta, un'ubriacatura collettiva, tutta Milano presa nelle spire di un doppio serpente: bianco e rosso perché olandese, bianco e verde perché scozzese. E birra, whisky, Chianti a fiumi.

Ritmo, vigoria, potenza fisica hanno caratterizzato l'incontro tra le due finaliste di oggi. Ma, appoggiati a schemi di gioco troppo provvisori, ad una scarsità inventiva quasi patetica. Si è visto pure un maniaco del dribbling, un piccoletto rosso, cattivo anche se sovente picchiato, e smaniosissimo di perdere l'ultimo tocco sul pallone. Più organizzata a centro campo, la squadra olandese ha ribattuto ogni folata scozzese, ginocchio per ginocchio, testata per testata, fino alla vittoria.

Un football alla baionetta, a colpi di fionda e di bazooka, ma anche ottuso, anche stucchevole, fitto di infiniti errori, palloni svirgolati, assembramenti caotici, confusioni tattiche. Alla fine, stremati, i giocatori reggevano a stento sui ginocchi. E sarebbe stato crudelissimo il destino se li avesse obbligati a ripetere la finale.

Privi di estro, rispettabili per l'impegno e il coraggio, sia olandesi che scozzesi sottolineano come il torneo di Coppa sia ormai un itinerario molto faticoso. Una squadra di classe, oggi come oggi, forse non può più reggere sul doppio fronte di un campionato e di una coppa, dove resistono solo compagini molto robuste e in grado di assorbire grandissimi sforzi fisici. E così, diciamo addio ad una finale e a due squadre che abbiamo esaminato con animo neutrale: come si assapora un cibo esotico, una aringa al latte acido, oppure un risotto con marmellata, un cibo, cioè, ostico per chi è abituato ad altri piatti, cioè a ben altro football. Il football, meglio non farsi illusioni, che si giocherà in Messico.

Giovanni Arpino

Deludono le squadre, fantastica la folla

I 90' regolari chiusi sull'1 a 1: gol di Gemmel e risposta di Israel - Rete risolutiva del centravanti Kindvall

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 6 maggio.

Risultato a sorpresa a San Siro: il Feijenoord, giunto per la prima volta nella storia del calcio olandese alla finale della Coppa dei Campioni, ha conquistato l'ambito trofeo superando in una drammatica sfida gli scozzesi del Celtic. Poco spettacolo, molte emozioni: dopo avere concluso i novanta minuti regolamentari in parità (1-1), la squadra olandese ha segnato il gol della vittoria a quattro minuti dalla fine del secondo «supplementare», quando già sembrava che l'incontro avrebbe dovuto essere ripetuto domani. Una partita non bella dal punto di vista tecnico, ma giocata in un clima di suspense che ha tenuto avvinta la folla di San Siro per 120 lunghi minuti.

La partita è incominciata alle 21, il trambusto già si sentiva quando era chiaro: un frastuono impressionante, allegro, e un po' nostalgico per noi italiani che facciamo soltanto da spettatori. Quelli del Celtic si sentono in partenza molto sicuri di vincere e schierano pari pari la formazione che ha trionfato contro la Fiorentina ed il Leeds. In essa ci sono ben otto nazionali: Hay, Gemmel, Murdoch, Mc Neil, Johnstone, Lennox, Wallace e Hughes.

Il Feijenoord si presenta con una mezza sorpresa: il vecchio portiere Pieters Graafland, trentatreenne, è messo al posto di quel Treytel che ha esattamente dieci anni meno di lui: il giovane paga piuttosto cari i gol incassati nella partita della rivalità contro l'Ajax.

L'undici campione d'Olanda adotta il difensore libero, Israel, e lo stopper, Laseroms. Anche tra gli uomini allenati dal viennese Happel numerosi sono quelli che hanno fatto parte della rappresentativa nazionale. I principali sono Israel, Laseroms, Jansen e Van Hanegem. In campo c'è inoltre lo svedese Ove Kindvall, uno dei ventidue candidati alla rappresentativa gialloblù in Messico, che è un prossimo avversario degli azzurri nella gara di apertura dei campionati del mondo. In Olanda le società possono tesserare due giocatori stranieri e il secondo atleta d'oltre frontiera del Feijenoord è Hasil, proveniente dall'Austria.

Eccoci alla finalissima. Al momento del via lo stadio, se non proprio completo, è abbastanza folto di spettatori. Vi sono molte più persone qui a Milano per Feijenoord-Celtic di quante se ne siano viste a Madrid quando il Milan sconfisse gli olandesi dell'Ajax. I tifosi del Feijenoord sembrano prevalere come numero e se non altro come impeto di incitamento sugli scozzesi, il che, dato il carattere dei fans del Celtic, rappresenta quanto meno un record.

La maggior pressione è per ora del Celtic che all'11' manda la palla in rete con l'ala sinistra Hughes. L'attaccante però è partito in fuorigioco e Lo Bello giustamente non concede senza che nessuno protesti.

Kindvall risponde con una staffilata e Williams riesce a bloccare con classe. Il Celtic arriva al gol su azione da fermo al 29'. Fallo ai limiti dell'area. Murdoch tocca lateralmente a Gemmel che saetta in porta imparabilmente. La felicità degli sportivi di Glasgow dura però poco. Su azione in area tutta a colpi di testa a batti-ribatti, Israel, il difensore libero dei biancorossi portatosi in avanti, riesce ad [illegible] la meglio su tutti e con una precisa deviazione manda il pallone a sbattere contro l'interno del palo e quindi alle spalle di Williams. 1-1 al 31' del 1° tempo.

Il gioco diventa duro, e Israel e Laseroms falciano senza pietà Johnstone per rappresaglia a un calcio rifilato da Wallace Van Hanegem. Molte corse ancora, ma nulla di concluso a metà gara.

Nella ripresa un palo di Wery, un olandese che non si fa notare molto ma è sempre pronto a tirare in porta, al 4° minuto. Il Celtic nei primi minuti è letteralmente dominato dagli avversari.

Inutili gli attacchi dell'ultima mezz'ora. La gara perciò si conclude sull'1 a 1 e sono quindi necessari i tempi supplementari.

Due frazioni di un quarto d'ora l'una. A quattro minuti dalla fine il centrattacco svedese Kindvall risolve per il Feijenoord l'incerta partita. L'incontro è stato aspro, teso, talvolta avvincente per la spinta agonistica come comanda il calcio moderno costruito su molti errori, poche finezze ma freschezza atletica e decisione. Però il vero spettacolo l'ha dato la folla.

Paolo Bertoldi

Celtic: *Williams; Hay, Gemmel; Murdoch, McNeil, Brogan; Johnstone, Lennox, Wallace, Auld (Conelly dal 32' della ripresa) Hughes.*

Feijenoord: *Graafland; Romeyn, Israel; Laseroms, Van Duivenbode, Hasil; Jansen, Wery, Kindvall, Van Hanegem, Moulijn.*

Arbitro: *Lo Bello.*

Biglietti venduti: *53.886, incasso 137 milioni 194 mila lire.*

Milano. L'esultanza dei calciatori del Feijenoord che, dopo la vittoria, sfilano con la coppa europea (Telefoto)

Bionde olandesi invadono le docce

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 6 maggio.

La festa del Feijenoord negli spogliatoi era prevista. Un po' meno per noi italiani l'invasione da parte delle tifose. Ad un certo momento le porte presidiate da due dipendenti comunali in austera divisa nera sono state sfondate da un gruppo di belle ragazze, evidentemente mogli e fidanzate dei giocatori olandesi, che si sono precipitate ad abbracciare i loro «eroi di San Siro». Lo svedese Kindvall sebbene si trovasse sotto la doccia, ha ricevuto la sua razione di baci ed abbracci da una tifosina per nulla preoccupata di bagnarsi.

L'allenatore degli olandesi, Happel, ha dichiarato logicamente d'essere soddisfatto del successo e di non averlo messo in dubbio quando si è accorto che i suoi giocatori di contropiede riuscivano a fermare l'azione del Celtic ed a passare all'attacco.

Stein, lealmente, ha detto: *«I biancoverdi sono stati nettamente inferiori all'attesa. Devo ammettere che il Feijenoord ha giocato meglio ed ha meritato di vincere».* E' stato chiesto al tecnico scozzese per che motivo il Celtic abbia offerto stasera una prova così deludente. Ha risposto: *«Sono d'accordo che ha deluso, ma non riesco a spiegarmene i motivi. I miei giocatori, sebbene provati da molte partite, erano in buone condizioni».*

Il giocatore maggiormente intervistato dagli olandesi è lo svedese Kindvall. E' un brunetto di 26 anni che in questo campionato ha segnato 22 gol in 26 partite. Non giocherà a Budapest con la nazionale del suo paese nell'incontro amichevole con la Ungheria, ma sarà certamente presente in Messico. Prima di chiedergli come ha segnato il gol della vittoria gli abbiamo domandato: «Conosce bene il football italiano?

«Sì, sono un grande amico di Magnusson e pure di altri ex giocatori svedesi che hanno fatto parte di squadre della penisola».

«Come prevede l'incontro Italia-Svezia che aprirà il nostro girone ai mondiali?».

«Sarà un incontro molto difficile. Penso che noi abbiamo buone possibilità».

Se tutti gli svedesi giocano come il professionista Kindvall, effettivamente la squadra non è da prendere alla leggera. Kindvall ha raccontato infine l'azione del gol che ha dato al Feijenoord la vittoria. *«Avevo già avuto buoni palloni da gol ma non ero stato fortunato nella mira. Quando dalla sinistra mi è arrivato un passaggio intercettato con le mani, mi pare, da McNeill, non ho avuto un attimo di esitazione e ho calciato in rete. Sono immensamente felice di questo tiro».*

p. b.

Attenti, azzurri!

Kindvall il Riva svedese

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 6 maggio.

C'era un uomo fra i finalisti di Coppa che stasera interessava da vicino gli italiani, ed è proprio l'uomo che ha dato al Feijenoord la Coppa dei Campioni, Owe Kindvall, centravanti ventisettenne. Kindvall è di Stoccolma ed appartiene a quella «legione svedese» dispersa in società di mezza Europa e della quale fanno parte anche Tom Nordahl Grahn, Olsson, Turesson e Persson.

Kindvall è anche tra i ventidue giocatori selezionati proprio ieri per la Nazionale svedese che il 3 giugno a Toluca costituirà il primo grosso ostacolo per gli azzurri nella Coppa Rimet. L'attaccante ha confermato questa sera tutte quelle doti che i tecnici del suo Paese, nonché quelli dei Paesi dove finora ha giocato, gli riconoscono. Ed ha messo anche in luce alcuni difetti, ingigantiti in certi momenti dalla stanchezza. Bruno di capelli, di media statura e di struttura atletica apparentemente fragile, Kindvall è un centravanti agile, abbastanza veloce ed astuto.

Si smarca con rapidità, sa cercare (e spesso trova) la posizione ideale per scattare in area. Dotato di buona elevazione, è assai forte sui palloni alti, tanto che il lungo McNeill è stato spesso in difficoltà nel controllarlo. Grande realizzatore (anche quest'anno nel campionato olandese, ha messo a segno 22 gol, dei quali tre soli su rigore), dimostra di non possedere un tiro potente, fulminante, ma sa sfruttare con rapidità e precisione le occasioni che gli si offrono. Verso la fine del secondo tempo ha tentato di colpire al volo il pallone, mandandolo altissimo. Tuttavia Kindvall non è mancato all'appuntamento con il gol, forse il gol più importante della sua carriera.

E' un attaccante molto pericoloso, un uomo che i difensori azzurri, se dovessero trovarselo di fronte a Toluca, dovranno controllare attentamente. Farselo sfuggire significherebbe procurarsi guai seri, come è avvenuto questa sera agli scozzesi del Celtic.

Fulvio Cinti

I protagonisti

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 6 maggio.

(p. b.) Mentre si spengono le luci di San Siro dopo la premiazione avvenuta sul campo, un commento finale sui 24 protagonisti della partita. Il portiere olandese non è stato molto impegnato ma in un paio di occasioni se l'è cavata con sicurezza. Dell'undici biancorosso hanno impressionato soprattutto Israel, come difensore libero, e Van Hanegem come regista e suggeritore delle principali azioni offensive. Wery è stato molto pronto nei tiri ma non altrettanto preciso nella mira.

Il Celtic sembrava la brutta copia della squadra vista tante volte lottare con altrettanta tenacia, ma con miglior fortuna e soprattutto maggiore organizzazione. Contro il Feijenoord i due terzini, Hay e Gemmel, hanno nettamente deluso ed anche Mc Neil, il difensore centrale di solito molto preciso negli interventi, è stato nettamente inferiore all'attesa. Suo, fra l'altro, il fallo di mano che ha preceduto il gol decisivo di Kindvall (se lo svedese non avesse segnato per il Feijenoord, certamente Lo Bello avrebbe fischiato il rigore).

Johnstone, che è un elemento dallo stile molto personale, ha insistito fino all'esasperazione in un dribbling vano.

Curiosa la situazione di Wallace, che invece di giocare centravanti di punta, ha finito nella ripresa e nei tempi successivi col fare il suggeritore. In definitiva, un Celtic completamente deludente ed un Feijenoord che ha rappresentato una grossa sorpresa.

Poletti passa alla Fiorentina (in cambio di Rizzo e milioni?)

La cessione del terzino pare ormai definita - Da precisare la contropartita per il Torino - Sempre più probabile il passaggio di Picchi alla guida della Juventus

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 maggio.

Il Torino ha ceduto il terzino Poletti alla Fiorentina. Da parecchi giorni le due società avevano avviato una trattativa per uno scambio del difensore granata con l'interno Rizzo, o il portiere Superchi, ed un conguaglio in milioni. Questa sera tuttavia l'accordo sembra essere stato raggiunto su basi leggermente diverse. Torino e Fiorentina cioè non sarebbero riuscite a trovare un punto di incontro sulla valutazione di Rizzo o Superchi, ed avrebbero deciso di trasferire Poletti in viola in contropartita di 450 milioni di lire in contanti.

Non si può escludere per altro che il trasferimento di Poletti, contrariamente a quanto lasciato capire oggi dai rappresentanti delle due società, sia avvenuto proprio in cambio di Rizzo. E' noto infatti che le norme approvate dalla Lega in fatto di trasferimenti di giocatori inclusi nell'elenco dei ventidue «azzurrabili» in partenza per il Messico, vietano la cessione di questi ultimi in cambio di altri giocatori. Tali norme dispongono che gli «azzurrabili» possono essere trasferiti solo per contanti e soltanto entro il 12 maggio. E' probabile pertanto che Torino e Fiorentina, per far onore a queste norme, abbiano deciso di firmare subito il trasferimento di Poletti, e di regolarizzare ufficialmente il trasferimento al Torino dell'interno Rizzo soltanto dopo il termine prescritto dalla Lega del 14 giugno.

Ad ogni buon conto, sia o no Rizzo destinato a vestire la maglia granata, rimane il fatto che il passaggio di Poletti alla Fiorentina ha provocato un benefico e rapido scossone a tutto il calciomercato. Il general manager del Torino dott. Bonetto, infatti, non appena sicuro di poter aggiungere ai cento milioni già ottenuti dal Livorno per il riscatto di Albrigi e Bruschini, anche i 450 milioni (o i 350 più Rizzo), che dovrà versare la Fiorentina, ha ripreso i contatti con il Napoli per assicurarsi il portiere Zoff. Il segretario generale del sodalizio granata ha parlato con il presidente del Napoli, Ferlaino, e gli ha offerto due giocatori giovani ma di sicuro talento, da scegliere tra Quadri, Pulici, Rampanti, Agroppi e Mondonico, più un buon conguaglio in milioni. L'affare, su queste basi, dovrebbe andare in porto molto presto.

Il portiere del Napoli Zoff continua per altro ad interessare vivamente anche la Juventus, la quale sembra abbia concluso proprio ieri l'ingaggio dell'ex capitano dell'Inter, Armando Picchi, quale allenatore per la prossima stagione. La notizia è stata confermata indirettamente dai dirigenti del Livorno, i quali hanno oggi riferito che Armando Picchi ha comunicato di non poter assumere la guida della squadra labronica per la prossima stagione.

Il presidente del Bologna Venturi ha confermato l'interessamento della Juventus per Bulgarelli, mentre l'ex presidente del Genoa Fossati, ha raggiunto un accordo abbastanza preciso con il Lanerossi Vicenza per la cessione del giovane difensore Andreuzza. Il Milan ha deciso oggi di riscattare dal Cagliari il terzino Zignoli; la società sarda, dal canto suo, ha perfezionato a tarda sera l'acquisto del vicentino De Petri (pare per circa 350 milioni).

David Messina

Squadre incomplete in Coppa Italia

Il Cagliari con lo scudetto nella sfida contro il Torino

(Dal nostro inviato speciale) Cagliari, 6 maggio.

Concluse le vicende del campionato, il Torino cerca gloria nella Coppa Italia. Domani i granata inizieranno nella prima gara del girone finale contro i neo-campioni d'Italia a Cagliari. Un Cagliari-bis, si dice, in quanto com'è noto sei rossoblù sono stati convocati in Nazionale, per cui diserteranno la Coppa Italia, così come d'altronde i granata Pula e Poletti. Non per questo, però, l'allenatore Cadè sottovaluta le difficoltà della partita: *«Certo — dice — non sarà il Cagliari che ci ha travolti a Torino, ma non dimentichiamo che in fin dei conti saranno pur sempre nove i titolari che Scopigno schiererà, tanti quanti ne potrò mettere in squadra io. L'unico nostro vantaggio è rappresentato dall'assenza di Riva: almeno non dovrò scervellarmi nello scegliere chi dovrà controllarlo».*

Stamane il Torino ha svolto un leggero allenamento sul terreno dell'Amsicora, leggermente allentato dopo alcuni acquazzoni. Alla fine Cadè ha confermato la formazione di cui si è detto nei giorni scorsi.

Scopigno è ancora assente da Cagliari: giungerà soltanto domani pomeriggio. Il *trainer* dei campioni d'Italia ha voluto seguire da vicino a Milano la campagna acquisti, per cui ha lasciato al suo vice, Conti, il compito di preparare la squadra.

L'incontro avrà inizio alle ore 20,30. Il Cagliari porterà per la prima volta sulle maglie lo scudetto tricolore. Facile immaginare quindi l'attesa degli sportivi sardi, i quali sperano che la loro squadra vinca anche la Coppa Italia. Dirigerà l'incontro il romano D'Agostini, lo stesso che alcuni giorni fa ha arbitrato la Juventus nel suo deludente esordio in Inghilterra.

Domani i tifosi sardi sciameranno nelle vie e nelle piazze per festeggiare lo scudetto: è stato organizzato un corteo, composto di automezzi tappezzati di striscioni e con figure di cartapesta raffiguranti i protagonisti della clamorosa vittoria in campionato.

Giorgio Gandolfi

Cagliari: Reginato; Zignoli, Mancin; Nenè, Martiradonna, Poli; Petta, Brugnera, [illegible], Greatti, Taddeini.

Torino: Sattolo; Depetrini, Fossati; Agroppi, Bolchi, Ferrini; Carelli, Sala, Quadri, Moschino, Pulici.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Il Bologna a Varese punta sugli «anziani»

Varese, 6 maggio.

(c. p.) Il Varese punta soprattutto alla promozione in serie A, il Bologna invece tiene molto alla Coppa Italia: Fabbri, che cerca un rilancio anche personale, non ne ha fatto mistero. La squadra emiliana è già da ieri in ritiro sul Lago Maggiore e stamane ha effettuato a Ranco l'ultimo allenamento.

La squadra lombarda si presenterà oggi (inizio ore 16) in uno schieramento rinnovato: Liedholm pare deciso a lasciare a riposo qualcuno degli elementi più affaticati, in vista della gara di domenica prossima contro la Reggina.

Varese: Barluzzi; Perego, Borghi; Sogliano, Dellagiovanna, Dolci; Bezzega, Bonafè, Braida, Bonatti, Nuti.

Bologna: Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Turra, Savoldi.

Calcio femminile — Juventus e Genova '70 si affrontano oggi ad Aosta: la gara è valevole per il secondo turno del campionato di serie A.

Sarà Gigi Riva il vero centravanti della Nazionale

Niente azzurro per Anastasi

Valcareggi vuol copiare la formula degli inglesi - L'esperimento, tentato ieri ad Ostia (11-1 alla Tevere Roma), sarà ripetuto a Lisbona - Tre gol del n. 9 bianconero nonostante l'amarezza per l'esclusione quasi certa dalla squadra

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 6 maggio.

Anche se Valcareggi non lo ha detto, la squadra azzurra domenica giocherà a Lisbona con Mazzola centravanti. La decisione non è definitiva, anzi Valcareggi ha parlato di «formula sperimentale», ma è pressoché certo che Anastasi dovrà lasciare a Mazzola la maglia di titolare, accontentandosi di sedere in panchina come riserva. La scelta non è maturata dopo l'odierna prova sul campo «Stella Polare» di Ostia, è una preferenza fatta nei salotti, quando i tecnici ed alcuni loro amici hanno discusso la formula valida per i «mondiali».

Il bello (o meglio il brutto) sta nel fatto che dopo anni di gare si modifica tutto proprio alla vigilia della trasferta in Messico. Anche Mandelli e Valcareggi «improvvisano» e accettano un nuovo tema tattico con un solo centravanti (Riva), con quattro centrocampisti (Domenghini, Mazzola, Rivera e De Sisti), che manovrano arretrati per correre all'occorrenza a tirare in porta, e con un mediano d'appoggio (Bertini, apparso oggi sfasato e lento).

Valcareggi, nel presentare il progetto, ha parlato del gioco inglese, delle meraviglie viste ed ammirate alla fine di febbraio a Bruxelles in occasione di Belgio-Inghilterra. Ma Sir Ramsey ha Hurst, Ball, Peters, Osgood e Lee, uomini forti, atleti possenti, superbi camminatori e abili tiratori in porta. Valcareggi ha il cincischeggiante Rivera, Mazzola che non è più centravanti, De Sisti non certo formidabile incontrista e Domenghini abile ma disordinato quant'altri mai come disciplina tattica. Nonostante questo, Mandelli e Valcareggi hanno scelto la formula inglese. E se da Lisbona non verranno indicazioni contrarie, anche in Messico gli azzurri tenteranno di copiare il gioco dei bianchi di Sir Ramsey.

La prova di ieri è stata una delle più squallide da noi viste negli ultimi anni. Undici gol a uno non dicono niente. La Tevere Roma ha recitato bene la parte di squadra allenatrice. Senza un fallo, senza un contrasto. Un gioco tranquillo su un terreno sdrucciolevole per la pioggia. Si è visto un grande Rivera, che, non marcato da nessuno, ha saputo buttare nella mischia tutta la sua grande classe. Segnavano prima gli allenatori con Di Gaddo, poi [illegible] De Sisti, Domenghini e lo stesso Rivera. Sul 3 a 1 finiva il primo tempo (35'). Questa la formazione azzurra: Albertosi, Burgnich, Facchetti; Bertini, Pula, Cera; Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti, Riva. Zoff era in porta della Tevere Roma. Per la seconda frazione Valcareggi tornava all'antico: metteva cioè Anastasi al centro dell'attacco, e sostituiva Pula con Niccolai effettuando il secondo esperimento in programma. La manovra era egualmente confusa anche se i gol [illegible] cinque con Facchetti, Cera, Domenghini, Riva ed Anastasi.

Il terzo tempo era praticamente inutile. Giocavano, e con scarsa voglia, quasi tutti coloro che non sperano più di trovare un posto in squadra. Ecco lo schieramento: Zoff; Poletti, Facchetti; Rosato, Niccolai, Ferrante; Gori, Lodetti, Anastasi, Juliano, Furino. Vieri era tra gli allenatori. Segnavano Anastasi (3) e Juliano. Anastasi colpiva anche due volte il palo. Risultato finale: 11 a 1.

Valcareggi si è detto soddisfatto, ma il pubblico (numerosissimo nonostante la pioggia) lo è stato assai meno, tanto che i fischi hanno superato gli applausi. Da questa prova non è possibile trarre utili conclusioni. Pula spera di conservare il posto, che gli contende Niccolai. Anastasi appare piuttosto demoralizzato: «*Nessuno mi ha detto niente* — ha dichiarato il centravanti juventino, — *ma ho capito che mi hanno liquidato. Non so perché*».

I perché sono molti. Avremo tempo di parlarne nei prossimi giorni.

Giulio Accatino

Un "ombrello„ aereo dal Cairo ad Alessandria

Perché l'Urss ha mandato i piloti dei "Mig„ in Egitto

Mosca ha accolto la richiesta del Cairo, che non era in grado di difendere le nuove installazioni di missili sovietici dalle incursioni israeliane

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 6 maggio.

Il diretto intervento sovietico nel Medio Oriente ha provocato la crisi più acuta dai tempi della « guerra dei sei giorni ». Non vi possono essere dubbi di sorta che i piloti sovietici stanno attualmente compiendo voli di guerra sull'Egitto, per difendere il Cairo e Alessandria. Questi voli non servono a proteggere la popolazione civile di queste città, perché gli israeliani non le hanno mai minacciate. I piloti sovietici proteggono, invece, le installazioni militari egiziane, le forze armate e soprattutto le basi missilistiche che i tecnici dell'Urss stanno costruendo.

Il 18 aprile scorso, due aerei israeliani in volo sull'Egitto furono intercettati e inseguiti da una formazione di otto « Mig 21 » pilotati dai sovietici. Questa fu la prima conferma per Israele della partecipazione sovietica alle ostilità, di cui Tel Aviv aveva avuto sentore qualche giorno prima.

La decisione di impiegare piloti sovietici fu presa su richiesta egiziana. Non appena i sovietici costruivano le rampe di lancio dei missili « Sam-2 », infatti, gli israeliani le distruggevano. Nel dicembre dello scorso anno, la ricognizione israeliana accertava che erano in via di costruzione le rampe per i « Sam-3 », nella zona del Canale, preannunciando l'arrivo dei nuovi missili. La penetrazione degli aerei israeliani nello spazio aereo egiziano può avere accelerato l'impiego dei piloti sovietici, ma non lo ha causato direttamente.

Le incursioni israeliane contro gli obiettivi militari nelle zone vicine al Cairo e ad Alessandria, infatti, dimostravano al mondo l'impotenza delle forze armate egiziane, dopo quindici anni d'addestramento e di forniture di armi da parte dei sovietici.

L'Unione Sovietica, attualmente, non fornisce all'Egitto solo alcuni missili terra-aria, ma un completo e integrato sistema difensivo, comprendente stazioni radar, centri di controllo e nuovi cannoncini antiaerei controllati dal radar da 28 mm. montati sugli *chassis* dei carri armati. Inoltre, l'Urss fornisce i tecnici per costruire e far funzionare le installazioni.

Ciò, inevitabilmente, ha portato l'Unione Sovietica ad impiegare i suoi piloti, perché quelli egiziani non erano ovviamente all'altezza del compito. Senza questa protezione, il colossale investimento nel sistema difensivo aereo dell'Egitto sarebbe stato distrutto, appena fosse stato approntato, dall'aviazione israeliana, con la probabile perdita di molti tecnici sovietici addetti alle installazioni.

Winston Churchill

Restivo parla alle Camere sul missino morto a Genova

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 maggio.

(g. fr.) Il ministro dell'Interno, Restivo, ha risposto stamane, prima alla Camera e poi al Senato, alle due interrogazioni presentate dai parlamentari dell'estrema destra in seguito alla tragica morte del giovane missino Ugo Venturini, colpito alla testa da una bottiglia negli incidenti avvenuti a Genova, nel pomeriggio del 18 aprile, durante un comizio dell'on. Almirante.

Il ministro ha espresso il vivo cordoglio del governo alla famiglia dell'operaio trentaduenne, che lascia la moglie ed un bambino di cinque anni, ed ha aggiunto che il governo continuerà ad agire per tutelare la libertà di tutti contro ogni sopraffazione.

« La morte di Ugo Venturini — ha proseguito Restivo — *deve essere un severo monito per tutti, affinché ognuno trovi in questo triste episodio ragioni di rinnovato impegno ad adoperarsi perché sia garantito in ogni circostanza il rispetto delle condizioni essenziali della pacifica e civile convivenza ».*

Restivo ha smentito che la Questura di Genova non avesse adottato misure idonee a prevenire gli incidenti.

La risposta del governo non ha soddisfatto i parlamentari missini. I deputati del gruppo di estrema destra hanno ripetutamente interrotto il vice presidente comunista Boldrini, che presiedeva la seduta, quando a nome dell'assemblea ha rivolto al Paese *« il più fermo appello alla tolleranza ed al reciproco rispetto ».*

Un uomo si dà fuoco in un college Usa: morente

New York, 6 maggio.

Rex Bice, di ventinove anni, è in punto di morte per le gravissime ustioni riportate dopo essersi dato fuoco nel Campus del Wabash College, nell'Indiana. Il Bice non è uno studente del College.

In autoambulanza Bice non ha fatto altro che ripetere: "Perché l'ho fatto?". Si avanza l'ipotesi che l'uomo abbia voluto protestare per la morte dei quattro studenti nell'Università dell'Ohio.

(Ansa - Afp - Ap)

Una donna di 26 anni a Palermo

Ha venduto il suo bimbo ad una sposa senza figli

Per 50 mila lire - Due denunce per concorso in alterazione di stato civile

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 6 maggio.

(a. r.) La procura della Repubblica ha trasmesso al Tribunale per i minori il fascicolo riguardante la vicenda di un bambino di due mesi, di nome Massimiliano, « venduto » per cinquantamila lire — secondo l'accusa — dalla madre, Elisabetta Minasola, di 26 anni, ad Angela Oliveri, trentunenne, sposata e senza figli.

Il procedimento è conseguente ad un'indagine avviata dai carabinieri. Gli investigatori stavano completando un rapporto su alcuni ladri e ricettatori ed avevano convocato, per interrogarla, Elisabetta Minasola, sospettata di avere nascosto nella sua abitazione refurtiva. Quando la donna si è trovata dinanzi ai carabinieri, ha detto testualmente: *« Le ho dato il bambino, ma ora lo rivoglio ».* Gli inquirenti hanno iniziato un'inchiesta.

Angela Oliveri desiderava da tempo un figlio e la sua vicina di casa, la Minasola, madre di cinque bambini e separata dal marito, non sapeva come mandare avanti la famiglia. Quando ha saputo che la Minasola era in attesa di un altro bambino, ha proposto l'« affare » alla vicina: cinquantamila lire in cambio del nascituro. La Minasola ha intascato il denaro e, al momento del parto, ha dichiarato all'ostetrica di chiamarsi Angela Oliveri: ha così potuto consegnare all'« acquirente », insieme con il bambino, anche un certificato che consentisse ai nuovi genitori di dichiarare all'anagrafe come proprio il neonato.

Ora le due donne sono accusate di concorso in alterazione di stato civile. Il bambino si trova con la Oliveri, mentre la vera madre lo reclama, pentita.

In un liceo di Catania

Espulso uno studente per offese alla Resistenza

Catania, 6 maggio.

Il consiglio dei professori del liceo-ginnasio « Cutelli » di Catania ha deciso l'espulsione di uno studente ritenuto responsabile di avere provocato gravi incidenti durante un *recital* che rievocava la Resistenza in Italia e in Europa. L'espulso è l'allievo di terza liceo Arcangelo Santagati. *(Ag. Italia)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Genova: marittimi in sciopero, navi bloccate

Genova. La « Eugenio C. » in primo piano, e la « Michelangelo » bloccate in porto dallo sciopero dei marittimi (Tel. Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 maggio.

(f. d.) Gli scioperi dei marittimi *« per l'attuazione delle riforme sociali »* hanno bloccato ieri in porto la *Michelangelo*, la *Eugenio C.* e la *San Marco*. L'ammiraglia della Marina mercantile italiana e la nave della compagnia Costa rimarranno ferme per 24 ore. Per la *San Marco* il blocco durerà 72 ore: il suo equipaggio ha deciso di scioperare anche per protesta contro il mancato accordo sulla durata delle soste nei porti, che gli equipaggi giudicano troppo breve.

L'agitazione dei marittimi interessa 1100 passeggeri: una parte avrebbe dovuto iniziare il viaggio per New York questa mattina sulla *Michelangelo*; gli altri avrebbero dovuto imbarcarsi nel pomeriggio sulla *San Marco*.

Trecento passeggeri, giunti con la *Eugenio C.* dal Sud America e diretti a Napoli, sono stati fatti proseguire in treno. Da Napoli giungeranno a Genova i 120 passeggeri che dovevano imbarcarsi sul transatlantico nel porto partenopeo alla volta di Buenos Aires. Per questo viaggio la società armatrice ha, infatti, deciso di *saltare* lo scalo napoletano.

Triplice delitto-suicidio in una cittadina francese

Ragazzo ucciso da madre e nonna che poi si impiccano nella soffitta

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 maggio.

Tre cadaveri sono stati trovati ieri in stato di decomposizione in una bella villa di Villeneuve-sur-Lot: quelli del quattordicenne Dominique Charlin, della madre Simone Kleczynski, di 46 anni, e della nonna Bianche Kleczynski, di 79 anni. La polizia suppone che le due donne, avendo deciso di togliersi la vita, abbiano ucciso il ragazzo, sorprendendolo nel sonno, prima di impiccarsi nella soffitta.

Sono stati i vicini a scoprire i cadaveri. Le Kleczynski, che abitavano sulla Costa Azzurra e andavano spesso a Ginevra dove il giovane Dominique studiava, erano arrivate nella loro villa di Villeneuve pochi giorni prima di Pasqua e dovevano ripartirne il 2 aprile. Non avendole più viste, i vicini, che possiedono la chiave della villa, hanno deciso di dare un'occhiata. Il cadavere di Dominique era sul letto, quelli della mamma e della nonna penzolavano da una corda nella soffitta.

La polizia ha constatato che il ragazzo era stato strangolato con una cordicella, probabilmente dopo che era stato già tramortito da un colpo al capo. Nella casa tutto era in ordine e non mancava nulla, il che sembra escludere un omicidio a scopo di furto.

Non si conoscono i motivi del dramma. Le Kleczynski erano ricche ma Simone, madre di Dominique, era divorziata da dodici anni, e l'ex marito, insegnante nella regione di Aix-en-Provence, non l'aveva più rivista, come non aveva mai rivisto il figlio. Interrogato stamane, non ha saputo dare spiegazioni del gesto dell'ex moglie, ed ha dichiarato che il dramma non lo riguarda affatto. Ciò lascia supporre che egli non si considera il padre di Dominique, e ciò era stato forse la causa del divorzio.

A Ginevra, nell'albergo dove soggiornavano abitualmente, le Kleczynski hanno lasciato un ottimo ricordo. Recentemente avevano tentato di stabilire la loro residenza in Svizzera, ma non avevano ottenuto il permesso di soggiorno. A Villeneuve, invece, le due donne erano considerate piuttosto stravaganti: avevano pochissimi contatti con la gente e pare che la loro principale occupazione fosse la lettura di romanzi gialli. **l. m.**

Sul lago di Avigliana

Svaligiata la villa di un industriale torinese

Avigliana, 6 maggio.

(a. v.) La villa dell'industriale torinese Roberto Merlo, nei pressi del Lago Grande di Avigliana, è stata svaligiata da ignoti ladri. Dopo avere forzato la persiana e rotto i vetri d'una finestra al pianterreno, i ladri sono entrati nella villa, dove hanno messo tutto a soqquadro. Si sono impadroniti di biancheria, indumenti, vestiti e oggetti vari per un valore di circa un milione e sono fuggiti senza lasciare traccia.

Il furto è stato scoperto stamane dal giardiniere Paolo Picco, di 34 anni, abitante a Trana, che ha avvertito il proprietario e i carabinieri di Avigliana.

Travolto e ucciso dal treno mentre si reca a lavorare

L'incidente a Settimo Torinese sulla Milano-Torino - La vittima aveva 58 anni

(Nostro servizio particolare)
Settimo Torinese, 6 maggio.

Un uomo di 58 anni è stato travolto da un convoglio ferroviario della linea Milano-Torino a Settimo Torinese. Si chiamava Carlo Bersano, era nato in provincia di Asti, viveva a Settimo in via Fanteria 12 con la moglie e i figli. Le prime indagini fanno pensare a un suicidio, ma non si esclude l'ipotesi della disgrazia.

Carlo Bersano, 58 anni

L'episodio è avvenuto alle 5,30 di stamane. Il Bersano si stava recando al lavoro (secondo la versione dei familiari che accreditano la tesi dell'incidente) quando un treno, all'altezza del passaggio a livello di via Brofferio, l'avrebbe risucchiato. Il corpo è stato trascinato per diversi metri ed è stato trovato mezz'ora dopo da un gruppo di operai che hanno visto una massa scura fra le rotaie e si sono avvicinati. Il Bersano aveva una profonda ferita al collo, la testa era quasi del tutto staccata dal tronco.

Né il macchinista del treno transitato all'ora presunta della morte del poveretto, né i colleghi dei convogli seguenti si sono accorti di nulla, a causa dell'oscurità. Nei vestiti del cadavere non sono stati trovati documenti né denaro.

L'identificazione è avvenuta alcune ore dopo, grazie ad una vicina di casa. La moglie, giunta per il riconoscimento, è stata colta da una crisi di disperazione. **r. s.**

Quattro anni in cantina per sfuggire all'arresto

Uno spedizioniere genovese - Era accusato con il fratello di bancarotta fraudolenta - Entrambi assolti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 maggio.

(f. d.) Per quattro anni uno spedizioniere genovese accusato di bancarotta fraudolenta è rimasto nascosto in uno scantinato per sfuggire all'arresto: ne è uscito soltanto oggi, dopo essere stato proclamato innocente dal giudice istruttore. Suo fratello, coinvolto nella stessa vicenda, e arrestato, è rimasto in carcere quattro mesi prima di ottenere la libertà provvisoria: anch'egli era innocente.

Il protagonista è Natale Gotelli, titolare, col fratello Enrico, di tre società di trasporti molto note: la « Gotelli e C. », la « Nicola ed Enrico Gotelli » e la « Italiana Gotelli ». La « congiuntura » e la crisi dei noli marittimi provocarono però, intorno al '65, il tracollo: il fallimento fu dichiarato nel febbraio del '65 e una prima sommaria perizia ne indicò l'ammontare in mezzo miliardo. Ma per i due fratelli i guai non erano finiti: ravvisando nel « crack » gli estremi del reato di bancarotta fraudolenta, il sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi spiccò nei loro confronti l'ordine di cattura.

Enrico fu arrestato: portato in carcere, vi rimase per quattro mesi prima di essere posto in libertà provvisoria. Natale riuscì invece ad evitare le manette: ha così passato la lunga latitanza, in attesa del compimento delle complesse e delicate perizie contabili, nascosto in uno scantinato della zona di [illegible]zi, alla periferia settentrionale della città: soltanto di notte, ogni tanto e per brevi periodi, usciva dal suo rifugio.

Le perizie hanno però ridimensionato l'ammontare del passivo, da mezzo miliardo a 150 milioni e, cosa più importante, hanno anche escluso che il tracollo sia stato provocato da irregolarità commesse dai due fratelli: lo stesso p.m. ha perciò chiesto il proscioglimento dei due imputati, che è stato deciso dal giudice istruttore Giuseppe La Spina.

Stato Civile di Torino

5 MAGGIO 1970

NATI — Morgante Antonietta; Valente Lorenzo; Bertipaglia Mauro; Manno Stefania; Dell'Anna Gianluigi; Maniaci Sergio; Patrone Chiara; Cianciotti Tino; Ricchiero Maruska; Altina Enza; Piccolella Romana; Giglietti Davide; Moccia Monica; Cavagliato Antonio; Oricchio Vincenzo; Menti Simona; Mantovani Roberta; Marsico Luigi; Gasparoni Giuliana; Fortunato Sabina; Adamo Silvana; Antonucci Sergio; Di Giovanni Maurizio; Florida Barbara; Lupo Carmelo; Serpi Roberta; Grillo Anna; Parenti Luca; Nebiolo Maurizio; D'Amico Emanuele; Macrì Maria; Lolli Massimo; Borgnino Enrico; Duguet Piero; Oliveri Roberto; Giacola Debora; Calia Franco; Sagliano Simonetta; Valente Marta; Chiesa Monica; Desantis Roberto; Levizzari Marco; Possali Anna; Iofrida Pasqualino; Albadoro Patrizia; Gaudi Sergio; Fregnelato Lolita; Coppola Sergio; Canale Elena; Bellato Enrico; Martinelli Milena; Manca Mauro; Sarbilli Elvira; Falconieri Fausto; Gavassa Maurizio; Cambareri Grazia; Audisio Massimiliano; Barzi Stefania; Di Liddo Massimo; Panizza Gigliola; Paganelli Marilena; Serrentino Alfredo; Sandrone Fabrizio; Cufari Antonio; Pecoraro Graziella; Mega Monica; Falco Gianluca; Bruno Tonia; Cipriano Katia; Barducco Fulvio; Nosenzo Eros; Giacosa Maggiorina; Grasso Stefano; Zilio Marzia; Rossi Alessandro; Gregnan Massimiliano; Biancone Lucia; Lega Ilaria; Pilitteri Paola; Pantano Antonella; Sacco Manuela; Bruno Carlo; Ammaturo Adele; Nachibi Simona; Casanova Gianluca; Falbo Antonio; Saglietti Luisa; Lattanzio Fabio; Cuccia Roberto; Serra Roberta; Bucci Livia; Daddario Andrea; Mele Marcello; Vierdomina Michele; Genna Ornella; Lupo Cinzia; Di Bartolo Grazia; Tordella Paolo; Bertero Daniela; Mulè Silvia; Regaldo Antonella; Lolero Assunta; Garberoglio Ivan; Volpe Michele; Venezia Alberto; Perona Paolo; Bonifacio Luca; Carella Domenico; Bilotto Daniela; Massolini Alessandra; Gallina Roberto; Calcmme Norma; Barranca Cinzia; Pappalardo Massimo; Monteroio Ivana; Caviglia Marilena; Belci Simonetta; Murgia Monica; Friggione Vincenzo; Lombardi Pasquale; Baccolini Maurizio; Froci Donatella; De Flora Riccardo; Serlino Antonietta; Cipriani Fabio; Cadoni Silvia; Balestreri Antonio; Rossi Giuseppina; Trombetta Gianfranco; Greco Vittoria; Buonaugurio Annamaria; Grassini Roberta; Laterraca Giuseppe; Pacilio Giovanni; Vecchiato Barbara; Salerno Lisa; Iozza Monica; Giuso Laura; Camarella Barbara; Ciotti Luigi; Battista Maria; Giacobino Elena; Gai Simonetta.

MORTI — Delpiano Alfonso, di anni 82, nato a Guarene, pens., abitante in c. Orbassano 293; Bronzini Michele, a. 83, Oleggio, pens., v. Trana 4; Weiss Gustavo, a. 76, Castellammare di Stabia, pens., c. Casale 272; Franchini Giovanni, a. 83, Ferrara, pens., v. Rosario di S. Fè 33; Chiapello Lorena, gg. 23, Torino, v. Nizza 84; Milanese Cristina in Zucca, a. 61, Bra, casal., v. Mazzini 56; Becattini Anna Maria in Garrone, a. 71, Ottaviano, casal., v. Sette Comuni 29; Cioccia Antonia ved. Curci, a. 77, Ascoli, pens., c. Salvemini 25; Rossi Teodolinda ved. Davico, a. 87, Verona, pens., v. M. Polo 7; Sismonda Lorenzo, a. 71, Torino, rappresentante, v. dei Mille 22; Remogna Antonio, a. 83, Pont C.se, religioso, v. Bernardino 13; Carena Francesco, a. 74, Ne'[illegible], pens., v. Spalato 86.

Deceduti in ospedale: Capecasa Erminia ved. Bisc, a. 88, Fiume, pens.; Nebiolo Marisa, a. 18, Torino, imp.; Rota Cesare, a. 49, Bozzole, operaio; Bertone Giuseppina ved. Pellicciotti, a. 78, Alessandria, pens.; Truffa Vittoria ved. Pelgnino, a. 77, Torino, pens.; Savant-Aira Rosa, a. 81, Coassolo, pens.; Palazzi Vittoria ved. Schlosser, a. 81, Torino, pens.; Spada Santo in Favere, a. 89, Montegrosso Almo, pens.; Canestri Angelo, a. 58, Gamalero, pens.; Stracca Maria ved. Chiappino, a. 67, Milano, pens.; Franzinetti Ferdinando, a. 76, Biella, pens.; Girard Alessandro, a. 81, Avigliana, pens.; Bolfo Giuseppe, a. 83, Vercelli, pens.; Strabirito Catterina ved. Audenino, a. 76, Torino, pens.; Cucco Giuseppa ved. Martinotti, a. 80, Torino, pens.; Segre Ida, a. 79, Barge, pens.; Gruppo Maria in Sandrone, a. 66, Roddi d'Alba, pens.; Malla Remo, a. 51, Torino, pension.; Tartara Luigi, a. 74, Alessandria, pens.; Bonino Rita ved. Duvillard, a. 81, Torino, pens.; Volpini Cesare, a. 71, Pieve del Cairo, pens.; Ghigliero Antonio, a. 71, Torino, pens.; Chilò Giovanni, a. 66, Breme, comm.te; Tavella Pasquale, a. 60, Sommariva Bosco, contad.; Fassio Amelia ved. Tommasi, a. 81, Torino; Breglia Jolanda, gg. 7, Torino.

Nati 144 - Matrimoni 30 - Morti 38

Dopo una vita laboriosissima è mancata ai suoi cari

Maria Vaschetto in Ficarelli

Maestra del lavoro

Addolorati lo annunciano il marito Ottorino, il figlio con la moglie e figlie; i nipoti cav. Alfredo Manzia e consorte; Gina Agazzone e consorte; Maria Viano. Un particolare ringraziamento alla signora Caterina e figlia Tinuccia ed alla signora Rivera Gabbia per la premurosa assistenza. La salma partirà venerdì alle ore 15,30 da corso Unione Sovietica 220 per Moncalieri ove sarà tumulata nella cappella di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1970.

Gli inquilini di via Barrili 3 partecipano al dolore della famiglia Ficarelli.

In Buenos Aires è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Demichelis

Ne danno doloroso annuncio la moglie Mariannina Gavosto, i figli Mario e famiglia e Gianni, la sorella Angela Nebiolo ed i nipoti Nebiolo e Donno.
— Torino, 6 maggio 1970.

Anna e Carlo Gavosto con Rosi, Gianni e bimbi addolorati annunciano la morte del Cognato e Zio carissimo, avvenuta in Buenos Aires il 6 maggio 1970.

Ieri è cristianamente mancata

Luisa Barsi Quaglia

lasciando nel più profondo dolore le figlie: Bice col marito Giulio Saporetti, Marcella col marito Enrico Ajmonetti ed i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio alle ore 8,45 nella parrocchia Angeli Custodi. Non fiori.
— Torino, 7 maggio 1970.

Livia e Davide Osvidoviel prendono viva parte al dolore di Bice e Marcella.

Al dolore della famiglia si associano gli amici Maccari, Poddighe, Preichia, Zoppi.

A Buenos Ayres è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Squillario

Ne danno il triste annuncio la moglie Ada e i figli Luigi e Vittor, i fratelli Bartolomeo, Caterina, Pasquale, Teresina, Vittoria, cognati e nipoti.
— Buenos Ayres, 6 maggio 1970.

Marco e Aurora Cirio si associano al dolore della famiglia Squillario.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Cogno nata Mondino

Insegnante
di anni 49

Addolorati lo annunciano il marito prof. Francesco, i figli Gemma, Luisa e Raffaele, la mamma, fratelli, sorella, suoceri e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Cuneo giovedì 7 corrente alle ore 14,30 da via Bassignano 43 e la tumulazione avverrà alle 16 nel cimitero di Trinità.
— Cuneo, 6 maggio 1970.

Cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Francesca Ricca ved. Trogolo

L'annunciano inconsolabili il figlio Giovanni, la nuora Lina, l'amato nipote Giuseppe, il fratello, sorelle e parenti tutti. Un ringraziamento al professor Luigi Molinengo per le amorevoli cure prestate. Funerali, sabato 9 corr., ore 10,15, parrocchia Santa Maria delle Rose. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Antonio Levra

di anni 77

Addolorati lo annunciano i figli, nuora, generi e nipoti. Un particolare ringraziamento al prof. Carlo Antossi e al dott. Luigi Perletto per le amorevoli cure prestate. I funerali venerdì ore 10,15 da c.so Giovanni Agnelli 156.
— Torino, 7 maggio 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Albina Scaglione ved. Ferro

Ne danno il doloroso annuncio: fratelli, sorelle, nipoti. Funerali venerdì 8, ore 14,30, da via Cesana 43
— Torino, 7 maggio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Alessandro Boggio

Addolorati lo annunciano la moglie Orsolina; il figlio Romolo con la moglie Francesca Fervando e figlia Sandra; cognata, nipoti. Funerali oggi ore 9,30 in Campiglia Cervo.
— Torino, 7 maggio 1970.

E' deceduto

Domenico Mina

Lo annunciano la moglie, i figli, i nipoti. Funerali: Chiesa Paradiso, venerdì, ore 14,30.
— Torino, 6 maggio 1970.

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa di

Carlo Pozzoli

moglie e figli con immutato affetto Lo ricordano agli amici più cari. S. Messa 8 maggio, ore 8,30, Parrocchia Crocetta.
— Torino, 8 maggio 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Chiaffredo Allasina

i suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. Santa Messa venerdì ore 8.
— Trofarello, 7 maggio 1970.

1969 — 1970

Angela Novara in Massari

Con immutato affetto La ricordano i suoi cari. Messa venerdì 9 maggio, ore 9,30, Parrocchia Gesù Nazareno.
— Torino, 6 maggio 1970.

1969 — 1970

Edoardo Zenga

La famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 7 maggio 1970.

Rosa Bosco

Quinto anniversario. La ricordano i suoi cari.
— Torino, 7 maggio 1970.

Giuseppe Dotta

Oggi e sempre con immutato rimpianto la moglie Lo ricorda.
— Torino, 7 maggio 1970.

Maria Gillio e Lucia Capello vedova Gillio, rispettivamente sorella e cognata del compianto

Avv. Guglielmo Gillio

commosse per le onoranze tributate al caro Estinto, nell'impossibilità di esternare singolarmente la propria gratitudine, ringraziano il sig. Sindaco e la Civica Amministrazione della Città di Torino, gli Ill.mi Magistrati e funzionari della Corte d'Appello e del Tribunale di Torino, colleghi, amici e conoscenti, che con scritti, dispacci, fiori e di presenza hanno partecipato al cordoglio. Un particolare ringraziamento al prof. dott. Alfonso Gazzano che lo ha assistito amorevolmente fino all'ultimo istante.
— Torino, 6 maggio 1970.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Toso

Con dolore lo annunciano la moglie Maria Rigat, la sua adorata Mavi, la sorella Miri, i cognati Rigat, Toselli, Bracco, i nipoti e parenti tutti; gli affezionati Rina, Gabriella e Paola. Per volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori, ricordando invece i bambini dell'Opera Pia Vincoli. I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio, ore 16, in Casoretto, parrocchia S. Pietro in Vincoli.
— Torino, 6 maggio 1970.

I nipoti: Giorgio e Adriana con Francesca, Carla e Vico con Roberta e Mario, Franca e Riccardo, Roby e Maria con Alessandra, Sandra, Marità, Elena e Paola sono affettuosamente vicini a zia Maria, Mavi e Miri.

Tuccio, Rosanna Bracco e bimbi sono fraternamente vicini a Maria, Mavi, Miri, Piera.

Ea, con Marika, Giorgio e Ferdi ricorda con affetto il carissimo PIERO.

Le famiglie Messina partecipano vivamente al dolore per la scomparsa di PIERO.

Adriana, Giorgio, Carlo e Maria Henriette prendono sentita parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico PIERO.

Per la scomparsa del loro Agente Generale signor

Piero Toso

I Collaboratori ed Impiegati dell'Agenzia di Torino de La Vittoria Assicurazioni si uniscono al grave lutto della famiglia.
— Torino, 6 maggio 1970.

Partecipano commossi:
Giovanni Conti
Carlo Micca
Giancarlo Gorrini
Orazio Rossi
Riccardo Giachino.

Addolorati prendono parte al lutto gli amici:
Vincenzo Batteri
Piero Francesco Larghi
Giuseppe Ferrero
Eugenio Calandra
Giovanni Cellino
Gian Maria Montiò
Leonardo Ponti
Achille Conilberti
Celio Semeraro.

Sono vicini a Mavi per la perdita del PAPA' gli amici: Geda, Franco, Gisella, Igi, Maria, Gianni, Elena, Natalino, Beatrice, Felice, Mimmo, Carla, Ida, Stefano, Franchina, Ciccio, Emme, Chico, Mirtia, Netell, Noel, Anna, Beppe, Lella, Pepe, Anna Maria, Mario, Cleci, Carlo, Chicca, Nardo, Daniela, Dandy, Stefania, Adelmo.

Dori Anna Iseri Ghigo profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia.

Giuditta Severino partecipa commossa al dolore dei cari amici per la scomparsa di

Piero Toso

— Torino, 6 maggio 1970.

Prendono parte al grande dolore della famiglia:
Piero e Rita Scanato
Fulvio e Maria Breslo
Carlo e Vittoria Campagnola
Carlo e Niní Goria
Cino e Tea Toria
Lalla Verna.

Franca e Anna de Barberis
Armando e Livia Toso
e famiglie partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Piero Toso

— Torino, 7 maggio 1970.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione de La Vittoria - Compagnia di Assicurazioni Generali partecipano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del Signor

Piero Toso

valente e affezionato Agente generale di Torino della Compagnia.
— Milano, 7 maggio 1970.

Il Consiglio direttivo del Gruppo aziendale agenti de La Vittoria Assicurazioni e gli Agenti tutti della Compagnia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Collega ed Amico

Piero Toso

Agente generale di Torino
— Milano, 7 maggio 1970.

Filippo Manzi e Solange Cellerino prendono parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del caro Amico

Piero Toso

— Torino, 6 maggio 1970.

Le famiglie Pellerei e Villa prendono viva parte al dolore.

Gli Amici tutti del Rotary Club Torino Est partecipano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del Consocio

Piero Toso

— Torino, 7 maggio 1970.

Vandrido e Marisa Olivetto profondamente addolorati per la perdita dell'amico

Piero Toso

partecipano sentitamente al dolore della famiglia.
— Torino, 6 maggio 1970.

Eugenio e Rosanna Caomene si uniscono al lutto dei familiari per la dipartita del caro amico PIERO ed esprimono il loro più sentito cordoglio.
— Torino, 6 maggio 1970.

Giorgio e Maria Fino si uniscono al dolore dei familiari per il grave lutto che li ha colpiti con la scomparsa dell'amico PIERO.
— Torino, 6 maggio 1970.

Uniti al dolore della famiglia ricordano il caro PIERO gli amici:
Franco Acutis
Alma Brossa
Franco Nini Rossi
Carlo Elena Carpinoni
Emma Cavanna
Luciana Conti
Guido Anna Converso
Attilio Maria Forino
Severo Maria Filipponi
Mario Elsa Gargiulo
Ettore Graziana Giordano
Luigi Maggiani
Eugenio Massaroni e famiglia
Manlio Anna Malaspina
Enrico Clemenza Mosti
Peppino Jolanda Mosti
Filippo Nelda Mosti
Piero Dina Moro
Paola Rinaccia Moro
Arnaldo Rosanna Nobili
La Pecco
Giorgio Annamaria Veronesi.

Pietro Allietta e famiglia partecipano al lutto per la morte dell'amico

Carlo Sora

— Torino, 7 maggio 1970.

I Dipendenti della Ditta Allietta partecipano al lutto per la morte del collega e amico

Carlo Sora

— Torino, 7 maggio 1970.

Titolare, Impiegati e Dipendenti tutti della Ditta Valpa partecipano al dolore della famiglia.

A Catania è mancato il

Geom. Agostino Borello

Angosciati lo annunciano: la moglie Lucia Badarello coi figli Dino e Maria, suocera, cognato Dario Badarello e famiglia. Le esequie si svolgeranno venerdì 8 corr., ore 9, nella Cappella del Cimitero di Asti.
— Asti, 6 maggio 1970.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Pietro Ascoli

Dipendente a riposo
— Torino, 6 maggio 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Vincenzo Ilario

i familiari Lo ricordano con rimpianto. Una Santa Messa in memoria sarà celebrata venerdì 8 maggio, alle ore 9, nella Cappella della «Casa di Riposo».
— Valenza, 7 maggio 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa

Giulio Cal

vive con immutato rimpianto nel ricordo dei suoi cari. Messa 9 maggio, ore 8,30, Parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 7 maggio 1970.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Delpiano nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 7 maggio 1970.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Brach Papa ved. Brach Papa

L'annunciano i figli Genesio, Domenica e Franco con rispettive famiglie, sorelle, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 9 corrente, ore 9,30, corso Nazioni Unite 5.
— Ciriè, 6 maggio 1970.

La Società Immobiliare Canavesana prende parte al grave lutto che ha colpito il socio geom. Franco Brach Papa e famiglia per la dipartita della cara MAMMA.

Piero Garbolino e famiglia partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'amico geom. Franco e familiari per la perdita della cara MAMMA.

La Direzione S. C.-Ciriè-Calcio e Giocatori partecipano al lutto del dirigente geom. Franco e famiglia per la scomparsa della MAMMA.

Si associano al cordoglio della famiglia Brach Papa:
Milena e Pino Balma
Famiglia Bertone
Famiglia geom. Mario Sasso.

E' cristianamente mancata l'anima buona di

Virginia Grigioni in Cicognari (Preziosa)

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio il marito Nino, la figlia Nuccia col marito Giancarlo Versoa e il piccolo Fabio, fratelli, sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1970.

Il Circolo dell'Amicizia fra ciechi e vedenti partecipa al dolore di Nuccia e Giancarlo per la perdita dell'adorata MAMMA.

Migliore, Maurina, Sergio e Fritteliai partecipano al dolore del signor Pietro e famiglia per la scomparsa della congiunta.

Fernanda Roli

Insegnante

non è più. Ricchi del suo coraggio lo annunciano il marito Bruno e la figlia Maria Teresa ed Enzina. Funerali venerdì 8 corr., alle ore 10,15, nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 6 maggio 1970.

La Scuola Media « Viso » partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia Roli per la perdita della

PROF.SSA

Costanza Roli Farina

— Torino, 6 maggio 1970.

I Compagni d'Università partecipano al dolore di Maria Teresa per la prematura scomparsa della Mamma

Costanza Roli

— Torino, 6 maggio 1970.

Cristianamente è mancato

Enrico Colli Cantone

Lo annunciano addolorati: moglie, figli, nuora, nipotina, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Orlando, alla Sig.ra Frecchia che amorevolmente lo hanno assistito. Funerali venerdì 8, ore 8,45, via Mongineviro 116.
— Torino, 7 maggio 1970.

Partecipano al dolore Ettà, Luciano e bimbi.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Enrico Colli Cantone

Anziano Lancia
— Torino, 6 maggio 1970.

La famiglia Antonino Ferrero partecipa al dolore della signorina Cielia per la perdita del PADRE.

Domenica, Piero, le bimbe, partecipano all'immenso dolore di Cielia e dei suoi familiari.

E' mancato

Giovanni Cominetti (Mario)

Addolorati lo annunciano: la sorella Maria col marito Giacinto Torrero, Gina e famiglia (Brescia), i nipoti Benedetto e Callmani e cugini. I familiari ringraziano i cugini Besale per la loro affettuosa assistenza. Funerali oggi ore 10,15, Ospedale Molinette, via Santena. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 maggio 1970.

Le famiglie Audisio e Besale partecipano affettuosamente al dolore dei cugini Torrero.

A 81 anni, la sera del 4 maggio, dopo lunghe incomparabili sofferenze, ha concluso l'esemplare Sua vita terrena

Chiara Molino in Gamna

Smarriti nel dolore, il marito Giuseppe e la figlia Carla, piangendo, ne danno l'annuncio a quanti Le vollero bene e apprezzarono le Sue elette virtù. La cara Salma già riposa nella Tomba di famiglia a Dronero. Messe di trigesimo verranno celebrate il 4 giugno: a Torino nella Parrocchia di S. Croce, via Gattinara 12, alle ore 8; a Dronero, nella Parrocchia Maggiore, alle ore 9.
— Torino, via Ricasoli 2.
7 maggio 1970.

In Ospedaletti ha chiuso serenamente la sua lunga esistenza

NOBIL DONNA

Ada Ramognini Stucky

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo alle ore 16,30 di oggi giovedì 7 corrente nel Cimitero di Pinerolo ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Ospedaletti - Pinerolo, 6 maggio '70.

Dopo breve malattia è mancato il

GR. UFF. COMM.

Giuseppe Alchera

Ne danno mesto annuncio: la moglie Violetta Galone, il figlio Mario con la moglie Anna Maria Izzoli con le figlie Maria Vittoria ed Enrica, la sorella Mary con le figlie Edmea e Iole.
— Torino, 7 maggio 1970.

Cristianamente è mancato

Severo Coppa

Ne danno il triste annuncio i figli Placido, Eugenia e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi a Piazzo di Lauriano alle ore 15,15, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Chivasso, 7 maggio 1970.

1968 — 1970

In suffragio del compianto

Filippo Bonino

sarà celebrata la S. Messa venerdì 8 maggio alle ore 9,30 nella parrocchia di S. Andrea Apostolo in Bra. La famiglia e parenti lo ricordano con immutato affetto e ringraziano quanti a loro si uniranno nella preghiera.
— Bra, 7 maggio 1970.

1945

Maria Benedicenti Actis

1959

Rosa Benedicenti Benedetto

Giovanni Vi ricorda accoratamente.
— Lanzo, 7 maggio 1970.

ANNIVERSARIO

1954 — 1970

Nel 16° anniversario della scomparsa di

Giovanni Gerbi

la figlia, il genero, i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.
— Asti, 7 maggio 1970.

Nel nono anniversario il ricordo di

Giulia Giordano Faloppa

è più che mai vivo e doloroso nel cuore di tutti coloro che l'amarono. La Messa verrà celebrata il 9 maggio alle ore 9 nella Parrocchia di S. Barbara.
— Torino, 7 maggio 1970.

2° triste anniversario. Nel rimpianto di ogni giorno l'indimenticabile

N. H. GENERALE

Giacinto Masino

vive nell'amore di chi Gli ha voluto veramente bene. Una preghiera.
— Torino, 7 maggio 1970.

1965 — 1970

Antonio Viale

I familiari lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa sabato 9 maggio, ore 9, Parrocchia Lingotto.
— Torino, 7 maggio 1970.

13-5-67 — 13-5-70

Tina Garrone-Mascioli

è come sempre nel cuore dei suoi cari. Una Messa verrà celebrata a Castelborgone il 10-5 alle 11,30.
— Castelborgone, 7 maggio 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑦ Locali villeggiatura

(Continua da pag. 14)

AI « Piani d'Invrea » (Varazze) una casa al mare per il Vostro riposo di fine settimana e per le vacanze. Abbiamo appartamenti prospicienti il mare, splendida posizione panoramica, in palazzine veramente signorili. Prezzi di mercato con mutui e facilitazioni di pagamento. Informazioni « Piani d'Invrea » s.p.a. Torino Strada a Ronchi 256, telefono 636-061, oppure Piani d'Invrea Varazze, telefono (019) 90-817. Visite anche nei giorni festivi.

ARENZANO nuovo centro residenziale località Rue vicinissimo stazione ferroviaria. Affittansi appartamenti 3-4 vani confortevoli moderni. Rivolgersi mattino ufficio « La Svizzera » località Rue, telefono 915-458, Arenzano.

COGNE (Aosta), condominio San Orsola, via Linnea Borealis vende appartamenti centrali panoramici tutti confort vicinanze impianti. Vendita in loco oppure scrivere: Gambaro, via Del Mille 3, 16031 Bogliasco (Genova).

LOANO fronte mare affittasi alloggi signorili, maggio successivi. Telefonare 730-485.

PINETA di Arenzano, una casa al mare per fine settimana e vacanze, nello splendido promontorio di 150 ettari tra pini ulivi e mari. Grande spiaggia privata, piscine, golf, tennis, equitazione appartamenti e terreni a prezzi di mercato con mutui e facilitazioni pagamento. Informazioni Comadis s.p.a. Torino, Strada Ronchi 256, telefono 636-061, Pineta di Arenzano telefono 917-375 aperto anche giorni festivi.

PUNTA Marina, Ravenna, affittasi periodi estivi confortevoli appartamenti. Telefonare 874-643.

RESIDENCE (ambito del mare: spiaggia, piscina, porto privati, vendonsi appartamenti 16 km S. Remo. Telefonare Milano 898-981, 866-082.

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI professionisti diverrete gratuitamente abbinati corsi estetica callista. Scuola Oiati, corso Vittorio Emanuele 59.

ACCONCIATURA, scuola specializzata, diplomi internazionali, via Pomba 14 bis, tel. 547-332.

ALTA Moda, scuola superiore prof. Ilda Bianciotto via Garibaldi 7 Torino, telefono 545-753. Corsi di specializzazione e personali: taglio e confezione: sarta-modellista, disegno, figurino: stilista-figurinista, portamento, ginnastica, trucco: indossatrici. Lezioni individuali gratuite. Segreteria 9-12 e 15-21

⑫ Domande impiego

ATTIVO dinamico ispettore operante campo alimentare decennale esperienza vendita esaminerebbe proposte lavoro stesso incarico o similari. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2015 — 10100 Torino ».

CAPO reparto officina arredamenti metallici, esperto progettazione mobili vari, stampi attrezzatura offresi a media piccola industria scopo miglioramento volendo subito, ottime referenze. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3165 — 10100 Torino ».

CASSIERA referenziata inglese parlato offresi. Telefonare 386-761.

CULTURA tecnico amministrativa settore meccanico et elettromeccanico movimento e trattazione clienti fornitori formazione depositi ragioniere 28enne esamina serie proposta piccola media industria. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5392 — 10100 Torino ».

DATTILOGRAFA diciannovenne pratica ufficio offresi. Telefonare ore pasti 511-494.

DESIDEROSA miglioraro, segretaria officina, esperta movimento bolle e contolavorazione, contabilità, 35enne impiegherebbesi zona Rivoli, Grugliasco. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 73 — 10100 Torino ».

DIRETTORE produzione grande industria confezioni in serie esaminerebbe serie proposte industria tessile per avviare in qualunque zona pantaloni/cc/d confezioni maschili. Massime referenze. Trattative dirette senza intermediari. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1789 — 10100 Torino ».

DIRIGENTE quarantenne laurea ingegneria libero a breve scadenza occuperebbesi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1686 — 10100 Torino ».

DISEGNATORE arredamento negozi pianta prospettive rilievi ventiseienne libero subito offresi a seria ditta. Telefonare 633-096.

DISEGNATORE esperto progettazione attrezzatura e stampaggio carrozzeria pratica conduzione ufficio tecnico preventivi cicli tempi offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1700 — 10100 Torino ».

DISEGNATORE progettista impianti idro-termo-sanitari offresi a seria ditta. Telefonare 214-819.

GEOMETRA millesimin, esperienza biennale cantieri civili, tracciamenti, misure, vendite, offresi. Referenze. Telefonare 381-951.

SEGRETARIA 18enne dattilo contabile offresi subito. Tel. 233-203.

SEGRETARIA 18enne dattilo contomotrista offresi. Telefono 258-086.

SIGNORA, 35enne pratica lavori ufficio, contabilità, fatture, impiegherebbesi mezza giornata. Tel. 376-370.

SIGNORA 35enne pluriennale esperienza propaganda medica auto propria ,ciglio referenze offresi casa farmaceutica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1670 — 10100 Torino».

STUDENTESSA dattilografa offresi ore libere pomeridiane. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5397 — 10100 Torino ».

Febbre Gilera:

quando domini i suoi 14 cavalli

quando correre
è sentire l'asfalto
che sibila a 120 all'ora
è sentire la forza
di 14 cavalli da dominare
è avere ogni momento
5 marce
per ogni situazione:
una linea, uno stile
che tagliano l'aria.
tutto questo
è febbre Gilera.

GILERA 124 5V
motore monocilindrico a 4 tempi
cambio a 5 marce
velocità di punta oltre 120 km/h
pendenza massima superabile 32%
consumo lt. 2,6 per 100 km.

10 sono i modelli Gilera da L. 190.000 f.f. in su:
98 SS - 124 4 V - 124 Fuori Strada
124 5 V Strada - 124 5 V Lusso
124 5 V Regolarità Casa
124 5 V Regolarità Competizione
150 5 V Autostrada
175 Regolarità Competizione - 202 Super
190 Concessionari Gilera
ed una vasta rete di Stazioni di Servizio

Gilera una leggenda che corre

SIGNORINA diplomata offresi dama compagnia, segretaria, governante bambini, disposta trasferirsi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1025 — 10100 Torino».

A.A.A. INDUSTRIA situata confini Nichelino Vinovo assume impiegata, pluriennale pratica tutti lavori ufficio veloce dattilografa e fatturista. Telefonare 620-044 ore ufficio.

ASSUMIAMO capo reparto stampi ed attrezzature con attitudine al comando e vasta esperienza maturata in analogo impiego. Manoscrivere curriculum indicando referenze a: « Etas-Kompass Pubblicità 672 — 10100 Torino ».

⑬ Offerte impiego

A.A.A. INDUSTRIA confezioni assume impiegato per uffici acquisti con particolare esperienza disposizione materie prime e trattative fornitori. Scrivere precisando posti occupati esperienze acquisite e referenze a: « Etas-Kompass Pubblicità 29 — 10100 Torino ».

A. APPRENDISTA impiegata cercasi. Presentarsi Società Orsa, corso Agnelli 22 C.

⑭ Domande lavoro

CUOCO 31enne e aiuto cucina offresi solo per mense collegi istituti ospedali. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2009 — 10100 Torino ».

GIOVANE signora con bambina di 3 anni, marito occupato, cercherebbe portineria o villetta, massima serietà. Telefonare 895-133.

OFFRESI per consegne in città e dintorni autista con furgone. Tel. 879-321.

OFFRONSI coniugi mezz'età piemontesi per portineria, senza figli, referenziati, già custodi. Rivolgersi portineria via Pigafetta 49.

RAGAZZA 25 anni offresi tuttofare dalle 8-18. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1687 — 10100 Torino ».

SIGNORA propria casa disposta accudire bambini da 4 mesi in su. Virginia Spadaro, via Lancia 16.

SIGNORA referenziata custodisce in casa propria bimbi 4-5 anni. Telefonare 395-877.

TIPOGRAFO impressore in cat. pratico macchine Nebiolo offresi. Tel. 673-060.

TUTTOFARE pratica bambini giornata offresi. Telef. 652-488.

35ENNE con prole volendo marito occupato moglie tuttofare offronsi custodia villa referenziati. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1667 — 10100 Torino ».

STUDIO professionale operante nelle industrie tessili e dell'abbigliamento cerca signorina anche primo impiego con attitudine al disegno tecnico disposta a frequenti trasferimenti. Telefonare 678-956.

VENDITORI: Società operante settore servizi finanziari ricerca per Torino e Piemonte giovani ambosessi per attività dinamica con ampie prospettive: possibilità di realizzare elevati guadagni su base provvigionale o fisso e provvigioni. Telefonare 683-769.

COMMESSA referenziata offresi pasticceria o panetteria. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5171 — 10100 Torino ».

CONIUGI pensionati 56enni veneti offronsi per portineria. Telefonare 689-985 ore pasti.

CONIUGI piemontesi cercano portineria pulizia scale cambio sistemazione abitabile. Tel. 359-514.

CUOCO abile con moglie aiuto cucina offresi a ristorante albergo comunità. Telefonare 269-625.

FATTORINO autista pratico città serietà presenza referenze offresi. Telefonare 343-261.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile facile propaganda 90.000 mensili fisse. Presentarsi: Eurotessile, via Cecchi 56.

A.A.A.A. 100.000 cercasi ambosessi bella presenza per distribuzione omaggi. Ufficio tecnico, corso Vittorio 36.

A.A.A. ASSUMIAMO operaie e apprendiste per cucitura a macchina, via Monfalcone 95.

A.A.A. ASSUMIAMO per ampliamento quadri produttivi elementi femminili, minimo garantito 50.000 settimanali, più cinque apprendiste per laboratorio. Lux Chimica, via Saluzzo 43.

CERCASI autista per seria ditta. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1633 — 10100 Torino ».

CERCASI barista e aiuto cuoco. Telefonare dopo ore 20 352-910.

CERCASI camerieri per stagione estiva montagna hotel La Betulla. Telefonare 98-48, Bardonecchia.

CERCASI contadino con moglie tuttofare, vitto alloggio. Telef. 902-581, Orbassano.

(Continua a pag. 20)